

Quinto Libro de i
SOPPLIMENTI MVSICALI
DEL REV. M. GIÖSEFFO ZARLINO
D A C H I O G G I A,
Maestro di Cappella della Serenissima Signoria
D I V E N E T I A;

Nel quale si discorre delle Constitutioni, dette *Συστήματα*; che sono considerate nella Musica nel Terzo luogo.

De i Systemati ò Constitutioni, & delle loro Specie. Cap. I.



Et seguitar l'ordine principiato, segue nel quinto luogo il Ragionamento de i Systemati ò Constitutioni, onde Euclide dichiarando quello che sia Constitutione, dice; *Σύστημα δὲ ἐστὶ τὸ ἐκ πλείων ἢ ἐνὸς διαστημάτων, συγκαίμενον.* che vuol dire; Ma la Constitutione è quella, che consta di più d'uno interuallo consonante; & Aristosseno medesimamente dice; *Τὸ δὲ σύστημα συντίττον τὸ, ποτὲρον ἐκ πλείων, ἢ ἐνὸς διαστημάτων* cioè, Ma la Constitutione s'intenda per un certo composto di più d'uno interuallo. Tolomeo ancora nel Cap. 4. del 2. de gli Harmonici dice; che Ogni Grandezza costituita de concetti, con semplice uocabulo si suol chiamare Constitutione. Al qual modo anco ogni Grandezza composta di cose consonanti si dice Consonantia; ma essa Constitutione si piglia come Consonantia delle Consonanze. Et si chiama perfetta constitutione quella, che Abbraccia tutti i Concetti insieme con ciascuna delle loro Specie, come uederemo al suo luogo; percioche in tutto si chiama Perfetta quella cosa, che comprende tutte le sue parti. Ilperchenel Cap. 5. della prima parte delle Istitutioni, quando parlai delle Specie de gli Interualli, dissi; che quell'Interuallo ch'è composto di più interualli minori, si chiama da Greci *Σύστημα*; che anco vuol dire appresso di noi, Congregatione ò Adunanza, onde è scritto nelle Sacre lettere: *Τὰ σύστημα τῶν ὑδάτων ἐκάλεσε θαλάσσης;* Le congregationi ò Adunanze dell'acque nominò Mari. Sono però molte differentie delle Constitutioni; quantunque (come uole esso Aristosseno) i più Antichi di lui non facessero di esse mentione alcuna; ma disputassero solamente de gli Heptachordi, i quali chiamauano Harmonie proprie; forse che gli Istrumenti loro erano contenuti dal numero di Sette chorde solamente, come dice Aristotele nel Problema 7. della 19. Parte. Et ancora che alcuni ciò tentassero di fare, tuttauia non poterono ad alcun modo soddisfare; come fece Pithagora dal
Zante,

Zante, & Agenore da Metelino. Ma i più moderni di costoro, di che considerarono la cosa più sottilmente, dissero; cotale Compleffione ò Costituzione essere certi ordini nel canto sonoro & in quello senza sonorità, come anco nel parlare auiene, nella compositione delle lettere, percioche la Sillaba non nasce da cotali lettere ò elementi à caso composte, ma poste insieme in ordine certo & determinato: Ilperche di quelle Constitutioni, ch'erano atte al canto ò non atte semplicemente, non ne scrissero parola. Sono adunque Sette le differentie delle Constitutioni, dellequali Quattro sono comuni anco à gli Interualli; come quelle che sono differenti per la Grandezza, per il Genere; per il Consonante & Dissonante, & per il Rationale ò esplicabile, & per lo Irrationale ò inesplicabile. E' ben uero, che la Seconda differentia, ch'è posta nell'Interuallo di Costituzione à Costituzione del Genere non si può accommodare; percioche non possono dirsi in qual modo la Costituzione sia composta ò incomposta; come si può mostrare l'Interuallo comporsi, & non si comporre. Sono però tre le Differentie delle Constitutioni; l'una è detta seguitar gli Eccessi; l'altra esser del Congiunto al Separato; & la terza della Mutabilità & della Immutabilità. Ma Tre di esse tutte solamente sono dette proprie; come quelle che sono differenti per l'ordine continuo & seguente, da quelle che non seguono cotale ordine, ma lasciano di mezzo qualche cosa, & quelle che sono uarie per la congiunzione & disgiunzione, & ultimamente quelle che non si confanno per la Costituzione Immutabile & mutabile. Per la Grandezza sono differenti le maggiori dalle minori Constitutioni; come la Diapason dalla Diapente, & questa dalla Diatessaron: Per il Genere, come le Diatoniche dalle Chromatiche & Enharmoniche, ouer l'una di queste due dall'altre: Per Consonante & dissonante; come quelle che sono contenute da Suoni tra loro consonanti, da quelle che sono contenute da dissonanti: Onde le Constitutioni Consonanti; secondo gli Antichi erano Sei, nella Costituzione immutabile; cioè, nella Disdiapason; delle quali la minima & prima era la Diatessaron; la seconda, la Diapente; la terza, la Diapason; la quarta, la Diapason diatessaron; riceuuta per consonante da Tolomeo; nel modo però, e hò dichiarato & dimostrato nella 40. del 2. delle Dimostrazioni; la Quinta la Diapason diapente; la Sesta, essa Disdiapason. Ma la Costituzione, che chiamauano Congiunta, procede fino alla quarta Costituzione, Consonante; percioche la prima di esse è la Diatessaron, lasciando da un canto l'altre nominate Constitutioni minori di questa, la Seconda, la Diapente; la Terza, la Diapason; la Quarta, la Diapason con la Diatessaron insieme; la Quinta, la Diapason etia diapente pure insieme; la Sesta ultimamente, la Disdiapason; percioche s'accresce il luogo della Voce fin' alla Ottaua Costituzione consonante; cioè, fino ad essa Disdiapason insieme con la Diatessaron, & insieme con la Diapente. Ma le Constitutioni dissonanti, parlando secondo gli Antichi, sono tutte quelle, che sono minori della Diatessaron, ouer sono collocate tra le sudette consonanti: onde s'à queste aggiungeremo le Constitutioni del Semiditono, & del Ditono, riceuute da Moderni per consonanti, uinti & superati dal Senso, & sforzati dalla Ragione; allequali si potranno anco aggiunger le Constitutioni del maggiore & del minore Hexachordo; quella della Diapason semiditona, quella della Diapason ditona, quella della Diapason con l'Hexachordo minore, & quella del maggiore; delle quali tutte, da quello che si è dimostrato nel Secondo delle Dimostrazioni & nel Terzo delle Istitutioni, si possono conoscer le compositioni & il numero de Tuoni & de Semituoni, che contengono, lequali lascio di dire, per non andare in lungo. Si fanno però le Figure di esse Grandezze composte de gl'istessi Interual-

li & di numero equali, uariandosi l'ordine loro per alcuna dissimiglianza; perciò che quelle Figure, che si compongono d'equali & in tutto simili Interualli, & similmente ad un modo ordinati, non fanno alcuna maniera di Figura. Sono ancora differenti le Constitutioni composte d'Interualli rationali, da quelle che sono composte d'irrationali; perciocchè tutte le Constitutioni rationali si fanno d'Interualli rationali; & quelle che constano d'Interualli irrationali, sono irrationali: essendo che quelle, che si trouano nelle Cantilene uocali, sono composte d'Interualli rationali; & quelle che si trouano ne gli Istrumenti artificiali, come sono l'Organo il Gruecembalo & altri simili; per la loro temperatura nel modo ch'io dimostrai nella Seconda parte dell'Istitutioni al Cap. 15. & 43. sono ad un certo modo dette irrationali. Sono etiamdio differenti le Constitutioni cantate per suoni conseguenti, per ordine & per grado l'uno l'altro; cioè, quelle che procedono per gradi, da quelle che sono cantate per suoni, che non si conseguivano, ma si cantano per salti; & sono quelli, tra i quali se ne troua alcuno di mezzo, il quale cantandosi hà lasciato da un canto; come si uede nel Cap. 17. del 2. Lib. in quella parte che si chiama Euthia, & in quella che nominamo Ploce. Sono etiamdio le Constitutioni, che sono composte di Tetrachordi insieme aggiunti, differenti da quelle, che sono fatte da Tetrachordi separati; essendo che la congiunzione è un suono commune di due Tetrachordi conseguenti, & congiunti, non solo secondo l'ordine de i suoni cantati; ma secondo la specie de simili Tetrachordi. Ma la Separatione è la Interpositione del Tuono tra due Tetrachordi, che si conseguivano non solamente secondo l'ordine de i Suoni cantati, ma ancora de simili Tetrachordi secondo la Specie. Gli antichi però haueano in somma tre Congiuntioni, l'Acutissima, la Mezana, & la Grauiissima. Questa (come si è anco dichiarato nel Cap. 4. del 2. Lib.) era fatta di due Tetrachordi, de i quali l'uno era l'Hypaton & l'altro il Meson; & la Hypate meson suono commune gli aggiungeua insieme. La Mezana era fatta per i Tetrachordi Meson, & Syntemnon, che si congiungeuano per il suono commune detto Mese; ma l'Acutissima si facea per i Tetrachordi Diezeugmenon & per l'Hyperboleon, col mezzo della chorda o suono Netezeugmenon. La Separatione era una sola, ch'era fatta da due Tetrachordi, de i quali il primo era il Meson & l'altro era il Diezeugmenon; iquali erano separati da un Tuono commune, ch'era tra la Mese & la Paramese. Laonde haueano due Constitutioni, che chiamauano Perfette, delle quali l'una era maggiore & l'altra minore. La minore era quella che si faceua per la congiunzione dalla Proslambanomenos alla Netesynemnon, & erano compresi in essa tre Tetrachordi congiunti; cioè l'Hypaton, il Meson, & lo Syntemnon, col Tuono compreso da Proslambanomenos & Hypate hypaton; che era la Constitutione fatta della Diapason posta insieme con la Diatessaron, compresa & finita dalla Consonanza Diapason diatessaron, della quale parleremo al suo luogo; ma la Maggior Constitutione che chiamauano perfetta si faceua per la Separatione dalla Proslambanomenos alla Netehyperboleon, nella quale sono contenuti quattro Tetrachordi; de i quali, due sono separati da gli altri; ma tra loro congiunti; cioè il Tetrachordo Hypaton, il Meson, il Diezeugmenon, & l'Hyperboleon, con due Tuoni, de i quali l'uno è posto tra la Proslambanomenos & la Hypate hypaton; & l'altro tra la Mese & la Paramese; & a questa Constitutione conuiene ueramente la Definitione della Consonanza. Et perche nella Constitutione immutabile, che si fa d'una & dell'altra, sono cinque Tetrachordi; però due di questi sono comuni all'una & l'altra delle perfette Constitutioni, che sono i Tetrachordi Hypaton & Meson. Ma i proprii della Constitutione con-

congiunta sono il Tetrachordo Meson & lo Synemennon, & quelli della Separata sono il Diezeugmenon & l'Hyperboleon. Sono etiandio differenti le Constitutioni per il Mutabile & per l'Immutabile, per il quale discordano & sono uarie le Semplici dalle non semplici. Ma le Constitutioni semplici erano quelle, che si accommodauano ad una mezana; & le Doppie quelle, che s'adattauano à due; & le Triple, che si accommodauano à tre; & le Molteplici erano quelle che à più s'accommodauano. Era però nella Media posta la forza del Suono, alquale accadeua nella Separatione d'hauere il Tuono semplice dalla parte acuta, se la Constitutione era immutabile, & il Ditono semplice ò composto dalla parte grave; ma nella Congiuntione à quello, che accascaua essere di tre Tetrachordi congiunti, hauea ò il Tuono acutissimo del mezano Tetrachordo, ouero il grauissimo dell'acutissimo. Et dalla Mese ò Mezana si conosceua le forze de gli altri Tetrachordi: imperochè subito si conosceua in qual modo ciascun Suono hauesse rispetto alla detta Mese. Ma di queste Constitutioni uedasi il Cap. 4. del 2. Libro; nel quale si tratta de i Tetrachordi Congiunti, & Separati minutamente: il che potrà apportare qualche lume, & maggiore intelligentia di quello che detto habbiamo.

Delle Differentie delle Constitutioni ò Specie delle prime Consonanze. Cap. 11.



COSA ragioneuole, hauendo ueduto quello che sia Constitutione & di quante sorti se ne trouano; che uediamo hora, nel modo che le considerauano gli Antichi, quante & quali erano & anco siano le differentie delle Specie delle Prime consonanze. Ma prima diremo, che Specie appresso di loro chiamauano il Sito ò Positione; ò uogliamo dire Ordine ò Fattura delle proprie Ragioni ò Proportioni ne i loro termini in ciaschedun genere separatamente permanenti. Saranno adunque cotali Differenze tanto quelle della Diapente, quanto quelle ch'appartengono alle Diapason Toniache, & quelle Separationi, che si fanno col Tuono della Separatione nelle Diatessaron l'una dall'altra: Ma nella Diatessaron faranno quelle de i due Suoni precedenti, che fanno le Mutationi in quei generi che tendono al molle, ouero al più Tirato, ò Intenso. Diremo adunque la Prima Specie comunemente esser quella, quando la ragione ò proportionione particolare della proposta Consonanza tenerà il luogo primo & precedente nella Specie; percioche quello che precede, sempre è primo (senza dubbio) in qual si uoglia ordine: La Seconda, quando tenerà il Secondo dal precedente: La Terza, quando il terzo; & così l'altre per ordine. L'onde tanto faranno le Specie di ciascuna di esse Consonanze, quanti faranno diuersi i luoghi delle positioni; come farebbe dire tre della Diatessaron; quattro della Diapente; & sette della Diapason: delle quali gli Antichi fecero tre Specie della Diatessaron; quattro della Diapente, & sette della Diapason. Onde costituirono una Specie sola di essa solamente, che precede l'altre, collocandola tra le chorde Stabili; ma nella Diapente ne posero due solamente; cioè, la prima & la quarta; & nella Diapason tre, che sono la prima, la quarta, & la settima. Il perche se nel seguente ordine secondo che dimostra Tolomeo nel cap. 3. del 2. lib. de gli Harmonici si piglierà a. b. c. d. per una Diatessaron, & si porrà a. essere il suono più graue, & se anco se gli aggiungerà uerso la parte più acuta simigliantemente

V 3 un'al-

A C V T O.

- p. Netehyperboleon.*
o. Paraneze hyperboleon.
n. Trise hyperboleon.
m. Nete diezeugmenon.
l. Paraneze diezeugmenon.
k. Tritediezeugmenon.
h. Paramese.
g. Mese.
f. Lychanos meson.
e. Parhypate meson.
d. Hypate meson.
c. Lychanos hypaton.
b. Parhypate hypaton.
a. Hypate hypaton.

G R A V E.

due nature à farli due figure: onde quella Constitutione, che chiamauano Den-
 sa, ouer che conteneua due Interualli nella parte più graue, ò più acuta della
 Diatessaron, ò nella mezzana essendo che in cotali Constitutioni si possono com-
 prendere cotali nature in due Interualli di essa Diatessaron. Essendo il Denso ò
 Spesso una proprietà di Tre suoni, che consta di due Interualli, laquale compo-
 sta contiene minore Interuallo, di quello che si lascia: Ma nel Diatono non ac-
 cade cotesta cosa nella natura del Spesso; ne anco accade al presente cotali Spe-
 cie ò Figure: percioche di queste cose se ne hà altra consideratione; come si è di-
 mostrato nel Cap. 14. del Terzo delle Istitutioni, & nella 10. Def. del Quinto
 delle Dimostrationsi, nel Genere diatonico; considerando solamente i luoghi &
 Siti de i Tuoni & Semituoni, collocati tra esse diuersamente. Ilperche gli Anti-
 chi considerando la cosa per quel uerso c'habbiamo mostrato, costituirono le
 Specie ò Figure delle loro Consonanze, in quell'ordine c'habbiamo dimostrato
 delle Diatessaron: & simile consideratione anco hebbero de gli Interualli dell'
 altre Specie ne gli altri Generi. Essendo che faceuano anco, che la Prima Specie
 della Diapente era còtenuta da i Grauispeffi, come tra la Hypatemeson & la Para-
 mese; & il Tuono della Separatione teneua il primo luogo soprano tra la Mese &
 la detta Paramese. La Seconda era contenuta tra i Mezanispeffi dalla Parhypate
 meson & la Tritediezeugmenon, nellaquale il sudetto Tuono occupaua il penul-
 timo luogo, incominciando dal graue, & andando uerso l'acuto. La Terza era
 contenuta tra gli Acutispeffi, nella quale il detto Tuono era nel luogo auanti il
 penultimo; procedendo pur dal graue all'acuto dalla Lychanos meson alla Pa-
 ranetiediezeugmenon: & la Quarta era compresa da i Grauispeffi, nella quale
 procedédo al contrario dall'acuto al graue, il Tuono nominato conteneua il quar-
 to luogo dalla Mese alla Nete diezeugmenon, ò dalla Proslambanomenos alla
 Hypate meson. Ma Tolomeo pose la Prima specie tra la d. & la h. procedendo
 dal graue all'acuto: la Seconda tra la k. & la e. passando dall'acuto al graue; il
 che fà nella Terza anco, ponendola tra la h. & la d. còfettiandio fà della Quar-
 ta specie, collocandola tra la g. & la m. salendo dal graue all'acuto. Hora
 stando pur nel Genere diatonico, dico, che la Prima Specie della Diapa-
 son

un'altra Diatessaron d.e.f.g. & à questa un Tuo-
 no g h. & così à questo di nuouo s'aggiungerà
 la Diatessaron h. k. l. m. & à questa se ne sog-
 giungerà un'altra m.n.o.p. faranno a.d.g h m.
 & p. Suoni ò Chorde stabili; & potremo dire,
 che la prima Specie della Diatessaron uenga
 ad esser collocata tra i suoni Graui speffi d. a.
 cioè tra la Hypate meson; & la Hypate hypa-
 ton; la Seconda tra i Mezanispeffi e. b. cioè,
 tra la Parhypate meson, & la Parhypate hypa-
 ton, la Terza tra gli Acuti speffi f. c. tra la Ly-
 chanos meson, & la Lychanos hypaton, de i
 quali Suoni si fece mentione nel Cap. 5. del 2. Li-
 bro. E ben uero che Tolomeo nell'accommo-
 dar queste Specie, procede dall'Acuto al Gra-
 ue. Ma perche i Greci considerauano anco le
 figure de i Consoni nel Chromatico & nell'En-
 harmonico secondo la natura del Denso ò Spef-
 so; però necessariamente ueniua in queste

son appresso gli Antichi; come scriue Briennio; era compresa tra i Suoni Grauispeffi, nella quale il Tuono della separatione occupaua il luogo acutissimo tra la a. & la h. cioè tra la Hypate hypaton & la Paramese, & era chiamata modo Mistolidio: & la seconda era compresa da i Mezanispeffi tra la b. la K'. cioè; tra Parhypate hypaton & la Tritediezeugmenon, nella quale il detto Tuono teneua il penultimo luogo, procedendo dal graue all'acuto, & la chiamauano modo Lydio. La Terza Specie era collocata tra gli Acutispeffi, tra la c. & la l. cioè, tra la Lychanoshypaton & la Paranetiediezugmenon, nella quale il Tuono sudetto teneua il luogo auanti il penultimo, passando dal graue all'acuto, & la chiamauano modo Frigio. La quarta Specie era compresa da i Grauispeffi, tra la d. & la m. cioè, tra Hypate meson & Netediezeugmenon, & il nominato Tuono era posto nel quarto luogo, procedendo dal graue all'acuto, la quale nominauano modo Dorio. La quinta era sottoposta à i Mezanispeffi; tra la e & la n. cioè tra la Parhypate meson & la Trithyperboleon, & il predetto Tuono era collocato nel quinto luogo, uenendo dal graue all'acuto & era detta modo Hypolydio. La Sesta era contenuta da gli Acutispeffi tra la f. & la o. cioè tra Lychanos meson & Paranetehyperboleon, & era detta modo Hypofrigio, & il detto Tuono era posto nel secondo luogo: ma la Settima & ultima specie, la quale era contenuta tra i suoni Grauispeffi tra la g. & la p. come tra la Mese & la Netehyperboleon, ouer era collocato in un' altro ordine, che tanto importa tra la Proslambanomenos & la mese; chiamano uariamente modo Commune, & Locrico, & anco Eolico; il che dimostra Euclide nel suo Isagoge di Musica. Ma la prima specie di quella Consonanza hà un Semituono (percioche ciascuna di esse ne contiene due) posto nella parte grauissima nel primo luogo, & l'altro nel quarto, procedendo uerso l'acuto. La Seconda hà un Semituono nel Terzo luogo graue, & l'altro nel Settimo: La Terza contiene l'uno & l'altro de i detti Semituoni egualmente lontano da un de due estremi per un' interuallo di Tuono: La Quarta hà un Semituono nel primo luogo graue, & l'altro nel quinto uerso l'acuto: La Quinta tien l'un di essi nel Quarto luogo dopo il grauissimo, & l'altro nel Settimo acutissimo: La Sesta ne hà uno nel Terzo luogo dopo il grauissimo, & l'altro nel secondo partendosi dall'acutissimo. Ultimamente la settima Specie di questa consonantia è quella, laquale contiene un Semituono nel secondo luogo dopo il grauissimo, & l'altra nel quinto uerso la parte acuta; quantunque Tolomeo nel sudetto luogo numeri le specie della Diapason ad un' altro modo, incominciando dalla parte acuta, uenendo uerso la graue; percioche pone la Prima specie tra la g. & la a. cioè, tra la Paramese & la Hypate hypaton chorde Stabili; & la Seconda tra la b. & la h. cioè, tra la Tritediezeugmenon & la Parhypate hypaton chorde mobili; dando principio nella parte graue, & uenendo uerso l'acuto. Seguendo l'altre con quest'ordine. Ma tutte queste Specie della Diapason si faceuano & anco si fanno ad un'istesso modo tanto nel Chromatico, quanto nell'Enharmonico; per la differentia de gli Interualli contenuti tra i Suoni di Chorde; & si numerano & chiamano anche con quelli nomi o termini istessi, co i quali le specie del Chromatico & dell'Enharmonico di essa Diapason sono numerate & denominate.

Delle Ragioni ò Proportioni harmoniche, & de i Numeri che comprendono le Constitutioni consonanti. Cap. III.

DIMOSTRAREMO hora la Forma delle Constitutioni con le Ragioni de i Numeri, da i quali si conoscono tutti gli Interualli, che sono atti alla modulatione; onde tutti quelli che da Musici sono detti Consonanze, sono de loro composti, come sono composti i Nomi & Verbi de Sillabe; percio che si come le prime parti delle Voci articolate, & d'ogni intera Oratione sono i Verbi & i Nomi, & di questi sono le Sillabe, che sono composte & constano di Lettere che sono le prime uoci & gli Elementi, & cose che non si possono diuidere & minuire; essendo l'Oratione fatta & costrutta prima di Lettere, nelle quali ella ultimamente si risolue; cosi anco la Modulatione, il Conento, & le Constitutioni, i Tetrachordi & Pentachordi sono le parti intere della uniuersal Melodia; essendo che questi sono composti d'Interualli, & gli Interualli de suoni, iquali di nuouo sono Prime voci & indiuisibili & Elementi; dellequali si fa ogni Melodia, & ultimamente in essi si risolue. Sono però differenti i Suoni per i lor Tenori; percioche alcuni sono più graui & alcuni più acuti. Ma di essi Tenori alcuni sono terminati d'alcune proportioni numerali, iquali à poco à poco andremo esponendo & dichiarando con ogni effamina; & perche ogni Cantilena ogni Melodia, & ogni Suono è detto Voce certa, ancora che impropriamente; percioche la Voce sola è quella dell'Animal rationale; onde ogni Voce è Strepito, & lo Strepito non è però Voce: se bene si può dire, che più tosto sia percussione d'Aria ò più tosto cosa, che dal 'atto del percutiente & del percosso è cagionata, indissolubilmente risonante, che Voce: onde in esso è affetto ò passione de i Corpi; percioche è manifesto, che se fusse Quiete nell'Aria, non sarebbe ne strepito, ne uoce, ne Suono; come hò detto nel Cap. 10. del 2. Delle Istitutioni. Ma perche (come s'è detto altroue, massimamente nel Secondo Libro) dalla percossa & dal moto ueloce nell'aria si fa il Suono acuto, & dal Tardo il graue; & il maggior Suono si fa dal più uehemente; & dal più debole, il poco: però il Moto ueloce & le Magnitudini ouero che sono perfette, secondo alcuna ragione, ò proportione, ouero che sono tra loro senza essa. Però da quelli, che sono senza Ragione & sono Irrationali, nascono i Strepiti irrationali non atti alla Modulatione; perche in vero non si possono chiamar Suoni, ma più tosto Strepiti ò Romori; ma quelli che si fanno con ragione, si possono modulare; & alcuni consistono in Ragioni ò Proportioni, che sono tra loro Molteplici ò Superparticolari, ò d'un'altra delle tre seguenti Specie di Proportioni; come si è dimostrato nel Primo libro delle Istitutioni & Dimostrations; d'alcun numero ad un altro. Laonde propriamente quelli si chiamano Suoni, de i quali alcuni sono modulabili solamente, & alcuni primieramente secondo le Ragioni conosciute sono molteplici ò Superparticolari, ò d'una delle nominate Specie, Sono dopoi ritrouati consonanti. Consonano però i Suoni tra loro, de i quali l'un percosso in alcun Istrumento, l'altro anco per una certa familiare & consotiabile affertione concorda; & dopoi essendo percossi l'un con l'altro, si ode soaua & diletteuole Suono. Ma nell'ordine di quei Suoni, che si possono modulare, si troua prima il primo consonare con l'ottauo quella Consonanza, che gli Antichi chiamauano; come facciamo anco noi Moderni, Diapason, tra Otto chorde; dalqual Numero è detta Ottaua; dopoi col Quinto, quella nominauano Diapente; & così

così col Quarto quella , che diceuano Diatessaron . Ilperche considerauano la Diapason composta di queste due ultime Consonanze ò Interualli ; cioè , della Diapente & della Diatessaron ; & considerauano sempre i Suoni nella distantia, che si trouaua dal primo & grauissimo all'acuto ; come l'uno era più ò meno distante dall'altro ; & quelli, ch'erano posti tra questi, i quali non erano posti à caso, ma con ragione : percioche de qui poteuano conoscer le Differentie delle Modulationi : essendoche , si come nell'Oratione ; come dicemmo ; non ogni Lettera aggiunta ad un'altra , fa la Sillaba ; come si può dire di due Consonanti, b. & c. ouero f. & g. se ben nel loro ordine sono l'una all'altra uicine . Così nella Melodia , che si fa col Modulare delle Voci, non ogni Suono con qual si uoglia altro Suono composto, fa l'Interuallo consonante, ouero lo fa esser atto alla Consonanza ; ma si bene quando sono congiunti con quei debiti modi , che si ricerca ; & nel modo c'habbiamo dimostrato in molti luoghi delle Dimostrations & delle Istitutioni : essendoche non si troua Consonanza alcuna ; sia semplice ò composta, dellaquale non si troui in atto ouer in potenza almeno la sua forma ò proportionione , contenuta tra le parti del numero Senario ; primo de i numeri perfetti .

Che la Diapason solamente sia CompleSSIONe ò Costituzione perfetta. Cap. IIII.

MA perche qual si uoglia Magnitudine ò Grandezza composta di Consonanze prima è detta in generale da i Musici semplicemente esser Costituzione ò CompleSSIONe , à guisa d'una Consonanza composta di molte altre : & anche è nominata Consonanza delle consonanze ; dipoi dicono, che tale Costituzione ò compleSSIONe è detta Perfetta, perche contiene in se tutte le Consonanze con tutte le loro Specie; essendoche ueramente quello si chiama Perfetto , che contiene in se tutte le sue parti : però secondo'l primo modo, stando nella sudetta generalità, la Diapason & la Diapente poste tra le semplici consonanze; & la Diapason diatessaron cò la Diapason diapente & la Disdiapason collocate tra le Composte, si possono chiamare Constitutioni; essendoche ciascuna di esse , tanto le prime , quanto le seconde contengono due anco più di due Interualli consonanti. Ilperche, per la Seconda di queste due (dirò così) Definitione, la Disdiapason uerrà ad esser sola CompleSSIONe ò Costituzione perfetta: essendoche in essa si trouano tutte le Consonanze & ogni loro Specie ; & quelle , che sopra di essa ascendono d'alcuna parte , non possono hauer tutte le cose , che nella facoltà di essa Costituzione non si ritroui . Onde quelle che sono minori di essa , mancano di alcune cose , che in esse non si trouano ; ma si bene sono in essa Disdiapason ; & da questa ragione, la Costituzione Diapason diatessaron non si può chiamar perfetta , che stia bene ; poiche non contiene in se le Sette Specie della Diapason , ne anco sempre si trouano in essa le Quattro specie della Diapente , ma solamente quando in se contiene il Tuono della Diuisione ; percioche haurà allora tra due Tetrachordi congiunti quattro Specie di essa Diapente . Ma di sette Specie della Diapason solamente conterrà quelle quattro , che saranno pigliate da una parte & l'altra de gli estremi , quando però in tal maniera sarà ordinata , che'l Tuono si troui nel fine , & tre Tetrachordi siano insieme congiunti , conterrà solamente una Specie , tanto della Diapente , quanto della Diapason ; ò la prima ò l'ultima nell'una & nell'altra delle due , come si può

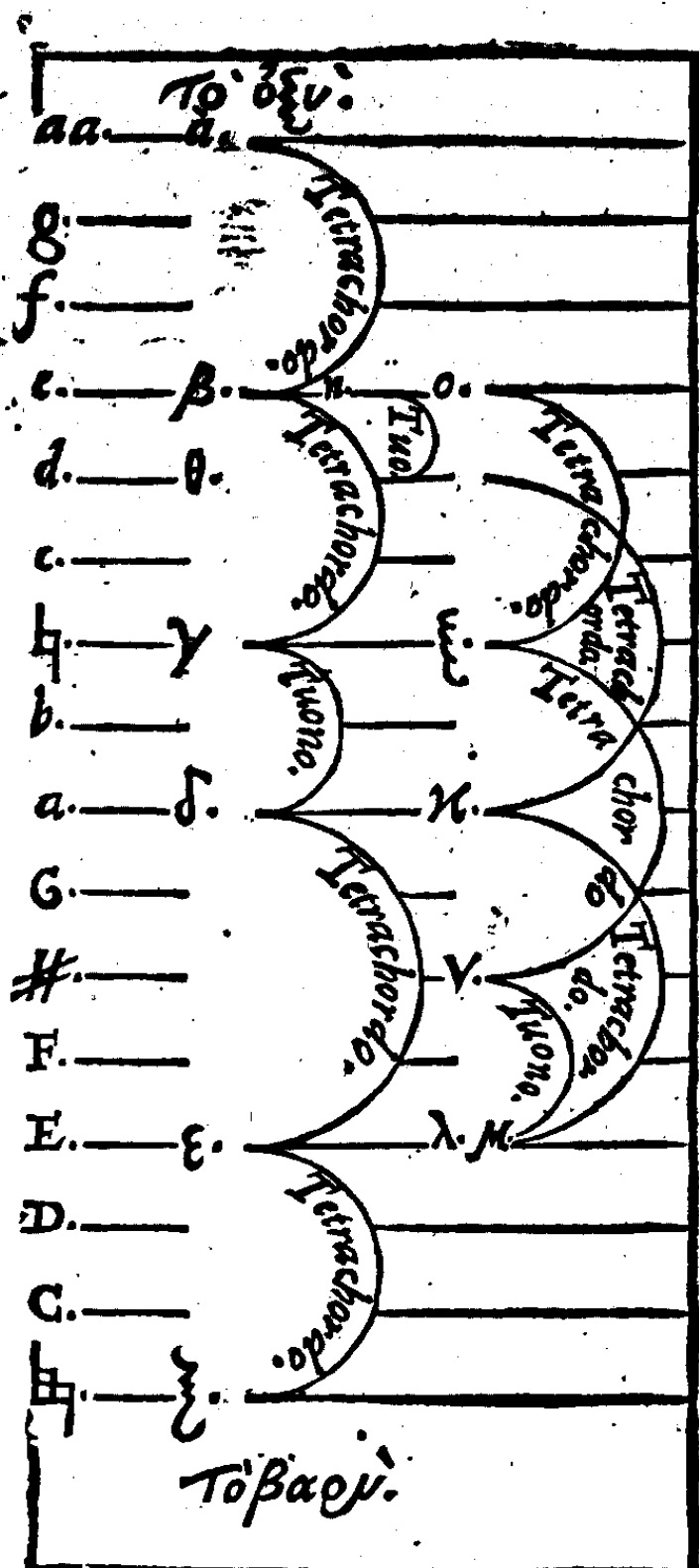
può comprendere nell'esempio posto nel Cap. 4. del 2. lib. Ma se nella Disdiapason si aggiungerà ad uno delli due estremi simili un Tetrachordo nell'istessa parte, & simiglianti Interualli si costituiranno in qual si uoglia principio delle Disgiuntioni o Separationi due Diapason consonanti, non solamente ritrouaremo in essa esser comprese tutte le Specie della Diapason, ma quelle ancora della Diapente, & quelle ch'appartengono alla Diatessaron; & non potremmo ritrouare alcuno Interuallo ne gli eccessi della detta Disdiapason.

In qual modo Tolomeo dimostra, che sia stata riceuuta la Magnitudine della Diapason diatessaron per Costituzione perfetta.

Cap. V.



TANDO hora in quello, che si è detto, dimostra Tolomeo, la CompleSSIONe o Costituzione fatta della Disdiapason, è anco detta Disgiunta; acciò sia differente da quella, ch'è riceuuta in luogo della Magnitudine composta della Diapason & della Diatessaron che si chiama congiunta; che non sia Magnitudine perfetta: percioche hà un altro Tetrachordo in luogo della Disgiuntione, congiunto in acuto con la Mezana chorda; ilquale è detto Congiunto per accidente; come anco quello ch'è detto Disgiunto o Separato; dalquale ancora seguita quel Suono, che chiamiamo Tritesyne-mennon, ilquale segue dopo la Mese immediate; & Paranesyнемennon è detto quello che segue dopo; & il Suono precedente di esso Tetrachordo: Ma quello ch'è stabile nel Tetrachordo diciamo Netesyнемennon: percioche par che quella tale CompleSSIONe sia stata fatta da gli Antichi in luogo d'un'altra Specie di Mutatione; rispetto ad una certa mutatione ouer'immobilità, oltra quella che si suol chiamar Stabile. Ma ueramente non è detta tale; non perche non si muti secondo il Genere, essendo questo commune à tutti i Generi; ma perche si chiama tale secondo la facoltà del Tuono. Come poi si faccia cotale Mutatione, lo uederemo al suo luogo: essendo che senza fallo alcuno in quei Tuoni, che si eccedono l'un l'altro per lo spatio della Diatessaron, ouer nell'uno & nell'altro loro Tetrachordi, i quali uanno auanti à simile disgiuntione, s'aggiungerà il più acuto sopra'l più graue, & si farà nella parte più acuta sopra la più graue tre Tetrachordi congiunti, & la Episy naphe; come si può uedere da quello che hò dimostrato nel Cap. 4. del secondo libro; de i quali quello, ch'è portato auanti, è fatto acutissimo, oueramente di quelli che seguono simil Disgiuntione di Tetrachordi, il più graue Tetrachordo si congiungerà al più acuto, farà di nuouo nella parte più graue tre Tetrachordi congiunti, de i quali, quello che sarà aggiunto ultimo, farà il grauissimo. Et questo proua Tolomeo con la seguente dimostratione. Sia il Tetrachordo $\alpha\beta$ incominciando dalla α . acutissimo suono, & uada uerso la parte più graue, & ne sia un'altro γ . congiunto ad esso; & dopoi sia il Tuono della disgiuntione $\gamma\delta$. & di nuouo sotto esso Tuono siano due altri Tetrachordi congiunti $\delta\epsilon$. & $\epsilon\zeta$. & facciasi θ . Disgiuntione simile ad esso $\gamma\delta$. più acuto di Tuono per una Diatessaron; & aggiungasi à questo nella parte più graue simigliantemente due Tetrachordi $\theta\iota$. & $\iota\lambda$. Ma ad esso γ . sia fatto μ . Disgiuntione del Tuono, più graue per una Diatessaron simile al primo; & à questo siano congiunti nella parte più acuta due altri Tetrachordi $\nu\xi$. & $\xi\omicron$. Adunque perche il Suono θ . è simile al suono δ . farà più acuto il θ . di esso δ . per una Diatessaron. Ma egli è anco più acuto del suono α . per una Diatessaron; adunque i suoni



ni δ. & α. sono equali . Per laqual cosa potrà esser congiunto ad esso δ. nella parte più acuta il Tetrachordo αθ. & farsi conseguentemente tre Tetrachordi nel Tuono αζ. tra i quali ; cioè, tra ζε. & δθ. & αθ. esso δθ. sarà l'acutissimo . Simigliantemente, perche γ. suono è simile al suono γ. sarà il γ. più graue di esso γ. per una Diatesfaron ; & più graue del suono ε. per un simile interuallo . Adunque i Tuoni γ. & ε. sono ueramente equali. Il perche si potrà congiunger nella parte più graue ad esso ε. il Tetrachordo εγ. & farsi conseguentemente di nuouo nello αζ. Tuono tre Tetrachordi ; che sono αβ. βγ. & γγ. tra i quali esso γγ. è il grauiissimo ; come si uede nell'essempio , ridotto per maggior facilità & intelligenza ne i termini ò chorde , che si usano da i Musici moderni . Io non starò hora à perder tempo , in uoler dimostrare quanto il mio Discepolo diligentissimo s'affatichi nel uoler dare ad intendere questa cosa, con indurte (com'ei fa) le stesse parole & l'istesso essempio di Tolomeo ; percioche si trouano in esso esser molte cose differenti; quantunque tornino in un'istesso proposito ; ma dirò solamente, ch'ei dice, *d'hauer saputo da questa dimostrazione, che ritrouandosi nelle moderne Compositioni del Systema disgiunto, la chorda Trisynemennon non sarà altramente*

se diatonica, ne pure chromatica, ne accidentale ; come dicono alcuni ; & così parimente trouando la Paramese in queste Cantilene, che saranno composte per il Congiunto, ma si bene una terza cosa mista . A' questo dico, che prima non essendo la chorda Trisynemennon posta nelle compositioni del Systema disgiunto nella compositione diatonica, ne pura chromatica, ne accidentale; com'ei dice ; non uedo, ne conosco quello che uoglia intendere per questa sua Terza cosa mista ; percioche tra il sostantiale & l'accidentale non cade mezzo alcuno ; il che dico anche della Paramese nelle Cantilene composte per il Cògiunto. Ma mettasì questa appresso l'altre cose, ch'ei dice fuori di proposito, & facciamo fine à questo libro; non parlando, ne anco affaticandosi di uoler sapere & intendere quello ch'ei si uoglia dire, quando nomina il Systema disgiunto; cosa non più udità, per quello ch'io mi ricordo, tra quelli, che scriuono & trattano le cose di questa Scienza .

Il fine del Quinto Libro.



Sesto Libro de i
SOPPLIMENTI MUSICALI
DEL REV. M. GIOSEFFO ZARLINO
D A C H I O G G I A,
Maestro di Cappella della Serenissima Signoria
D I V E N E T I À;

Nel quale si ragiona de i Tuoni, che sono considerati dal Musico nel
Quarto luogo tra le cose della Scientia.

De i Tuoni & del Numero loro. Cap. I.



ON u'è dubio alcuno, se tanto le cose naturali, quanto l'arteficiali sono composte di Materia & di Forma; di quella materia & forma dico, laqual conuiene alla cosa secondo'l suo essere, & secondo'l grado ch'ella tiene; che se la Naturale è composta de i quattro Elementi, secondo che conuiene alla sua natura; & l'Arteficial è almen composta di cose miste secondo la sua qualità; che anco ogni Cantilena sia composta primieramente de Suoni, & dopoi d'Interualli; sia poi il Suono corpo ouer nò; & habbia anco il suo essere ò reale ò intentionale, come si uoglia; che questo torna poco al proposito in questo luogo; uiene anch'ella ad esser composta di materia & di forma. Ma la sua materia uiene ad essere i Suoni ò Interualli, de i quali si compongono le Constitutioni, che sono contenute ne i lor proprij generi & specie; lequali entrano nelle Compositioni d'ogni Cantilena, dellequali cose fin'hora ne i Libri precedenti si è à sufficiencia; com'io credo; ragionato; & la Forma ò Idea della Cantilena è quell'Aria, ch'essa Cantilena contiene dal principio al fine; ilquale da i Musici, tanto Speculatiui, quanto pratici, è detta Tuono; percioche si come sono molte Idee ò Forme delle cose; così sono anco molte quelle del Canto. Et si come tutte le cose, che sono nel mondo si riducono à Dieci capi, che chiamamo Predicamenti, & ciascun di essi si riduce sotto l'uno di due altri capi, l'un de quali è la Sostanza & l'altro l'Accidente; così ogni Cantilena Musicale è compresa sotto l'una de Dodici Idee ò Forme, ò uogliamo dir Capi; come hò dimostrato nella Quarta parte delle Istitutioni. Hora le Forme sostantiali loro sono quelle parti, di che si compongono; come sono la Diapente & la Diatessaron; ma le accidentali sono molte; là onde hauendo ragionato di queste à sufficiencia della loro materia; uerremo hora à ragionar della

For-

Forma loro, tanto sostantiale, quanto accidentale; lasciando (per quanto si potrà fare) di replicar quello, che si è ragionato nella sudetta Quarta parte, & nel Quinto Ragionamento delle Dimostrazioni; aggiungendo à cotali ragionamenti quello ch'allora per breuità lasciai di dire secondo l'uso de gli Antichi, hauendo iui hauuto intentione di ragionar solamente di essi secondo l'uso de Moderni. Per laqual cosa incominciando, bisogna auertire, che questa uoce T V O N O nel significato che in questo luogo la pigliamo, appresso de molti tanto ualea, quanto Modo & Tropo; come si comprende dalle parole di Boethio nel Cap. 14. del 4. lib. della Musica, che dichiarano quello che siano Tuoni; lequali dicono: *Ex Diapason igitur Consonantia speciebus existunt, qui appellantur Modi; quos eosdem Tropos, uel Tonos uocant. Sunt autem Constitutiones in totis uocum ordinibus, uel grauitate, uel acumine differentes: Constitutio uero est plenum ueluti modulationis Corpus, ex consonantiarum coniunctiones consistens, quale est Diapason, uel Diapente, & Diatesaron, uel Disdiapason.* Laonde per tutto quel Capitolo & ne i tre seguenti chiama il Dorio, il Lydio, il Frigio & gli altri per ordine, Modi, & non Tuoni; forse per schiuar l'equiuocatione del nome Tuono, inteso per quell'Interuallo, ch'è contenuto dalla proportione Sefquiottaua; che noi chiamiamo Tuono maggiore; ilqual rispetto hebbi anch'io; come si uede nel Cap. 1. del Quarto dell'Istitutioni; se ben con più ragione si douerebbono chiamar più tosto Modi, che Tuoni ò Tropi. Ma com'anco dichiarai nel Cap. 11. della Quarta parte delle Istitutioni, era intesa questa Voce Tuono da gli Antichi in quattro maniere; per cioche la usurpauano prima per il Suono ò Voce; dopoi, per l'Interuallo; oltra di questo, per il luogo della uoce; & per un Tenore. Prima, per il Suono; quando chiamauano la Lira, ch'era Istrumento di Sette chorde *ἑπτάχορδον*. Di sette Suoni: onde non è marauiglia, s'Aristosseno dice, com'hauemo detto nel Cap. 1. del Quinto Libro che gli Antichi non fecero mentione, se non de gli Heptachordi, che chiamauano Harmonie proprie. Dopoi, lo intesero per l'Interuallo; come quando diceuano della chorda Mese alla Paramese esserui un Tuono. Oltra di ciò, per il luogo della Voce, quando diceuano, Tuono Dorio, ò Frigio, ò Lydio. Vltimamente, per un Tenore; quando diceuano, ch'alcuno hauea Tuono acuto, ò graue, ò mediocre di uoce. Ma lasciando gli altri modi da un canto, ragionando del terzo, diremo con Euclide: che *τόνος δ' ἐστὶ τὸ μέρος τῆς τῆς φωνῆς διατεταμένης οὐς ἡμῶν ἀπλῆτος*. cioè, Il Tuono è luogo certo di uoce senza larghezza, capace della Costituzione. Laonde quando dice, che Tuono è luogo certo di uoce; bisogna intender questo luogo nel Systema massimo ò massima Costituzione; per il luogo certo del Tuono; come lo chiamauano gli Antichi, ò modo Dorio; come lo nominano i Moderni, collocato tra un numero certo & terminato di chorde. Et quando dice, che non ha larghezza, bisogna intender della Modulatione di una parte, che uada modulando & cantando nella Cantilena per cotal numero; ilche s'attribusce principalmente à quella, che nelle nostre Cantilene chiamiamo Tenore, nelquale dalla miglior parte de i Musici è posta la modulatione del Tuono ò Modo, di che è composta la Cantilena: onde tal parte non contiene in sè larghezza alcuna, come la Linea, ilche fù dichiarato nel Cap. 6. del 2. Lib. essendochè s'alcuno (per essemplio) darà principio al Tuono nella sua chorda grauissima; uolendosi distendere & andar uerso l'acuto, & di nuouo ritornarsi nel graue, procedendo per uarii interualli; altro non si udirà, che la semplice Modulatione, fatta dal graue all'acuto; ò per il contrario, dall'acuto al graue per cotali interualli & uarie constitutioni & diuerse Aria di canto; & sarà necessario, che incorri in uno de i Tuoni, nelquale haurà incominciato. Ilper-

che hauendo ufato in effo uarie Modulationi & uarii (come fi dice) passaggi, formando uarie Constitutioni; potrà Conoscere, che cotal Tuono farà capace nella lunghezza, & non nella larghezza della Constitutione; come dice la Definitione. Quanti poi ueramente fuffero i Tuoni ò Modi appreffo gli Antichi, non è cofa facile da fapere, per le uarie opinioni che fono tra i Scrittori in quefta parte, ch'è ueramente Historica; effendoche Euclide nel fudetto Introdottorio dice; ch' Aristoffeno uuole, che fuffero Tredici; ma altri Aristoffenici, come fu Caffiodoro & Martian Capella, uogliono che fuffero Quindici; ilche dimoftra Alipio con gli effempij, che pone nel fuo Introdottorio di Musica, de i Caratteri ò Cifere, che feruiuano à ciafcun de i detti Quindici Tuoni in ciafcun Genere: è ben uero, che per effere il Tefto d'Alipio guafto, mancano tutte le Cifere ò Caratteri di molti Tuoni, & alcuni fono imperfetti. Ma altri hanno fatto di effi minor numero; come hò dichiarato à lungo nel Cap. 3. della Quarta parte dell' Iftitutioni, iquali non ftarò à replicare. Non è però dubio, per quello c'hò dimoftrato nel detto Terzo capitolo, che modernamente ne ufiamo Dodici, fiano poi ftati quelli de gli Antichi quanti fi uogliano; perche fe ben Tolomeo nel Cap. 9. del 2. Lib. fopponne effervi folamente sette Tuoni; effendoche sette folamente fono le Specie della Diapafon, dallequali fono contenuti, com'ei tiene & proua nel Cap. precedente; tuttauia oltra i Sette, nel Cap. 10. del Secondo de gli Harmonici; commemora l'Hypermistolidio, come quello che reputa effere l'ifteffo con l'Hypodorio; & nel Cap. 16. del Primo commemora l'Ionico, come fa nel Cap. 1. & 16. del Secondo l'Iaftioeolico. S'io hauette atteso folamente all'arteficio di Tolomeo, ch'egli usò nell'accòmodare i Tuoni nel modo ch'ei fece molt'altre cofe della Musica alle Sphere del cielo, haurei ueramente detto, che i Tuoni non fono più di Sette; ma Plinio nel Cap. 22. del 2. Lib. dell'Historia naturale; parlando della Musica delle Stelle, dopo l'hauer affegnato le diftanze ch'hanno le Sphere l'una dall'altra; di quelle dico, che fono poftè tra la Terza & la Ottaua sphaera, nellaquale è il Zodiaco, dice così: *Ita feptem Tonos effici, quam Diapafon harmoniam uocant; hoc est; Vniuerfitatem concentus: in ea Saturnum Dorio moueri phrygio, Iouem phrygio, & in reliquis similia; iucunda magis, quam neceffaria fubtilitate:* cioè, Così farfi sette Tuoni, laqual chiamano Diapafon harmonia; cioè, uniuerfità di concento: In effa Saturno effere moffo col fuono Dorio, Gioue col Frigio, & ne gli altri fimil cofe più tofto effere dette con iucunda, che neceffaria utilità. Però (come hò detto altroue) attesi à dimoftrar la molteplicità de i Tuoni, accioche non pareffe ftano à qualcheduno, fe ben cotal cofa hauea chiaramente dimoftrato, il porre in ufo Dodici Tuoni ò Modi: onde aggiunfi l'Hypermistolidio à i Sette; ilche fece eriandio Boethio. Ne u'aggiunfi à gli Otto l'Ionico, nel Iaftieolio, ch'ei commemora; percioche lo ftimai mifto dell'Iaftio & dell'Eolio commemorati da Aristoffeno. Et quantunque alcun uoleffe dire, che i Tuoni ò Modi non fuffero più di quelli, ch'hanno comemorato i Scrittori di quefte cofe; credo che s'ingannerrebbe di gran lunga. percioche fe i nomi de i Tuoni, come uuol Tolomeo, Boethio, & molti altri; deriuano da i Popoli, i quali di effi fi delectauano, non è à bafianza sì poco numero, à uolerli numerar tutti: ond'io credo, che i Scrittori habbiano fatto commemoratione folamente di quelli, ch'erano più famofi; com'hanno anco fatto nella Lingua greca; percioche fe bene tra i popoli, che la ufauano, fi ritrouauano molte diuerfità di parlari, che chiamano *Διάλεκτοι*, che uuol dire propriamente (oltra gli altri fignificati) Proprietà di lingua, Modo di parlare, ò Elocutione; onde Aristotele dice; *Διάλεκτος ἐστὶν ἡ τῆς φωνῆς τῇ γλώττῃ διαίρεσις*. La Locutione è efpofitione di uoce, fatta dalla lingua:

tutta-

tuttauia lasciàndo eglino da un canto, come in esse non fossero stato scritto cosa alcuna di momento nelle Scientie, che sia peruenuto à i nostri tempi; la Beotia, la Candiotia, la Cipriota, la Calcidica, l'Argiua, la Siciliana, la Rhegina, la Tarentina, la Macedonica, la Thessala, la Laconica, la Panfilica, & molte altre; & ne hanno tenuto per se solamente Cinque; che sono, la Commune, l'Attica, la Ionica, la Dorica, & la Eolica; nelle quali si trouano scritte infinite cose da Huomini illustrissimi in tutte le facoltà. Bastaua adunque à Tolomeo, per dimostrare la Musica delle Stelle, solamente applicare alle Sphere de Pianeti, che sono Sette, l'un de i Tuoni, c'habbiamo nominato; lasciando l'Ionico, l'Iastioecolico, & l'Hypermistolidio da un canto, come quelli che non faceuano al suo proposito. Ma sopra di questo si può ueder quello, che dicono alcuni; che'l *Zarlino* vuole, secondo Tolomeo, che i Tuoni fossero Otto; laqual cosa non disse mai Tolomeo, anzi repudiò l'Ottauo. Anzi dico io, che'l *Zarlino* vuole hora, che fossero Dieci quelli, che nominò Tolomeo; se bene nel suo ordine non ne uolse porre alcuno de i Tre sudetti: essendoche uedeua, che guastauano il suo disegno nella perfetta Constitutione ò Systema perfetto. Ma che repudiasse ò nò l'Ottauo, cioè l'Hypermistolidio; lo potiamo conoscer dalle sue parole, quando dice quello che segue; hauendo prima parlato de i luoghi de gli altri Tuoni.

Οὐτόν τὸν διὰ πάντων ἰσόμενον, ἐπὶ τὸ ἑξὺ τὸν αὐτὸν ὄντα προσυόρυσαν, ὑπερμίστολιν εἰλημμένον. Τὸ μὲν ὑπὸ καταχυσάμενοι πρὸς τὴν ἐπὶ τὸ βαρύτερον ἐν δούξιν. Τὸ δὲ ὑπὲρ πρὸς τὴν ἐπὶ τὸ ἑνότερον.

cioè, Del qual Tuono douendosi formar la Diapason consonanza; quello che alla parte acuta era ueramente l'istesso Hypermistolydio, dall'accidente, quasi come sopra l'Mistolydio lo nominarono; usurpando la uoce *ὑπὸ*, per dinotar la parte più graue; & la *ὑπὲρ*, per dinotar la più acuta. Et Boethio nel cap. 17. del 4. Lib. rendendo la ragione dei Modi della sua descriptione, dice: *Relinquatur igitur extra h. p. quæ, ut totus ordo impleatur, adiecta est: atque hic est Octauus modus, quem Ptolemaus super annexuit.* Hora in questo proposito fanno costoro, come fanno gli Heretici, che quando parlano d'alcuna cosa, pigliano, per concludere in lor fauore, l'autorità della Santa Scrittura, & de S. S. Dottori Catholici tronche & imperfette; cioè quella parte, che fa al proposito loro; & si feruono di quella, per la conclusionc; essendoche costumano non solamente i sudetti S. S. ma ogn altro Disputante, porre prima i Fondamenti de gli auuersarij, & dopoi impugnarli; & ultimamente dedurre dalla disputa loro una uera, santa, & Catholica conclusionc, la qual rasserena le menti di tutti quelli, che desiderano uiuere pietosamente nel Signore: così costoro in una loro Annotatione nel margine del Trattato più uolte citato, scriuono queste parole. *Il Zarlino nel Cap. 3. della Quarta parte delle sue Istitutioni, dice; che Aristosseno fece Quindici modi:* ma la malignità loro non gli hà lasciato intender quello, c'hò uoluto dire. Scriuono anco, che *Aristosseno* (come uole *Cassiodoro* & *Martiano Cappella*) pone *Quindici modi*, & altre cose seguenti: Ilperche, se questo m'attribuiscono à errore, sarebbe più tosto stato errore d'attribuire à *Cassiodoro* & à *Martiano*, che à me: percioche non hauea à disputare in questa cosa, come historica, se fossero Tredici ò Quindici; uolendo solamente adunare l'opinioni de Scrittori antichi sopra questo fatto, & pigliar quella parte, che faceua al proposito nella nostra Musica moderna, per dimostrar che non era fuori del caso, ne che paresse ad alcuno strano, ch'appresso di noi si trouasse Dodici modi; poiche appresso gli Antichi ue n'erano ancora tanti, che passauano cotal numero. Non credo però, che questo si possa attribuire à i detti Autori ad errore, per molte ragioni: prima, perche non si troua appresso *Aristosseno*; che siano più Quindici, che Tredici;

percioche parlando questo Filosofo nel Secondo de gli Elementi harmonici de i Tuoni, non parla secondo la mente propria, ma secondo l'altrui opinione, & ne commemora solamente Sei & non Tredecì, ne Quindeci; come uederemo più oltra. Onde uorrei saper uolontieri da questi nuoui Aristarchi, doue & in qual parte de i Libri c'habbiamo d'Aristosseno; i quali (inercè di quelli, che gli hanno transcritti) sono non solamente imperfetti, ma di quello che resta, tanto incorretti, ch'è un stupore; hanno trouato queste cose: Ilperche è da credere, che Cassiodoro & Martiano habbiano hauuto questo numero, ò dalla coppia antica de i Libri d'Aristosseno, ò da qualche altro Antico scrittore, che gli hauesse ueduti & letto prima di loro. Et se bene Euclide, ilqual seguìtò la dottrina d'Aristosseno, in una parte uole, che siano Tredecì; come fanno anco Aristide Quintiliano & Censorino; parmi che con più ragione possino esser Quindeci, che Tredecì: percioche numerando gli Aristossenici d'accordo Cinque principali modi, Lydio, Iastio, Eolio, Frigio & Dorio; à i quali ue ne attribuiscono separatamente due per uno, che chiamano Collaterali; aggiungono à ciascuno de i nomi de principali queste due particelle $\acute{\upsilon}\pi\epsilon\rho$, cioè, Sopra; & $\hbar\upsilon\phi\epsilon\rho$, che uol dir Sotto; come si scorge appresso d'Alipio, ilquale in ogni genere d'Harmonia gli aggiunge le sudette due propositioni, & dimostra i Caratteri de Quindeci per ogni genere, & Tre per ogni Modo; di maniera che così imperfetto, com'ei si troua, si uedono i Caratteri de Quindeci Tuoni ò Modi nel genere Diatonico, Quindeci nel Chromatico, & Noue ne i Enharmonici; mancandouene quelli dell'Iastio, Hypoiaastio, Dorio, Hypodorio, & Hyperdorio, che sono nel numero de Sei; onde trouandose in essere (ancora ch'è imperfetti & incorretti) al numero di Trentanoue, farebbono al numero di Quarantacinque, ilche non è sogno; percioche Cassiodoro dice, come hò detto anco nelle Istitutioni, che qual si uoglia modo hà l'Alto & il Basso, significati per le due particelle mostrate di sopra. Per laqual cosa, quando fussero solamente Tredecì, sarebbe necessario, che uno de principali mancasse dell'Alto & del Basso, che sarebbe un'inconueniente; essendo che non ui è maggior ragione, che l'un più che l'altro de i principali habbia d'hauer lo $\acute{\upsilon}\pi\epsilon\rho$ & lo $\hbar\upsilon\phi\epsilon\rho$ anco; che sono le prepositioni nominate di sopra.

In qual modo i nomi de i Suoni si pigliano, tanto per la loro Positione, quanto per la loro Facoltà ò possanza. Cap. 11.

L perche habbiamo ueduto nel Cap. 4 del 2. Lib. come gli Antichi ordinassero i Suoni ò Chorde ne i loro Istrumenti, & come denominassero ciascuna di esse, diuidendole in quattro Tetrachordi; però, per maggiore intelligentia di quello, che si è detto, diremo hora, che Tolomeo hauendo assegnato nel Cap. 3. del 2. lib. de gli harmonici, le Specie delle prime Consonanze, che sono la Diatessaron, la Diapente; & nel sequente mostrato la Diapason esser CompleSSIONe ò Costituzione perfetta; nel Qui to dimostra, in qual maniera si pigliano le Denominazioni di essi Suoni, parte dalla Positione, & parte dalla lor Facoltà ò Possanza, che la uogliamo dire: onde dice prima; ch'essendo la Disdiapason costituzione ueramente de Quindeci chorde, elle sono in tal maniera numerate & chiamate; che essendo una di esse fatta commune della più graue & della più acuta delle due Diapason, in essa Disdiapason

pasen contenute, uiene à esser la Mezana de tutte loro; dellaquale alcune fiate (secondo diuersi rispetti) diciamo un Sito ò Positione, ouero una Specie essere semplicemente più acuta ò più graue d'un'altra: laonde per tal ragione, dice chiamarsi cotai chorda dal Sito ò Positione Mese, cioè, Mezana; percioche è collocata nel mezo di esse due Diapason poste insieme; & quella ch'è ueramente di tutte l'altre grauissima, chiamarsi Proslambanomenos & Netehyperboleon l'acutissima. Quelle chorde poi, che seguono la Proslambanomenos & uanno uerso l'acuto fin'à Mese, gli Antichi nominarono con questi nomi, Hypate hypaton, Parhypate hypaton, Lychanos hypaton, Hypate meson, Parhypate meson, & Lychanos meson. Simigliantemente dopo la Mese fin'alla Netehyperboleon, le seguenti chorde, pur uerso l'acuto, nominarono Paramese, Tritediezeugmenon, Paranetediezeugmenon, Netediezeugmenon, Trithyperboleon, & Paranetehyperboleon. Ma alcuna fiate, dall'istessa facoltà, per laquale essi Suoni ad un certo modo par, che si riferiscano l'un all'altro, pigliano anco la denominatione, ouero perche erano soliti d'accommodar le facoltà della Disdiapason appresso il Systema ò Costituzione immutabile, come diceuano; hauendoli prima ordinati, acciocheusando il nome commune della facoltà & delle positioni, nell'istessa costituzione potessero anco trasferir quelle, & riportarle ò commutarle; essendoche quando si pigliauano l'un de due Tuoni inclusi nella Disdiapason della Mese ò Mezana, così chiamata dalla positione, appresso l'una & l'altra parte di essa, prima si poteuano porre due Tetrachordi congiunti à i Quattro, che sono in tutta la Costituzione, & dopo un'altro Tuono si potea dar all'altro & grauissimo de gli Interualli: Onde chiamauano anco Mese la più graue uoce della più acuta Disgiuntione, per la facoltà dell'istessa costituzione & dall'ordine; & Paramese, la uoce più acuta: Ma la Proslambanomenos & la Netehyperboleon nominauano Grauissima della più graue, & Hypate hypaton Acutissima della più acuta Disgiuntione. Dopo diceuano Hypate meson à quella chorda ò uoce, ch'era commune à i due più graui & congiunti Tetrachordi, collocati nella più graue Disgiuntione; & Netediezeugmenon chiamauano quella Voce, ch'era commune à i due Tetrachordi più graui congiunti, dopo la più acuta Disgiuntione; & anco chiamauano Parhypate hypaton quella, che teneua il secondo luogo nel grauissimo Tetrachordo, dopo la più graue Disgiuntione; & la Lychanos la terza; Parhypate meson quella; che dopo il grauissimo Tetrachordo teneua il secondo luogo, che andaua auanti la grauissima Disgiuntione del Tetrachordo; & Lychanos meson la terza. Dopo queste, quella ch'era posta seconda dopo il grauissimo Tetrachordo, dopo la più acuta Disgiuntione, nominarono Tritediezeugmenon, & Paranetediezeugmenon, la terza. Ma Trithyperboleon diceuano esser quella seconda, ch'era contenuta dal Tetrachordo grauissimo auanti la più graue Disgiuntione, & Paranetehyperboleon, la terza. Et di queste significationi, cioè, delle Denominazioni delle Facoltà, erano chiamati propriamente Immobili ò Stabili nelle mutationi de i Generi, queste chorde ò Suoni solamente; la Proslambanomenos, tutte le Hypate, la Mese, la Paramese, & tutte le Nete. Dice nondimeno Tolomeo, che la chorda Netehyperboleon è una istessa con la Proslambanomenos; gli altri Suoni poi, perche si mutano, ragioneuolmente Mobili & Vaghi erano chiamati: percioche essendo riportate le facoltà loro secondo l'istessa positione, non più quadrauano ne i luoghi de i termini Stabili & Mobili. Ma in qual maniera gli Antichi figurassero cotai Suoni con diuersi Caratteri, ò Figure in tutte le positioni per tutti i modi ò Tuoni;

¶ Ordine, ò Positioni, & Nomi
delle chorde.

Facultadi, Allequali cor-
rispondono.

<i>Nete hyperboleon.</i>	<i>Ultima delle eccellenti.</i>	<i>a.</i>
<i>Paranete hyperboleon.</i>	<i>Penultima delle eccellenti.</i>	<i>g.</i>
<i>Trise hyperboleon.</i>	<i>Terza delle eccellenti.</i>	<i>f.</i>
<i>Netediezeugmenon.</i>	<i>Ultima delle disgiunte.</i>	<i>e.</i>
<i>Paranetediezeugmenon.</i>	<i>Penultima delle disgiunte.</i>	<i>d.</i>
<i>Trisediezeugmenon.</i>	<i>Terza delle disgiunte.</i>	<i>c.</i>
<i>Paramese.</i>	<i>Quasi mezana.</i>	<i>H.</i>
<i>Mese.</i>	<i>Mezana.</i>	<i>a.</i>
<i>Lychanos meson.</i>	<i>Indice delle mezone.</i>	<i>G.</i>
<i>Parhypate meson.</i>	<i>Quasi suprema delle mezone.</i>	<i>F.</i>
<i>Hypate meson.</i>	<i>Suprema delle mezone.</i>	<i>E.</i>
<i>Lychanos hypaton.</i>	<i>Indice delle supreme.</i>	<i>D.</i>
<i>Parhypate hypaton.</i>	<i>Quasi suprema delle supreme.</i>	<i>C.</i>
<i>Hypate hypaton.</i>	<i>Suprema delle supreme.</i>	<i>B.</i>
<i>Proslambanomenos.</i>	<i>Acquisita, ò Pigliata.</i>	<i>a.</i>

poiche questo poco rilieua uedasi Alipio, acciò non perdiamo il tempo senza alcuna utilità.

*In quali delle Quindeci chorde dell'Istrumento gli Antichi accommodauano cias-
scun Tuono; & quanto fussero più graui ò più acuti l'un dell'altro; &
in qual maniera uengano accommodati i nostri Moderni. Cap. III.*

QUORA, per hauer la cognitione de i Tuoni ò Modi, è necessario sopra ogn'altra cosa, sapere il luogo, che ciascuno fuori de gli altri, solo & in particolare occupile Quindeci chorde della Costituzione ò Sistema massimo, ne i luoghi della sua acutezza & grauità, & una certa commune diuisione de i lor Tetrachordi; percioche (per uenire ad alcuno es-
empio) nel luogo dell'Hypodorio non si può cantare se non una sola Specie di qual si uoglia costituzione, in qualunque Genere, come si dimostrerà; essendo che ogni Tuono ò Modo hora si fa, & consta di due Tetrachordi congiun-
ti, hora di due Disgiunti, dell'Intervallo d'un Tuono; ilche forse non era auan-
ti i tempi d'Aristotele, com'egli accenna; lo uederemo poco più abbasso. Onde è da sapere primieramente che la Nete del più acuto Tetrachordo era la Nete del Tuono, & la Hypate del più graue era la sua Hypate; Secondariamente la Nete del Tetrachordo graue, era la Hypate del più acuto di questi due, & si chiamaua la Mese del Tuono; & quella parte ch'era oltra la Hypate del Tuono, si chiamaua Proslambanomenos, che faceua con essa Hypate il Tonico inter-
uallo, ch'è di proportionione Sesquiottaua. Laonde essendone de tutti i Tuoni (dirò così) principali due; uno grauissimo & l'altro acutissimo; era necessario che de gli altri, l'uno fusse più acuto ò più graue dell'altro; & che ne la chorda Nete, ne la Hypate, ne anco la Mese, ne la Proslambanomenos fusse una istessa
in

in tutti i Tuoni ; ma che ciaschedun di loro hauesse la sua Nete , la Hypate , la Mese , & la sua Proslambanomenos in particolare ; come son per dimostrare . Non è però cosa difficile da sapere , che gli Antichi ne i loro Concenti tenessero quest'ordine ; percioche Aristotele nel Problema 7. & 48. della Sezione 19. lo manifesta , quando dimanda , perche gli Antichi ordinando le Sette chorde del concento , lasciauano da un canto la Hypate & non la Nete . Et nel Prob. 23. ricerca ; per qual cagione la Nete è il doppio più acuta della Hypate ; & ne rende quella ragione , ch'io scrissi nel Cap. 10. del 2. Libro ; ch'io non starò hora a replicare . Simigliantemente nel 24. & nel 43. Problema dimanda ; per qual cagione , s'alcuno comprenderà d'hauer percossa la Nete , li parerà , che l'Hypate sola risuoni nel graue ; cosa che ueramente non auiene , se non in quelle chorde , che sono accordate perfettamente Vnisono , ouero per la Diapason . Nel 25. & 45. anche dimanda ; per qual cagione si chiama Mese la chorda mezzana ne i concenti ; poiche tra Otto non si troua mezo alcuno : Alche risponde ; che già il concento si soleua far con Sette chorde , & tra Sette ui è il mezo ; percioche allora non u'erano se non due Tetrachordi congiunti ; & quando usarono il numero di Otto chorde , ò che usarono due Tetrachordi congiunti , à i quali aggiungeuano la Ottaua chorda nell'acuto ò nel graue ; laquale chiamauano Proslambanomenos : ouer che usauano due Tetrachordi disgiunti , tra i quali u'erano Otto chorde . Onde Boethio nel 20. Cap. del lib. primo della Musica parche accenni ch'Anticamente la Ragione harmonica ; auanti che si passasse più oltra ; consistesse solamente nell'Heptachordo , cioè nel numero di Sette chorde , alla simiglianza de i Sette pianeti ; delle quali la infima era detta *υδρα* , & la suprema *μυ* . Ma per ritornare al proposito ; il primo & grauissimo d'essi Tuoni appresso gli Antichi hauea la Nete del Tuono nel luogo della Mese del mostrato ordine , questa nel luogo della Hypate meson , & medesimamente la Hypate meson nel luogo della Hypate hypaton , & la Proslambanomenos nel Systema perfetto era chiamata Proslambanomenos del concento : Ilperche ciascun Tuono , alla guisa di questo , hauea principio , mezo , & fine ; onde meritamente era chiamato Specie ; essendoche in queste tre cose , senza uer'un'Arte , si uede il Perfetto , ilquale ueramente non è altro , che la sola Specie ; essendoche in qual si uoglia Tuono , non solamente ui è l'acuto , ma il graue anco , & il mezzano suono . Et

FORMA DEL TVONO GRA-
uissimo appresso i più Antichi .

Nete .
Paramete .
Trite .
Mese .
Lychanos .
Parhypate .
Hypate .

Tetraacuto .
Tetragrave .

Acuto .
Congiuntione .
Graue .

FORMA DEL TVONO GRA-
uissimo dopo i più Antichi .

Nete :
Paramete .
Trite :
Mese .
Lychanos .
Parhypate .
Hypate .
Proslambanomenos .

Tetraacuto .
Tetragrave .

Nete, ouero Hypate . Congiuntione .

que-

questo Tuono ò Modo chiamaremo Hypodorio, ilquale era più graue del Dorio, per un Tetrachordo; percioche questo hauea la sua Mese, la Nete, & la Hypate più acuta per la distantia del Tetrachordo, di quello posto nel graue; conueniuano però insieme questi due Tuoni nella modulatione dell'acuto tetrachordo dell'Hypofrigio, ch'era il graue del Frigio commune all'uno & l'altro. La Nete del terzo tuono era la Tritezeugmenon; la Mese era la Lychanosmeson; la Hypate era la Lychanoshypaton; & la Proslambanomenos era la Parhypatehypaton. Questo Tuono era chiamato Hypolydio, come più graue del Lydio per un Tetrachordo, come de gli altri dicemmo; il che appare nel seguente esempio; nelquale si uedono anco accommodati il Dorio, il Frigio, il Lydio, così chiamati dalle Genti, che haueano in uso cotali Tuoni; appresso i quali è il Mistolydio & lo Hypermistolydio, per ordine; de i quali non ne uoglio dir'altro, per esser' il tutto chiaramente esplicato nell'esempio. Dirò ben del Settimo

ORDINE DEI TVONI ANTICHI.

[illegible]

tuono, ch'hauca per la sua Nete la Paranetehyperboleon; per la sua Mese, la Parantediezeugmenon; per la sua Hypate la Mese, & per la sua Proslambanome
nos

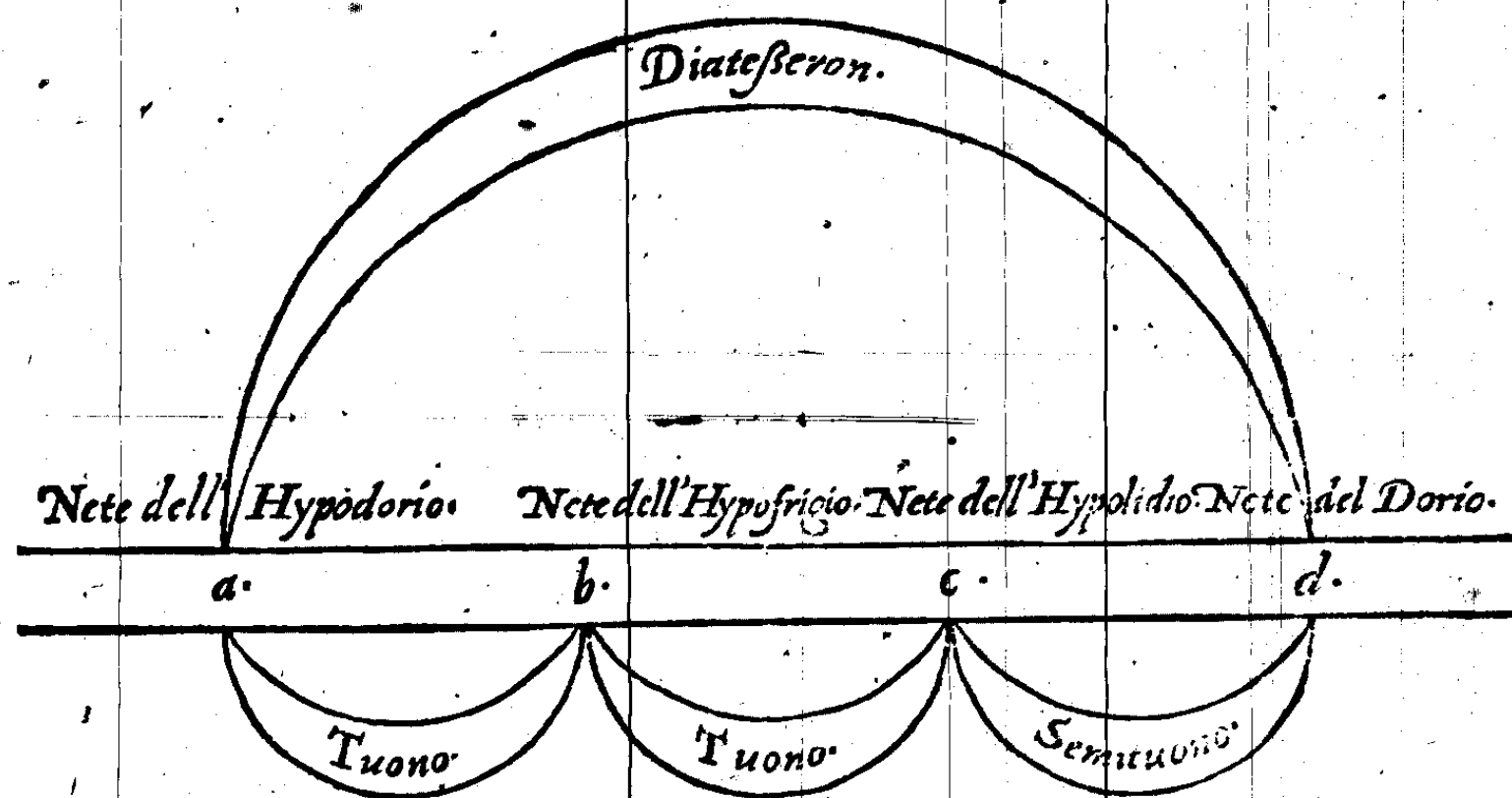
nos la *Lychanos meson*. Et era detto questo Tuono *Mistolydio* dalla uicinità, ch'hà col *Lydio*; percioche non lo eccede per l'intervallo *Ditonico*, ma per la parte pretermessa di essa *Diateffaron* co'l *Ditono*, dal *Dorio* al *Lydio*; ha però commune, per il suo *Tetrachordo* più graue le *Modulationi* col *Dorio*. L'Ottauo ultimamente era detto *Hypermistolydio*; essendochè superaua il *Mistolydio* per un Tuono, & nel modulare partecipaua per il suo *Tetrachordo* graue. col *Phrygio*. Per tal modo adunque potemo conoscere, quali fussero la *Mese*, la *Nete*, la *Hypate* & la *Proslambanomenos* de i Otto Tuoni più frequentemente posti in uso da i Musici de quei tempi; & potremo etiandio conoscere, quanto intervallo di uoce ciascheduno di essi eccedeua, ò mancaua dall'altro. Percioche essendo di due di questi Tuoni, com'habbiamo ueduto, l'uno grauissimo & l'altro acutissimo, & de gli altri mezzani l'uno più acuto, ò più graue dell'altro; & essendo l'*Hypodorio* il grauissimo, & l'acutissimo l'*Hypermistolydio*; questo eccedeua quello per l'intervallo detto *Antiphono* della *Diapason*; poiche la *Proslambanomenos* dell'*Hypermistolydio* è la *Nete* dell'*Hypodorio*. Ma il secondo de gli Otto Tuoni detto *Hypophrygio*, era più acuto dell'*Hypodorio* per un intervallo di Tuono, & più graue dell'*Hypolydio* per l'istesso intervallo, & del *Dorio* per un Semituono; del *Phrygio*, per una *Diateffaron*; del *Lydio*, per una *Diapente*; del *Mistolydio*, per quattro Tuoni; & dell'*Hypermistolydio*, per cinque Tuoni. Il Terzo Tuono era detto *Hypolydio*, & era più acuto dell'*Hypodorio* per un *Ditono*; dell'*Hypophrygio*, per un intervallo *Tonico*: ancora era più graue del *Dorio* per un Semituono del *Phrygio* per un *Semiditono*; del *Lydio*, per una *Diateffaron*; del *Mistolydio*, per un *Tritono*; & dell'*Hypermistolydio*, per un *Tetratono*. Il quarto detto *Dorio*, era più acuto dell'*Hypodorio* per una *Diateffaron*; dell'*Hypophrygio*, per un *Trihemituono*; dell'*Hypolydio*, per un Semituono; & era più graue del *Phrygio*, per l'intervallo d'un Tuono; ma dal *Lydio* era più distante per un *Ditono*; dal *Mistolydio*, per una *Diateffaron*; dall'*Hypermistolydio*, per una *Diapente*. Il Quinto tuono chiamato *Phrygio*, era più acuto dell'*Hypodorio* per l'intervallo d'una *Diapente*; dall'*Hypophrygio*, per una *Diateffaron*; dall'*Hypolydio*, per un *Trihemituono*; & dal *Dorio*, per un intervallo *Tonico*. Era ben più graue del *Lydio* per un Tuono; del *Mistolydio*, per un *Trihemituono*; & dall'*Hypermistolydio*, per una *Diateffaron*. Il Sesto, che *Lydio* si nominaua, prima era più acuto dell'*Hypodorio* un *Tetratono*, & d'un intervallo di Semituono; dall'*Hypophrygio*, per una *Diapente*; ma dall'*Hypolydio*, per una *Diateffaron*; dal *Dorio* per un *Diatonico*; dal *Phrygio*, per un *Tonico*; ma poi era più graue del *Mistolydio*, d'un Semituono, & dell'*Hypermistolydio*, d'un *Trihemituono*. Il Settimo, chiamato *Mytolydio*, era più acuto per un *Tritono*; del *Dorio*, per una *Diateffaron*; del *Phrygio*, per un *Trihemituono*; del *Lydio*, per un Semituono; ma dell'*Hypermistolydio* era più graue per l'Intervallo d'un Tuono. Ultimamente l'Ottauo detto *Hypermistolydio*, era più acuto dell'*Hypodorio*; (come si è detto) per un intervallo *Antiphono*; dell'*Hypophrygio*, per un *Pentatono*; dell'*Hypolydio*, per un *Tetratono*; del *Dorio*, per una *Diapente*; del *Phrygio*, per una *Diateffaron*; del *Lydio*, per un *Trihemituono*, & dal *Mytolydio*, per un Tuono. Ilperche si comprende da quello, che si è detto; che quando mutai i nomi & l'ordine à i nostri Modi ò Tuoni nella *Def. 8. del 5. delle Dimostrazioni*, non lo feci senza proposito; se ben ad alcuni poco intendenti, & debili di stomaco, à i quali ogni cosa fà nausea; più tosto fui biasimato, che lodato. Ma poco mi curo di questo, purchè si legga la sudetta *Def. & la sua Esposizione*, col cap.

ci modi non è stato assegnato da Aristosseno, ma da quelli che hanno dimostrato di seguir troppo la sua dottrina; Ne si troua anco che sia al proposito quello, che dicono costoro; ch'Aristosseno ritrouasse tra il Lydio & il Mistolydio, & tra l'Hypolydio & il Dorio la differentia d'un Semituono minore & Lemma; & che sopra ciò andasse chimerizzando quello, che ei mai non si pensò di fare. Hanno oltra di questo ritrouato mille cose, per dimostrar con apparati & uarie figure & essempij, la uarietà de i Tuoni di questo Filosofo da quelli di Tolomeo & di Boethio; nondimeno quando hanno ben detto & detto dimostrano il Systema d'un Tuono, non esser differente da quello d'un'altro se non per il graue & per l'acuto; non intendendo, che questa differentia non è quella, che distingue i Tuoni; ma quella de gli Interualli, che si trouano differenti nella propria Constitutione; & la sua Proslambanomenos, la sua Hypate, la sua Mese, & la sua Nete; con la Proslambanomenos, Hypate, Mese & Nete d'un'altro. Et che ciò, sia uero, che non l'intendono, da questo si conosce; ch'in ogni Tuono pongono il Systema massimo composto di cinque Tetrachordi, senza distinctione de Interualli; percioche nella dimostrazione de i Quindici Tuoni, de i quali dicono esserne Tredici secondo la mente d'Aristosseno, con due aggiunti nell'acuto da i suoi seguaci; tanto procede il Systema dell'Hypochordio per quei Tuoni & Semituoni, & così ciascun de gli altri per ordine; dal graue all'acuto, & per il contrario; quāto fa l'Hypodorio. Ne si troua la Proslambanomenos dell'Hypochordio, (per dar un'esempio) da quella dell'Hypodorio à lor modo, che la sola differentia d'esser l'una più graue ò più acuta dell'altra per un Semituono; come nell'esempio seguente si uede; nel quale, senza uerun proposito assegnano le chorde & li spācij all'uso nostro; il che quanto stia bene, lascierò il giudicio à coloro, che hanno intelligentia delle cose della Musica. Il simile fanno etiam di quello di Boethio fuori d'ogni proposito; massimamente non dimostrando altro di quello, che dimostrano. Et forse lo fanno, per dar materia di pascer gli occhi à questo & quello, & impire il libro di molte figure impertinenti al caso: stà bene: ma facea dibisogno almeno, di nominar le Positioni & i luoghi delle chorde con i proprij nomi, impostogli da gli Antichi, & le facultà loro; che forse non haurebbono appresso molti scoperto la sua sciocchezza. Nell'esempio poi ch'adducono secondo la mente di Boethio; parlando de i Modi ò Tuoni; quantunque dimostrino la Specie della Diapason, che serue à gli Otto tuoni, ò Modi in ciascuna delle Sette specie della detta Diapason, senza ueruno errore; tuttauia l'hanno dimostrato con poca intelligentia; essendo che hanno ordinato le chorde de i Tuoni, non secondo la mente di Boethio, ma più tosto secondo che più li torna ua comodo; & secondo il loro capriccio; percioche Boethio dimostrò nel Cap. 16. del 4. Lib. della Musica, che la Mese dell'Hypodorio; come farebbe dire a. tra le chorde a. b. c. d. dell'altro esempio che segue; è lontana dalla b. ch'è quella dell'Hypofrigio, per un Tuono; quella dell'Hypolydio c. da quella dell'Hypofrigio b. per un'altro tuono; & la Mese di questo esser più graue di quella del Dorio per un Semituono; lasciando di parlare delle Nete, delle Hypate, & delle Proslambanomenos, per esser breui. Di modo che la Nete dell'Hypodorio era lontana da quella del Frigio per un tuono; da quella dell'Hypolidio per un Ditono; & quella del Dorio per una Diatessaron. Laonde si può uedere nella Dimostrazione de gli Otto Tuoni secondo Boethio, che pone costoro, che le Nete de i sopradetti quattro Tuoni, ch'ordinano in esso, non sono conformi alla sua mente: percioche se ben la Nete dell'Hypodorio è lontana nell'acuto da quella dell'Hypofrigio per un Tuono, non è però la Nete dell'Hypolydio più acuto.

Dimostrazione de' Tredici Tuoni, secondo la mente d'Aristosseno, con Due aggiunti nell'acuto da suoi seguaci, che in tutto fanno il Numero di Quindici; che dimostrano i nostri Sapiensi moderni.

**SYSTEMA NATVRALE DELLA VOCE: COSIDETTO DA MODERNI
POCO INTENDENTI DELLA MVSICA.**

[illegible]



ta di quella dell'Hypofrigio, per un'altro, ma si bene per un Semituono; & quella del Dorio più acuta della Nete dell'Hypolidio per un tuono; onde discorrono nella forma, come à tutti quelli che uoranno esaminar cotesta cosa farà palese. Voglio però, auanti ch'io passi più oltra, dir due cose di questi nostri Moderni speculatiui in questo proposito; c'hauendo eglino prima ueduto me nuouamente nel Cap. 12. & ne i due seguenti del 3. Lib. delle Istitutioni, & non nel Cap. 10. & 11. non senza cagione hauer dato il Secondo luogo tra le specie delle tre maggiori Consonanze alla prima (secondo l'uso moderno) di ciascuno, dopo l'hauer prouato che'l loro \sharp . duro era stato prima del \flat . molle; senza hauerne inteso ragione alcuna di coral fatto & fuori d'ogni proposito si mosseno à dire, che *Si può far argomento, quanto si siano ingannato quelli, che hanno ultimamente mutato senz'alcuna ragione, l'ordine de i Tuoni, & le Specie de i Modi antichi.* Ilperche oltra le ragioni c'hò renduto di questo nella Def. 8. del Quinto delle Dimostrationsi, lequali non starò qui à replicare; dirò solamente, che non è cosa tanto fuori di ragione, ch'alcun possa pigliar scandolo di cotesta cosa, poscia c'hauendo ordinato le Specie delle Consonanze nel modo ch'io hò fatto; non solamente danno questa utilità, che sono molto facili da apprendere & ritenere nella memoria; ma sono anco ordinate secondo l'ordine della Natura. Et ueramente quanto all'ordine ancora, l'estreme chorde de i tre più graui Tuoni, che chiamano Plagali, & quelle de i tre più graui Autentichi, sono distanti l'una dall'altra per quell'istessi, che sono quelli di Boethio, di Tolomeo & di Briennio, mostrati ne gli essemplij posti di sopra. Et se come hò dimostrato nel Cap. 39. della Seconda parte delle Istitutioni, la Diapason ch'è contenuta tra le chorde C. D. E. F. G. a. \sharp . c. uien diuisa dalla Natura & dall'Arte col mezzo della Diuisione harmonica, in Sette interualli ch'ella contiene; & essa Natura & Arte ci dimostra, ch'è Prima considerata nella Scienza; per qual cagione ella non potrà anco contenere il Primo modo ò Tuono, & per consequente il Primo luogo nell'ordine de i Modi ò Tuoni? con il douere? essendochè la Mutatione di luogo in cotale ordine, non è cagione che si uaria la facoltà, & la Natura del Tuono; si come non uaria l'Huome la sostanza & i suoi accidenti, per sedere hora nel Secondo luogo, hauendo per auanti seduto nel Primo. . . Quanto poi s'accordino

cordino gli effempj de gli Interualli de i Systemati ò Constitutioni de i Tuoni di Boethio, con quelli c hanno dimostrato; si uede in un Testo scritto à mano, ch'io tengo appresso di me; con quello che correffe il Glareano, che fu stampato in Basilea; & si conofce da quello che fcriue pur Boethio nel fudetto Cap. 14. del Lib. 5. percioche distinguendofi i Tuoni da i Semituoni con alcune cartelle, com'ei le chiama; & si uede da per tutto, che quando ue ne fono due fequenti l'una l'altra, fi confidera il Semituono; & quando ue ne fia una uacua di mezo, il Tuono; ilche è cofa chiara da conofcere, che quelli Interualli, che fi trouano in uno de i fudetti Modi ò Tuoni, fi trouano in tutti gli altri; come fi può chiaramente conofcere in ogni effemplare di Boethio. L'altra cofa è, c'hauendo al modo loro difcorfo fopra i Tuoni di quefto Scrittore; non poffono far, che non confirmano quel c'hò detto, quando dicono: *Oltra che la dimoftratione, che fi troua nel testo di Boethio; cofa ch'ei hà trouato nel Cap. 8. del 4. delle Iftitutioni; non s'accorda in alcune parti circa l'acutezza & granità de Tuoni, con le parole che le defcriuono; la qual cofa dubito grandemente, ch'ella fia ftata una delle potenti cagioni, ch'alcuni poco diligenti; ò che modo di parlare poco ciuile; per non dir giudiciofi; hanno arditamente detto, & forse per commodo loro, che'l Testo in quel luogo è fcorretto, ilche è falfo.* Et nel margine, uolendo mofttar chi fia quello, che dica quefta cofa, pongono quefte parole: *Zarlino al Cap. 8. del 4. delle Iftitutioni.* Ma quanto fiano maligni in quefto fatto & non molto lontani dall'ignorantia, ogn'un che leggerà cotale Capitulo, lo potrà conofcere: percioche iui non parlo ne di Testo, come fi fuol dire, ne di Patella; è ben uero, c'hauendo ragionato intorno i Modi, ò Tuoni; & auertito fopra cotal cofa quello, ch'io douea auertire per beneficio de i Studiofi; foggjuni all'ultimo quefte parole: *Quefto ho uoluto dire; non già per parlar contra alcuno de gli Antichi, ne de i Moderni Scrittori, à i quali hò fempre portato & porterò fomma riuerentia; ma accioche i Lettori fiano auuertiti, & confiderino bene tal cofa, con ogni diligentia, & poffino far giudicio & conofcere fempre il buono dal triffo, & il uero dal falfo nelle cofe della Musica. Ne credo che farebbe grande inconueniente, quando alcun uolèffe dire; che fe bene Boethio è ftato dottiffimo nelle cofe fpeculatiue della Musica, che poteua effere, che delle cofe della prattica non fuffe cofi bene intelligente; ilche ueramente fi può confirmar con quello, che fi è detto di fopra, & con quello che hò mofttrato nel Cap. 13. della Terza parte; quando ragionai delle quattro Specie della Diapente. Ne di ciò habbiamo da marauigliarfi; percioche ciafcuno, inquanto è Huomo, dalla propria opinione può effere ingannato. Ma ricordiamoci quello, che fcrine Horatio nella Epiftola dell'Arte poetica, quando dice:*

Verum opere in longo fas est obrepere fomnum.

percioche potrà effere ottima efufatione à quefto grauiffimo autore, & etiaudio à ciafcun'altro, che fcrine molto di lungo. Quefto però c'hò detto, non fi potrà dire che non torni in pregiudicio d'alcuno. A quefto foggjungono anche con la folita arroganza & ufanza folita di dir male, parlando pur del testo di Boethio; *Ma è bene fcorretta e mal concia la Dimoftratione, mercè della poca accuratezza; per non dire, come più fi conuerrebbe, intelligenza di quelli, ch'in Venetia l'Anno 1491. fi pigliarono cura di stamparlo; alqual numero de Tuoni fi attenue facilmente Boethio, per configlio d'Alipio, quantunque non ne faccia mentione; tronando in effo i Caratteri da fegnar diftintamente le chorde di ciafcun di effi otto Modi; oltra al vedere con i fette foli non hanere occupato; come dicono, tutte le Quindeci chorde del Systema.* Laonde fopra quefte parole fi può dir prima; che fe quei di Venetia non hebbero quell'accuratezza & intelligentia nel stampar l'Opera di Boethio, come bifognaua; per qual cagione le fue Eccellentie hanno lafcciato ufcir fuori cotal Dimoftratione

de Tuoni, incorretta; & simile à quella del Testo scorretto di Boethio, se conosceuano c'hauea dibisogno di correctione? Dopo, se Boethio si consigliò con Alipio sopra i Caratteri da segnar le Chorde de i Modi, come dicono; per qual cagione, non presero anco il consiglio d'Alipio, nel porre il numero de i Tuoni in tutti i Generi; & non posero i Caratteri à Cifere proprie à ciascuno di essi, che sono al numero di Quarantacinque, come habbiamo detto di sopra, & come si può uedere in due Testi Greci scritti à mano, che sono appresso di me; l'uno & l'altro de i quali in qualche parte sono imperfetti. Et perche alcuni si potrebbero forse marauigliare, ch'io habbia uoluto pigliar la difesa d'una cosa tanto leggiera & manifesta à tutti quelli c'hanno cognitione di questi Autori; però dico, che ciò non hò fatto fuori di ragione; essendo che questi Moderni speculatiui, in più luoghi m'hanno citato, come quello che non tenga alcune loro opinioni, le quali mai non hebbero per buone, ne per uere; ne anco mai le hò nominate; come si potrà sempre conoscer da i miei Scritti.

De gli errori c'hanno commesso alcuni de Moderni intorno il ragionar de Tuoni. Cap. V.



NON trouo nella Musica maggior difficultà di quella, ch'è nel uoler ragionar de i Tuoni ò Modi, che li uogliamo dire; percioche (com'hò detto nel Cap. 3. della Quarta parte delle Institutioni) si trouano uarii pareri non solo intorno al Numero, ma anco intorno al Nome & intorno alle loro Positioni ò Siti; come habbiamo potuto comprender da quello, che si è detto di sopra. Questa difficultà è stata cagione, ch'alcuni hauendo uoluto parlar di essi, s'hanno immaginato le piu belle & dolci chimere del mondo: percioche uolendo discorrere de i Tuoni de gli Antichi musici, hanno ragionato (come dicono) intorno Tre opinioni più famose: la Prima delle quali è l'Aristossenica; la Seconda la Tolomaida; & la Terza di quelli che seguono Boethio. Il perche discorrendo, senza pensarui sopra questa cosa, dicono; ch' *Aristosseno fu di parere, secondo che racconta Aristide Quintiliano, Briennio & Euclide nell'introduttorio ch'ei fa di Musica, ilquale Introdottorio pongono in dubio ch'egli sia suo; che i Modi douessero essere Tredecim & non Sette ouer Otto ò altro numero minore; de i quali auanti lui si hauesse alcuna cognitione; imperoche nel considerar quelle cose, delle quali fecero mentione ne i suoi tempi & auanti molti honorati Scrittori; oltre gli altri Tolomeo & Boethio; trouando dopoi tra il Lydio & il Mixolydio, & tra l'Hypodorio & il Dorio la distanza d'un minor Semituono & Lemma, andò dentro di se stesso così discorrendo: Si come dallo inacutire & ingrauire il Systema per un minor Semituono, nasce tra essi Modi sensibile & apparente differentia di affetto; ò almeno più in quello che in questo è la operatione secondo la natura sua efficace; quanto maggiormente lo douerà fare l'intera metà del Tuono? e trouandosi tal uarietà d'harmonia & d'affetto tra li sudetti Modi; per qual cagione non sarà ancora in qual si uoglia altre chorde distanti l'una dall'altra per un si fatto Intervallo? Questo è ueramente un bellissimo & giocondo discorso degno d'un Filosofo, com'era quel Xanto padrone d'Esopo fauoleggiatore, ma non d'un Aristosseno; alqual discorso aggiungono questo Commento; dicendo: *Es con tali ragioni tra se stesso argomentando, diuise in cinque Tuoni & in due Semitoni minori, che in se contiene (ò bell'auertimento) la Specie della Diapason, che seruiua al modo Dorio in dodeci parti equali; & à ciascun termine di esse parti, che uengo-**

no à esser Tredecì, sendo Dodeci gli Intervalli, costitui la media di uno di essi Tuoni; nominandogli & disponendogli nella maniera che si uedono nell'essempio posto nel Capitolo precedente. Ma questo che segue, non è men bello & diletteuole di quello c'ha detto, che : *Dalle parole del qual Musico & Filosofo nobilissimo* (che non si trouano in alcun luogo, se non nella Idea di questi Speculatiui) *Tolomeo prese occasione di riprenderlo de più cose; tra lequali ne sono tre di qualche consideratione;* come sono le due prime, ch'io non replicarò in questo luogo, per hauerle raccontate altroue; ma dirò della Terza & ultima, ch'è intorno à i Tuoni, qualche cosa. Dallequali parole, si può cōsiderar molte cose: prima dicono, ch' Aristide Quintiliano racconta, ch' Aristosseno fu di parere, che i Modi douessero esser Tredecì & non Sette ouer Otto ò altro minor numero; nondimeno Aristide nel Primo libro dice; che secondo Aristosseno sono Tredecì, & secondo'l parere di più moderni sono Quindeci, de i quali le Proslambanomenos sono aggiunte alla Diapason per un Tuono della Separatione. Ma Emanuel Briennio nella Secōda Settionē del 3. Lib. non parla altramente ne de Tredecì ne de Quindeci dell'ordine dell'Istrumēto, i quali commemora Aristosseno ma solamente fa mentione de quelli che di sopra hò cōmemorato; che sono Otto. Pongono dopoi fuor d'ogni proposito difficoltà; se l'Introdottorio di Musica nominato di sopra sia d'Euclide ò nò; & questo forse, perche Giorgio Valla Piacētino lo tradusse prima dalla Greca nella lingua Latina sotto'l nome di Cleonida: ma dopoi da Giouanni Pena di natione Francese fu tradotto sotto'l nome di Euclide: onde l'istessa difficoltà si può porre intorno à quello ch'ei fa *περί τῆς κατὰ τὴν ἁρμονίαν*; della Settionē del Canone ò Regola harmonica posto fuori insieme col sudetto Introdottorio; percioche nel Testo tradotto dal Pena sono citate alcune Proposte, senza che l'autore nel Testo greco dica, Ne'l tal libro de miei Elementi; ma dice semplicemente Nel tal Libro de gli Elementi. Ma questa difficoltà è tolta uia da Porfirio ne i Commentarii, ch'ei fa sopra il Cap. 5. del Lib. 1. de gli Harmonici di Tolomeo; percioche pone questo Trattatello tutto intiero; se ben ui è qualche differentia con quello ch'è stampato in Parigi greco, sotto'l nome d'Euclide. Vi è anco il testimonio di Proclo ne i Commentarii ch'ei fa sopra il Primo de gli Elementi d'Euclide, ilquale nel Cap. 6. del Primo libro, commemora l'Elementari institutioni, & il Libro delle Diuisioni, citati di sopra; sotto'l Titolo di Introdottorio (come credo & tengo per certo) & della Settionē sudetta. Et di più, ne in questo Testo, delquale si feruì il Pena; ne anco nella Traduttione del Valla; ne meno in quello di Porfirio, si trouano le sudette citationi. Dicono oltra di questo, ch' *Aristosseno nel cōsiderar quelli Tuoni, de i quali fecero mentione ne i suoi tempi & auanti & anco dopoi molti honorati Scrittori, oltra gli altri di Tolomeo & Boethio, & tronando tra'l Lydio & il Misydio, & tra'l Hypodorio & il Dorio la Distanza d'un minor Semituono & Lemma, andò dentro à se discorrendo con quelle parole si come nell'acutire*; & quello che segue, che sono poste di sopra. Ma di gratia uedino & cōsiderino i Lettori questo bello & arguto discorso, ch'attribuiscono ad Aristosseno; & potranno conoscer col loro giudicio quel, che potea esser questo gran Musico & Filosofo, secondo'l Capriccio di costoro. Quello poi che non è di poco momento, è; che nel porre gli essempj secondo la mente d'Aristosseno, pongono nel Primo ordine (come dicono) il Systema naturale della Voce; come si uede nell'essempio posto nel Capit. precedente; forse non sapendo, che cotale Systema è quell'istesso che pone Tolomeo nel Tuono ò Modo Dorio; & quello ch'è di maggiore importantia, si uede che non ui è differenza alcuna d'un Tuono all'altro, se non il graue & l'acuto; percioche tra la prima & la seconda chorda graue di qual si uoglia Tuono ui è l'Intervallo

uallo del Tuono; & tra la seconda & la terza, quello del Semituono; tra la terza & la quarta, quello del Tuono ancora; & tra la quarta & la quinta simigliantemente il Tuono. Onde si uede tra l'ottaua & la nona di ciascheduno esser un'istesso Interuallo; cosi tra la nona & la decima, come anco tra questa & la undecima; di maniera che dall'Hypodorio all'Hypoiaftio ouer Lydio graue non u'è differentia alcuna, se non che l'uno è più acuto ò più graue dell'altro per un Semituono. Et ciò auiene dal poco loro giudicio; perche non fanno, che ogni Tuono (come habbiamo dimostrato) hà la sua Hypate, la sua Mese, & la sua Nete, con la sua Proslambanomenos differenti da quella d'un'altro. Laonde si può comprender da quello c'habbiamo dimostrato di mente di Boethio; che la Hypate dell'Hypodorio (lasciando il primo ordine, cioè questo loro Systema naturale della Voce, nella sua qualità) diuenta la Proslambanomenos dell'Hypodorio, ouer del Lydio graue. Onde tra la prima grauissima chorda di questo & la seconda, si troua l'Interuallo del Tuono; come si troua anco tra la seconda & la terza, che sono l'istessa dell'Hypodorio: Et cosi in questo hanno grandemente errato; percioche al modo che l'intendono, sarebbe quella differentia istessa tra Tuono & Tuono, che si troua tra due che cantano una cosa istessa l'un più acuto ò più graue dell'altro, che si troua anco tra l'Huomo di età matura & un Fanciullo; essendo che tra loro non u'è alcuna differentia, parlando quanto alla Forma dell'Huomo, che la grandezza; quantunque non si possa negare, ch'un istessa Cantilena possa più ò meno muouer l'animo, secondo la qualità della Voce & de gli accenti che la seguitano. Quanto poi alle oppositioni che dicono, che fà Tolomeo à gli Aristossenici; se intendessero le cose per il diritto & come si debbono intendere, nitrouarebbono, che Tolomeo non senza cagione si muoue à riprenderli; come da quello che segue potremmo facilmente comprendere.

Che non faccia dibisogno, che i Tuoni siano acuti l'un più dell'altro per un Semituono. Cap. VI.



L Aristossenici hanno ordinato i lor Quindici Tuoni l'un dall'altro lontani per lo spacio d'un Semituono; il che quanto habbiano fatto con ragione & come bisognaua, lo uederemo appresso secondo la dottrina di Tolomeo nel Cap. 2. Lib. 2. de gli Harmonici. Il perche è prima manifesto, che in ciascun de quei Tuoni, c'habbiamo proposto nel Cap. 3. si ritrouaua particolarmente (secondo la Facoltà) la sua Mezana ò Media; dalla quale nasce un particolare suono ò Aria (dirò cosi) della Diapason; percioche tanti sono cotali Suoni ò Arie differenti, quante sono differenti le Specie. Per laqual cosa (come s'è dimostrato nell'esempio del Capitolo precedente) presa la Diapason in qual si uoglia di uno de i luoghi di mezzo della Constitutione perfetta; de quelli, dico, che si trouano dal Sito & dalla positione dell'Hypate meza fin'alla Nete diezeugmenon; come si è dimostrato nel sudetto Terzo Capitolo; acciò la Voce, laquale per la maggior parte dimora intorno le parti di mezzo; come accenna Aristotile ne i Problema; & rare fiate passa à gli estremi, si possa commodamente & con qualche piacere commutare & riflettere, & riportare al suo luogo; accioche facendosi troppo acuta ò troppo graue non sia sforzata di passar oltre i suoi termini; s'accommodò prima la Mezana del

del Tuono Mitholydio secondo la facoltà nel luogo della Parameze eugmenon; accioche il Tuono occupasse la Prima specie nella proposta Diapason; & la Mezzana del Lydio (pur secondo la facoltà) nel luogo della Tridieze eugmenon conueniente alla Seconda specie; quella del Frigio nel luogo della Paramese per la Terza specie; & quella del Dorio nel luogo della Mese per la Quarta & mezzana specie della Diapason; quella dell'Hypolydio nel luogo della Lychanos meson per la Quinta specie; & quella dell'Hypofrigio nel luogo della Parhypatemeson, conueniente alla Sesta specie. Finalmente quella dell'Hypodorio nel luogo dell'Hypate meson per la Settima. Laonde si potrà sempre offeruare alcuni Suoni et iandio con l'istessa CompleSSIONe o Costituzione, che saranno Mobili; & nell'addattare insieme i Tuoni, conseruaranno la Costituzione & grandezza loro; quando però simili facoltà non caderanno mai ne i luoghi di essi suoni a quelle, che sono differenti nel Tuono; & questo feriue Tolomeo nel sudetto luogo; secondo l'ordine della sua dottrina. Per laqual cosa, hauendo gli Aristossenici proposto molti Modi, come s'è dimostrato nel Cap. 4. & accresciuti il loro eccesso per Semituoni, è necessario, che le lor Mezzane conuenghino al luogo d'un solo Suono; & et iandio tutte le loro intiere Constitutioni corrispondenti si muouino; posciache non ritengono più quella commune & prima intensione che riteneuano; per la quale le proprietà delle Voci uenivano cambi uolmente a misurarsi insieme; percioche (per dare un essemplio) hauendo questi prima congiunta la Mezzana dell'Hypofrigio a quella, che per il sito, & per la facoltà è della Hypatemeson, & quella dell'Hypofrigio alla Parhypatemeson; facea dibisogno, che'l Tuono rinchiuso tra questi due, che nominano Hypofrigio; a differentia di quello, ch'è più acuto, hauesse la sua Mezzana propria; ouer appresso la Hypatemeson, com'anco l'Hypodorio; ouer appresso la Paramese, come'l più acuto Hypofrigio; laqual cosa aueniva, dopo che un loro haueano commutato quei Tuoni, c'haueano ritrouato nel suono commune, che si mouea più acuto o più graue per un Semituono; ottenen l'istessa facoltà nell'uno & nell'altro Tuono; cioè, quella che si referua alla Media; ma l'altre Intensioni o Tiramenti & Remissioni o uogliamo dire Relassamenti de gli altri Tuoni conseguuano quella; percioche conseruauano l'istesse Proportioni o Cagioni con la Mezzana a quelle istesse, ch'erano pigliate auanti la Mutatione secondo'l Genere commune dell'uno & dell'altro Tuono. Il perche non si uede altro Tuono differente di Specie dal primo; & l'Hypodorio ancora ouer l'istesso Hypofrigio risonaua solamente o più acutamente o più grauemente. Ma questo sia detto intorno col numero de i Tuoni, & inquanto alla loro consentanea & sufficiente ragione o proportionione, secondo la mente di Tolomeo.

*Che bisogna, che gli estremi Suoni de Tuoni siano terminati nella Diapason;
& quanti siano in numero secondo la mente di Tolomeo. Cap. VII.*

HA VENDO questo Musico & Filosofo eccellentissimo nel 2. Libro de gli Harmonici al Cap. 7. parlato prima delle Mutationi secondo i Tuoni, si sforza dopoi dimostrare nell'Ottauo, che è dibisogno, che i Tuoni non siano, ne possino esser più di Sette; hauendo egli pigliato per fondamento la Mutatione fatta della Diapason; onde dice, che la prima & speciale simiglianza del Modo accommodato nel primo Concento, di esser costituita de Omophoni;

mophoni; cioè della Diapason con quei suoni, che la costituiscono, che non siano differenti l'un dall'altro; ma facciano anco l'istesso modo. Onde si come quando s'aggiunge ad essa alcune Consonanze, tanto fanno, quanto faceano se da per se fossero così; anco i Canti deono far da per se in quella sola distantia, che si piglia per l'Homophono de gli estremi; perciocche non è dubio, che (com'ei dice) la coppia delle Mutationi è terminata dal Senso, & conclusa tra certi termini de i Suoni conosciuti; che non consistono in più di due, ouer tre. Et cotali termini si referiscono à quei Suoni, che ueramente si pigliano nella consideratione ò speculatione, & nella compositione de i Tuoni; essendo che non si misurano le facultà de i Suoni contenuti nella Diapason con la moltitudine de i termini, ch'ella contiene; ma co'l numero delle proportioni, che la compongono; lequali ueramente (com'hò detto) suppone essere Sette; essendo Otto quei Suoni, che la compongono. Contra l'opinione di questi nostri moderni, che numerano molte specie di un'Interuallo nel naturale & Syntonico diatonico, solamente nelle chorde; non hauendo alcun riguardo alle proportioni, ò forme loro. Ilperche non potranno mai dir con uerità; quando dal grauissimo suono d'una Diapason posta nell'acuto (per modo d'esempio) se ne piglia un'altra più graue, che si faccia un'altra specie uaria della Diapason dalla prima; & così anco in questa istessa, quando si piglia la Diapason più acuta dal Suono acutissimo; perciocche preso uniuersalmente il principio dall'un & dall'altro estremo di essa, da quell'istesso si peruiene all'istessa facultà. Per la qual cosa in ciascun Concento il primo termine ueramente è quello, dalquale, essendo posto nel primo luogo si caua la proportion de i suoi estremi suoni. Ma il secondo è quello, per il quale tra i suoi estremi termini, s'ordina la moltitudine de i Mezani; essendo il terzo quello, che fa collocare l'un Suono dopo l'altro per ordine & proportion, di modo che ne gli Ecceffi l'un all'altro proportionatamente corrispondono; del che nella Quarta parte dell'Istitutioni ne diedi molti essempii. Volendo adunque Tolomeo dimostrar' il suo proposito, lo dimostra prima nel Cap. 8. del sudetto Libro; dicendo che fa bisogno, che gli estremi Suoni de i Tuoni siano terminati nella Diapason; dopo, nel 9. suppone & dimostra cotali Tuoni non esser più di Sette; biasimando nel Decimo quelli che arriuarono superfluamente fino al numero di Otto; non riceuendo à patto alcuno l'Hypermistolydio; & insegnando, come s'habbiano à pigliar gli Ecceffi de i Modi, ò Tuoni. Dice però che quelli, che uissero ne i passati secoli uolsero che i tre antichi Tuoni, Dorio, Frigio, & Lydio fossero cosiddetti, ò dalle Genti dou'ebbero origine, ò d'altra cagione, che dir si uoglia; & che tra loro fossero differenti per l'interuallo d'un Tuono; & che per questo si chiamassero l'uno; ouer' Equitoni; & da questi farsi la prima mutatione de i Consonanti dal grauissimo più che de gli altri; cioè, dal Dorio, aggiungendoui uerso l'acuto la Diatessaron, onde si faceua il Tuono, che nominarono Mistolydio; prima della uicinità, che hà col Lydio; & dopo, perche non l'eccede per l'interuallo intiero del Tuono; ma con l'aggiungerui quella parte, che manca ad arriuare alla Diatessaron dopo il Ditono, ilquale si distendeva dal Dorio fino al Lydio; ilche ueniua ad empire cotale spacio. Et perche il Dorio era situato per la consonanza Diatessaron; però, accioche potessero sotto quelli soggiungere anco de gli altri nel graue simigliantemente per una Diatessaron; quello, che ueramente douea esser sotto'l Lydio, chiamarono Hypolydio; quello, che sotto'l Frigio, Hypofrigio; quello, che sotto'l Dorio, Hypodorio; dalqual Tuono la Diapason consonanza si douea formare di quello, ch'è posto dalla parte acuta; ilquale era quell'istesso, chiamato Hypermistolydio dall'accidente; quasi quello,

quello, che era ricenuto sopra'l Misytydio; usurpando questa picciola uoce Hypo, per dare indicio della parte piu graue; & con la uoce Hyper dimostrare la parte piu acuta. Et si faceua secondo la consequenza de i primi dell' Hypodorio all' Hypofrigio l'eccesso del Tuono, & anche con ragione non uaria dell' Hypofrigio all' Hypolydio; & di quello al Dorio per il Lemma, ilquale potesse fare il Semituono. Ma non facea dibisogno; come dice l'istesso Tolomeo, & secondo che dicemmo disopra; pigliare i Suoni consonanti da i Suoni emmeli & atti al canto; anzi per il contrario, quelli da questi; percioche i Consonanti si prendono piu facilmente, & sono i Principali, tanto a gli altri, quanto al far di esse Mutationi; laqual cosa ueramente sarà conueneuolmente fatta, se sarà proposto un Suono piu acuto; come farebbe A. & si piglierà dalla parte piu graue per il Primo suono, che faccia con gli altri la Diatessaron; come farebbe B. &

A C V T O.		
A.	—	Misytydio.
	Lemma.	
F.	—	Lydio.
	Tuono.	
D.	—	Frigio.
	Tuono.	
B.	—	Dorio.
	Lemma.	
G.	—	Hypolydio.
	Tuono.	
E.	—	Hypofrigio.
	Tuono.	
C.	—	Hypodorio.
G R A V E.		

oltra di questo un'altro, che con esso B. faccia simigliantemente un'altra Diatessaron piu graue, che però caschi tra la Diapason, come C. Dopo, perche quello, che con questo fa la Diatessaron, cade dalla parte piu graue sotto la Diapason; piglieremo quello, che ritien con questo l'istessa facoltà nell'acuto; cioè, quello che è piu acuto di C. per una Diapente, com'è il D. ilquale faremo piu graue per una Diatessaron, come E. & perche il uoler pigliare nel graue un Suono corrispondente per una Diatessaron alla E. si trappassa la Diapason: però in luogo del piu graue piglieremo F. distante per una Diapente uerso l'acuto; con quell'istessa ragione che si è fatto disopra; & di nuouo porremo G. che con F. contenerà

un'altra Diatessaron. Stando hora le cose in questi termini, se da una continua dispositione della Diatessaron prima consonanza, si porrà nella parte piu graue, ch'è (come si è detto) l'istessa con la Diapente posta nella parte piu acuta; senza dubio seguirà tra C E. & E G. & tra B D. & D F. l'eccesso d'un Tuono; ma G B. & F A. conteneranno l'Interuallo o quantità del Lemma o Minor Semituono; ma perche D. Tuono si soppone esser piu acuto di esso E. per una Diatessaron, & di C. per una Diapente; l'Eccesso C E. Tuono uiene a esser la sopraabondanza Simigliantemente; perche F. è piu acuto di esso G. per una Diatessaron; & di esso E. per una Diapente; però il Tuono E G. sarà costituito per l'eccesso. Di nuouo, perche C. è piu graue di esso G. per un Ditono; & di B. per una Diatessaron; sarà anche E C. eccesso eguale a D B. & E G. eguale a F D. ma B G. è eguale a A F: ilperche sarà ueramente l'un all'altro Tonico; cioè, B D. & F D. ma A F. comprenderà il Lemma. Et così hauendo aggiunto la Diapason al C. ouer alcun Interuallo tonico allo A. sarà manifesto, che in questa maniera anco si costituirà il uicino eccesso: percioche facendo A C. Bisdiatessaron, sono differenti per un Tuono dalla Diapason; & A. ueramente entra nel luogo del Misytydio, F. del Lydio, D. del Frigio, B. del Dorio, G. dell' Hypolydio, E. dell' Hypofrigio; ultimamente G. dell' Hypodorio. Adunque si trouerà hauersi dato con ragione i loro eccessi; & non trouarsi piu di Sette Tuoni, corrispondenti alle Sette Specie della Diapason, & non maggior numero. Et questo

questo è detto da Tolomeo intorno gli estremi suoni de i Tuoni ; & intorno al Numero loro.

Quello che indusse Tolomeo à dir , che non u'eran più di Sette Tuoni ò Modi . . Cap. V III.

LE perche è somma pazzia (come dice il Filosofo) l'abbandonare il Senso , per seguir solamente la Ragione ; hauendo massimamente la Musica, come nel Cap. 12. del 1. Lib. di mente d'Aristosseno & di esso Tolomeo si è detto, due Giudici ò Arbitri, che sono la Ragion & il Senso ; cioè, l'Vdito ; però sopra quello, c'habbiamo detto, recitando l'opinion di esso Tolomeo in materia del numero de i Tuoni ; non sarà fuor di proposito discorrere ; & cercar quello, che l'inducesse à dire ; che solamente erano Sette i Modi ò Tuoni nella Musica ; accioche alcuno sopra di ciò non restasse ingannato, & non pensasse che quello, che hò detto & dimostrato nelle Istitutioni & nelle Dimostrationsi, sia uano & fuori di ragione ; poiche si troua in uerità esser il contrario ; cioè, maggior numero di quello c'h'ei hà dimostrato ; come si può conoscere da quello, ch'ei prima scriue in più d'un luogo ne i Libri de gli Harmonici, & dall'uso di essi ; dopoi dall'autorità de molti Antichi, c'hanno scritto delle cose della Musica, & ultimamente dalla Dimostrazione istessa : essendo che prima esso Tolomeo nel Cap. 16. del sudetto Lib. 1. oltre i Sette nominati nel Cap. precedente ; commemora l'Ionico, & lo pone tra quei Modi, che chiama Mutatorii ; cioè, che mutar si possono tra loro ; & nel Cap. 1. & nel 16. del 2. Lib. commemora l'Iastioecolico, & (come hò detto di sopra) nel Cap. 10. Hypermistolydio ; quantunque non lo ponga nel numero de gli altri, come fece Boethio dopo lui, ilquale gl' diede l'Ottauo luogo . Dall'Vso dopoi questo si conosce : percioche (lasciando di parlar de i nostri Modi ò Tuoni moderni, iquali si uedono arriuar' al numero de Dodeci ; come nella Quarta parte delle Istitutioni, & nel Quinto Ragionamento delle Dimostrationsi harmoniche dimostrarai ; faremo Giudici il Senso di coloro, che udirono cotali Modi ò Tuoni, che trappassano il numero di Sette ; essendoche oltre i sudetti Sette, dando il Dorio à quelle Genti, che habitauano la Doria, paese posto nella Grecia ; il Lydio à quelle, che stauano nella Lydia ; & il Frigio a i popoli habitatori della Frigia ; quelli anco c'habitauano la Ionia, laquale è medesimamente una prouincia della Grecia, haueano in uso un loro Tuono particolare, molto differente da i Sette nominati da Tolomeo, che fu dall'uso de cotali popoli chiamato Ionico. Simigliantemente quelli, c'habitauano quella parte, che si nominaua Eolia, ne usauano un'altro molto uariato da i sopranominati ; ilquale medesimamente dalla Regione era detto Eolio. Et se uorremo dar fede à molti Autori, che scriuono di essi ; come narra i nel Quarto delle Istitutioni ; massimamente da quello che si troua scritto appresso gli Aristossenici, & da quello che scriue Alipio, ilquale ne pone Quindici per ogni Genere d'Harmonia ; si potrà comprendere, ch'oltre i Sette già detti, uen'erano molti altri, iquali non starò à nominare, per cagione d'esser breue, & perche è cosa chiara ; come si può uedere in essi Autori. Questo anche si può conoscere dalla Dimostrazione, che si può fare ; percioche, se prima ogni Tuono appresso gli Antichi era compreso essentialmente da Sette chorde ; cioè da due Te-
tra-

tetrachordi congiunti, com'afferma Aristotele ne i Problema; allequali dopoi ne aggiungeuano una ò nel graue ò nell'acuto, che chiamauano Proslambanomenos; cioè, Aggiunta ò Acquistata; come dimostrarai disopra nel Cap. 3. da tale Aggiuntione nasceua più specie della Diapason diuisa in due parti dalla chorda Mese ò Mezana, che lo faceua differente dall'altre, che passauano il numero di Sette; come nel luogo poco fa citato, in pratica (seguendo quello c'habbiamo dichiarato di cotali Specie) si può uedere. Hora hauendo inteso questo, non si può dire, che Tolomeo non conoscesse queste Dodici maniere de i congiunti Tetrachordi, aggiuntoui la Proslambanomenos al modo mostrato; Sei fiate nel graue & Sei nell'acuto; dellequali le prime corrispondono à i nostri sei Modi principali, Impari, & Autentichi, & le seconde à quelli che chiamiamo Collaterali, Pari, & Plagali. Ilperche si uede, i Modi ò Tuoni essere più di Sette; siano poi stati secondo gli Aristossenici Tredecì ò Quindici, che questo importa poco in questo caso. Et perche questo è contra quello, c'hà determinato questo Eccellentissimo Musico; & non si dee credere com'hò detto, ch'ei non conoscesse cotal cosa, come Filosofo ch'ei era & gran Mathematico; però uoglio che hora uediamo se l si può diffendere un tant' Huomo da quelle calonnie, che se gli potrebbero dare da quelli che troppo amano Aristosseno, & stanno sempre nel biasimar questo & quello: onde dico, che tutto quello c'ha scritto Tolomeo in materia de i Modi ò Tuoni, hà scritto bene; & non repugna à quello, che dicono gli altri autori in questo proposito: percioche se ben pare che si contradica, & sia poco d'accordo con molti, non è però così; onde si dà auertire, che l'intentione ch'ei hebbe; come si scorge nel fine del 3. Lib. de gli Harmonici, fu il uoler dimostrare, che la Facoltà ò Possanza de i Suoni, ch'insieme conuengono; & della Modulatione nella Musica, si ritroua anco in tutte quelle cose, che sono Naturali; & ciò dimostra esser uero & farsi noto dalle Anime humane, & dalle Sphere celesti; & lo dimostra che si conosce chiaramente dalla Diuisione separatamente fatta dell'una & dell'altra forma delle nominate cose; & ciò fa prima nel Cap. 4. parlando di quelle ch'appartengono à gli Animi humani, come conuengono con i Suoni per le prime differentie dell'anima, con le Forme proprie. Onde piglia prima le Tre prime & principali parti di essa; che sono l'Intellettiua, la Sensitiua, & quella alla quale s'attribuisce l'Habitudine del Corpo, ch'è la Vegetatiua; & le compara alle prime Specie delle Voci ò Suoni uniuoci, & consonanti, che sono Tre; cioè, la Diapason de gli Vniuoci; & la Diapente & la Diatessaron de i Consonanti, accompagnando la Diapason con l'Intellettiua, come quella ch'è da ogni parte semplice, eguale, & indifferente; la Diapente con la Sensitiua, & la Diatessaron con la Vegetatiua: Imperoche la Diapente è più uicina alla Diapason; cioè, più consonante, che la Diatessaron; onde attribuisce alla parte Vegetatiua il contenere Tre specie; come anco sono Tre quelle della Diatessaron, & ciò per il Crescere prima, dopoi per il Vigore ò forza, & finalmente per la Declinatione, che sono le sue tre prime facoltà. Ma alla Sensitiua n'attribuisce Quattro, secondo che sono quattro le Specie della Diapente, & sono il Vedere, l'Vdire, l'Odorare, & il Gustare; percioche pone il Toccare che sia quasi commune à gli altri Sensi. Alla Intellettiua attribuisce molte Specie differenti; come sono anco sette specie quelle della Diapason, & sono l'Imaginatione, la Mente, la Memoria, il Discorso, l'opinione, la Ragione & la Scientia. Diuidendo ancora l'Anima nella Rationale, nella Irascibile, & nella Concupiscibile; la Rationale, per le cagioni simili già dette, accomoda alla Diapason, la Irascibile alla Diapente, & alla Diatessaron la

con-

concupiscibile . Poco dopoi à questa accomoda Tre sorti di Virtù , secondo gli Intervalli della consonanza Diatessaron ; come la. Temperantia , la Continentia , & la Erubescencia ; ma all' Irascibile ne accomoda quattro Specie, secondo i quattro Intervalli della Diapente ; come la Mansuetudine, la Sicità, la Fortezza & la Tollerantia. Alla Rationale anco attribuisce Sette specie ; cioè, la Sottigliezza , l'Ingegno , la Accortezza , la Sapiencia , & l'Esperientia . Nel Capitolo seguente poi pone tre Generi nell'altro Principio delle Virtù , che appartiene alla Speculatione ò Contemplatione, & alla Attione ; com'è il Contemplatiuo , il Naturale , il Mathematico , & lo Theologico . Nell' Attiua pone il Morale , l'Económico , & il Politico , i quali ueramente non sono per la facilità differenti in cosa ueruna : onde accompagna l'Enharmonico genere dell' Harmonia ; come dimostrai nel Cap. 16. della Seconda parte delle Institutioni col Naturale & Morale ; il Diatonico col Theologico & Politico ; & il Chromatico col Mathematico & Economico . Nel Cap. 6. dichiara , come insieme conuen- gano & corrispondono le Mutationi de i Suoni conuenienti nelle Constitutioni, alle inconstanti Mutationi dell'animo , per il suo stato uario ; dimostrando nel 7. la moltitudine uaria delle Complezioni , comparate con quelle cose , che sono contenute nel Circolo celeste , che Chiamano Zodiaco : dichiarando anco nell' Ottauo , in qual maniera le Consonanze & le Dissonanze della Musica siano simili à quelle parti, che sono considerate in esso Circolo . Nel 9. Cap. ancora mostra, come la Successione de Suoni sia simile al Mouimento delle Stelle nella lunghezza ; & nel seguente dimostra , in qual maniera i loro mouimenti nella profondità siano comparati con i Generi nell' Harmonia . Così nell' Vndecimo Capitolo insegna , come le Mutationi de i Tuoni ò Modi conuenghino nella larghezza al camino che fanno esse Stelle ; attribuendo ad ogni Sphera del Cielo , nella quale si muoue un Pianeta , un d'essi Sette Tuoni ; non essendo più di Sette le Sphere de Pianeti , ò Stelle erratiche : & nel 12. dimostra la conuenienza de i Tetrachordi , con gli Aspetti d'essi pianeti col Sole , & discorre molt'altre cose più oltra ; lequali , per non dar fastidio al Lettore lascio di recitare ; acciò più diligentemente ei le consideri ne i luoghi citati del proprio Autore . Bisogna però auertire , che per finire il suo discorso , ei dimostra cotali Aspetti parte esser buoni & parte tristi & alcuni mediocri : percioche nel Cap. 15. & Vltimo de quelli che si trouano in questo suo Terzo libro , dice ; che quelli di Saturno con Gioue sono benefici ; quelli di Saturno col Sole , parlando solamente de i Triangolari , sono come più consonanti de gli altri ; & con ragione non differente quelle di Marte con Venere & con la Luna ; non però tutte , ma le Triangolari . Il contrario si troua di quelli di Saturno , gli Aspetti delquale sono tutti tristi ; ma quelli di Marte col Sole , sono tutti pericolosi . Ma de cotali Aspetti egli discorre anco più largamente nel Primo dell' Almagesto ; & per quello ch'io trouo , non sò uedere, com'ei habbia potuto in questo accordar cotali Aspetti , con le Consonanze musicali , essendo in questi due luoghi à se stesso contrario : ma sia come si uoglia , si uede chiaramente ch'ei non admesse più che sette Tuoni nella Musica ; non per altro, se non accioche in questa sua speculatione & discorso, ne potesse aplicar uno di essi à ciascuna delle nominate sette Sphere ; com'ho detto ancora . Laonde da quello che si è detto, si può, senza alcun discomodo difendere questo gran Mathematico & Filosofo nella materia del Numero de i Modi.

*Di quello che discorrono alcuni in materia de i Tuoni, ò Modi.
Cap. I X.*

NO n restarò di dire quello che hora mi souiene intorno i Generi & i Tuoni ò Modi, delle Cātilene, per ritrouarsi in questa parte molta difficoltà: percioche alle fiate si trouano alcune cose appresso molti Scrittori nella parte Historica tanto oscuramente & imperfettamente trattate; che per dir quello che si dee dire; se bene è difficile il sapere quello che uogliano dire; & si potrebbero lasciare da un canto: tuttauia non restarò di por quello che mi parerà, che potesse tornare al proposito, di quello che scriuono: essendo che forse alcuno ponendo cura in cotesta cosa potrebbe aggiungere qualche nuouo Discorso; il quale potrebbe esser cagione d'aprir la strada & dar lume à qualcheduno Studiofo, di passar più oltra; & finalmente approssimarsi al uero; se ben non haurà toccato il segno della perfettaintelligentia di cotesta cosa: per gioche in questa Scienza uisará, come accade anco nell'altre, sempre da imparare. Laonde dirò, che de i Generi & de i Modi ò Tuoni antichi mi par che fin' hora nō si habbia quella cognitione, che si potrebbe hauere: ilche anco è uenuto della Melopeia; massimamente non hauēdosi quella cognitione della Rhythmopeia & della Poesia, che si dourebbe hauere: poiche le Scienze sono in tal maniera insieme concatenate, com'è una catena di molte annella, nella quale mancandouene uno, è forza che ne segua qualche disconcio. Et questo mi muoue anco à fare, uedendo alcuni, che sapendone assai poco di queste cose; ne uogliono intender molto più di quello che gli conuiene. Nè però fin' hora conoscono qual materia, ò qual forma riteneuano essi Generi ò Modi appresso gli Antichi. Ilperche è da ridersene d'alcuni ueramente sciocchi, & ignoranti; che pare à loro hauer fatto un bel colpo, à mostrare ad alcuni altri così poco intendenti le cose della Musica, come fanno loro d'intender quello che sia Genere nell'Harmonia, quando in una loro disordinata Compositione fanno udire cantando, ò sonando, cose le più strauaganti, che udir si possano; con darle in nome di Chromatiche; con uscir fuori d'ogni proposito (come si dice) del Tuono; con alcuni loro accompagnamenti & Modulationi tanto sgarbate, & fuori di proportione, che non solamente poco, ma nulla anzi accordano: di modo ch'alle fiate s'affimigliano à gemiti & à i lamenti di coloro che patiscono i dolori di Fianco, ò d'altra infirmità simile. O' sciocchi, ò ueramente ignoranti; non così uà la cosa; questi più tosto si deono chiamar uostri Capricci, che Generi Chromatici. Però dico, che se questi tali haueſſero hauuto un poco di lume da quelli, c'hanno qualche intelligentia di cotali cose; haurebbono forse potuto conoscere, quanto siano in errore; & restarebbono d'andare dietro à cotali sciocchezze. Ma accioche da una cosa si possa conoscerne molte, nella materia de i Generi & de i Tuoni ò Modi della musica; dirò prima quello che scriue Plutarcho delle Leggi, che usauano gli Antichi, dopo l'Inuentione d'Olimpo ne gli Enharmonii; & poi dirò quello che scriue qualchedun'altro. Imperoche Plutarcho diligentissimo & antico Scrittore, in quel Trattato ch'egli fa della Musica chiaramente dice; appresso d'Olimpo inuentore dell'Enharmonico essere stato le seguenti cose prime de gli Enharmonij. *Εἶναι δ' αὐτῷ τὰ πρῶτα ἑξ' ἐναρμονίαν τοιαῦτα. τιθῆναι γὰρ τέτταρ' αὐτῶν τὸν πωδῆιον, ἐν ᾧ ἑδμεῖν ἑξ' διατρέσαι τὸ ἴδιον ἡμφαίνει, οἱ μῦτις οἷς τὸν σωτογῶταρον πωδῆιασμον ὁλῶσαν αὐτὸ τῷτο διάτονον εἶναι, ἀπεικάζει. διὸ λέν δ' ὅτι καὶ ψευδὲς καὶ ἡμιεὼδες δῆλον, ὅτι τῷτο τιθεῖς. ψευδὲς μὲν ὅτι δίδει ἑλαττωδὲς ὅτι τῷτο τῷ πωδῆιον ἡμιεὼδα κομῶντι. ἡμιεὼδες δὲ, ὅτι καὶ οἱ τικεῖν τῷ τῷτοιαῖς δυνάμει τιθεῖς τὸ τῷ σωτογῶταρον*

καὶ τὸν ἀντιθέτον αὐτῶν, συμβαίνει δὲ δύο εἶναι τὴν αὐτὴν διάταξιν, τὸ μὲν ἀσυνέχον, τὸ δὲ συνέχον. τὸ γὰρ ἐν ταῖς μέσαις ἡρμῶσι πνεύον, ὡς καὶ χεῖρας, ἢ δούλι τὴν πνεύον αἶσαν. ἰσχυρὸν δ' ἐστὶ συνέχον ἐάν τις ἀρχαῖος τις αὐλῶντος ἀκίσσῃ, ἀσυνέχον γὰρ βλάπτει αἶσαν, ὡς τὸ ἐν ταῖς μέσαις ἡρμῶσι. τὰ μὲν οὖν ἀσυνέχοντα εἰς ἡρμῶν, ταυτὰ, ὅτερον δὲ τὸ ἡμῶν διστάδην, ἐν τοῖς αὐδῶσι καὶ ἐν τοῖς οὐρῶσι. Cioè: In questi veramente pongono nel primo luogo lo spondico, nel quale non dimostra alcuna cosa di proprio della sua divisione; se però alcuno, hauendo rispetto a più ristretta usurpatione dello Spondiasmo, non lo riputasse hauere del Genere diatonico. Ma è manifesto, colui che fa questa cosa, che non solamente lo pone falso; ma anco dissonante. Falso dico; percioche è minore del Tuono per un Diesi, ch'è posto nel primo luogo; & Alieno dal Canto; percioche se'l si porrà nella forza & potestà del Tuono il proprio dello Spondiasmo più ristretto, nascerà veramente che due Diatoni continui & perpetui saranno l'un dopo l'altro, l'un composto & l'altro incomposto. Imperoche quello che si dice Denso Enharmonico, ch'è collocato nelle chorde mezane & hoggi è in uso, non par che sia del Poeta; essendo che questo si può facilmente comprendere, s'alcun udirà alcun cantare o sonare secondo l'uso antico alla Tibia; percioche vuole anco, ch'è l'Semituono delle mezane sia incomposto. Et tale furono da principio le cose che usano il Genere Enharmonico: dopo, in successo di tempo fù diuiso il Semituono ne i Lydy & ne i Frigg. Questo è quello che dice Plutarcho; oue si uede, che la natura de i Generi non consisteva semplicemente nell'Harmonia; ma ne i Piedi posti nella Oratione. Dopo (lasciandone da un canto qualchedun' altro Antico scrittore) uerremo ad Antonio Lullo, Baleario scrittore moderno, che hauendo hauuto forse riguardo a tal cosa, discorre (se ben fu poco il discorso, nel Cap. 6. del 5. Lib. ch'ei fa della Oratione) sopra i Modi o Tuoni per tutti tre i Generi; in questa maniera; Ogni Melodia del modo del parlare detto da Greci διατάξις, è contenuta nello spazio della consonanza Diapente, & anco trappassa più oltre: dopo che'l Canto, & il Suono de gli Istrumenti, che cominciano dalla Diapason, cantano per la Diapente, per la Diatessaron, per il Disono, per lo Semidisono & per la Diesis. Ilperche uolendo egli incominciare a dimostrare il Genere della melodia, ch'è composta (com'altroue dicemmo) d'Oratione, Rhythmo & Harmonia; la differenza de i Modi o Tuoni, contenuti ne i Versi o Metri de Poeti; & anco la forza del parlare; cose che non sono lontane dalla Imitatione, dà principio a questo modo. Non si può dire o fingere cosa che sia men modulata, di quella ch'esclama quella Parturiente di Terensio:

Iuno Lucina fer opem: serua me obsecro: & dice,

And. 3. che s'egli dimostrerà il Genere della melodia, & il modo, & la forza del parlare, che niuno dubiterà più d'una cosa certissima. La onde introduce il Monochordo Pithagorico diuiso secondo i tre Generi di Pithagora: nelquale percuto 1. & A- chordo Pithagorico diuiso secondo i tre Generi di Pithagora: nelquale percuto delph. 3. tendo prima la Tritenhyperboleon enharmonica, tre fiate ascendendo alla Nete, & di nuouo continuamente ritornando a dietro, cessa nella Nete diezeugmenon; & così uole, che la uoce piglia la modulatione Frigia di quello Metro: And. 3. *In-no-Lu-ca-na u.* Dopo quel che segue; *Fer u. O u pem-*: muoue la Paranete chromatica hyperboleon & la Trite d'esso tetrachordo, facendo fine nella Nete diezeugmenon. Il resto, *Ser-na-me ob-se-cro u.* uol che sia pronunciata diatonicamente & anco nel modo Eolico nel tetrachordo Diezeugmenon; percossa prima tre fiate la Paranete, & dopo anco la Nete; & ritornando dopo quello all'istessa Paranete, che la uoce uenga a continuare; laquale ultimamente manchi nella Trite o Terza. Dice però, ch'alcun non si dee marauigliare, se questa intentione di uoce ha superato la Sesquialtera, & concluda il Dialetto tra la consonanza Diapente: imperoche quelle non è se non Chiamore, & non Parlare; & la Femina quanto ella puote alza la uoce. Vuole anco, che niun'altro sia più magnifico, ne tanto uenerando di questo parlare. *Auratus aries Col-chorum*

chorum ; se non perche il concento del Dorio finisce la clausula del Genere diatonico : essendochè nel canto si terminano le forme dal fine di qual si uogliamodo : Ma nella lettura & propria forma del parlare , piu tosto dall' ingresso . Ilperche attribuisce ad Horatio il leuarsi spesse fiate ; ancorache non sempre : percioche dicendo ; *Mænas attanis edise régibus* : uole che sia uirile & diritto , & che sia incominciato Doricamente ; poiche subito più frequentemente ascenda ; che discenda , & questo fa hora col Tuono , hora col Sem ituono , & hora col Ditono : & uole che lo seguente com'alquanto obliquo & piegato ; & quasi Hypolydio : *Lydia dic per omnes Te deos oro . Sybarim cur prosperas amando Perdere ?* essendochè subito descende per Ditono , & descende più frequentemente ; & abbassa un Tuono col fine Ditono . Tiene anco , che non per altra cagione si troua la Frigia in quello , & in questo la Modulatione :

Scriteris uariis , fortibus , hostibus

Victor Maonij Carminibus .

Quam rem cumq. ferox nauibus aut equis

Miles deducere gesserit .

Vuole simigliantemente , che questo ; ilche è proprio del Frigio , ripigli due fiate lo spacio del Semituono ; dopoi il Semiditono & tonieo ; leuando ouer alzando l'ultima nel fine . Dice però , che'l seguitar questo scropolosamente , è troppo faticoso ; & non è da negare ogni fatica à i Studiosi . Spiega anco in questo luogo quello , ch'ei intende ; con dire , che'l Canto o Melodia non si hà da misurar tanto dalla quantità delle Sillabe ; come dicemo altroue ; quanto dall'accento : primieramente dalla proprietà della Dittione ; dopoi dalla natura delle Vocali ; dellequali l'una è maggiormente uocale & sonora dell'altra ; ouer per il contrario , più arguta o forte ; & più tenue o debile ; percioche tanto più è fatta acuta , quanto è proferita co'l fiato più angusto & ristretto della bocca ; nel modo che la più larga Fistola manda fuori il Suono più graue . A questo aggiunge la separation delle parole , con la qual si schiua la Synalepha : essendochè si suole alzare & far'acuta la uocale seguente , acciò maggiormente habbia luogo : come à dire : *Authoritate publica armate* . Però dice , che accade , che l'istessa lettera succedente è più interiore per l'accento della parola ; come dire : *Vario fortis* ; & quella che più ; & perciò più graue : nondimeno s'alza per la quantità ; come in *Vario* . Ilperche in questo luogo alle due breui precedenti *Attanis* ; ancora che l'accento sia collocato nella prima ; nondimeno l'ultima si leua longa & stridula ; & la prima della seguente dittione , per il proprio accentu superò l'intensione della precedente . Aggiunge etiandio , che in queste cose la Locutione hà il suo accentu , & che l'interrogatione fa acuta la finale ; & li pare che Varone habbia introdotto ; come sarebbe la parola *Obsecratio* , fare il circonflesso nelle penultime : lequali innalza ; come , *Serua me obsecro* . Conclude finalmente , & dice : adunque dall'accento della Dittione , & dalla quantità della Syllaba , dopoi dalla natura delle Vocali argute o caue , si piglierà non solo dalla separatione dalla Dittione & dalla Figura delle sententie , ogni intensione o remissione della modulatione . Tiene anco , che dal principio delle sillabe l'una all'altra succedenti , ogni intensione , sia uirile & diritta ; per il contrario , quella che discende dal Principio , & dopoi si leua , sia religiosa & lamentabile . Ma la uaria & piegata sia flebile & soaue : Così anco scambievolmente sia l'intensa & rimessa , non circonflessa & furibunda ; come , *Mené incépto desistere uictum ?* ultimamente piana & moderata . Ma la modulatione graue & moderata dice farsi , quando si tira à poco à poco il primo membro , che ascendi ; & che le cose mezzane siano piane ; cascando l'ultimo al fine : come

incominciò Cicerone nella Miloniana; *Et si uereor Indices, ne super sit. pro fortissimo*, finì qui ascendendo; ch'è poco à poco fece il Systema Diapente; partendosi di quà, & fermandosi nell'istessa chorda; fuori che nella penultima sillaba di quel membro; laquale abbassò col Semituono, secondo'l costume Dorico. Et finalmente nella clausula di cinque sillabe. fece fine. Vuole anco, che la gravità & l'acutezza di questa Clausula, non consista d'altra parte: perche questa sola abbraccia la generosissima & sopra tutte l'altre harmonia Doria; percioche il fine di questa è posta nel cader continuo de cinque uoci, della quale il Semituono si troua nel penultimo spacio. Questo discorre il Lullo nel luogo citato di sopra: ma nel Cap. 7. del 6. Lib. dice: *La Melodia è Canto Dorio ouero Eolio sarebbe se la Giuntura non gli leuasse lo splendore, quale è:*

*O Latonia maximi
Magna progenies Iouis;
Quam mater prope Deliam
Deposuit oliuam,
Montium domina, aut fores
Sylvarumq. uiuentium.*

Ma Horatio Flacco imitatore di Pindaro; non hebbe molto timore della austera compositione. Nell'altra la Giuntura, è lieue, ma il Tuono Lydio è più molle, che splendido;

*Quem Deum? cuius recinet iocosa
Nomen imago.
Aut in umbris Heliconis oris.*

& quello che segue:

*Unde vocalem temerè insequuta
Orphea sylvæ.*

Et nel Cap. 16. dice finalmente il Canto è Melodia mistalydia esser delicata; come, *Passer delicia mea puella*; fin'à quello che può esser Lydio: *Vestra nunc opera mea puella*; & più florido esser l'Eolio: come da gli essempli posti di sopra si può offeruare, & in molti quel Genere chromatico, che si chiama Molle. Dice anco il sudetto Lullo nel fine del Lib. 5. di hauer scritto l'Arte intiera della Musica, laquale, per molta diligentia, ch'io habbia usato di ritrouare, non hò potuto ancora hauerla nelle mani; ne anco hò potuto sapere, s'ella sia in luce. Questa si dee per ogni modo cercare di hauere s'el si puote; percioche leggendola & studiandola bene, potrebbe forse essere di non poco utile in questo negotio, pieno di molte difficultà; & cagione d'hauere più esatta cognitione di quello c'habbiamo di molte cose nella Musica.

Il fine del Sesto Libro.



Settimo Libro de i
SOPPLIMENTI MUSICALI
DEL REV. M. GIOSEFFO ZARLINO
D A C H I O G G I A,
Maestro di Cappella della Serenissima Signoria
D I V E N E T I A;

Nel quale si ragiona delle Mutationi, che gli Antichi poneuano nel
Sesto luogo delle cose, che considerauano uniuersalmen-
te della Musica.

Della Mutatione & delle sue Specie. Cap. I.



NEL Libro precedente habbiamo ragionato de i Tuoni; hora
(per seguir l'ordine principiato) ragionaremo particolarment-
te della Mutatione detta da i Greci μεταλλα, che collocano
nel Sesto luogo de quelle cose, che la Musica considera in uni-
uersale. Questa è definita da Euclide in cotal modo. Μεταλλα
ἐστὶν ὁμοίη τινὸς οὐς ἀνέμοιον τότῃ μεταδωκεν. cioè, Mutatione è Traspo-
sitione d'alcun luogo simile in un dissimile. Si può anco dire,
che sia Alteratione d'una soggetta Constitutione, ò de i Caratteri della Voce; im-
perochè se qual si uoglia Constitutione precederà da un luogo certo della uoce,
seguendo più oltra; non è dubio, che sarà necessario, che si alteri la Specie del-
la Melodia con l'Harmonia; & per tal modo si trouerà, che la Mutatione si fa in
quattro maniere, l'una per il Genere, l'altra per la Constitutione, la Terza per il
Tuono, & la Quarta per la Melopeia. Si fa prima la Mutatione nel Genere,
quando dal Diatonico si passa nel Chromatico, ò nell'Enharmonico, ò dal Chro-
matico nell'Enharmonico, ouer nell'istesso modo, quando da un de i Tre nomi-
nati, si trappassa in un'altro de i due. Si fa dopoi cotal Mutatione nella Consti-
tutione, quando dal Tetrachordo congiunto si procede al separato, ò da que-
sto à quello: Et questa si fa in due maniere: La prima quando si passa da una al-
l'altra; è un'istessa Constitutione: ne ui è tra loro altra differenza, che la Muta-
tione del luogo, che si fa dall'acuto al graue, ò per il contrario; come si può ue-
dere ne i due ultimi essempli; cioè nel Terzo, & nel Quarto del Cap. 7. & ne i
due posti nel Cap. 8. della Quarta parte dell'Istitutioni; & si può più tosto chiama-
re Trasportatione che Mutatione. Ma la seconda appartiene più presto alla Ter-
za Mutatione, che ad altra specie; per il passaggio che si fa da un'ad un altro Tu-
ono ò Modo; dellaquale ne ragionaremo più abbasso al suo luogo più in lungo. Si
faceuano però cotali Mutationi, incominciando dallo Ecceffo del Semituono in

qual si voglia luogo, passando fin alla Diapason; dellequali alcune si facciano per Intervalli consonanti, & alcune per dissonanti, il che anco si fanno, ma con un'altra ragione. Et di quelle che si fanno per Intervalli dissonanti, alcune erano & anco sono men'arte alle Modulationi, & Inconsonanti; come le uogliamo dire, & alcune più. Laonde in quelle, nellequali si troua maggior coppia de cose comuni à tali Mutationi, nelle Costituzioni, sono più; & quelle, nellequali se ne trouano meno, sono anche men consonanti: essendo che in ogni Mutatione fa di bisogno che ui sia qualche cosa di commune; sia poi ò Suono ò Intervallo ò Costituzione; poichè tutte queste cose insieme in esse concorrono. Ma cotale comunità ò participatione, per dir così, si piglia dalla simiglianza de i Suoni; laonde quando nelle Mutationi si troueranno i Suoni esser simili nella participatione del Spesso, ò diciamo meglio de i Semituoni; allora la Mutatione sarà modulabile & sonora; & quando saranno altramente, non haurà cotale natura. Hyperche alcune di queste Mutationi s'accorderanno tra loro per l'intervallo del Semituono, alcune per quello del Tuono, alcune per quello del Semiditono, simigliantemente alcune saranno simili nell'Intervallo del Ditono, alcune in quello della Diatessaron, & alcune altre s'accordano per maggior Intervallo anco di qual si voglia de questi, come farebbe; quando accaderà, che la chorda Mezana d'una più graue Costituzione si farà più acura, & diuenterà la Hypate d'un'altra; ò per il contrario; & così de gli altri. Si fa ultimamente la Quarta specie, ò maniera di Mutatione nella Melopeia; cosa ch'è nostri tempi più s'appartiene al Poeta che al Musico; quando dall'affetto Intervallare si passa ò nel Ristretto ò nel Quieto; ò per il contrario, quando da questo si passa all'uno de gli altri due; percioche sono tre cotali Generi, iquali praticano intorno gli Affetti ò Costumi dell'animo; de i quali ragionaremo à mano à mano; & uederemo quello che importi ciascuno di loro separatamente. Ma in qual maniera si possino col mezzo dell'Harmonia & del Numero, & per dirla più propriamente, con la Melodia far cotali cose, da quello ch'hò scritto nel Cap. 7. & 8. della Seconda parte dell'Istitutioni, si potrà conoscere. Et perche al Musico & Melopeo s'appartiene il sapere & conoscere quello ch'egli debba operare, accioche la Musica habbia cotale forza: però discorreremo nel seguente Capitolo sopra quelle cose, che erano appresso gli Antichi in consideratione, lequali accompagnate insieme nelle compositioni, secondo il Soggetto che contenerà la Oratione, possino insieme nel Composto della Melodia muouere l'Animo, & ridurlo in diuersi costumi & passioni.

Delle affettioni ò Costumi dell'animo; & quello che sia ciascuna da per se. Cap. 11.



I dè adunque sapere, che le Affettioni ò Costumi sono stati da gli Antichi chiamati *Μῆτις*; percioche col mezzo loro si ueniua ad indricciare & conoscere le humane Costituzioni ò Qualità; lequali se ben le uolestimo chiamar Passioni dell'Animo, non sarebbe per questo mal detto, de i quali erano (come dissi) Tre i Generi loro; & il Primo era quello, che chiamauano *Εὐφρασύνη*, ouer l'Intervallare, nelquale col mezzo del Parlare si recitaua & dimostraua in esso alcuna cosa detta ò fatta magnificamente con animo forte & uirile; com'erano le cose dette & fatte da gli Heroi; intorno àquale s'affaticaua

tica sopr'ogn'altra cosa la Tragedia, come ueliammo essere afferuato da i più nobi-
li & migliori Poeti, c'habbiano scritto in questa sorte di Poema; come Euripi-
de, Sofocle & Eschilo, con molti altri Greci, & Seneca tra i Latini; de i quali
niun'altro per hora mi souuene. Il Secondo nominauano *σπασμωδία*; cioè, Ri-
stretto ò Contratto, & era quello, nel quale narrando alcun fatto presente, &
già accaduto, si dimostraua l'animo ridotto & ritirato nella humiltà, & sottopo-
nendosi effeminatamente ad alcuna passione ò affettione, lo dipingevano poco
uile, & senza neruo alcuno: percioche in cotai Generi si dimostrano l'infir-
tà & passioni amorose, come sono le Nenie, i Lamenti, i Pianti, i Gemitì, i So-
spiri, & altre cose simili; del che ne sia esempio il Quarto dell'Eneida di Virgi-
lio: intorno à quello ch'ei recita di Didone. Ma il Terzo, che chiamauano
σπασμωδία, ò Quieto, era quello, nel quale accommodauano cose quiete & libe-
re, & le pacifiche dispositioni dell'animo, con la moderanza della mente. On-
de à questo s'apparteneuano gli Hinni, gli Himenei, gli Essodij, le Lodi, i Con-
figli, & altre cose simili, ch'erano tutte fatte dal Melopo & compositore secon-
do'l proposito in uno de i Tuoni ò Modi, Dorio, ò Frigio, ò Lydio, ò in qual
si uoglia de gli altri commemorati. Et tutte queste cose nasceuano, non sola-
mente per la Trasportatione de gli Intervalli, ne i toccamenti (per dir così) &
per le Percussioni delle chorde, che sono numerabili; ma etiamdio per i uarij
officij & administrationi, che in esse intraueniuano; onde s'hantano uarie sorti
di Cantilene. Ma per maggior intelligentia di quello che si è detto; acciò s'inten-
dino le cose distintamente: è da sapere, che se bene l'Hinno era anticamente si-
mile al Peane, era però solito di comporsi in un'altra sorte ò specie differente
de Versi; & de gli Hinni se ne ritrouano molti appresso de i Greci, di Orfeo,
di Musco, di Theocrito, & di Homero, & d' altri infiniti appresso i Poeti Lati-
ni, i quali non starò hora à nominare, per non esser lungo. I Peani si cantaua-
no à i Dei con numeri lirici nell'istesso argomento, ma però in stile più basso: &
gli Antichi usauano anco questi nel congratularsi con i loro Dei, per la Vittoria
riceuuta nelle battaglie solamente ma non in quelle vittorie che riceuano ne à
certami. Era nondimeno il Peane una specie di Cantilena, fatta in lode d'Apol-
lo & di Diana, che si cantaua per iscacciar la pestilentia: Et gli Hinni si canta-
uano à i Dei inanti gli altari. L'Himeneo & lo Epithalamio erano una cosa
istessa; & erano alcune sorti de Versi, che cantauano & recitauano gli Anziani
nel celebrar le Nozze, & non era appresso loro di molta importanza, se bene si
hauessero cantati sotto qual maniera de Versi, che più à loro piaceua. Et di que-
sti se ne troua tre appresso di Catullo, l'uno di Giulia & Massio, che incomincia;

Collis ò Heliconij

Cultor, Prælia genus,

Qui rapis teneram ad virum

Virginem, ò Hymenæ Hymen

Hymen, ò Hymenæ:

L'altro

Vesper adest iuuenes; consurgite: uesper Olympo

Expectat diu nix tandem lumina tollit. Et il terzo.

O decus eximium, & magnæ virtutibus augens

Aemathia columen Pelæi.

i quali sono pieni di tanta soauità & purità; che quanto più costringono l'Huo-
mo à leggerli, tanto più lo smarriscono nel uolerli imitare. Si troua etiamdio
quello d'Aufonio Gallo, composto solamente de Versi di Virgilio; il quale co-
si incomincia:

acci-

*Accipite hac, Animis letasq. aduersite mentes
Ambo animis.*

Erano oltra di questi le Nenie, inuentioni de quei popoli, che habitauano la Frigia; & communemente si poneuano tra quei Poema, che si cantauano da quelli che erano pieni di mestitia, & piangeuano la sua trista fortuna. Ma quelle che gli Antichi erano soliti cantare nell'abbruscire i Corpi de i loro morti, erano ueramente dette Nenie; & quelle, che cantauano sopra i Sepolchri, erano dette Epitaphii. Quelle poi che usauano nell'Essequie, quando faceuano i Sacrificii per i Morti, Epicedii nominarono. Ma il Pontano nostro Italiano Poeta celebratissimo, & d'ingegno eccellentissimo, ridusse questa parola Nenie al canto che fanno le Nutrici, che in Italia si chiamano Nene, quando uogliono far pigliar sonno à i loro Fanciulli; lequali (come si può uedere) par che siano simili alle Cantilene di quelle Donne, che sono condotte in molti luoghi dell'Europa, à cantar cose lugubri & lamenteuoli sopra i corpi de Morti, per indurre i cir- constanti à piangere. Onde tra quelle del Pontano, che sono molte, ui è la prima, che incomincia così:

Somne ueni tibi Luciolus blanditur oculis.

Le lamentationi anco, lequali chiamauano *Opheas*, erano composte, come sono le Lamentationi di Gieremia, nellequali il Santo Profeta deploraua le miserie & le calamità della Santa Città di Gierusalemme. Quello poi che fusse l'Essodio si potrebbe indouinando forse dire, che fusse una compositione fatta in Versi, la quale si usaua cantare ne gli Ingressi dell'Espeditioni ò de i Viaggi; ma non ui essendo cosa alcuna, che dica con certezza quello, che ello si fusse, lasceremo questa cura ad altri, che lo esplica; ne procederò più oltra à uoler ragionare di lui; & seguitaremo il nostro proposito; bastandoci di dir solamente, che i Musici antichi, i quali erano anco Poeti; & riputati Indouini, in cotal modo considerauano & insieme trattauano le cose della Musica; come etiandio dimostrai ne i Cap. 5. & 6. della Seconda parte dell'Istitutioni; nè quali ciascun potrà comprendere molte cose, che gli potranno essere di gran giouamento; & potrà essere raguagliato di quelle, intorno lequali forse già potea dubitare. Laonde da quello che si è detto, ogn'uno potrà conoscere in qual maniera cotali cose erano da gli Antichi considerate & composte & cantate; con somma grauità sotto diuersi Numeri & Harmonie diuerse; & potrà comprendere, quanto siano differenti da quelle le Cantilene, che compongono alcuni de nostri Compositori moderni, senza Numeri, senza Modi, senza buon' Harmonia, & senza alcuna grauità. Et peggio anco, che in esse non si troua alcuna differenza tra quelle che compongo no per seruire al culto Diuino, nel lodare, pregare, & ringratiare Iddio nostro Signore, & à laude & gloria de i Santi cittadini del cielo, & di tutte l'Anime beate; & quelle che seruono ne i Theatri, ne i Giuochi, nelle Feste publiche, ne i Conuiti & ne i Balli: lequali sono piene de Numeri leggieri & di Mouimenti uani & lasciui, aggiunti alle fiato à parole uane, sporche, & piene di lasciui, che offendono le caste orecchie de gli Uditori. Et si odono tutte le cose loro fatte ad un modo, & in un medesimo stile: percioche quei Numeri & quell'Harmonia che si ode in una Messa, & in uno Salmo; che sono cose piene di grauità & santità; si ode anco in una Canzone ò Barzelletta, cosa uana & ridicolosa. Et dirò di più, cosa che mi fa alle fiato arrossire; che sono alcuni tanto temerarij & di tanta sfacciatezza, ch'ardiscono d'accommodare i Cantici Euangelici & altre cose simili della Santa Scrittura, piene di santità & religione ad un'Aria d'una Canzone, la qual in se contiene parole lasciue & dishoneste; del che sono ueramente degni

legni di riprensione & di castigo : perciocche dimostrano di esser poco religiosi .
 Se uale à dire, che cotali parole non si odino ; essendochè troppo bene basta il
 Numero & il Mouimento che si ode nel suono, à far ricordare quello che in tutto
 si dourebbe discordare . Però ogn'uno per l'auenire si sforzerà di comporre in
 al maniera le sue Cantilene , che habbiano in se quella grauità & quei Numeri
 & Harmonie , che siano conuenevoli alle Parole, che pigliano ad imitare . Ne
 per alcuno col mezo di queste cose contrafatte di acquistarsi il nome di buon
 Compositore; perciò ch'altro ci uole ; & quando haurà creduto d'hauerse lo ac-
 quistato, allora conoscerà in fatto, d'hauerlo perso . Attendi adunque ogn'uno al
 fatto suo , & passiamo più oltra hormai ; & ragioniamo più esattamente della
 Mutatione, che diceuano gli Antichi farsi per il Tuono .

Delle Mutationi che si dicono farsi per i Tuoni . Cap. III.



SECONDO la mente di Tolomeo, com'habbiamo ueduto nel Cap. I.
 sono due le principali differentie delle Mutationi , che dicono farsi
 intorno al Tuono; la Prima delle quali è quella, per la quale scorriamo
 tutto'l Concerto con più acuta ò più graue Tensione ò Voce; offeruan-
 do in tutta la Specie quella proportionè ò ragione, ch'è conueniente: come intra-
 uiene , quādo prima si canta uno de i Tuoni ò Modi in uno stato di uoce: & dipoi
 si replica l'istesso , in qual si uoglia altra uoce ò più graue ò più acuta della prima;
 seguendo l'ordine de Suoni ne gli istessi Interualli , che furono cantati nella Co-
 stitutione del Primo modo . Il che si fa ; come si è detto ; regolarmente dalla Pri-
 ma alla Settima uoce d'ogni perfetta Constitutione ; secondo la quale non si mu-
 ta ò cambia il concerto ; ma si canta con l'istesso ordine & tensione . Ma la Se-
 conda è quella che si fa cantando , senza mutar luogo ; quando non si muta tut-
 to'l Concerto ; ma solamente una certa parte ; secondo una corrispondente
 proportionè ò ragione al principio ; come sarebbe dire in una Cantilena , che
 fusse contenuta da una Constitutione , come tra le chorde della Diapason F. & f.
 & cantādola si passasse prima dal principio fino al mezo ò più ò meno; per le chor-
 de del Tetrachordo diezeugmenon & disgiunto, che chiamiamo di \sharp quadro; do-
 poi lasciandosi cotale Tetrachordo si passasse per quelle del Synemennon, ò con-
 giunto ; che si dice di b. molle ; fin'al fine di detta Cantilena; Il che si fa anco non
 solamente in una Cantilena , che sia composta di una sola parte , ma in ciasche-
 dun'altra , che ne contenga due . Laonde questo ueramente si può chiamar più
 tosto (com'hò detto ancora) Mutatione di concerto che di Tuono ; perciocche
 in quella maniera il Concerto non fa mutatione alcuna; onde non apporta à i no-
 stri sensi alcuna alteratione nella facoltà , per la quale s'habbia à muouere il co-
 stume ; ma solamente quella, che consiste intorno al più graue ò al più acuto . Ma
 in questa Seconda mutando il concerto il suo ordine; & non la Tensione, per ca-
 gione della Cantilena; si parte dal consueto & aspettato concerto , che si fa , co-
 me sarebbe dire , nella Diapente consona ne i passaggi ; onde fa la uarietà nella
 Diatessaron; come già si è mostrato in essemplio delle CompleSSIONi ò Constitutioni
 ; perciocche il Canto quando passa alla Mese ò Mezana , non secondo'l solito
 nel Tetrachordo diezeugmenon ò del \sharp Quadrato passa per la Diapente con-
 sonanza ; ma quasi ripiegato si porta alla detta Mese del Tetrachordo synemen-
 non ò di b. molle, accioche in luogo della Diapente si oda la Diatessaron in quel-
 le uoci , che precedono la detta Mese . Ilperche se gli fa in opposito & all'incon-
 tro

tro la Commutatione, ingannando il Senso, ilquale già aspettaua un'altra cosa. Onde nel trattar moderatamente cotal cosa, uiene ad essere atto & utile alla Modulatione; & quando si facesse il contrario, farebbe utile & anco inetta. Però molto leggiadra & quasi un'istessa si mostra esser quella Mutatione per la facoltà, ch'è simile alla prima; riceuendo (dirò così) incrociamento del Tuono della Disgiuntione; per il quale è differente la Diapente dalla Diatessaron; non tanto nel reassumere i Suoni; percioche essendo esso Tuono à i Generi commune, può fare in essa una manifesta mutatione; quanto perche una di quelle due proportioni ò ragioni de suoni, che sono ne' Tetrachordi, muta la Cantilena. Oltre di ciò, perche cotal cosa è fatta con moderatione, da quello ch'è statuito primo tra i Suoni; essendo che nel canto non fanno ne troppo grandi, ne troppo picciole digressioni; l'una & l'altra dellequali porta difficoltà all'Vdito, nell'accettarle. Si fanno adunque tre Tetrachordi tra loro cambievolmente l'uno all'altro corrispondenti; congiunti alla propria ragione ò proportione di cotal Mutatione; come quelli che sono nell'esempio posto nel Cap. 5. del 5. Libro: con una certa mistura particolare di due CompleSSIONi disgiunte, quando tutte le Diatessaron sono differenti tra loro per un Tuono. Ma perche fin'al tempo di Tolomeo non era appresso gli Antichi in uso l'augumento de i Tuoni; perciò gli Antichi conobbero solamente il Dorio, il Frigio, & il Lydio esser differenti tra loro per un Tuono; onde li chiamarono Equitoni; perche non arriuarono dal più acuto al più graue; ne per il contrario, con l'interuallo della Diatessaron; ne poterono da i Disgiunti far dopoi tre Tetrachordi; onde compresero sotto'l nome di CompleSSIONe il Synemennon, accioche haueſſero in pronto la esposta loro Mutatione. Imperoche in quelli Tuoni, che si eccedono l'un l'altro per lo spacio della Diatessaron; ouer in l'uno & l'altro suo Tetrachordo, che uà inanti simile Disgiuntione & più acutamente si congiunge al graue nella parte più acuta; fa nel più graue tre Tetrachordi congiunti; de i quali, quello ch'è aggiunto, è fatto acutissimo; ouer de quelli che seguono simile disgiuntione de Tetrachordi, il più graue si congiunge al più acuto nella parte più graue, & fa etiandio tre Tetrachordi congiunti, de i quali, quello che fu aggiunto, è il grauissimo; come si uedono nel sudetto esempio. Ilperche potiamo comprendere, che quella Constitutione ò CompleSSIONe, ch'è congiunta & applicata alle perfette CompleSSIONi disgiunte per la Diatessaron sia superflua; & non conseguisca la natura della perfetta CompleSSIONe; com'è manifesto da quello, che si è già detto nel sudetto Cap. 1. La onde di nuouo è da distinguere & definire, che di quelle Mutationi, che si fanno secondo le Constitutioni, che propriamente chiamano Tuoni; essendo che acquistano le lor differentie dalla Tensione; è ueramente una moltitudine infinita in potenza; come sono anco i Suoni: percioche in niuna cosa è differente dal Suono quello, che in tal maniera è chiamato Tuono, che sia composto, comparato con quello ch'è semplice; come la Linea paragonata al Punto: essendo che nulla impedisce, che possiamo trasferire il Punto, ouer tutta la Linea in luoghi continui; ma la coppia delle Mutationi comparata al Senso è finita in atto essendo il numero de Suoni anco finito. Ilperche tre saranno i termini di quelle cose, che si possono considerare intorno i Tuoni in ciascuna Consonantia: Il Primo, doue si costituisca la ragione de gli estremi Suoni; il Secondo, doue si costituisca la moltitudine de i mezani tra gli estremi: il Terzo, doue si dee porre il loro cambieuoale eccesso; come se uicini fussero: come per esempio nella Consonanza Diatessaron prima; che gli estremi suoni danno la proportione Sesquiterza; dopoi, che solamente tre Interualli la compongono tutta; ultimamente, che siano

no tali le differentie delle proportioni ; se non in quanto che ciascuno habbia la sua cagione particolare di questi termini. Ma ne i Tuoni in due altri termini pendenti da un'istessa ragione, seguono ad un certo modo il primo, della quale molti, che non conoscono la consequentia, uariatamente & differentemēte espongono ciascuno de i termini; ponendone alcuni sotto la Diapason, & alcuni tra essa solamente. Nemancano quelli, che la sopr'auanzano; come soleano fare i Musici nel tempo di Tolomeo oltra l'inuentioni de gli Antichi d'un certo progresso, che non conueneua con la natura & la restitutione ò riportamento del Concento, per la quale è necessario che sia definita & terminata solà la Distantia di quelli, che hāno da essere gli estremi de i Tuoni. Laonde ne di quella Mutatione de i termini, che si fa secondo la Voce, hà un'istesso termine in potentia, ne anco di quella che si fa secondo alcun di qual si uoglia de gli Istrumenti, che manda fuori i Suoni : imperoche non si ritroua ueramente la sua Constitutione, che si fa della Mutatione secondo'l Tuono, esser fatta per cagione de i più graui ò piu acuti suoni ; essendochè l'Intensione ò la Remissione ò Relassatione de gli Istrumenti intieri sia basteuole ; non hauendosi fatto alcuna mutatione nel Canto ; quando simigliantemente si fa tutto perfetto, da quelli, che sonano ò più graue ò più acuto . Ma per questa cagione, quando secondo una istessa uoce, l'istesso Canto alcuna uolta incominciato da luoghi più acuti, & alcuna uolta da luoghi piu graui, fa una certa conuersione ò mutatione de costumi ; ne anco si finiscano nell'uno & l'altro gli estremi delle Cantilene, & delle Voci, nelle permutationi de i Tuoni; ma non mai prima finiscano in una delle parti l'estremo dalla uoce della Cantilena, accioche l'accommodata Cantilena della distantia della Voce dal principio, alcuna uolta si diminuisca nelle Mutationi, & alcuna uolta cresca, & per tal modo apporti all'orecchie l'immagine d'un'altro costume. Hora questo che fin qui si è detto intorno le Mutationi, che si fanno secondo i Tuoni, sia detto à bastanza; percioche fa dibisogno, c'hormai si uenga à ragionare della Melopeia; nella quale ui concorrono tutte quelle cose, che fin'hora si sono dimostrate; & è il fine perfetto inteso da tutti quelli, che danno opera alla Musica .

Il fine del Settimo Libro .



Ottavo Libro de i
SOPPLIMENTI MUSICALI
DEL REV. M. GIOSEFFO ZARLINO
D A C H I O G G I A ,
Maestro di Cappella della Serenissima Signoria
D I V E N E T I A ;

Nel quale si discorre sopra la Settima & ultima parte di quelle cose, che
considera la Musica in uniuersale, detta da gli Antichi *Μελοποιία*,
cioè Fabricatrice ò Fattrice del Canto.

Quello che sia Melopeia ; & della suoi Modi , & delle sue Specie . Cap. I .



E I precedenti Libri si è trattato , come à me pare , à suffici-
ciantia de i Suoni , de gli Interualli , de i Generi , delle Co-
stitutioni , de i Tuoni , ò Modi , & delle Mutationi ; cose tut-
te che seruono con molt'altre alla cognitione & Compositio-
ne de i Concerti ; l'Arte della quale da i nostri uolgarmente
è chiamata Contrapunto , ouer Arte di Comporre le Can-
zoni ò Cantilene ; laquale quasi corrisponde à quella parte,
che fu detta da gli Antichi *Μελοποιία* ; come Fabricatrice ò Fattura , ouero Offi-
cina , che la uogliamo dire , del Canto ; comel'interpreta Aristosseno. Dico , qua-
si ; percioche è molto differente da quella , della quale habbiamo da ragionare ,
in molte cose ; come si potrà conoscere : però , lasciando da un canto quelle cose ,
che nella Terza parte & nella Quarta delle Istitutioni habbiamo ragionato ; ue n'
aggiungerò solamente alcune , che saranno utili ; & necessarie à questa Parte , delle
quali non ne hò fatto altroue alcuna mentione ; percioche seruono alla Fattura ò
Fabrica , delle Compositioni & Cantilene , che con ragione si dourebbono com-
porre anco ne i nostri tempi . Ma questo nome Melopeia , fu da Euclide nel suo In-
trodottorio di Musica , seguèdo in ciò Aristosseno , così dichiarato . *Μελοποιία ἐστὶ χεῖρις*
τῶν ὑποκειμένων τῇ ἁρμονικῇ πραγματείᾳ , πρὸς τὸ εἶναι ἑκάστη ὑποδίσις , cioè , la Melopeia è
uso delle cose soggette alla trattatione Harmonica , per il decoro del proposto Ar-
gomento ; che propriamente è la Materia , laquale si dee trattare ; come si può
conoscere da quello c'hò mostrato nel Cap. 5. del Secondo delle Istitutioni . Si
può anco dire , che la Melopeia sia l'uso di quelle cose , c'hanno l'istessa forza ,
c'hanno quelle , che sono sottoposte à cotal facoltà per il decoro di quelle , le-
quali si propongono da cantare : ouero ch'è quella forza , che fa la Melodia , la-
qual forza è ordine di quel Suono detto il Rimanente , dal quale conosciamo cia-
scunò

scuno degli altri Suoni, cioè, il Mosso. Laonde non hà dubio alcuno, che colui c'haurà à trattare & porre in uso cotali cose non si habbia à chiamare Melopeo; come Fattore ò compositore della Melodia: laquale si compone (come altroue dichiarai) di Oratione, di Rhythmo, & d'Harmonia: dellequali essendo l'Oratione la parte principale, l'altre due sono come sue serue: Ilperche bisogna dopo l'hauer conosciuto bene il Soggetto che in essa si tratta; che'l Melopeo non sia ignorante del Rhythmo, & dell'Harmonia, che li farà dibisogno. Et accioche egli sappia con ragione Fabricare la sua Cantilena; dopo l'hauer conosciuto questo che ne i precedenti Libri si è narrato; haurà anco ad offeruare quello che segue; che non è di poca importanza; s'egli uorrà far bene il suo officio, & trattar le cose con maestà, & decoro; onde farà dibisogno che sappia molte altre cose, ch'io son per dire. Ma perche è impossibile ch'ei sappia quello, che sia Melopeia, se prima non haurà conosciuto quel che importi questo nome Melos; però acciò facilmente possa intender quello, che siamo per dire; uedremo quello, che significa cotal nome. *Melos* adunque è parola greca, & significa Canto, ò Modulatione. Laonde parlando in uniuersale è composto d'Harmonia, parlando di quella ch'io commemorai nel Cap. 12. del Secondo delle Istitutioni, detta Impropria, di Rhythmo & di parole; tra lequali cose si troua il Graue & l'Acuto, la Velocità & la Tardità, la Lunghezza & la Breuità. Et perche è cosa naturale, che non solamente cantando, ma anche parlando alciamo, & abbassiamo la Voce, secondoche fa bisogno: però questo nome *Melos* si troua essere di due forti; l'uno che serue al Parlare & è detto Sermocinale & Parlatorio; & l'altro al Canto; detto Musicale ò Cantatorio, dirò cosi. Onde il Primo è quello ch'è fatto intorno il Parlare, & consta de Accenti collocati nell'ordine, delle parole dette da Greci *Prosodia*. L'altro è harmonicamente Interuallato; percioche consiste nel Canto, ò Modulatione, che si fa & si compone de Interualli sonori; nelquale fa dibisogno che ui concorra il Moto interuallato della Voce, & molte riposate ancora. Ne solamente fa dibisogno che'l Canto sia modulabile, & acquisti il suo fine da i Suoni & Interualli; ma etandio che la sua compositione habbia tal forma & corrispondenza, che sia fatta d'Interualli proportionali, & non posti l'un dopoi l'altro à caso & come uengono fatti, ma pensatamente & con ragione; percioche è pur troppo manifesto, che l'Interuallo fatto de Suoni, è cosa comune al Consonante & bene ordinato & al Dissonante & incompsto. Ilperche essendo cosi; bisogna pensare che la parte principale, & quelle cose che sono di momento nella ben costituita ragione del Canto, ch'ella consista nella Compositione, che habbia in se una sua certa & terminata proprietà, di muouere gli affetti dell'animo. Ma si come è proprietà della Voce nel parlare, che nella Modulatione ò Canto della Parola, ò Dittione, quanto appartiene alla Compositione delle Lettere: ilche habbiamo per natura, che la Voce pone in ciascuna Silaba un certo primo & secondo de gli Elementi; simigliantemente un terzo & un quarto, & cosi più oltra, costituisca secondo gli altri numeri un'Ordine; di modo che non siano tutte con tutte confuse; ma sia un loro naturale accrescimento della Compositione: cosi offerua la Voce nel Modulare, ò Cantare una certa naturale Compositione, secondo la continuità de Suoni, ò d'Interualli; accommodando non tutto quello che si uole, con qual si uoglia altro Interuallo, ne anco l'eguale con l'inequale, ma l'uno con l'altro, che habbiano proportion & conuenienza. Laonde può esser manifesto il Canto musico ben Composto & industriosamente fatto d'Interualli proportionali, esser diuerso per il Moto della Voce solamente; & l'Incompsto & falso, per la differentia della semplice

De Rep. 3.

Composizione fatta de gli Interualli. Ma diciamo uniuersalmenre, che hauendo la Consonanza molte differenze per la compositione de gli Interualli, in ogni Canto ben composto, ui è & si sente un nò sò che di ornamento nella sua facoltà; la quale essendo leuata, è necessario etiandio che sia leuata di mezzo essa Consonanza. Hora è necessario che questo Canto, ò Modulatione che uniuersalmente si chiama *Mixos* si troui diuiso in Tre parti, percioche pare che in costanti si possa diuidere: essendo che ogni Canto, ò Modulatione che si uorrà offeruare, ò che sarà Diatonico, ò Chromaticho, ouero Enharmonico: de i quali il Diatonico è antichissimo & primo hauendogli dato la Natura cotal priuilegio, essendo poi dall'Arte consignato il Secondo al Chromaticho, & il Terzo all'Enharmonico: al quale apena, & anche col sommo studio il senso, come scrive Aristosseno, si può assuefare. Ma perche il fine di cotal cosa s'acquista dalle positioni & siti de i Tetrachordi, lequali sono Sette: per hauerne à sufficiencia trattato nel Cap. 4. del 2. lib. non ne dirò altro. Hora inteso tutto questo, potrà uedere il nostro Melopeo, quanto sia il *Mixos* differente dalla *Mesosia*, essendo che questa da Platone è dichiarata essere una perfetta compositione fatta d'Harmonia, di Rhythmo & di Oratione; onde quelle qualità, che concorrono in essa; com'è l'Acutezza & la Grauità; ouer la Equalità delle uoci, si considera nell'Harmonia; la loro Velocità, la Tardità & il Mouimento, circa il Rhythmo; & la Lunghezza & la Breuità della parola, nel Metro, ouer nella Oratione. Ma è maggiormente il proprio dell'Harmonia, il piegamento ò trappassamento (dirò così) dell'acuto al graue & per il contrario, fatto ne i Suoni differenti cantabili per l'abbassamento & l'alzamento loro. Onde nella perfetta Melodia concorrono il Mouimento della Voce, quello del Corpo, & li Tempi; oltra di questo i Rhythmi ò Numeri, che si fanno da questi. Ma per hauer (com'io credo), ragionato à bastanza nel Cap. 8. della Seconda parte dell'Istitutioni, quanto appartiene à questo negotio, non replicherò qui cosa alcuna. Onde per ritornare alla Melopeia, dico; ch'essendo ella (come s'è detto) quella forza, che fa la Melodia; saprà il nostro Melopeo, che si trouaua appreso i Greci esser di tre maniere; l'una detta *υπατοιδης*; l'altra *μεσοιδης*; & la terza *νυκτιδης*. La Prima era quella, che si faceua nella parte più graue dell'Istrumento, nella quale era contenuta la chorda Hypate; la Seconda si esercitaua nelle sue chorde mezane, tra lequali era compresa la chorda Mese; & l'ultima s'adoperaua tra le chorde più acute; percioche tra esse era collocata la chorda Nete. Onde tutta la Melopeia si riduceua sotto'l Genere di tre Modi, de i quali l'uno era detto Nomico, & si udiua tra le chorde più acute dell'Istrumento; cioè, tra le sudette Netoide, ouero Eccellenti, ch'habbiamo nominato; l'altro chiamauano Dithyrambico, il quale si esercitaua nelle Mesoide ò mezane, & il Terzo era detto Tragico, ch'era trattato nelle chorde più graui & principali, dette Hypatoide. Di questi se ne trouano molte specie, lequali, per esemplo, erano composte sotto un Genere, che chiamauano Erotico, cioè; Amatorio; & ad esse accomodauano ottimamente gli Epithalamii nominati nel Cap. 1. del Lib. precedente; ch'erano composti in Verso, & anco gli conueniuano gli Encomii. Onde era l'*Εὐχαιμῶν* fatto in laude d'alcuno, per farlo in questa uita immortale, per hauer conseguito qualche segnalata uittoria; percioche in esso illustremente erano cantate le cose, ch'egli magnificamente hauea fatto, sotto il qual Genere si riduceuano anche gli Hiinni, i Peani, & quelli ch'adimandauano Scolii. Et cotali Versi, come scriue Alessandro d'Alessandria nel Lib. 1. Cap. 22. de i Giorni geniali, erano anco chiamati Epicinii; cioè, Premio & Celebrità per la riceuuta uittoria. Laonde

onde si troua appresso di Theocrito un suo picciolo Poema ; ilquale titolo ἑρμῆος οἰωνομαντεῖον, cioè, Laudi di Tolomeo, Philadelpho ; ἑρμῆος ἀρχαῖα ; *Ab Ioné principium*; colqual nome si chiama etiandio qual si uoglia Oratione fatta in prosa in laude d'alcuno; come quella di Luciano fatta in lode di Demosthene, & anco quelle due , ch'ei fece l'una in laude della sua Patria & l'altra in laude della Mosca. Tutti questi però si chiamauano Modi; percioche insieme dimostrano in qual maniera il Costume ò l'Affetto ò pur la Forza s'hauesse ad esprimere col mezzo della modulatione ò canto, congiunto all'Oratione. Era tuttauia cotal Costume ò Affetto considerato nella Melopeia di tre maniere ; essendochè l'uno era detto Diastatico , ò uogliamo dire Interuallare; l'altro Syftaltico ò Contratto ò Ristretto; & il terzo chiamauano Hefichastico , cioè, Quietò; de i quali hauendone disopra nel Cap. 2. del precedente Libro pienamente ragionato, non starò à replicar hora cosa alcuna; ma dirò solamente, ch'appresso gli Antichi treera no anche (come scriue Psello) le parti di ciascuna delle tre maniere della Melopeia; cioè, delle Hypatoide, delle Mesioide, & delle Netoide: la prima era detta Ἀρὰ, ouer'Occupatione, ò uogliamo dire Pigliamento, la seconda Μῆξις, ò Mescolanza; la terza Ὑψος, che vuol dire Vso. La Prima era, quando accadeua al Musico di ritrouar da un determinato luogo di uoce, cioè, dal Rimanente; da fare il Systema; fusse poi nelle Hypatoide, ò in qual si uoglia dell'altre due: la Seconda era, quando poneua insieme i Suoni ò i luoghi della Voce, ouero i Generi delle modulationi ò i Systema de i Tropi: ma l'Vso era l'essercitio fatto intorno la Modulatione, dellaquale erano Quattro le sue specie, che faceuano perfetta la Melopeia; ritrouandosene tre parti della prima specie, dellequali n'habbiamo ragionato à pieno nel Cap. 17. del 2. Lib. Onde non replicarò qui cosa alcuna; ma dirò solamente, che la Melopeia è molto differente dalla Melodia in questo; che questa è pronuncia del Canto, & quella è habito, che fa il Canto.

*Qual fusse appresso gli Antichi l'Harmonia Terza parte della Melodia,
Cap. II.*

ET perche da quello, che s'è detto altrove, potrebbe essere, ch'alcun dubitasse, s'appresso gli antichi in quella parte della Melodia, che da Platone è chiamata Harmonia; s'udisse cantare ò sonar solamente quella semplice Aria ò Modulatione, come si uede & ode uscir fuori à i giorni nostri da un'Istrumento semplice, come sarebbe da un Violino ò da un Flauto ò da qual si uoglia altra sorte Istrumento; quando alcun sona una parte sola d'una Cantilena & insieme uiene à cantar cotal parte, senza quell'Harmonia, che già habbiamo definito nel Cap. 12. della Seconda parte dell'Istitutioni esser detta Propria; ò pur se in essa allora si trouauano quelli incontri de Parti, che sono nelle nostre Cantilene, che si cantano & sonano, mescolando diuerse Aria insieme, contenute in più parti, ouer nò. Però accioche si leui ogni scrupolo dalla mente d'ogni Studioso, dirò quello ch'altre fiate hò detto; che se ben la Musica nel suo principio & nella sua infantia (dirò così) era semplicissima; percioche si usaua di sonare un semplice Istrumento fatto ò di canna ò di Auena, ò d'ossa d'animali ò di qualunque altra sorte si uoglia; ch'era come quelli, che i Contadini & Rustici sogliono fare di scorza uerde di Salice con pochi fori, & fatti al modo loro, alquale accòpagnauano semplicemente & senz'arteficio alcuno la Voce; tuttauia, dopoi che con le delitie de Popoli fu accresciuta

la Musica, allargandosi (come si dice) un poco più la mano, s'incominciò à poco à poco lasciure: Imperoche hauendosi dato principio al Conento fatto de uarij Suoni & di Voci uarie, gli Istrumenti s'incominciarono à far con quelle politesse & garbature, come uediamo essere in quelle de i nostri tempi; & di più s'aggiunse nella Musica il Ballo, accompagnandolo (che questo è peggio) con molte cose souerchie & mouimenti men che honesti. Onde si come ella prima era honesta, uirile & utile; così incominciò dopoi à degenerar dalla prima forma, che riteneua, & perdere la sua prima & seuera grauità, diuenticando effeminata, lasciua, poco honesta, & noccuole à gli animi casti; come ben manifestò Horatio in quella dell'Arte Poetica, quando disse:

*Tibia non, ut nunc aurichalco uincta, Tubaq;
Aemula, sed tenuis, simplexq; foramine pauco.
Aspirare, & adeste choris erat uilis; atque
Nondum spissa nimis complere sedilia flutu.
Quò sane populus numerabilis, ut pote paruus.
Et frugi, castusq; uerecundusq; coibat.
Postquam capit agros extendere uictor, & urbem.
Latior amplecti murus, uinoq; diurno.
Placari Genius festis impune diebus;
Accessu numerisq; modisq; licentia maior:
Indoctus quid enim saperet, liberq; laborum
Rusticus urbano confusus turpis honesto?
Sic prisca motumq; & luxuriam addidit arti
Tibicem, traxitq; uagus per pulpita uellem.
Sic etiam fidibus voces creuere seueris.*

Lequali parole uogliono nella nostra lingua così dire:

*Non era allora il Piffaro, com'hoggi
Si uede, cinto con cerchio d'Otone,
E imitator d'ella sonora Tromba;
Ma semplice & sottil con pochi fori
Atto à sonare, & fauorir à i chori,
Empiena d'ogni parte col suo Suono.
Le sedie, che non eran molto spesse
L'oue'l popol, che numerar poteasi:
Perch'era poco, parco, casto & pieno
D'ogni modestia; insieme conueniano.
Ma poi che'l Vincitor cominciò stendere
I campi, & con le mura assai più larghe
Cingere la Cittade, & anco senza
Veruna pena ne i festini giorni
Sacrificar co'l uin diurno al Genio.
A' Numeri & à Modi antichi accrebbe
Ne i Cansi & Suoni assai maggior licentia.
Ma che potea ueramente sapere,
Il Rustico ignorante, & dal lanero
Poco fa tolto al Cittadino honesto.*

*E' il Civile al Plebeo fatto compagno ?
In tal maniera adunque il Sonatore
Aggiunse all'Arte antica il Ballo, & anco
Molte cose sonerchie & poco honeste ;
E come vagabondo per la scena
Dietro l' tirarsi lunga veste, e in oltre
S'aggiunser Voci alle Chorde seueri,
Onde crebbero assai più del donere .*

Essendo adunque in tal maniera accresciuta la Musica da quelli che la essercitauano à quei primi tempi; poco importa, c'Horatio parlasse di cotal cosa, intendendo ò del principio della Città di Roma, ò del Popolo Romano, ò pur' anco d'altri popoli; poiche s'incominciò adoperar gli Istrumenti, che seruiuano ad ogni qualità di persone, grandi, piccioli, & mezani; ch'entravano nelle Tragedie ò Comedie loro; assai maggiori di quelli, che da principio faceuano d'Auena, Stipula, di Stinchi d'Animali ò d'altre cose simili; si comprende da quello, che fece quell'Histione del quale ne hò scritto nel Cap. 3. del Primo Libro, ripreso da Luciano in quel Trattato, ch'egli fa della Saltatione uerso il fine, per hauerlo ueduto in una Scena troppo affettato partirsi dal decoro nel rapresentare, & con un Piffero percolare sopra'l capo di uno, che rappresetaua Vlisse di maniera che lo priuò quasi di uita. Ilperche si può conoscere la differentia de i Pifferi, che erano usati nel principio, se Pifferi si poteano nominare, & quelli che si usauano al tempo di Luciano, ne gli Anni di Christo intorno 305. sotto l'Imperio di Diocletiano Imperator de Romani; accioche al cun non credesse, che allora fossero fatti, come si faceuano da principio, quasi nella pueritia (dirò così) della Musica, com'hò detto altroue, de Stinchi d'Animali, ò d'altra materia tenue. Et se bene hò detto nel Cap. 31. della Seconda parte dell'Istitutioni, con buon proposito, che l'Harmonia de gli Antichi consistueua nella Modulatione d'una sola parte, ch'usaua il Musico ò Poeta nel recitare le Melodie; non hò uoluto però dire, che in essa Melodia in tal maniera semplicemente usata, non si udisse dopo un principio tanto semplice, qualche anno dappoi alcun concento tra l'Istrumento & la Voce del recitante; percioche troppo ben ui era, come si può con molti essemplij dimostrare. Prima da i Caratteri ò Cifere che usauano, come dimostra Boethio nel Cap. 3. del 4. Lib. della Musica, & Alipio nel suo Introdottorio alle cose Musicali; ilquale descriue le Cifere di 32. Modi per tutti tre i Generi della Melodia; essendoche cotali Cifere sono doppie; percioche è opinione di Boethio, che gli uni seruissero nell'esprimer la Modulatione intesa & fatta dal Poeta, ch'auca composta la Cantilena; come di sopra si è mostrato con l'autorità di Platone, & gli altri dell'Istrumento; onde dice queste parole. *Veteres enim Musici propter compendium scriptionis; ne integra semper nomina necesse esset apponere; excogitauerunt Notulas quasdam; quibus nervorum vocabula notarentur; easq; per Genera, Modosq; diuisere; simul etiam hac breuitate captantes; ut si quando Melos aliquod Musicus uoluisset ascribere, super versum rhythmicam metri compositione distentum, has sonorum notulas ascriberet: ita miro modo reperientes, ut non tantum Carminum uerba, qua litteris explicarentur, sed Melos quoque ipsum; quod suis notulis signaretur, in memoriam, posteritasemq; duraret:* cioè, Ma i Musicruecchi, per abbreviar la scrittura, accioche non fusse necessario por sempre i nomi intieri, s'imaginarono certe Note, con le quali si notassero i nomi delle chorde, & le diuisero per i Generi & per i Modi insieme etandio, per breuità; accioche se'l Musico alle fiate uoleffe scriuere ò notare alcun Càn-

to, potesse notar queste Note de Suoni sopra'l Verso disteso; & ordinato con numerosa compositione del Metro. Così con mirabil modo ritrouando, che non solo le Parole de i Versi fussero esplicate; ma esso Canto ancora, ilquale s'hauesse à segnare ò notare con queste Note; accioche durasse per memoria nella posterità. Segue anco dopoi: *Erunt igitur priores ac superiores notula, dictionis, id est, Verborum; secunda verò atque inferiores, Percussionis*: cioè, Saranno adunque le prime & superiori Note delle Dittioni ò Parole; ma le seconde & inferiori della Percussione. Questo istesso accenna Platone nel 7. delle Leggi, quando parla della Dottrina de i Citharisti; che altro era il Canto & Conento, che rendeuano le chorde, & altro quello del Poeta, che componeua la Melodia. Laonde in questo proposito uolea, che'l Fanciullo nel termine di tre anni quassidesse opera alle lettere; & questo solamente quando era arriuato all'età di diece anni; & per lo spatio di tre anni ancora, si hauesse simigliantemente ad essercitar nella Musica; & questo dopo che era aggiunto all'età di tredici. Et accioche nella Musica non hauesse à perdere il tempo, ordinò che'l Maestro & Citarista non douesse insegnare sonare al Discepolo ò Giouane ad altro modo, che *πρὸς χορδήν*; cioè, A chorda per chorda; ò pure A chorda à chorda, al modo che fanno anco al presente quelli, che insegnano sonare il Liuto: percioche nell'insegnare, toccando il Maestro nel suo Istrumento quella chorda, che uole che tocchi anco il Discepolo nel suo; quello ch'essi Maestri sona, sona insieme i Discepoli, pur toccando Chorda per chorda, & non ad altro modo. Et ne dice il diuin Filosofo questa ragione; Che fa dibisogno, poi che ciò non serue, ne consente la breuità del tempo; per maggior chiarezza, aggiungere & usare i Suoni delle chorde della Lira; & che'l Citharedo & lo Discepolo rappresentino i Suoni *πρὸς χορδήν*, ò Chorda per chorda: percioche il porre insieme tutte queste cose; cioè, la diuersità delle Voci, & la uarietà della Lira, facendo ueramente altri concenti le chorde, & altri il Poeta compositor della Melodia, & ultimamente l'accompagnar la densità con la rarità, & la uelocità con la tardità, & l'acutezza con la grauità; simigliantemente l'aggiungere insieme il consono col dissono, & l'accommodare à i Suoni della Lira nell'istesso modo qual si uoglia uarietà de rhythmi ò Numeri, & proporle à quelli, che uogliono conseguire in un Triennio la utilità della Musica, non è cosa conueniente. Et questo uuol dire Platone sommariamente, & in sostanza; come si può conoscer dalle sue parole registrate nel 7. Lib. delle Leggi. *Τίσι τοῖσι δὲ χεῖρ τοῦ ᾠδῶν τῆς λύρας πρὸς χορδὰς σκοπίας εἶνα ἢ χορδῶν, τότε κίθαρῖον καὶ τὸν παιδευόμενον, ἀπὸ δὲ τὰς πρὸς χορδὰς τὰ ᾠδήματα τοῦ ᾠδῶν τὴν δ' ἐπεσομένην καὶ ποιημένην τῆς λύρας ἀλλὰ μὲν μέλλει ἢ χορδῶν ἰκταῖν, ἀλλὰ δὲ τὴν μελωδίαν ξυμβέβητος πικρῇ. καὶ δὲ καὶ πυκνότητι μεσότητι. καὶ τάχους βραδύτητι καὶ ὀξύτητι βαρυτητι, συμφωνον καὶ ἀντίφωνον παρὰ μίμνῃς. καὶ ἢ ῥυθμῶν ὡς αὐτὸς παρὰ τοὺς ποικίλα μέρη ἀποκαρμῆντας τοῖς ᾠδῶν τῆς λύρας. πάντα εἰ τα τοιαῦτα μὴ προσφέρῃν τοῖς μίλλουσιν ἵνα οἱ ἐπὶ τῇ μουσικῇ χρονομένηται διὰ τάχους.*

Ma è cosa ueramente da ridere d'alcuni, che si persuadono di sapere ogni cosa; iquali uogliono, che Socrate & Platone in questo fatto auertiscano & comandano à Nobili principalmente, che sonino ò cantino; come dicono; Proschordano & non Sinfone; cioè, all'Vnisono & non in Consonanza; ma la conuenienza c'hanno queste due parole tra loro, dimostra, che non intendono quello, che uoglia dir Platone, se ben da se è chiaro, & non hà bisogno di commento. Onde soggiungendo dicono & affermano quello che nõ uorrebbero; ch'anticamente, come al tempo di esso Platone, & più inanti si cantaua in consonanza, & che da questo si conosce espressamente, che fin'al tempo di esso Platone d'alcuni si cantaua & sonaua in cotal modo. Laonde è confermato questo dalle parole di questo diuin Filosofo quando dice: che nella Melodia u'era il Conento del Poeta

Poeta & quello dell'Istrumento; il che è conforme a quello che habbiamo detto de i Caratteri ò Cifere raddoppiate, dimostrate da Alipio & da Boethio; ancora che Altri habbino uoluto, che'l raddoppiamento di cotali Cifere uolessè significare che in un'ordine eran poste quelle, che seruivano alla mano destra, & in un'altro quelle, che s'adoperauano nella sinistra nel toccar le chorde dell'Istrumento; come dimostra il seguente essemplio, già sono iti molti anni tratto da un'antico libro Greco dal Gentilissimo M. Michele Soffiano da Scio, delche me

Η' Κυριόγραμμα, ἢ ἀπὸ τῆς μουσικῆς μετεβληθεῖσα.					
Ἀριστερᾶς χειρὸς.			Δεξιᾶς χειρὸς.		
Προλαμβανόμενος.	Ο	Ζ	Διάπαμπος	Λ	Θ
Μίση	Ο	Ι	Υ' πάτη	Δ	Σ
Νήτη	Δ	Υ	Χρωματικὸ	Δ	Ο
Συνημμένη	Δ	Υ	Διάτονος	Δ	Κ
Συνημμένη	Δ	Υ	Μίση	Δ	Κ
Διάτονος	Ο	Ζ	Παράμυθος	Δ	Ν
Διάτονος	Ο	Ζ	Τρίτη	Δ	Ε
Παράμυθος	Ο	Ζ	Συνημμένη	Δ	Υ
Τρίτη	Δ	Ε	Νήτη	Δ	Υ
Διάπαμπος	Δ	Θ	Θ' ἡ χρωματικὴ	Ο	Ο
Υ' πάτη	Δ	Σ	Θ' ἡ διάτονος	Ο	Κ
Παύπατη	Δ	Υ	Θ' ἡ μίση	Ο	Ι
Χρωματικὴ	Ο	Ο	Θ' ἡ παράμυθος	Ο	Ζ
Μίση	Ο	Ι	Θ' ἡ τρίτη	Ο	Ε
Παράμυθος	Ο	Ζ	Θ' ἡ συνημμένη	Ο	Υ
Τρίτη	Δ	Ε	Θ' ἡ νήτη	Ο	Υ

ne fece coppia; nelqual si trouano due ordini; l'uno che tiene questo titolo Ἀριστερᾶς χειρὸς; cioè, Dalla man sinistra; & l'altro hà questa inscrizione Δεξιᾶς χειρὸς, ò Dalla man destra; ne i quali ordini si uedono accommodati i nomi delle chorde & i suoi Caratteri anco doppii; che seruono al modo Lydio secondo la specie Diatonica; & si uede anco la maniera, che teneuano gli Antichi nel descriuere i lor Concerti & Cantilene quantunque tanto da questo, quanto anco da molti altri cauar si possa poca utilità. Ne fanno etiandio fede, che gli Antichi cantauano & sonauano in consonanza alcune sorti d'Istrumenti antichissimi

fini; com'è la Sinfonia d' Cornamusa, le Trombe militari, nellequali non si può sonare altro Tuono che questo che segue; ch'è il Primo nel nostro ordine & altri anco ch'io lascio; ne i quali s'udiavano il continuo Concento & l'Harmonia, che faceuano insieme tre chorde almeno d' tre Pifferi accordati nella Diapason, nella Diapente, & nella Diatessaron; sopra i quali si modulaua d' sonaua una parte, come si uede esser tra queste della Canzone moderna, posta nel seguente essem- pio. Non dico però, che fusse impossibile, che quel Musico che sonaua con l'Istrumento, non cantasse anco, percioche troppo ben lo poteua fare; ma

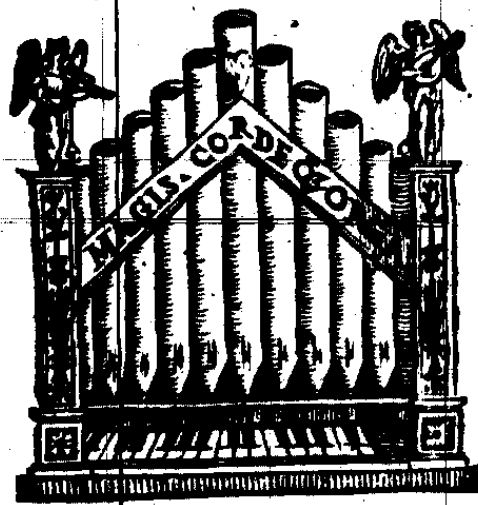


che si ueggono esser insieme aggiunte con qualche ragione, di modo che concor-
deuolmente conuengono in uno & in quello alpirino, & ugualmente senz'alcu-
na disparità siano insieme proportionate. Laonde quando le cose in un compo-
sto sono aggiunte insieme in qual si uoglia maniera, che stian bene, allora si di-
cono esser Harmonicamente composte; come diciamo per essempio, il Tenore
allora accordare co'l Soprano ottimamente & insieme conuenire, quando niuna
proportionione si troua di mezo, che si possa far il Concento maggiormente soaue.
Ilperche è da considerare nella Musica, che quel che riduce il grane & l'acuto in
un suono (dirò così) conspirato, quello è Harmonia; laquale mentre che perse-
uera & è in atto, non può far offesa alcuna all'Vdito; poichè l'Harmonia è propor-
tione di Voci, o Suoni, che tra loro acconsentiscono & consonano; & è anche
compositione prouenuta & cagionata dal concorso di più cose & della lor com-
paratione. Per la qual cosa si uede, che l'Harmonia non è detta semplicemente
quella Ragion de Numeri, come la dice Aristotele, nata dalla buona composi-
tione delle grandezze poste insieme, che sono accompagnate con qualche ra-
gione; ma è detta anco Ragione & Compositione di quelle cose, che insieme si
possono mescolare. Onde essendo così, non chiamarò Harmonia quella solamen-
te, che secondo un certo ordine d'Intervalli si uà modulando con la Voce o si fa
con un Istrumento o con la Voce sola al suono di corale Istrumento, senza udir-
ui alcun concento, come per auentura alcuni potrebbero credere, se non improp-
riamente; percioche, per finir questo capo, Aristotele chiamò Harmonia quel-
la concordia, che nasce dalla mescolanza de Suoni o Voci differenti. Et perche
nelle modulationi di una parte non può cascare cotale permissione o commissio-
ne; percioche (per dir così) è puro ordine de Voci o suoni solamente; però di-
remo che l'Harmonia, ch'entra nella compositione della Melodia, non era il
semplice Canto d'una sola Parte o d'una sola Aria, ma il concento che nasceua
dalla Voce del Recitante, & è prodotta dalle chorde dell'Istrumento insieme
percolse.

*Ch: gli Antichi sonauano in Consonanza; & se l'Organo nostro Istrumento sia
antico o moderno. Cap. III.*

S O V I E M M I hora di direanco, che era impossibile, se gli Antichi usa-
uano alcuna sorte d'Istrumenti fatti con molte chorde, che non usasse-
ro l'Harmonia perfetta; cioè che non sonassero in Consonanza, & par-
mi che sarebbe stato una grande impertinenza & cosa fuori di ogni douere, che
essendo l'Hidraulica machina o Istrumento musico, che si faceua sonare con
l'acqua; del quale ne fa mentione Vitruuio nel cap. 13. del lib. 10. dell' Archi-
tettura; che fù l'Anno di nostra Salute intorno 226. nell'Imperio di Alessandro
figliuolo, di Mamea Siro., & anco Gerone Alessandrino lo commemora nel 75.
Theorema del Lib. che fa De spiritalibus; percioche nel 76. insegna à far quello
che si sona col Vento: era poco differente dall'Istrumento, ch'è detto Organo;
adoperato ne i nostri Tempj, nel celebrare i Diuini officj: & ritrouandosi in
esso le Canne & il Tastame commune, che gli Antichi non l'hauessero adopera-
to al sudetto modo & come facciamo noi: perche in uero sarebbe stato cosa ri-
dicolosa, se l'hauessero adoperato sonando solamente o con la destra o con la si-
nistra mano, & non con l'una & l'altra insieme, & hauessero formato solamen-
te

te la Modulatione, senza far' udire accordo ò Consonanza alcuna; poiche in altre forti d' Istrumenti; iquali erano men perfetti di questo, usauano di sonare & di far' udire le Consonanze musicali; come si è mostrato. Et ueramente



parmi, che se non l'haueſſero fatto, haurebbono mancato d'aggiungere à quello, ch'è il uero fine del Muſico; cioè, al Dilettare almeno con harmonia; & uanamente haurebbono fabricato una coſa ad un fine, per conſeguirne un'altro, al quale non poteano arriuare. Ma che tal Iſtrumento ſ'aggiuſtaſſe al ſudetto noſtro Organo, ſi può comprender da quello che lo deſcriue eſſo Vitruuio nel ſudetto luogo, dicendo. *De Hydraulicis autem, quas habeant minores, quam breuiſſime proximè, attingere potero, & ſcriptura conſequi non prætermittam. De materia compacta baſi, Arca in ea ex arc fabricata collocatur; ſupra baſim eriguntur Regule dextra, ac ſiniſtra ſcalari forma compacta; quibus includuntur arci Modioli fundibulis ambulanti-bus, ex torno ſubtiliter ſubacti; habentibus fixos in medio ferreos Ancones, & Verticulis cum uectibus coniunctos, pellibusq; lunatis inuolutos. Idem in ſumma planitie foramina circiter digitorum ternum, quibus foraminibus proximè in verticulis collocati arci Delphini, pendentia habentes Catenis Cymbala ex arc infra foramina, Modiolorum chalata intra arcam, quo loci aqua ſuſtinetur. In eſt in id genus uti in fundibulis inuerſum; quod ſubter Taxili alſi circiter digitorum ternum ſuppoſiti libranti ſpaciū imum: ima inter libra phizos, & arca fundum: ſupra autem ceruicula eius coagmentata arcula ſuſtinet caput machina, qua Græcè Καὶρὸν ποιεῖς appellatur; in cuius longitudine canales; ſi Tetrachordos eſt ſunt quatuor; ſi Exachordos, ſex; ſi Octochordos, octo. Singulis autem canalibus, ſingula Epistomia ſunt incluſa manubrys ferreis collocata: qua manubria, cum torquentur, ex arca patefaciunt nares in canales. Ex canalibus autem Canon habet ordinata in tranſuerſo foramina reſpondentia in naribus, qua ſunt in Tabula ſumma; qua Tabula græcè τράχτις dicitur. Inter tabulam & canonem regula ſunt interpoſita ad eundem modum forata, & oleo ſubacta, ut faciliter impellantur & rursus introrſus reducantur; qua obturant ea foramina, pleuritidesq; appellantur; quarum itus & reditus alias obturant, alias aperit terebraciones. Ha Regula habent ferrea choragia fixa, & iuncta cum primis; quarum pinnarum tactus motiones efficit regularum. Continentur ſupra tabulam foramina, qua ex canalibus habent egreſſum ſpiritus. Regulis ſunt annuli aggluſinati, quibus lingula, omnium includuntur Organorum: E modioli autem fiſtula ſunt continenter coniuncta lignea ceruicibus, perſingentesq; ad nares, qua ſunt in arcula; in quibus axes ſunt ex torno ſubacti, & ibi collocati; qui cum recipit arcula animum, ſpiritus non patientur obturantes foramina rursus redire. Ita cum uectes extolluntur, ancones deducunt fundos modiolorum ad imum: Delphiniq; qui ſunt in verticulis incluſi chalantes in oſcymbala, replent ſpacia modiolorum, atque ancones extollentes fundos intra modiolos uehementi pulſus*

pulsus crebrisate, & obturantes foramina cymbalis superiora, aëra, qui est ibi clausus
pressionibus coactum, in fistulas cogunt, per quas in lignea concurrat, & per eius
cernices in arcam: motione uero uetium uehementiore, spiritus frequens compressus Epi-
stimatorum aperturis influit, & replet animæ canales. Itaque cum prima manibus tacta
propellant, & reducant continenter regulas, alternis obturando foramina; alternis
aperiundo, ex musicis artibus multiplicibus modulorum uarietatibus sonantes excitant no-
ses. Quantum potui nisi, ut obscura res per scripturam dilucidè pronuntiaretur,
contendi. Sed hæc non est facilis ratio, neque omnibus expedita ad intelligendum; præ-
ter eos, qui in his generibus habent exercitationem. Quod si qui parum intellexerint è
scripturis, cum ipsam rem cognoscent, profectò inuenient curiosè & subtiliter omnia ordi-
nata. Queste sono le parole formali di Vitruuio, che s'interpretano così. Non la-
sciarò di dire, quanto più breuemente potrò, & appresso conseguit con scrittura quello,
che appartiene alla ragion delle machine Hidrauliche. In una Base fatta di materia ben con-
giunta insieme, s'accommoda un' Arca di rame; & sopra la base dal canto destro & dal sini-
stro si dirizzano alcune Regole insieme congiunte à modo di scala; nellequali si inchiodano
alcuni Moggetti fatti di rame co i loro cerchietti fatti sottilmente al torno, & hanno le braccia
loro di ferro conficcate nel mezzo, & i lor fusaiuoli con manichi congiunte & rinoltate in pelli
di lana. Ancora nel piano di sopra ni sono fori grandi intorno tre dita; appresso i quali fo-
ri sono collocati Delfini di rame ne i loro fusaiuoli, & hanno Cembali fatti di rame pendenti
da catene che calano sotto i fori de i moggetti nell' Arca, doue è sostenuta l'acqua. Es se-
troua in esso, com' un Tramoglio riuerscio; sotto l'quale sono certi Tasselli alti intor-
no tre dita, i quali stanno à linello dello spacio posto da basso, tra le labra inferiori del
forno & il fondo nell'arca. Ma sopra la sua testa gli è una cassetta ben ferrata & con-
giunta, laquale sostiene il capo della machina, che da Greci è detta Καμὴ Μουσική; cioè,
Regola musicale, nella cui lunghezza si fanno quattro canali, s'è Tetrachordo; s'è He-
xachordo, sei; se Ottachordo, otto: ma in ciascun canale da per se sono posti i bocchi-
ni loro rinchiusi con manichi di ferro; i quali manichi, mentre sono torti, & quando dan-
no volta; s'aprono le nari dell'arca ne i canali, & da i canali la Regola ha per trauerso i
suoi fori ordinati, che s'incontrano nelle nari, che sono nella Tavola posta di sopra; la
qual tauola grecamente è detta πίναξ. Tra la Tavola & la Regola sono poste di mezzo le
Regole, all'istesso modo forate & onte con oglio, accioche più facilmente si possono spin-
gere, & tirar di nuouo dentro; lequali chiudono quei fori, che Coste ò Lati si chiamano;
de i quali l'andare & il tornare ferra alcune & alcune aprono de quei fori. Hanno simi-
gliantemente queste Regole attaccati & fissi i loro Cerchietti di ferro congiunti con le
prime; il toccamento dellequali fanno i mouimenti delle Regole. Sopra i fori della Tauo-
la sono contenuti i Veni ò Fiati, c'hanno l'uscita da i Canali. Alle Regole sono incollati
gli anelli, co i quali sono rinchiuse le Linguelle de tutti gli Istrumenti: Ma da i Ma-
gliuoli le Canne sono continuamente congiunte à i capi de i legni, che alle nari peruengo-
no, che sono nella cassetta, ne i quali sonò l'Animelle tornite & in i poste; iquali rice-
uendo la Cassella il fiato, otturando i lor fori, non lo lasciano di nuouo ritornare.
Così quando le stanghe s'alzano, i manichi partano alla parte bassa i fondi de i mogget-
ti; & i Delfini, che sono inchiusi ne i fusaiuoli, calando i Cembali nella bocca; riem-
piono i Spaci de i moggetti; & i manichi alzando i fondi de i moggetti; per la forza &
lo spesso battere, otturando i fori, che sono sopra i Cembali; l'Aria che ni è rinchiusa, costret-
ta dalle pressioni, lo fanno andar per la forza nelle canne, per lequali concorre ne i capi de
i legni, & per le sue cernici nell'arca. Ma per il più uehemente mouimento delle stanghe, il
fiato spesso compreso entra per l'aperture de i bocchini, & riempie di uento i canali. Ilperchè
quando i Tasti sono toccati con le mani, scacciano & riducono continuamente le Regole, ferra-
do cambienolmente, & cambienolmente aprendo i fori, eccitano con arti Musicali sonan-
do,

do, con molte varietà de' moduli de' Voci. Mi ho sforzato, quanto hò potuto, che la cosa per scrittura chiaramente si pronunciasse: ma questa non è ragion facile, ne trespedita, che possa essere intesa se non da quelli, ch'intorno à questo genere di cose s'affaticano. Per laqual cosa, s'alcuni da questi scritti hauranno inteso poco, quando hauranno cognition della cosa, ritroueranno essere stato il tutto curiosamente & sottilmente ordinato. Questa è la descriptione fatta da Vitruuio dell'Hidraulica machina, laquale, com'ei dice, è molto oscura & difficile; se bene non hà lasciato di descriuerla breuissimamente, con l'accostarfi, narrandola, più al uero che hà potuto. Ma perche è cosa difficile & oscura, ciascuno che uorrà hauer di questa cosa maggiore lume & intelligentia, leggendo quello c'hà scritto sopra questo capo, Daniel Barbaro nobile Venetiano, già Patriarca eletto d'Aquileggia, potrà in parte sodisfare al suo desiderio. Ma la simiglianza, che da questa descriptione, si scor-ge tra l'Hidraulica & l'Organo nostro, mosse l'Illustriss. S. Suor Leonora d'Este, l'Anno 1571. nel mese di Nouembre, à farmi richiedere da Francesco Viola già mio singolare amico, Se cotale Organo era antico ò pur moderno, & dou'ei prendesse il suo nome; allaquale hauendo prima risposto, mosso da questa richiesta, deliberai di Scriuere i presenti Sopplimenti; non però con quell'ordine c'hò tenuto, ma secondo che mi soccorreuano ò secondo'l tempo nelquale m'erano richieste le cose, à modo d'una Selua, nellaquale siano piantati molti alberi à caso & senz'ordine alcuno. Et questa fù la Prima dimanda, ch'io scriuessi in questo proposito. Laonde la porrò seguentemente, per satifsare alla curiosità de' molti, che desiderano sapere coral cosa; secondo ch'io la esposi alla sudetta Illustr. Sig. Incominciando adunque dalla Seconda parte della dimanda, dico; che questo nome Organo, non è particolare d'alcuno Istrumento, il quale serue alla Musica; ma conuiene etiandio à tutti quelli Istrumenti materiali, che seruono à qual si uoglia Arte ò Scienza, con l'aiuto de' quali si può condurre in quella alcuna opera al desiderato fine. Quelli anco, che col mezzo loro uenimo al possesso d'alcuna cosa, commutandoli in un'altra, si chiamano Organi; essendochè coral nome è Greco, & si dice ὄργανον. & propriamente uol dire Istrumento: onde il Martello, che adopera il Fabro nel fare i chiodi, & la Sega, che adopera il Legnaiuolo à segare & fender l'Asse, sono detti Istrumenti. Il Denaro anco, col quale comperiamo le cose necessarie al uiuere humano, è detto Istrumento. Et non pur le cose materiali, c'hanno la forma loro permanente; ma quelle che non hanno coral forma; com'è la Logica; diciamo Istrumento. Anzi tutta l'Adunanza de' libri, che seruono alla parte Rationale della Filosofia, scritti d'Aristotele, sono detti ὄργανον ἢ πρῶτον; cioè, Istrumento de' gli Istrumenti. Et tal parte è detta Istrumento de' l'altre Scienze. Per la qual cosa dico, che l'Organo proposto s'acquistò questo nome uniuersale & commune d'Organo proprio & particolare, per una certa eccellenza dalle parti naturali, che formano la Voce, che si chiamano Istrumenti naturali: percioche fù fabricato alla guisa del Corpo humano, corrispondendo le Canne alla Gola, i Mantici al polmone, i Tasti à i Denti, & colui che sona alla Lingua, & così l'altre parti di esso à quella che sono nell'Huomo. Ma ueramente l'Organo nostro inquanto ad una parte della forma materiale, non è molto antico, anzi moderno: percioche sono aggiunti ne i Moderni i Mantici, i quali dalla Cassa che conteneua l'Acqua detta hora Sommiero somministrano il Vento, che passa nelle Canne; come nel sudetto luogo dipinge Vitruuio; dal che s'acquistò il nome di Hidraulica; il perche si può uedere, che'l nostro Organo non è Istrumento moderno, se non in quanto all'alteratione della sua prima forma; percioche il Vento, che hora si fa con i Mantici, è posto in

luo-

luogo di quello , che si faceva col mezzo dell'acqua . Ma l'uso dell' Hidraulica è antichissimo , & da questo si conosce , ch'era posto tra l'numero di quelli Istrumenti , che si sonauano col fiato ò uento ; che chiamauano *Εμπνευστά* , & non tra quelli , iquali cõteneuano cose distese sopra di loro ; come sono chorde , pelli , & altre cose simili , che chiamauano *Εΐρητα* . onde Aristocle appresso di Atheneco nel Cap. 24. del Lib. 4. *Dipnosophistòn* ; hauendo prima ricercato , tra quali si habbia da porre l'Hidraulico , & è dopoi di parere , che ella s'habbia à nominare *Εμπνευστήν* . per ciò che le sue canne riceueuano il fiato dall'acqua ; onde dice : *Κατεστραμμένοι γὰρ οἱ αὐτοὶ αἰετὸ ὕδωρ , καὶ ἀρρασμένοι τὸ ὕδωρ τοῖς ὑποτινιστοῦσι καὶ ἔτι δι' ὑπερμενέων ἀξινῶν διὰ τῶ ὀργάνου , ἐμπνέονται οἱ αὐτοὶ , καὶ ἔχουσιν ἀποτελεῖν φωνήν* : cioè , Le canne dalla parte da basso sono uoltate nell'acqua ; laquale essendo mossa da un giouane , mouendosi alcune lingue le per l'Istrumento , & scorrendo di quà & di là ; esse canne si riempiono di spirito ò fiato & rendono suono soaue . Et dimostra poco più auanti , questo Istrumento esser molto antico ; se bene Aristosseno non n'habbia di lui fatto menzione ; ma dice , che Platone diede un poco di lume del suo arteficio ; hauendo fatto un'Horologio notturno , non molto differente dalla forma dell'Hidraulico . Non è però da credere , che quando si troua nella Diuina scrittura in più luoghi questa Voce Organo ; come nel Gen. Cap. 4. *Ipse fuit pater cantantium Cithara & Organo* ; & nel Salmo 150. *Laudate eum in chordis & Organo* , & in molti altri luoghi ; che s'habbia à pigliar per l'Organo , che di sopra habbiamo commemorato , ma per un'altro Istrumento ; essendo che quello , che leggiamo nella nostra Volgata Editione di Iubal , c'habbiamo mostrato di sopra ; nell'Hebraico si legge .

וַיְהִי אֵת הָאָרְיָה וְהָאֵת הַנְּחֹשֶׁת וְהָאֵת הַיָּבֵל וְהָאֵת הַקִּינֹרָה וְהָאֵת הַבִּשְׁמֵל וְהָאֵת הַבִּשְׁמֵל וְהָאֵת הַבִּשְׁמֵל

che uuol dire . Et il nome del suo Fratello era Iubal ; esso fu Padre d'ogn'uno , che teneua ò abbracciua ò comprendea ; come piace più à dire , il Chinòr & & lo Hugàb . Ma di questi due nomi se ben non si sa certo quello , che uogliono significare ; si può nondimeno dir prima , che Chinòr fusse la Cetera ; per ciò che è certo , ch'appresso i Studiosi della lingua Hebraica , Chinòr era un'Istrumento musico ; ilquale il Sonatore abbracciua sonando , & che si potea sospendere ò attaccare : ilche si comprende da quello , che si è detto ; Essere stato Padre dell'abbracciante ò apprendente la Cetera : il perche più tosto hanno posto la Cetera , ch'altro Istrumento ; essendo che essa si può abbracciare sonandola , & si può anco sospendere ; scriuendo Pindaro in cotai modo . *Ἀλλὰ δὲ πρὸς αὐτὸν ὁρμήσθαι πινυμένην , λείβειν* : cioè , Leua ò Piglia la Dorica cetera dal chiodo . Dicono poi che'l nome Hugàb è detto dal Verbo hebraico Hagàb , delquale appresso i Dotti di cotai lingua si dubita ancora , quello che uoglia significare di certo ; quantunque alcuni dicano , che sia Amare ò Parlare cose amorose . Ma ad alcuni altri par che uoglia più tosto dire Sospirare ò Mandar fuori sospiri , & parmi che sia più al proposito ; per ciò che si uede , che questo Verbo non hà alcuna allusione ò conuenienza col uerbo Amare ; quantunque si possa dire , che l'Inamorato sempre sospira ; & perciò si può dire , che Hugàb sia Istrumento da fiato ; poiche in esso si soffia , quasi sospirando . Et più tosto si può creder che sia la Tibia ò il Piffero , che'l sudetto Organo ; essendo che quello che sona non abbraccia l'Organo , come fa quello , che sona la Tibia ò il Piffero . Si può adunque dire , che Iubal fu l'Inuentore di due sorti de Istrumenti ; cioè , da chorde , com'è la Cetera ; & da fiato , com'è il Piffero . Et questo nome Padre appresso gli Hebrei significa etiandio l'Inuentore d'alcuna cosa ; se ben con la Editione de i Settantadue , nel Cap. 4. del Genesi , Gioseffo s'accorda nella sorte de gli Istrumenti ,

Olymp.
Ode. I

B b ha-

hauendo interpretato per un'altrordine, essere il *ψαλτήριον ἢ κιθάρα*; cioè, il Salterio & la Cetera; & nel Cap. 16. del Lib. 1. de i Re interpretato fu il nome Chinnor, per l'Istrumento chiamato Cinnira, ch'è (come ritrouo) l'istesso, ch'è la Cetera. Ilperche da quello, che si è detto, si può di r senz'errore, che l'Organo che usiamo al presente in quanto alla sostanza, sia l'istesso ch'era l'antico Hidraulico, ma in molti accetti alterato; come farebbe dir, nell'Acqua cambiata nel Vento, con la introdottione de i Mantic, come cosa più commoda & più utile à mandarlo nelle canne; nella loro moltitudine & grandezza, estendendosi nell'acuto & nel graue; nella coppia de i Registri, & in molte altre cose particolari, che per breuità lascio di dire. Questo Istrumento si troua descritto in un'Epigramma greco fatto da Giuliano, prima Monaco & dopo Imperator di Constantinopoli; che fu chiamato Apostata per le sue male opere, & uisse ne gli Anni di nostra salute 364. in alcune cose conforme à quello che dice di sopra Aristocle; in questa maniera.

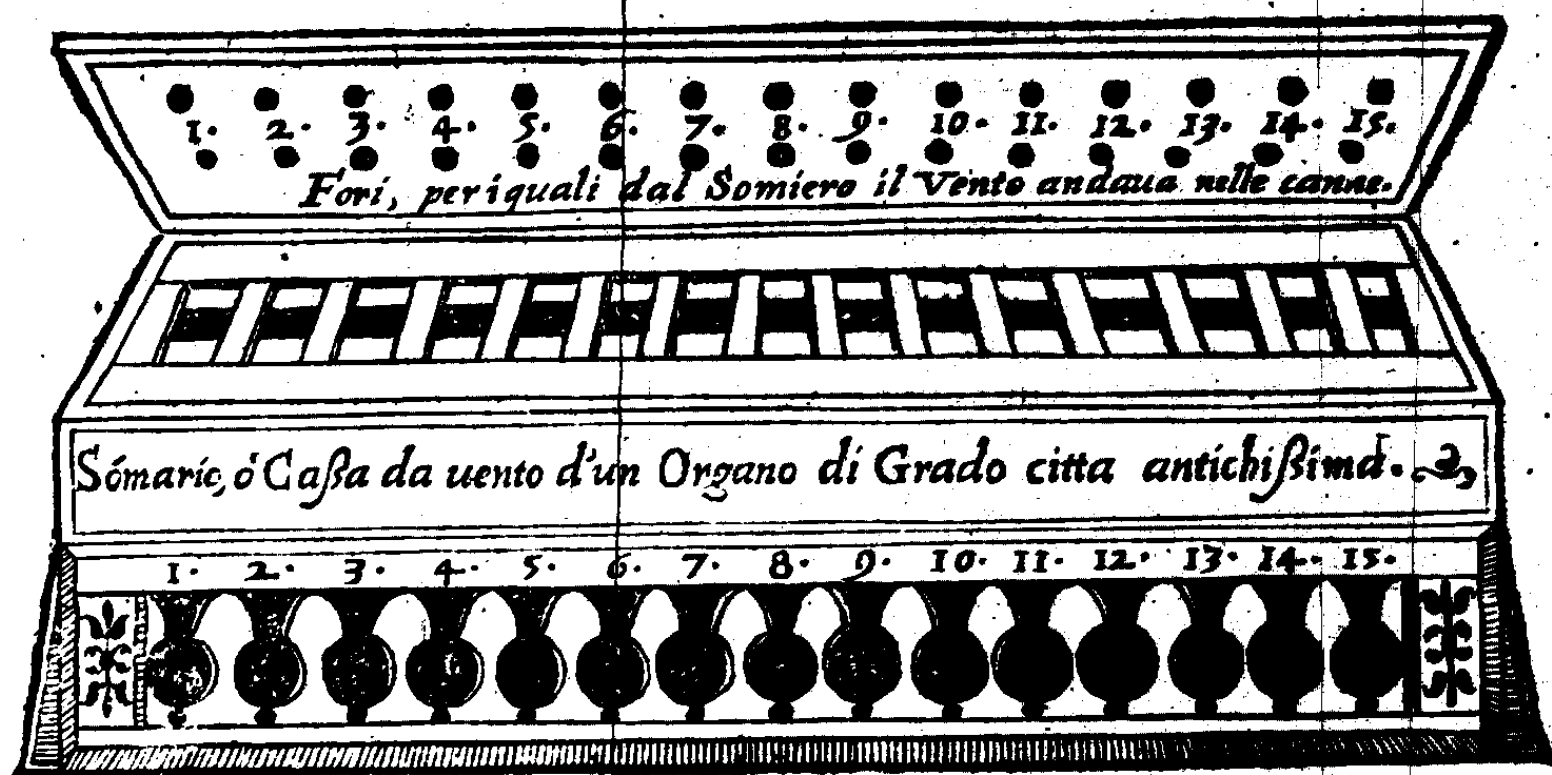
Ἀλλοίον ἢ ἑρῶ δονάκων οὗτιν. ἦ καὶ ἄλλαν
 Χαλκίης τέχα μᾶλλον ἀειβάδουσιν ἄριον,
 Ἄριον, ἔδ' ἀνέμοισιν ὑφ' ἡμετέροις δονοῦνται,
 Ἀλλ' ὑπὸ ταυρίνης προδορῶν ἀπὸ λαυγῶν αὐτῶν,
 Νέβδον εὐπρεπῶν καλὰ μὲν ὑπὸ ρίζαν ὀδῶν.
 Καί τις ἀνὴρ ἀγέρωχος ἔχων θεὰ δάκτυλα χερσὶν,
 Ἴσταται ἀμφαφύων καὶ νοῦν ἀνὰ σφαιροδρόμους αὐτῶν.
 Οἱ δ' ἀπαλὸν σφαιρῶντις, ἀποδίδουσιν ἀοιδίαν.

Cioè;

*Vedo diuersa natura de Canne;
 Non potrebbon più tosto esser uscite
 Da terra, che per caso ferrea fusse?
 Aspere sono, & non sono commosse
 Da nostri venti: mál Vento mandato
 Da spelunca taurina con furore
 Si fa la via ne i ben forati Calami
 Dalla radice alla parte di sotto.
 E' un Gionane eccellente, che gli artigli
 Delle mani sien' agili, si siede
 Toccando insieme le concordie Regole
 Delle Tibie; onde questi in sù salendo
 Mandano fuori dolcissimo Canto.*

Et per quello che si uede, non si scorge altra diuersità dal nostro Moderno che nelle Canne, ch'eran fatte di Rame, & rendeuano il suono acutissimo & alquanto aspero; & quello de Moderni sono fatte di Metallo, come di Stagno ò piombo, oueramente di legno rotonde ò quadrate. Dalche si può giudicare, il nostro Organo essere Istrumento più tosto antico, che moderno; & esser quasi figliuolo dell'Hidraulico. Alcuni però si sono mossi à dire, che *Questo nostro Istrumento fu in uso primieramente nella Grecia, & che de iui per l'Vngheria fusse trasferito nella Germania tra i Bauari; perche dicono hauerne veduto uno tra gli altri nella Chiesa Cathedrale di Monaco con Canne di bossole, tutte in un pezzo, grande & tonde all'ordinario delle nostre fatte di metallo; ilquale nel suo genere & di quella grandezza, è il più antico d'alcun altro, che si troui non solo in quella pronincia, ma forse in qual si voglia parte del mondo.* Mas'ingannano; percioche ui sono stati Organi più antichi di quello; essendoche, come si può comprendere da un Sommiero d'un'Organo, ch'io tengo appresso di me, ch'era d'una Chiesa di Monache nell'antichissima città di Grado, sede Patriarchale; laqual nell'Anno del Signore 580. fu saccheggiata & distrutta prima da Pepo Patriarca d'Aquilegia di natione Tedesco;

desco ; come narra Bernardo Giustiniano nobile Venetiano in quello che scriue dell'Origine di Venetia ; & dopo non passò molto tempo , che la Chiesa fu saccheggiata da Fortunato Arriano, & da Lupo Duca del Friul; essendo stata molt'al tre fiate saccheggiata la Città solamente. Il qual Sommiero è lungo intorno un braccio , & largo circa una quarta ; & per quello ch'in esso si uede , vi sono i luoghi , ne i quali si collocauano solamente Trenta canne , ne ui era alcun Registro ; come dal suo Tastame si può conoscere nella seguente figura : percioche erano solamente Quindici tasti , fatti al modo che in essa si uedono dissegnati ; & erano partiti in due ordini , ciascun de i quali ne conteneua Quindici , se fossero poi di legno ò di metallo , ò fossero questi due ordini accordati insieme all'Vnisono ouer alla Ottaua , questo non si può sapere . Hauea etiamdio i Mantici co fori rotondi , di doue ne uscìua il Vento , collocati nella parte di dietro ; come si uedono accommodati ne i Regali moderni . Ma nella Chiesa del Santo di Padoa ue



n'era un'antico di grandezza assai conueniente , delquale il Sommiero hauea molti ordini de Suoni , che conteneuano molte Canne , ne perciò hauea Registro alcuno ; lequali Canne , come fossero accordate , non si può sapere . Basta che da tali accidenti si può conoscere , che questi due Organi erano più antichi di quello di Bauiera ; ilqual dicono hauer le Canne fatte di Buffolo tutte d'un pezzo rotonde , di quella grandezza , che sono quelle di Stagno ne i nostri Organi . Ma se così è , cotali Buffoli doueano esser uenuti dal paese del Prete Gianni ; nelquale , dicono , che gli Alberi & le Canne nascono in una tanta smisurata altezza , che fanno marauigliare ogn'uno ; & hanno più d'un braccio commune di Diametro , come n'hò ueduto io . Ma lasciamo queste fauole da un canto , & diciamo ; che Credono anco , per i molti rincontri , che dicono hauere : *che quell'Organo delquale fa mentione Dante nel fine del Purgatorio , non fusse precisamente come quello che si costuma hoggi ; ma si bene in molte cose differente , come nella moltitudine & grandezza delle canne . nella distanza de gli estremi , nella coppia de i Registri , & in molti altri particolari* : Ma uediamo di gratia , il fondamento di questo loro credere , & a che lo cauano ; & come l'Organo di Dante non fusse precisamente come quello che si costuma hoggi , ma differente molto per i molti Rincontri che dicono . Questo Poeta celebratissimo nel fine del .Cant.9. del Purgatorio , introducendo un'Angiolo , che gli apre la porta all'entrata del Purgato-

rio; scriue il romore che senti nell'aprirsi; imitando Lucano, quando nel Lib. 3. della Guerra Farsalica, scriue di Tarpeia in questa maniera.

*Tunc rupes Tarpeia sonat, magnosq; reclusas
Tessatur stridore fores:*

con queste parole:

*Non ruggio sì, ne sì mostrò siacra
Tarpeia, come tolto le fu il buono
Metello, donde poi rimase macra.
I mi riuolsi attento al primo suono,
Et Te Deum laudamus, mi pareva
Vdir in voce mista al dolce suono.
Tal' imagine appunto mi rendea
Ciò ch'io uida, qual prender si suole,
Quando cantar con Organi si stea,
Ch'or sì, hor nò s'intendon le parole:*

Ma doue si possono conoscere cotali Rincontri? Questo è ben ueramente un loro sogno: perciocche Dante altro non fa, ch'assimigliar lo Stridore, che fece la porta del Purgatorio nell'aprirsi, a quello di Tarpeia, che s'apriua di raro; ou'era riposto l'Erario de' Romani, quando Cesare aprendola lo spogliò de' i Thefori: essendo che entrato ch'ei fu in cotai luogo, il che è da notare, li parue udir cantare con uoce accompagnata al suono di cotai porta, *Te Deum laudamus*, & se gli rappresentaua uno che cantasse con gli Organi; le cui parole hora s'intendono, & hora nò. Ma cotai nome di Organo è commune; come si è mostrato, ad ogni sorte d'Istrumento, come anco ei lo fa commune alla Cetera, della quale parla più abbasso. Ma più mi marauiglio, ch'ei non habbia fatto mentione di quelli, che commemora l'istesso Poeta nel principio del 31. Canto del Purgatorio, quando dice:

*Era la mia virtù tanto confusa,
Chela Voce si mosse, & pria si spense,
Che da gli Organi suoi fuisse dischiusa.*

Ponendo cotai Organi, per gli istessi, che disopra si è nominato. Ma questo farebbe stato assai peggio: perciocche gli Organi ch'ei qui nomina, non conuengono con li primi in cosa ueruna: poscia che questi sono ueramente Naturali, & quelli Artificiali. Dirò ancora meglio; dicono che l'Organo, che commemora Suetonio Tranquillo nella Vita di Nerone, & Vitruuio in proposito della machina Hydraulica dell'istesso, & quello di che ragiona Gioseffo nelle Antichità de' gli Hebrei di Dauid, non habbia a far cosa alcuna col nostro, eccetto che nel nome. Veramente che questo è ben detto; & non fuor di proposito; ma che hà da fare (di gratia) una Cetera o Cinnira con un'Organo? lasciando il parlare dell'Hydraulico. Suetonio parla d'una Cetera, che fu portata à Nerone, & scriue queste parole: *Cithera autem à Iudicibus ad se delatam adorauit, ferrigq; ad Augusti statuas inussit*. Adorò la Cetera (scriue egli) portata à lui da i Giudici, & comandò, che fusse portata alla statua d'Augusto. Et Gioseffo scriue, che solo Dauid cantando in *תנור*, nella Cinnira, riduceua il Re Saul nella mente sana. Et s'era Cetera o Cinnira, ch'io reputo con molti altri Interpreti, che fusse una cosa istessa; che bisognaua dir questa cosa, & introdurla fuori d'ogni proposito & d'ogni uerità? Ma questo basti intorno all'Organo Istrumento moderno, conosciuto da ogni pratico delle cose della Musica.

Per Qual cagione si è ridutta la Massima & Perfetta harmonia in Cinque termini; & quello che s'intenda per l'Interuallo diuiso geometricamente in molte parti. Cap. 1111.

NON sarà fuor di proposito, poi che habbiamo ragionato dell'Harmonia, ch'io dichiarai successiuamente quello, che potrebbe apportare appresso d'alcuno qualche difficoltà; cioè, per qual cagione habbia uoluto nella 13. Prop. della Seconda parte delle Dimostrazioni ridur la Perfetta & Massima harmonia in cinque termini; & come s'intende per il diritto, quando l'Interuallo è diuiso geometricamente in due ò più parti equali proportionali: Laonde dirò prima, c'hauendo io nella sudetta Proposta dimostrato & anco nella 12. che al modo ch'io intendo, si può dar quante Perfette & Maggiori harmonie si uoglia, lequali contengano ciascuna da per sè il Tuono maggiore & lo minore, con le forme di tutte le semplici Consonanze tra i suoi termini & le loro differenze; non uorrei, ch'alcun si pensasse, c'hauessi uoluto ciò fare, per distrugger quella Massima & perfetta harmonia, che intesero gli Antichi, ch'era costituita tra quattro termini; perciocche in uero questa non fù, ne mai sarà mia intentione; ma si bene hauendo abbracciato quella per mio fondamento, le hò aggiunto un Quinto termine; accioche tra cinque si trouasse quella quarta Proportionalità, ch'è detta Contr'harmonica, & tra essi ritrouar si potesse tutte le Forme de tutti quelli Interualli, che sono compresi nella specie naturale Diatonica, ò Syntona di Tolomeo, che non si trouano nell'Antichissima Diatona; lasciando però da un canto le Forme de tutti quelli che sono minori del Tuono minore. Et accioche più chiaramente si sappia quello, c'hò uoluto inferire; la Massima harmonia, non solamente da i Musici, ma anco da altri Mathematici non fù mai altramente descritta; per dare ad intender quello ch'ella fusse; se non nel modo che la descriue particolarmente Boethio, come più abbasso uederemo. Onde si dee sapere, che tra le cose Geometriche, considerate come lontane dalla materia; se ben in essa sono talmente immerse, che non possono stare, se non s'appoggiano ad essa; si ritrouano uarie Figure ò Piane superficie, & anco molti Corpi ò Figure solide, che li uogliamo dire; perciocche si come delle Prime si possono dire infinite esser le specie; così anco auiene delle Seconde: essendoche la Figura piana ò piana Superficie (per dar un esempio) posta per la base di un Solido, uiene ad esser la sua forma. Laonde se noi primieramente alla Superficie ò Figura di tre lati, detta Triangolo, aggiungeremo à ciascun suo lato un Triangolo di due lati equali, che saglia in alto; & gli angoli opposti à cotal base si congiungano in un punto; si farà la Piramide triangolare; così come dal mescolamento della Superficie quadrata posta per base, con la superficie triangolare di due lati equali, i cui angoli opposti alla base si congiungano (come si è detto) in un punto; forgerà la Piramide di quattro lati; ilche auuerrà parimente dell'altre per ordine. Laonde dalla detta Superficie piana quadrata ergendosi in alto, ouer discendendo al basso; solidandosi & facendosi corpo, nasce la Figura solida da ogni parte eguale si nella lunghezza & larghezza, come anco nella grossezza, detta Cubo, ilquale è di tanta grandezza nel suo lato, di quanta fù il Quadrato, dal quale è prodotto

dotto. Laonde quando i lati de i Solidi concorrono in un punto, si fanno le Piramidi, & se non concorrono, fanno tre Specie de Corpi; de i quali il Primo è quello, che si chiama Cubo, che hà i tre suoi Interualli equali alle tre Dimensioni; & se cotali lati sono inequali, sono detti Cunei. Ma se tra loro non hanno una mezana proportion; come, quando dicono, Due lati sono equali & uno inequale; quel Solido si chiama Parallelopipèdo: & di questi uenono Sei specie, che sono le due nominate, & quattro altre appresso: percioche se la lunghezza loro è equale alla sua larghezza; essendo tanta la loro grossezza, quanta la loro profondità più ristretta; cotali Corpi si chiamano Latercoli: & se hanno un lato maggiore de gli equali, si dicono Afferi. Quando poi la lunghezza è equale alla profondità ò altezza, & la larghezza è maggiore ò minore; & anco quando la larghezza è equale all'altezza, ò pur quando la larghezza è maggiore ò minore dell'una & l'altra delle due dimensioni, non hauendo nome particolare, allora ritengono il nome del suo genere ò specie; come si può comprendere da i seguenti Numeri solidi, per i Lati che concorrono ò in uno ò in diuersi punti. Ma la sciando hora di parlare de gli altri; ragioneremo, come di cosa che fa al nostro proposito, solamente del Cubo. Ilperche Si dè auertire, secondo la dottrina di Boethio, che tutte le Figure piane, che non crescono per alcun'altezza, sono continua

		Piramidali .			
		Triangolari .			
		Tetragonali .			
		Pentagonali .			
		Hexagonali .			
		Lung. Larg. Altezza Nu. de i Lati.			
Concorrenti. 1. Lati de i Solidi.	Non concorrenti. 2. Mezana habitudine de gli stessi.	In tutto equali . 1. Cubi .			
		In tutto inequali . 1. Cunei .			
		In lunghezza & larghezza equali, & in minore altezza Latercoli.			
		In lunghezza & larghezza equali; & maggiore in altezza. Afferi.			
		In lunghezza minori, & in larghezza & altezza equali .			
		In lunghezza maggiore & in larghezza & altezza equali .			
		In larghezza & altezza equali, & minori in larghezza .			
		In lunghezza & altezza equali; & maggiori in larghezza .			
		2.	2.	2.	8.
		2.	3.	1.	24.
		3.	3.	2.	18.
		2.	2.	3.	12.
		2.	3.	3.	18.
		3.	2.	2.	12.
		3.	2.	3.	18.
		2.	3.	2.	12.

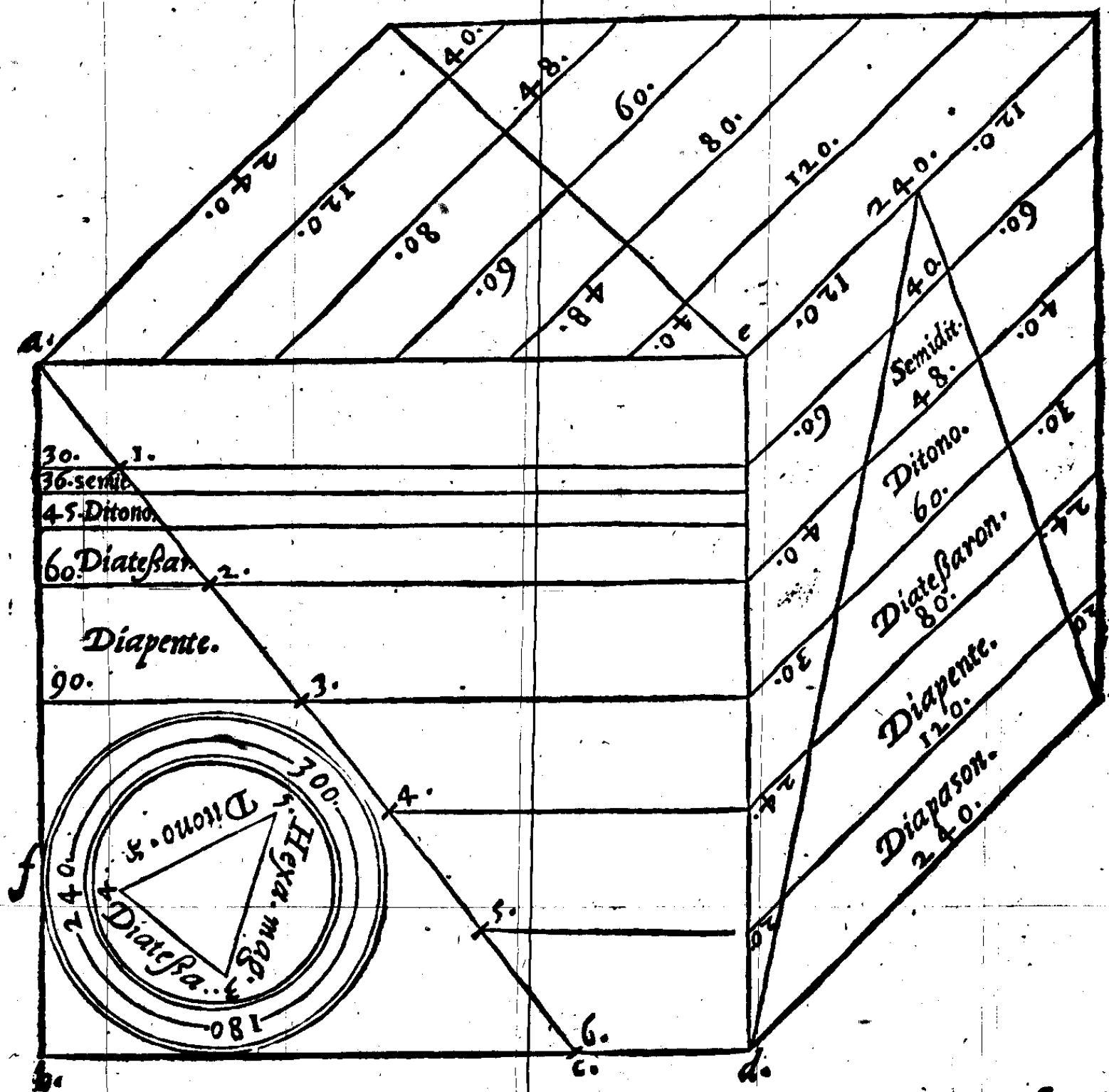
te da una Medietà geometrica solamente; non si potendo dar luogo ad un'altra. Laonde in questi sono costituiti solamente due Interualli; come dal primo al mezzano, & da questo al terzo. Ma ogni Cubo hà due medietà, oltre le quali non si può ritrouar la terza secondo la proprietà geometrica. Per la qual cosa i Corpi solidi si dicono hauer tre Interualli; percioche ui è un'Interuallo dal primo al secondo, uno da questo al terzo, & uno dal terzo al quarto ch'è l'ultima distantia. Meritamente adunque si dice, che le Figure piane sono contenute da due Interualli, che sono Lunghezza & Larghezza; & le Solide, da tre; percioche hanno di più la profondità, ouer'altezza. Onde la figura Cubica da alcuni Mathematici è detta

ta Geometrica harmonia; & da questo uiene esser così detta l'Harmonica medietà; per esser sempre congiunta alla detta Harmonica geometrica, detta Cubo, & non senza ragione; essendo che distendendosi egli dalla lunghezza alla larghezza, & crescendo nell'altezza, partendosi dall'eguale, & arriuando a cose eguali, cresce egualmente à tutto se stesso: Ilperche in ogni Cubo si trouano 12. lati, 8. angoli, & 6. superficie; tra i quali termini si ritroua l'Harmonica dispositione; posciache così ordinati 12. 8. 6. la ragione ò proportionè che si troua tra il massimo & il minimo termine 12. & 6. è quella istessa ch'è tra le Differentie del maggiore & del mezzano, & di questo al minore; cioè, 4. & 2. ch'è la Dupla; com'è il proprio dell'Harmonica proportionalità ò mediocrità; come hò dimostrato nel Cap. 39. della Prima parte delle Institutioni, & nella 19. Propositione del Primo delle Dimostrazioni: percioche in tale ordine si ritrouano le forme de tutte quelle Consonanze semplici, che sono contenute tra le parti del numero Quaternario, dette Perfette; come uederemo piu abbasso. L'Harmonica proportionalità adunque è quella, ch'è nominata dalla Geometrica harmonia rinchiusa nel Cubo; dalla quale etiandio dipende quella, che Massima harmonia è chiamata, ch'è fatta di tre Interualli, & comprende la natura, & sostanza del Corpo perfettissimo: percioche habbiamo ueduto, che il Cubo fattosi Corpo per uirtù di tre misure, è piena & perfetta Harmonia, la quale si troua (come c'insegna Boethio) quando due dati termini crescono al numero di quattro, di maniera che facciano tre Interualli, per lunghezza, larghezza, & profondità; & li mezzani in tal modo sono ordinati & notati tra essi che da eguali per eguale egualmente, ouer da inequali ad inequali egualmente; ò pur da inequali ad eguali egualmente, ouero à qual si uoglia altro modo siano prodotti; onde per tal maniera hauendo tra loro la proportionalità Harmonica, facciano ad altro modo insieme paragonati, l'Arithmetica medietà; di modo che non possi mancar la Geometrica, la qual tiene tra l'una & l'altra il luogo di mezzo. Et queste sono le parole formali di Boethio: *Restat ergo de Maxima, perfectissimæ harmonia differere; qua tribus Interuallis constituta, magnam vim obtinet in musici modulaminis temperamento; & in speculatione naturalium questionum. Etenim perfectius huiusmodi medietate nihil poterit inueniri; quæ tribus interuallis producta, perfectissimi corporis naturam, substantiamq; sortita est. Hoc enim modo Cubum quoque trina dimensione crassatum; plenam Harmoniam esse monstrauimus. Hæc autem huiusmodi inuenietur; si duobus terminis constitutis, qui ipsi tribus creuerint interuallis, longitudine, latitudine, & profunditate, duo huiusmodi termini medij fuerint constituti; & ipsi tribus interuallis notati; qui, uel ab æqualibus per æquales æqualiter sint producti; uel ab inequalibus ad æqualia æqualiter; uel ab inequalibus ad æqualia æqualiter; uel quolibet alio modo: atque ita cum Harmonicam proportionem custodiant; alio tamen modo comparati, aciant Arithmeticam medietatem: hisq; Geometrica medietas, quæ inter utraq; uersatur, deesse non possit.* Et il restante che segue; le quali parole hò uoluto por qui, accioche si conosca, che hauendola alcuni uoluto intendere al modo loro, quanto siano lontani dal uero senso. percioche non solo da gli Antichi, ma ne anco d'alcun de Scrittori de nostri tempi, non pur'è stata detta, ma ne anco accennata & conosciuta per altra. Questa adunque è veramente la Massima & perfetta harmonia, costituita di tre Interualli tra questi quattro Termini ò Numeri solidi 12. 9. 8. 6. essendo che tra'l 12. primo & massimo & il secondo 9. si troua prima la Sesquiterza forma della Diatessaron consonantia; come si troua etiandio tra il terzo & l'un de i due mezzani 8. & 6. ultimo & minimo. Et nel medesimo modo si troua dopoi la Sesquialtera forma della Diapente tra'l primo 12. & il sudetto

terzo

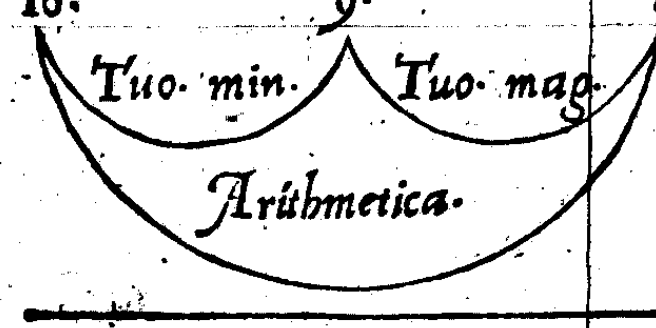
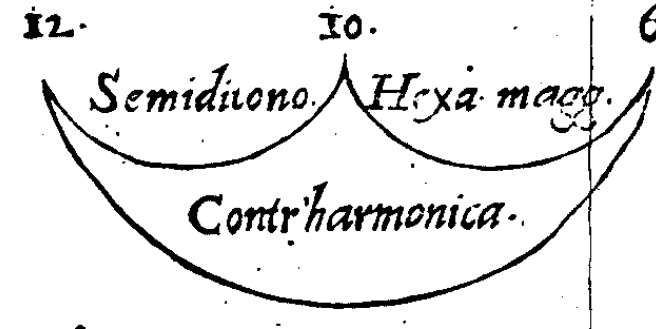
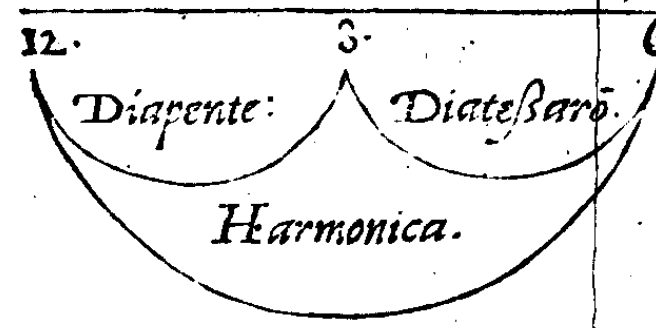
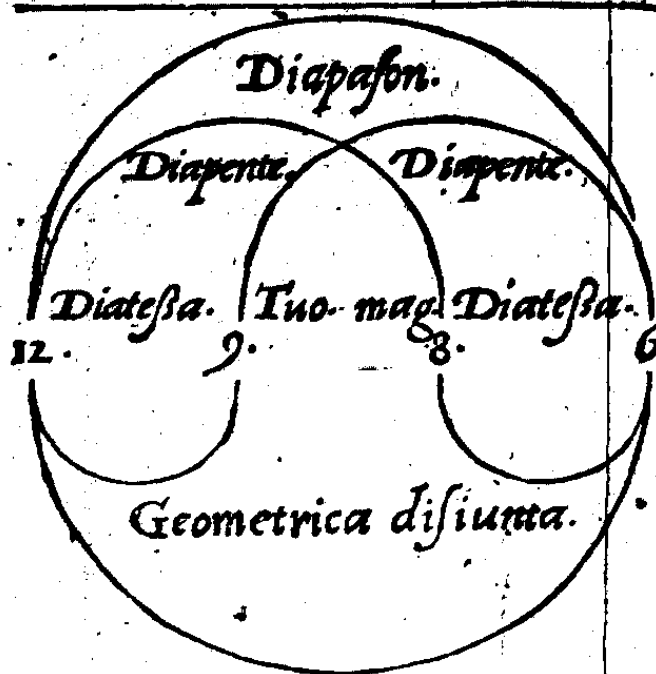
Arith.
lib. 2.
cap. 34.

terzo 8. che si troua anco tra'l secondo & primo mezano 9. & l'ultimo 6. Ritrouandosi anco la Dupla, ch'è la forma della Diapason tra i due estremi 12. & 6. Ma si troua ultimamente la Sesquiottaua tra 9. & 8. ch'è la forma del Tuono, & la differentia che si uede essere tra la forma della Diapente & quella della Diatesaron. Si ritroua anco la sudetta Massima & perfetta harmonia tra i termini 12. 9. 8. 6. contenenti le tre principali Proportionalità; Arithmetica, Geometrica, & Harmonica: percioche tra 12. 9. 6. si troua l'Arithmetica; essendo le differentie de questi termini equali; poiche il 3. ch'è la differentia che si troua tra 12. & 9. è quella che si troua anco tra 9. & 6. Ma tra 12. 8. 6. è collocata l'Harmonica per la proportion conforme, che si troua tra gli estremi 12. & 6. & quella che è contenuta tra le differentie de i tre dati termini, che sono 4. & 2. essendo che quella, ch'è tra 12. & 8. è 4. & quella, ch'è tra 8. & 6. è 2. che per la relatione c'hanno l'uno all'altro; come 4. al 2. fanno la Dupla. Et l'una & l'altra di queste due Proportionalità si chiama Congiunta, laquale è di tal natura, che l'estremo mezano d'una proportion serue in essa per l'estremo dell'altra seguente; il che non auiene in quella, che si chiama Disgiunta ò separata; laqual si troua spesso in ciascuna delle tre nominate; come dimostra Boethio nel Cap. 30. del 2. Lib. dell'Arithmetica; laquale lascio di dimostrare, per non tornare al propo



firo;

PROPORTIONALITA.



fitto; ma dirò solamente della Geometrica disgiunta, che si troua tra i quattro mostrati Termini ò numeri solidi; percioche separatamente tanta è la proportionione da 12. à 9. quanta quella da 8. à 6. ch'è Sesquiterza; così ancora la proportionione di 12. à 8. è quell'istessa, ch'è da 9. à 6. la quale è Sesquialtera. Et che tal proportionalità sia Geometrica, questo n'è manifesto segno; che in ogni tale Proportionalità tanto rendono gli estremi moltiplicati tra loro, quanto il suo mezano termine in se stesso; essendo che l'uno, quando si troua nella Congiunta, che si fa di tre termini solamente in se stesso moltiplicato, ò li due Mezzani nella Disgiunta; moltiplicati l'un nell'altro; percioche s'in quella che consta di questi termini 8. 4. 2. si moltiplicherà; prima l'8. nel 2. & dipoi il 4. in se stesso, dall'una & l'altra parte nascerà 16. ch'è manifesto segno che ella è Geometrica: ilche è proprio & particolare suo priuilegio: ma in questa, moltiplicato che si hà il 12. nel 6. uerrà 72. ilquale nascerà anco dalla moltiplicatione de i mezzani termini 9. & 8. tra loro; onde si potrà conoscere, che nella sudetta Massima harmonia sono contenute, non solo due proportionalità Arithmetica & Harmonica l'una & l'altra congiunta; ma anco la Geometrica disgiunta: allequali, acciò il tutto fusse perfetto, aggiunsi la quarta, detta Contrharmonica; per inanti non solo poco adoperata, ma ne anco nella Musica nominata, per non essere stata forse conosciuta; per costituire ueramente una Massima & perfettissima Harmonia, nellaquale si trouasse in atto non solo le tre nominate proportionalità; ma ancora le Forme di tutte quelle Consonanze semplici, che si possono desiderare; prodotte dalla Natura, & cōtenute nella specie Diatonica naturale ò Syntona mostrata da Tolomeo; nella qual si troua la forma uera del Ditono, & quella del Semiditono, che da ogn'uno sano di giudicio sono Interualli riceuti per Consonanti; & non si trouano in alcun'altra Specie nelle lor uere forme. Et à far questo, oltre l'altre cose, mi mosse quel che discorre Filone hebreo nel Cap. 1. sopra'l Genesi, del numero Settenario; delquale dimostrando infinire cose appartenenti alla Geometria, dimostra etiandio

De mundi opificio.

etiandio come si possa costituire l'Angolo retto, ouero un Triangolo, contenuto da simile Angolo; con l'aggiungere insieme con harmonia tre Linee rette rationali, secondo la lunghezza & la ragione di questi tre Numeri; 5. 4. 3. Laonde allora compresi l'Harmonia che era in cotale Triangolo rinchiusa, essendo che cotali Linee, o Numeri contengono le Forme del Ditono tra 5. & 4. quella della Diatessaron tra 4 & 3. con quella dell'Hexachordo maggiore tra 5. & 3. nel modo ch'io hò fatto il Triangolo a. b. c. posto nella facciata dauanti della proposta figura; detto da Mathematici Orthogonio: delqual Triangolo il maggior lato o linea che è la a. c. detta Hypotenusa; necessariamente uiene ad essere o pposta al sudetto angolo retto; che è b. compreso dalle linee a b. & b c. il che non è concesso ad altre quantità o linee rationali poste insieme a cotal modo, come si può comprendere dal Diametro di qual si uoglia Quadrato, & da qual si uoglia di un de suoi lati, essendo che non si troua misura che communemente li misuri di punto; come dimostra il Campano nella 6. del Decimo de gli Elementi di Euclide: percioche se ben le dette Linee o lati che contengono nel Quadrato l'Angolo retto opposto, sono tra loro rationali & commisurabili; è nondimeno (com'hò detto) il Diametro incommisurabile a qual si uoglia de i suoi lati; iquali, per la 37. del suo Primo, sono tra loro equali. Laonde hauendo io ritrouato molte cose, degne da esser considerate, uolsi aggiungere a i quattro mostrati termini della sudetta Massima harmonia un Quinto; acciò potesse hauer quello ch'io desideraua, inuitato dall'harmonia che si troua tra quelle cose, che sono comprese nel detto Triangolo; dellequali la prima è la Proportionalità o progressione arithmetica tra i numeri compresi nella quantità & lunghezza delle Linee, che sono 5. 4. & 3. tra i quali si trouano le Forme di tre Consonanti Intervalli; due dellequali sono contenute nel genere di proportionone detto Superparticolare; come la Diatessaron tra a b. & b c. & la cui Forma è la Sesquiterza; & il Ditono, tra a c. & a b. la forma delquale è la Sesquiquarta. Et nel genere Superpartiente si troua la forma dell'Hexachordo maggiore, tra a c. & c b. collocata ne gli estremi tre termini 300. 240. & 180. ne i Numeri composti, ouer tra 5. 4. & 3. termini radicali di cotale ordine; contenenti le Forme delle sopra nominate Consonanze. Si troua anco in detto Triangolo, che la linea a. c. detta Hypotenusa del sudetto Triangolo; diuide di maniera le Linee che diuidono il Quadrato a. b. d. e. secondo l'ordine Arithmetico, & lo Harmonico; come dimostrai nel Cap. 3. del 4. Lib. & come si uedono nell'esempio seguente, che le forme di quelle Consonanze, che sono collocate tra le parti del Senario seggono per ordine naturale l'una l'altra. Si scorge anco tra quelle cose che contiene una Piramide, che fusse costituita sopra la base del sudetto Triangolo; sono Sei lati, de i quali due sono maggiori, due mezani, & due minori, di modo che uengono essere di tre grandezze: & anche tra sei Superficie di simil qualità, con tre angoli solidi; si troua la proportionone Dupla, ch'è forma della Diapason. Ultimamente tra la Superficie del Triangolo continente 36. piedi Quadrati (per esempio) con quelli che sono contenuti nel resto della superficie del quadrato a. b. d. e. che sono 13. $\frac{1}{2}$ è contenuta la proportionone Superbipartienteterna; che è la forma dell'Hexachordo maggiore. Tutte queste cose fecero, c'hauendo ritrouato le sudette proportioni & forme ne i sudetti numeri, & insieme ritrouato nella Geometrica harmonia questi termini 12. 8. 6. con l'aggiunto termine 9. i quali contengono la Geometrica proportionalità disgiunta; & tra 12. 9. 6. l'Arithmetica; così anco tra 12. 8. 6. l'Harmonica, ch'io a queste aggiungeffe la Contr'harmonica, che si troua tra 6. 5. 3. Onde accrebbe il numero de cotali termini

ni fin'al quinto; raddoppiando il 5. collocandolo nell'ordine de gli altri; in cotale conseguenza 12. 10. 9. 8. 6. tra i quali si ritroua tra 10. & 6. quell'istessa proportion, che si troua tra 5 & 3. ch'è la maggiore della Contr'harmonica; & tra le due linee a b. & a c. del sudetto Triangolo; tenendo quella del Semiditono tra 6 & 5. maggiori termini & minor parte della detta Proportionalità. Per la qual cosa la Massima harmonia contenuta in cotale ordine 12. 10. 9. 8. 6. contiene una fiata la Proportionalità geometrica disgiunta, tra 12. 9. 8. 6. L'Arithmetica tre fiata; prima tra 12. 9. 6. dopo, tra 10. 8. 6. Vltimamente, tra 10. 9. 8. L'Harmonica una fiata tra 12. 8. 6. & finalmente una fiata la Contr'harmonica tra 12. 10. 6. come da quello c'hò detto più fiata nelle Dimostrazioni, si può essere certi. Ilperche da questi Cinque numeri habbiamo la ueramente Massima & perfettissima harmonia; essendo in essa comprese tutte le Forme naturali delle Consonanze semplici & composte; di quelle dico, che si possono desiderare, & seruono alla Specie diatonica naturale & Syntona di Tolomeo; laqual uolsi manifestare a quelli, che si diletmano della Scientia; hauendo aggiunto alla commemorata tanto ben intesa Fabrica costrutta da gli Antichi, dal canto mio qualche poco d'ornamento, ilqual penso, che non sia stato ingrato ad alcun di quelli, che della Musica si diletmano. Questo è stato adunque il mio fine & non altro; che mi ha mosso à dire che ella sia la Massima & Perfettissima harmonia moderna. Laquale potemo dire, che sia ueramente Adunanza ouer'Ordine di tutte quelle Consonanze semplici che si possono udire; oltre le quali non se ne può trouar alcuna sia qual si uoglia, che ad una di esse non s'assimiglia. ilqual Ordine anco fu dimostrato pienamente nella Diuisione del Quadrato geometrico, nel Cap. 3. del Terzo libro.

*DVna nuoua & insolita Massima harmonia uanamente introdotta
d'alcuni Moderni. Cap. V.*



LECVNI de Moderni forse non contentandosi di questa, ne hanno introdotta in-concorrenza un'altra, laquale manifestano in questo modo. Fu opinione de gli Antichi musici, che la Massima harmonia fuisse quella Discordante concordia, che virtualmente si troua in qualunque proporzionalità, che constasse de cinque numeri, o termini; iquali fussero tra loro in maniera di posti, che tra le parti di essi ordinatamente si trouasse in potentia la forma di ciascun loro consonante Intervallo, & appresso quello del Tuono, detto Timone delle Harmonie; per esserci col suo mezo hauuto cognitione dell'uno & dell'altro Semituono della diuisione & separatione de i Tetrachordi, di ciascun altro Intervallo di esso maggiore & minore. Ma questa loro dichiarazione non può essere accettata per buona d'alcuno di sano giudicio; essendo che non si troua appresso d'alcun Autore ne Antico ne Moderno; ne Greco, ne Latino, che faccia di questa lor Massima harmonia alcuna mentione; quantunque questo lor pensiero habbia prima hauuto principio non da altro luogo, che dal Cap. 5. della Prima parte dell'Istitutioni, & dalla 12. Prop. del 2. delle Dimostrazioni; & si habbiano poi formato un capriccio al modo loro. Ma se dicessero, d'hauerla ritrouata appresso alcun'autore da me non conosciuto, questo non bastarebbe: percioche bisognaua per dare autorità a questo lor nuouo pensiero, & per mostrar d'hauer ueduto autori, da me non conosciuti, nominarli almeno con qualche strano nome; come fanno molti, per dimostrare d'hauer ueduto Autori da altri non conosciuti: percioche troppo importa nell'

nell'Introduttione de cose noue, lequali non si credono così facilmente; l'esser confirmate, ò con uere dimostrationi, ò con l'autorità almeno d'Huomo che sia saputo, & più antico dell'Inuentore. Confessaranno per auentura appresso, d'hauerla presa da me, dalla 12. sudetta Proposta, nella quale medesimamente mi seruo di cinque Termini, come ho dimostrato; & diranno; se fu lecito à te, d'hauere accresciuto il numero de Termini di questa Massima harmonia, perche non dee esser'anche à noi concesso? E' uero, che nella mia Massima & perfettissima harmonia, che così la chiamo, senza distrugger quella de gli Antichi, hò aggiùto un Quinto termine, ch'è il 10. com'hò pienamente dichiarato nel Capitolo precedente: essendo che siccome gli Antichi ne aggiunsero alla Geometrica harmonia del Cubo, contenuta tra 12. 8. 6. un Quarto, ch'è 9. per hauer tra esso & l'8. la forma del Tuono maggiore, & tra 12. 9. 6. la proportionalità arithmetica; così tra i quattro 12. 9. 8. 6. u'aggiunsi l'harmonia del Triangolo orthogonio, contenuto da tre linee rationali. 5. 4. 3. interponendoui il Quinto doppio, ch'è il 10. in questo modo. 12. 10. 9. 8. 6. per far'acquisto del Tuono minore, la cui forma è 10. & 9. & quella del Ditono, ch'è contenuta tra 10. & 8. con quella del Semiditono, che si troua tra 12. & 10. che sono Interualli consonanti, & della proportionalità Contr'harmonica, contenuta tra 6. 5. 3. Ma dicono, che *gli Antichi hebbero opinione, che la Massima harmonia fusse quella Discordante concordia, che virtualmente si troua in qual si voglia proportionalità, che consti de Cinque termini.* Veramente non mi ricordo d'hauer mai ritrouato appresso alcuno Scrittore cotal cosa. Mi fo- uien bene, ch'Empedocle pose insieme la Lite & l'Amicitia, delle quali si generano (secondo'l suo parere) tutte le cose; & questo chiamai nel Cap. 5. della Prima parte delle Istitutioni, Harmonia; & dissi, ch'era una Discordante concordia; cioè, Concordia de uarie cose, che si possono aggiungere insieme. Delche sen'hanno questi Galant'huomini gentilmente accomodato; & non mi dispiace. Dicono anco, che uniuersalmente si troua in qualunque proportionalità che contenga cotali numeri, & ne fanno entrare cinque nella compositione della lor Massima harmonia, che sono 24. 12. 9. 8. 6. tra iquali non si troua ne la Contr'harmonica, ne il Ditono, ne meno il Semiditono; se ben dicono, che tra questi Numeri si trouano inatto (com'è uero in fatto) tutte le forme di quelle Consonanze ouer Interualli, che nominano. Ma non bisognaua (se così è) che dicessero, che tali Numeri fussero tra loro in maniera disposti, che tra le parti di essi ordinatamente si trouasse in potentia la Forma di ciascun'Interuallo consonante, se non aggiungeuano, appresso de gli Antichi, anco dicessero che'l Tuono era il Timone della loro harmonia. Aggiungono anco, quando parlano de gli Accidenti, che *Gli Antichi considerarono in ciascuna delle diuisioni Arithmetica, Geometrica & Harmonica; che l'Interuallo, dell'Arithmetico diuisore separato, conteneua tra i suoi termini maggiori la maggiore, & sempre nel graue la minor parte di esso.* Quanto à queste non credo, che gli Antichi mai dicessero, che considerassero l'Interuallo contenuto tra i termini maggiori della Diuisione sempre nel graue, & la minor parte anco di esse; percioche questa consideratione è tratta dal Cap. 40. uerso il fine della Prima parte delle Istitutioni, oue con nuouo modo & bel discorso, con due essemplij fo uedere la simiglianza & la differenza delle Proportioni, che nascono dalla Diuisione arithmetica & dalla Harmonica; & il diuerso modo, che si debba intendere nel loro procedere. Ma forse eglino, per non dire, che questa nuoua consideratione uenga da me, l'attribuiscono à gli Antichi; ò che espressa malignità. E' ben cosa ueramente da ridere, c'hauendo anco parlato intorno le proprietà della proportionalità Geometrica, in confor-

mità

mità di quello c'hò mostrato di sopra, dicono: *Et in tal maniera si possono diuidere tutti gli Intervalli composti di due parti equali; contenuti però da numeri cogniti & rationali: com'è il Ditono, la Semidiapente, & il minore Heptachordo dell'antico Diatono, & altri: ma però tutti dissonanti, da quello che consta di più Ottave in fuori.* Et questa è ueramente una bellissima Regola & un'auenimento molto sottile, & una dottrina molto reale; da tenerla cara; se bene è da Mathematico poco dotto & di poca coscienza, & di grosso ingegno; oltre la quale, secondo l'occasione, n'andrò dimostrando dell'altre, che sono scaturite da un'istesso fonte in tal maniera grandi & grossi, che non potrebbero uscir fuori della porta Flaminia, ò del Popolo in Roma; quantunque ella sia alta & ben larga. Chi è quel tanto grosso huomo nel mondo, che non sappia, che un'Intervallo composto di due parti equali, & anco inequali (c'haurà ueduto la Seconda dignità del Primo delle Dimostrazioni) si può anco in quelle istesse parti diuidere? Soggiungono ancor a: *Contenute da Numeri cogniti & rationali*; cosa che saprebbe anche dire il Cauallo del Gonella. A queste aggiungono anc'un'altra impertinentia, con l'effempio del Ditono, della Semidiapente & del minore Heptachordo; quando uogliono che siano quelli dell'antico Diatono, & che siano dissonanti: quasi che se fossero Consonanti, ciò non si potesse far per alcun modo. Et per dar maggior credito à questa loro Massima harmonia, aggiungono; che *Molto accomodatemente si farebbe in pratica trouata tra le quattro chorde della Lira di Mercurio; seguendo l'opinione di Boethio, & non quella (come più vera) di Emanuel Bricennio; se sotto la più graue di esse si fusse aggiunta una chorda, che l'estrema acuta hauesse risposto in Quadrupla proportionem.* Et questo è troppo; uoler ch'à loro sia lecito il far giudicio, qual di due cose sia la migliore, per poterla accomodare al loro proposito, & introdurre una insolita & nuoua cosa fundata nell'Aria; senza addurre pur una ragione ò autorità; & non dirò lasciar da un canto, ma in tutto & per tutto distrugger quello, ch'è stato approuato da tanti & tanti huomini Antichi & Moderni dotti & di sommo ualore nelle Scientie; de i quali non uè numero: come si scorge da queste loro parole: *HANNO ancora ueduto & credono alcuni; che tra Quattro chorde tese secondo la proportionem della Lira, si troui la Massima harmonia, con ciascuna delle narrate conditioni: la quale opinione si può con diuerse ragioni confutare.* Et tutto questo sarebbe uero, quando le conditioni, ch'essi pongono nel loro nuouo trouato, s'hauessero da offeruare in questa, & non secondo c'hanno definito gli Antichi; ma la cosa uà altramente; percioche ogn'un di mediocre ingegno & di mediocre intelligenza delle cose musicali conosce; che percuotendosi insieme Quattro chorde tirrate sotto la ragion de i Numeri della Lira di Boethio, non rendono buona Consonanza; anzi discordano, non che facciano la Massima harmonia. Et così scrivono quelli, che uogliono trattar quelle cose, che non intendono. Et che questo sia uero, si uede espressamente, che per saluar la loro ignorantia, commettono un'altro fallo maggiore, quando dicono; *Questi tali mostrano, non hauere offeruato & auerito quello, che particolarmente Boethio disse di essa Massima harmonia in proposito, nel cap. 12. 13. & 14. del 2. Lib. della Musica; oltre à quello che ne hauea detto prima nell'Vltimo Cap. de i libri, ch'egli scrisse dell'Arithmetica.* Et se credono che Boethio fauorisca questa loro nuoua chimera & nuouo sogno. Eglino ueramente & non quelli ch'accusano di cotale ignoranza, non hanno inteso quest'Autore, ilqual parla di cotesta cosa tanto chiaramente, quanto dir si possa: essendo che nella Musica dichiara & dà ad intender quello, che sia Proportionalità arithmetica, geometrica, & harmonica, & qual

sia la Continua & la Disgiunta: & ne i libri dell' Arithmetica dimostra chiaramente quello, ch' intende rebbe ogni poco poco istruito Abachista; cioè, quello che sia la Massima harmonia costituita tra quattro termini, posti apunto nella sudetta Lira; che sono 12.9.8.6. eo i quali anch'io la segnai nel Cap. 1. della Seconda parte dell' Istitutioni. Non uoglio anco lasciar di dire, che parlando eglino pur della Massima harmonia & della Proportionalità geometrica, che si troua in essa, dicono; che *Non si troua anco la diuisione geometrica, con le circonferenze che conuen- gono alla natura & qualità sua; tra le quali manca, che l' operatione del suo Diuisore sia da esser fatta da un termine o numero, & non da due; & quello ch' importa più; il uoler trarre da un Tutto due parti, delle quali non è ueramente capace: & in oltre, le Differentie non contengono quell'istesso Intervallo che contiene l'un de' mezi, considerato per Diuisore, con l'estrema più remota; nelle quali è partito il tutto; come al suo decoro conuiene.* Dalle quali parole si può comprender quello, che possono intendere di questa cosa, & come habbiamo bene inteso il Testo con l'esempio di Boethio; & quello c'hò narrato nella 12. del 2. delle Dimostrationi. Non cotenti di questo procedono più oltra, riprendendo quello che non intendono, & lo mostrano tanto chiaramente, che non fa bisogno perder tempo nel recitar le loro parole; essendochè basta solamente sapere, che uogliono dimostrare, che questa loro Massima harmonia si può considerare anco tra la chorda Proslambanomenos nel Systema delle Quindeci chorde, e on applicargli il numero 24. & alla Mese il 12 alla Paranetiediezeugmenon il 9. alla Nete diezeugmenon il 8. & alla Nete hyperboleon il 16. *Ne per altro s'acquistò al Systema (dicono) nome di Massimo & perfetto appresso gli Antichi Musici; se non perche in esso si trouaua ciascuna loro Consonanza; & l'istesso occorre à quella Progressione de numeri di sopra mostrata, per virtualmente contenerla.* Ma questo è poco, rispetto à quel, che segue; quando audacemente dicono, ch' *Altri d'ignorantia & presuntione ornati dissero, esser la Massima harmonia de gli Antichi la Ottava, con la Quinta, & la Terza in mezzo; ò che sfacciatezza: dalche si scopre il poco intendimento di quello, che questi Ignoranti (come presumono) hanno uoluto dire: percioche non hò trouato mai alcuno, per quello ch'io mi ricordo, c'habbia detto questa cosa: E' ben uero, che io dissi & dichiarai essere Harmonia, ouero Harmoniosa consonanza quel Composto, che si fa del Ditono & del Semiditono, i cui estremi sono contenuti dalla Diapente; come si può uedere nel Cap. 39. della Prima, & nel 12. della Seconda parte delle Istitutioni; ma ciò non potea tornare al loro proposito, di modo che lo potessero biasimare.*

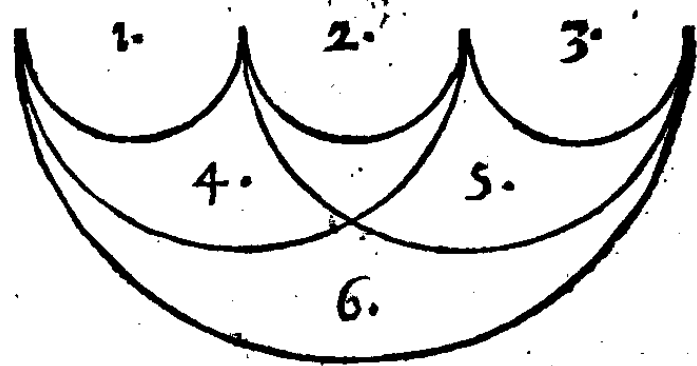
Con quanta poca cognitione habbiano costoro introdotta questa lor noua Massima harmonia. Cap. - VI.

ERARDO Ruffo huomo di singolar dottrina, per quello ch'egli hà scritto nel sudetto cap. ultimo del 2. Lib. dell' Arithmetica di Boethio; in conformità di quello c'hò detto di sopra, può dimostrar quanto sia uero quello che costoro dicono: percioche hauendo egli prima dimostrato & dichiarato la Massima harmonia de gli Antichi, le aggiunge dopoi la Minore & la dichiara con queste parole. *In musicis duplex poni solet harmonia maior, ut pote, & minor. Maxima harmonia est; quoties Quatuor solidorum Numerorum in Geometrica medietate constitutorum; inter maximum, unum mediorum & minimum, medietas Arithmetica concluditur: itemq; inter maximum & alterum medium,*
nec

nec non & minimum, medietas continetur Harmonica. Che vuol dire: Nelle cose Musicali si suol porre una doppia Harmonia; come la Maggiore & la Minore. La Massima harmonia si troua tante fiate, che di quattro Numeri solidi costituiti in medietà Geometrica, tra'l massimo, uno de i mezani, & il minimo, si rinchiude la medietà Arithmetica, & anco tra'l Massimo & l'altro Mezano, & simigliantemente il minimo, si contiene l'Harmonica. Et segue più oltra. *Minor harmonia est, quotiescunque in solidorum dispositione, dua duntaxat sumuntur medietates; ut Arithmetica & Geometrica, aut denique Arithmetica & Harmonica;* cioè, La minore harmonia è quella, tutte le uolte che nella disposizione & ordinanza de i Solidi solamente, si pigliano due Medietà; come l'Arithmetica & la Geometrica, ouer la Geometrica & l'Harmonica, ouero l'Arithmetica & l'Harmonica. Ma per il Quinto Solido aggiunto potremo anco insieme porre con queste la Contr'harmonica & l'Arithmetica, la Geometrica con essa Contr'harmonica, & anco questa con l'Harmonica, & haueremo Sei minori harmonie; percioche in Sei modi solamente & non più si possono accompagnare; come appar ne i seguenti essempii. Et perche si può comprendere hormai quel-

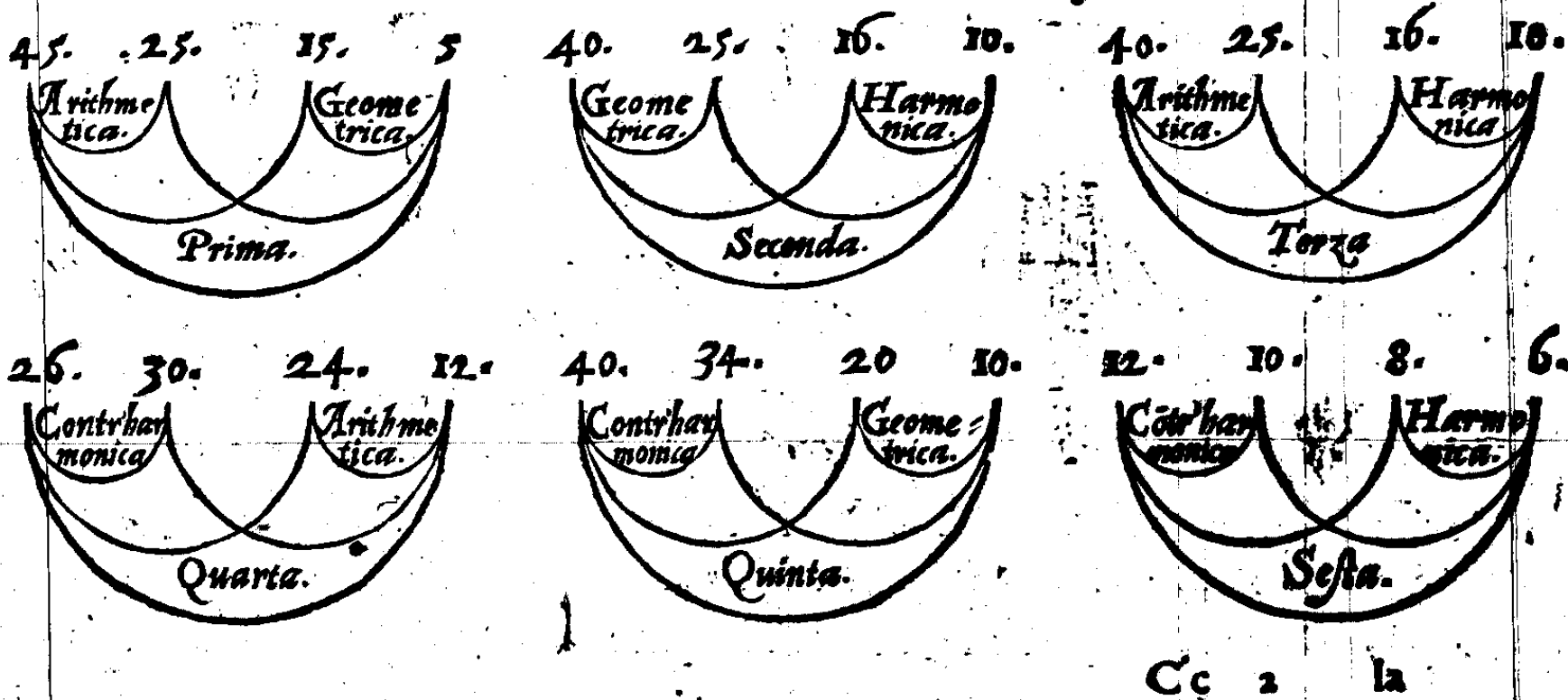
HARMONIE MINORI.

Arithmetica. Geometrica. Harmonica. Contr'harmonica.



lo, che gli Antichi chiamassero Massima harmonia, & quello che intendessero per la Minore; & per qual cagione habbia costituito la Massima & Perfettissima harmonia di Cinque Termini o Numeri solidi, ad imitatione loro; però, resta ch'io dica, quello c'habbia inteso per la Diuisione Geometrica, ouer proportion-

nale d'alcuno Interuallo della Musica; ancora ch'io creda, d'hauerla altroue assai ben dichiarata; accioche per auentura alcun non pensasse, ch'io intendesse semplicemente cotal Diuisione, il Costituire & porre in un'ordine molti Interualli d'un'istessa ragione o proportionone l'un dopo l'altro: Percioche se ben fussero in cotal modo ordinati, anzi moltiplicati; come nel Cap. 31. & 32. del-



la Prima parte dell'Istitutioni si nomino; tra essi non si trouarebbe la proportionalità Geometrica, ne si potrebbe dir propriamente, che la Proportion che si troua ne gli estremi termini di cotale ordine, fusse stata diuisa in più parti proportionali; ma si bene impropriamente: Anzi bisognerebbe dire, ch'ella fusse stata composta propriamente de cotali Interualli insieme molteplicati; per cioche la proportion de gli estremi uerrebbe ad esser composta di tante parti proportionali, quanti fussero gli Interualli adunati insieme: Essendoche, per quello ch'io dichiarai nel fine della 7. del Primo delle Dimostrationsi; tutti gli estremi termini, che nascono dalla compositione di due Interualli, che sono equali in proportion, di necessità bisogna, che siano numeri Quadrati; & quelli che nascono dalla molteplicatione di tre Interualli simili; siano numeri Cubi: poi che qual si uoglia proportion, contenuta da due de i detti numeri Quadrati, non può riceuer più d'un termine mezano proportionale, che la diuida in due parti equali; & quella ch'è compresa da due Cubi, non ne può riceuer se non due, che la partisca in tre parti simili. Et per esser meglio inteso, dico; che se'l si piglierà due Quadrati; & si molteplicheranno insieme le loro Radici, quello che ne uerrà sarà il mezano termine Geometrico, che diuiderà la proportion, che conteneranno, in due equali; come nell' essemplio seguente si conosce.

<i>Essemplio ne i Numeri Quadrati.</i>			
	<i>Quadrati minori.</i>	<i>Mezani proportionali.</i>	<i>Quadrati maggiori.</i>
<i>Molteplici.</i>	1.	2.	4.
<i>Radici, ò Lati.</i>	1.	<i>Dupla.</i>	2.

Et se'l si piglierà due Cubi, & si molteplicheranno le lor Radici l'una con l'altra, & si molteplicherà ancora il prodotto in ciascun delli due Cubi, nasceranno due numeri ò termini mezani, che diuideranno la proposta proportion, contenuta ne i Cubi, in tre parti equali; come nel seguente essemplio si può uedere.

<i>Essemplio ne i Numeri Cubi.</i>				
	<i>Cubi minori.</i>	<i>Primo mezano.</i>	<i>Secondo mezano.</i>	<i>Cubi maggiori.</i>
<i>Molteplici.</i>	1.	2.	4.	8.
<i>Radici, ò Lati.</i>	1.	<i>Du</i>	<i>pla.</i>	2.

Bisogna però auertire, che se bene ne gli essemplii si è dimostrato questa cosa nel Primo genere di Proportion, detto Molteplice; che ciò si può fare anco ne gli

gli altri Generi in tutte le loro Specie ; & che quando le Proportioni, che si uor-
ranno diuidere in cotal parti proportionali, fussero contenute d'altri numeri, che
da Quadrati & Cubi ne i loro estremi ; come dimostrarai nella sudetta 7. Del Pri-
mo delle Dimostrationsi, non si potrà hauer questi tali mezzi, che si ricercano ;
ma bisognerà ritrouare un'altro modo : percioche si come nelle sopramostrate
Diuisioni, le parti che nascono, sono proportionali & rationali ; così in ogni
altra Proportioni, che non fusse contenuta da i prefati Numeri, & non con-
tenesse le conditioni mostrate, auerrebbe il contrario . Ilperche sarebbe dibi-
sogno d'adoperare allora l'Istrumento Mesolabio ; ma le parti di cotal Diuisione
ne, se ben fussero proportionali, non sarebbono rationali : Laonde non è da
marauigliarsi, ch'alcuni, iquali non hanno conosciuto la commodità & la ne-
cessità di quest'Istrumento, ne meno l'hanno saputo usare, siano stati costretti
à dir molte cose impertinenti, nel dimostrare alcune loro Proposte, & conclu-
der quello che si troua essere in fatto fuori d'ogni ragione, & d'ogni uerità .

*Se'l Cantare in consonanza sia cosa impertinente ; & delle Cagioni che
attribuiscono alla Musica moderna, che non partorisca
alcuno effetto. Cap. VII.*



E' ueduto quello che fusse appresso gli Antichi l'Harmonia, & quello
ch'intendessero per la Massima harmonia, & insieme reprobato intor-
no à ciò l'openioni d'alcuni Moderni; hora sarebbe da uedere, in qual
modo nella Melopeia à quei tempi si facesse ò cõponesse cõtale Harmo-
nia : ma poiche da i Scrittori antichi non si può comprender chiaramente il mo-
do, che teneuano in tale compositione, andremo accennando almen quelle co-
se, che potremo conoscer che siano simili, per hauerne qualche cognitione, quan-
tunque debile & poca : percioche in qual modo ella si usi à nostri tempi, nelle
Due ultime parti delle Istitutioni ne hò pienamente ragionato : onde lasciando
di replicar cosa alcuna, uerrò à ragionar solamente d'alcune cose, delle quali al-
troue non si è fatto mentione; & uerrò insieme à risolvere alcune oppositioni, che
d'alcuni de nostri Aristarchi moderni sono state fatte intorno le parti della Melo-
peia; dando principio à quella, che mi par, che sia più uniuersale di tutte l'altre,
& contradica à quello, che si è determinato di sopra, nel Cap. 2. essendoche di-
cono, molte cagioni esser quelle, ch'impediscono la Musica & il Cantar d'hog-
gi, che non operi ne gli Vditori quelli effetti, che l'Antica operaua . Et dicono
prima, che *I Prattici d'hoggi vogliono, che la Musica de gli Antichi à comparatione del-
la loro, fusse una baia, da ridersene ; & lo stupore, che col mezzo suo cagionarono ne gli
animi & menti de gli Huomini, non da altro nascesse ò deriuasse, che dall'esser grossi &
roxi :* onde chiamano cõtali Prattici temerarij ; che si ridono de gli effetti, che fa-
cea una cosa, laqual non fanno (come dicono) quello che si fusse, ne conoscono
la sua natura & proprietà, ne come potesse ciò operare . Procedendo dopoi con
poca honestà, & fuori d'ogni proposito mordendoli, dicono insieme col mio uo-
loroso, ben nato, ben creato, fortunato & dotto Discepolo ; in lode de i Compo-
sitori moderni ; che *Se da Cent'anni ò poco più che la Musica è stata essercitata, come si
essercita al presente da Gentì, che per l'ordinario sono di nullo ò poco ualore (ò che im-
prudencia, ò che temerità non fanno per modo di dire, d'auere & de chi nati, non hanno be-
ni della fortuna ò pochi ; ne anco fanno à pena leggere ; è uenuta in quel colmo d'ecceles-*

za, che essi dicono; quanto maggiormente douea essere stupenda & marauigliosa quella appresso gli Greci, & i Latini; doue ella durò tanti & tanti secoli in mano del continuo à huomini i più sanj, i più scientiati, i più giudiciosi, i più ricchi, valorosi, reij & maggior Capitani, ch'hauesse mai hauuto il mondo? Et soggiungono anco, che dall'essempio di Temistocle, & da quello, che ne dice Polibio, si può comprendere, ch'era cosa uergognosa, & da ignorante à qual si voglia Nobile; di qual si voglia grado, senza quella sorte di musica conueniente à loro: & che quelli, che non sonauano la Lira, non erano ignoranti della Tibia: onde nacque il Proverbio: Se non Citharedo, almen Auleudo.

1. ff. De
Instit. &
Iure.

A questo si può dir prima, che per quello ch'io mi ricordo, non ho mai trouato Scrittore, ne udito dire ad alcuno di buona qualità; che faccia professione di questa Scienza, che la Musica de gli Antichi fusse una baia da riderlene à comparatione della Moderna; come dicono; ma si bene hò udito lodar quella con somma marauiglia, per gli effetti che si leggono, ch'ella cagionaua & faceua ne gli animi humani; & quanto alla parte dell'Harmonia intorno all'uso, preporre la Moderna all'Antica: essendo per il uero l'una dall'altra molto differenti. Si può dir dopoi, che mi par uedere, che questi nuoui Censori non habbiano dato molto opera allo Studio delle cose morali; percioche si partono dall'utile & dall'honesto; poichè non è lecito ad alcuno, per grande ch'egli sia, di uscir fuori de termini contra la Giustitia, laquale consiste nel Viuere honesto, nel Non offendere il Prossimo, & nel Dare ad ogn'uno quello, ch'è suo: dellequali cose quanto questi siano stati obseruatori; da quello che dicono sfacciatamente, con poca ragione, & senz'alcuna uergogna, ciascun lo può conoscere. Ma per uenire à i Miracoli, che predicano della Musica antica & de i Musici; quale è quello Studiofo che non sappia, di che qualità erano quelli, ch'anticamente la trattauano? essendochè se uene fu uno dotto & di uita modesta, ue n'era infiniti di uita sordida & ignoranti; com' hò discorso nel primo Libro del nostro Melopeio ò Musico perfetto. Diranno che Timotheo incitò Aleffandro à pigliar l'Arme, un'altro conseruò per un gran tempo la pudicitia di Clitennestra, & Demodoco sospinse Vlisse à piangere & molt'altre cose; com' hò narrato nelle Institutioni. Et forse preponderanno anco Hesiodo, Homero, Thamira, & altri più antichi ad ogn'altro: Stà bene; ma non erano però questi semplici Musici; ma Poeti celebratissimi; come ne fan fede gli antichi, & moderni Scrittori, tanto historici, quanto Poeti: Et furono anco una gran parte di loro huomini illustri, dotti, & di uita incontaminata. Ma di gratia, che si potrebbe dire di Homero lasciandone da un canto molt'altri; poi ch'è nella sua uecchiezza; come recita Plutarcho nella sua uita; ei morì in gran miseria & calamità, se l' si hà d'hauer riguardo alla pouertà? per la quale costoro biasimano i Moderni professori della Musica; bisognerebbe secondo la loro opinione porlo in filza, come si dice, co i Moderni, dalla dottrina in fuori, se bene fu Homero. Et se consideratemo quello che si legge d'Hesiodo appresso di Pausania, ei non fu Musico, ma semplice Poeta; perche non sapea sonar la Lira, ne la Cetera: onde recitaua i suoi Poemi al fischiare d'una Verga di Lauro, con laquale percuoteua l'Aria uelocemente: essendochè come dice un Scholio sopra la prima Rapsodia dell'Illiade d'Homero cotal Verga era così derta non *ἀπὸ τοῦ παλίου ὡς ὁδὸν*: cioè dal Porre insieme la Cantilena; ma *ἀπὸ τοῦ παλίου ὡς ὁδὸν*: cioè, dalla Verga fatta di Lauro, & da essa Cantilena; poichè i Poeti portauano seco cotal Verga; & alla percussione dell'Aria fatta con quella, cantauano in Verso le Laudi de i loro Heroi. Onde bisognerebbe porre Hesiodo nel numero de gli Ignoranti: percioche dicono, che anticamente il non saper sonare la Lira, la Cetera, & breuemente il non esser Per

fetto

fetto nella Musica, era uergogna appresso i grand' Huomini d'honore . A questo rispondo , che non era men uergogna l'essere allora troppo eccellente, di quello che era il non saperne: il che si conosce prima da quello che fece Filippo Re di Macedonia padre del Magno Alessandro; c'hauendo udito una fiata cantare & sonare soauemente Alessandro, lo riprese tacitamente, dicendogli: Non ti uergogni Alessandro, di saper cantare così bene? & dopoi da quello che si legge d'Antisthene, intorno quello che dicono d'esser Auleto; che hauendo egli udito nominare uno Hismenia, che era tenuto ottimo Sonatore di Piffaro de suoi tempi, disse: Veramente costui è huomo tristo; percioche se fusse huomo da bene & accostumato, non sarebbe Sonator di Piffaro. Onde appresso i Greci si canta à questo proposito; come si legge in Celio Rodigino, nel Cap. 7. del 9. lib. Delle Antiche letitioni :

Αὐτὸν μὲν αὐλητῆρι θεοὶ γὰρ ἐκ τῆς οὐρα.

Ἀλλὰ καὶ τῷ οὐρανῷ καὶ τοῖς ἀνθρώποις;

Ciodè;

Nell' Huomo della Tìbia sonatore

Non posero la mente i Dei; ma insieme

Mentre l' Piffaro gonfia ella si parte.

Laonde per il lor poco ceruello auenne, che i Musici furono poco stimati, & da gli Antichi riputati Huomini di poco relieuo & di uil conditione. Ilperche leggemo non solamente appresso di Gellio; ma di Tito Liuiio anco; & più copiosamente nel 6. Lib. de i Fasti d'Ouidio, la sordida uita, & l'ingordigia de quei Sonatori, che seruiuano ne i sacrificii in Roma, iquali partitosi per un sdegno c'ebbero contra il Consule, & andati tutti insieme (come si dice) & in frotta à guisa di Stornelli à stantiare à Tiuali, i Romani non li potero mai persuadere, ne con preghiere, ne con minacce, di ritornarui; ne ui farebbono mai ritornati, se col mezzo dell'Astutia & della Crapula, presi dal sonno, per hauer troppo mangiato & beuto, non fussero stati uilissimamente posti sopra i carri, & condotti à guisa d'animali brutti à Roma. Ma che si può aggiunger di più alla modestia di quella Donna honesta, somatrice di Piffaro, chiamata da Eliano Aglaide figliuola d'un Megacle; laquale in una cena mangiua Dodeci mine di carne, & tanto pane, quanto mangiavano quattro huomini; & si beuea un concio di Vino; robba, che non l'haurebbe portato un'Afino sopra'l dorso. Et forse che questi nostri Moderni scrittori si marauigliaranno, quando dirò, ch'anticamente il Sonar di Piffaro era essercitio dishonorato & da persone uili & sordide, & non da ciuili & honorate, & che tale Arte era anco tenuta uile & sordida; & era pur così; poich'era essercitata allora se non da Serui, genti uili; de i quali la maggior parte erano Arabi; di doue nacque il prouerbio; *Ἀραβισμὸς αὐλητῆς*; perche dopoi, se bene incominciò à piacere à nobili, di modo ch'era tenuto indotto colui, che non ne sapea, durò poco tempo, che fu finò tanto ch'Alcibiade; come dicono alcuni; o com'altri uogliono; Minerua; gettò il Piffaro, come cosa sordida; hauendosi nudato un giorno nello Specchio, quando sonaua, col uolto difforme. Grande honore ueramente fece anco alla Musica Conna sonator di corale Istrumento; del qual si legge, che ne i conuiti staua coronato, & continuamente tragugiauua il Vino con stupor d'ogn'uno. Et di questi tali se ne trouano à nostri tempi, quasi infiniti, de i quali non è cosa ciuile, ne meno porta la spesa farne mentione alcuna. Ma se l si porrà in conto dal tempo, che s'incominciò à scriuere le cose, che dicono essersi marauigliosamente accadute; che fu (poniam caso) dal tempo di Homero, & più inanti anco un pezzo, fin'al tempo di Giulio Cesare; si potrà dire, che ui sia maggiore spacio d'Anni 1000. nondimeno

In orat.
adhortat.
ad Gra-
cos.

si leggono pochissimi effetti, c'habbia partorito la Musica, rispetto al tempo, ch'è longhissimo: & pur sono i Scrittori greci uerbosi & molto loquaci, & scrittori molto amplificatori d'ogni minima cosa, & forse anco bugiardi; come si uede, che Pausania, se ben è Scrittore di grande autorità, non hebbe per inconueniente di commemorare un fico, che nacque appresso una porta d'una Città della Grecia, facendone gran marauiglia. Ma perche non solo scriuono le cose uere, ma di più anco le false, & Fauolose simigliantemente per uere; però Horatio non senza ragione disse una fiata: *Gracia mendax*; cioè, chiamò la Grecia mendace, & bugiarda; dellequali cose molte se ne potrebbe numerar, che si lasciano per breuità. Non uoglio però restar di dire solamente; quello che scrive Clemente Alessandrino & anco Strabone, come cosa marauigliosa, di Eunomo Citharedo; alquale fu dirizzato una statua, che teneua una Cetera, sopra laquale riposaua una Cicala: perche contendendo costui nel certame musico (come scriuono) con Aristone Musico regale, se gli ruppe una chorda nella Cetera; onde uolò sopra di essa una Cicala, che soppli con la sua uoce à quello, che la chorda non potea far col suono: Laonde da quello che si è detto, si può creder, che non sia tutto uero quello, che scriuono. Et se i Scritti di molti huomini Illustri & degni d'autorità, & quelle ragioni ch'ho detto nel Secondo dell'Istitutioni, non ci persuadessero à creder molte cose; Credo ch'apena si crederebbe quello, che scriuono di questi così fatti miracoli operati dalla Musica, non già ne gli Huomini grossi & rozi; come costoro attribuiscono l'hauer così detto à i Nostri pratici; percioche di questi se ne tiene dal mondo poco conto; ma in Soggetti alti & honorati. Et se i nostri Scrittori Latini haueffero pigliato l'impresa di narrare ogni minima cosa, com'hanno fatto i Greci, io reciterei alcuni miracoli, parte à me narrati da Huomini di qualche autorità, che gli hanno ueduti, & parte de i quali ho ueduto io: ma non uoglio entrare in cotesta cosa, poiche non hò autore, ch'in publico ne faccia testimonio. Chi uorrà però sapere & conoscer le cagioni di cotali miracoli, leggerà nel luogo sudetto delle Istitutioni: percioche iui ne hò trattato copiosamente; se bene questi nostri Ingegneri speculatiui moderni fuggono di narrarle; & mostrano di non hauerle mai lette, ne anco sentito narrare; come s'io non le haueffero mai scritte. Essendoche s'auedono, che se le haueffero palesati, non haurebbono forse di queste cose fatto tanti romori & tanti strepiti: perche s'haurebbe conosciuto, qual fusse la parte migliore de i Musici antichi, de i quali lasciai da un canto la peggiore. Ne ueramente haurei di questo fatto alcuna mentione, s'io non ne haueffe hauuto occasione. Aggiungono etiandio à questo, parlando con ironia: che *Con tutto il colmo dell'eccellenza della musica pratica de i moderni, fatta à più voci*: percioche non uogliono c'habbia proprietà alcuna; *non si uede ò pur non si ode un minimo segno di quelli, che facea l'antica*: onde primieramente attribuiscono questo alle Regole diuerse, ch'usano i Moderni Contrapuntisti nel collocare nelle loro compositioni le Consonanze, & questa è la prima cagione, che gli attribuiscono.

Altra.

Altra cagione ch'attribuiscono & adducono, perche la Musica non faccia più miratoli. Cap. VIII.

NA la Seconda cagione attribuiscono al Suono graue & all'acuto, & anco al Moto ueloce & tardo; onde da esso adducono per maggior fondamento della loro opinione, due capi, come principali & più importanti; quando dicono, *Altro esser la natura del suono graue, & altro quella dell'acuto, & dell'una & dell'altra di queste esser diuersa la natura di quella di mezzo.* Così parimente dicono dopoi, *hanere altra proprietà il Moto ueloce, & altra il tardo; & da questa & quella esser lontano il mediocre: & che essendo ueri questi due principj, che sono uerissimi; come dicono; si può facilmente da essi raccorre, che'l Cantare in consonanza nella maniera, che i primi Pratici moderni usano, è una impertinenza:* Et di più aggiungono, dicendo: *Il Zarlino nelle Istituzioni al Cap. 1. & 16. & nel 49. della 2. Parte, per l'opposito dice; che senza essa, è l'harmonia imperfetta: percioche dicono costoro, la Consonanza non esser'altro, che mistura di suono graue & acuto, laqual senza offesa, è con diletto, & soauissimamente ferisce l'udito: & che se tal contrarietà d'effetto si troua tra gli estremi suoni delle semplici Consonanze; quanto uie più hauranno tal diuersa natura le Replicate & Composte, mediante la lontananza maggiore de gli estremi, & più di queste quelle, che più uolte Composte & Replicate sono? le quali per esser più lontane dalla sua origine, sono men pure, dal senso men comprese, & meno intese dall'Intellecto. Et à gli impedimenti che cagionano la diuersità de Suoni, & la varietà delle Voci, aggiungono quelli, che nascono dalla inequalità del moto delle parti, come non meno de i primi importanti.* Quanto al dire, ch'altra sia la natura del Suono graue, & altra quella dell'acuto, & quella di mezzana qualità esser diuersa: & così quanto alla diuersa proprietà de i Moti ueloci & tardi & de i mezani; si può dire, che tutto questo è manifesto ad ogn'uno, ch'è studioso delle cose naturali: ma tutte queste cose, si trouano nelle Compositioni di più Voci; & di più, che ui è l'Harmonia propria, nellaquale si ode alle fiata dolcezza & soauità, & alle uolte asprezza & durezza; & tra questi due oppositi una cosa mezzana, che ritiene la natura dell'una & dell'altra; che fanno effetti mirabili, secondo il buono & il bello stile, c'hà il Compositore nel Comporre, che non si può in fatto insegnare; perche uiene dalla Natura. Onde meglio effetto fanno ne gli animi l'Harmonie, che non fanno le semplici Modulationi. Ma intendiamoci di gratia; credo d'hauer à sufficienza insegnato nelle Istituzioni & narrato le cagioni, che possono muouer gli Affetti in un Soggetto; che sono l'Harmonia & il Numero & il Rhythmo, serui della Oratione; onde si fa troppo quello che bisogna fare, da quello che leggono quel c'hò detto, nel muouer gli affetti: Ilperche si uede ogni giorno, che cotai forza nasce dall'accompagnamento di queste tre cose posti insieme: percioche noi ascoltiamo uolentieri & con piacere un Musico, ch'al suono della Lira recita qualche bel Soggetto & honorato; non dico però un de canti moderni, come quelli che chiamano con nome Barbaro Motetti & Madrigali; ma qualche bello Episodio, dirò così; nel quale udendosi recitare dal Musico con bella Attione alcuna cosa lagrimeuole, sono sforzati gli Uditori di uenir spesso fiata alle lagrime; & se per il contrario odono qualche facetia, di ridere qualche fiata squaccheratamente. Et se al suono dell'Organo & d'altro Istrumento musicale s'udirà alcuno cantare semplicemente alcun canto, che contenga parole graui; come farebbe il dimostrar l'amore, che porta Iddio alla sua Creatura; commemorando i beneficii che di continuo

tinuo fa à quella ; non è dubio , che cotali cose retenerà l'ascoltante ben disposto in tale dispositiohe , che sentirà grande soauità & dolcezza nell'animo , & qualche fiata , per souerchia letitia , si uedrà mutar nel uolto di modo , che pare-
rà che non si possa contenere , di non accompagnare qualche segno , che faccia fede del piacere che sente di cotal cosa . Et questo non si può negare : percio-
che spesse fiata accade ; & si può allora dire , che quella Cantilena sia composta nel modo Dorio , quando l'Huomo è da lei disposto di dentro , nel modo c'hò detto ; & quella nel Lydio , quando si uede à piangere , come quando si uedesse à troppo ridere , & per la furia far qualche pazzia ; ch'ella fusse composta nel Frigio . Laonde essendo uero quello , che ueramente è , che la nostra Musica sia composta de Consonanze , de Moti , & de Voci diuerse , & che operi quel c'hò detto ; è anco uero , ch'ella hà tanta forza , quanta hauea l'Antica , & anco più ; perche con maggior diletto ascoltiamo le cose composte , che le semplici , quando sono ben proportionate . Ilperche non bisogna attribuire alla Musica de nostri tempi impotenza alcuna , & dire che non si uede , ne che non si ode ; ma à i Musici , che non la fanno udire , se non in quel modo confuso , che si comprende & uede à giorni nostri , in un gran numero de parti , accompagnata da molti Istrumenti , uarii anco di specie . Ma pigliasi qual si uoglia Cantilena composta al modo nostro , & facciasi recitare al suono di qual si uoglia semplice Istrumento ; purchè à cotal suono ui canti alcuno , con bel garbo & soauè uoce , con belli passaggi fatti al proposito , à tempo & luogo , & con giudicio ; sempre ella opererà qualche effetto segnalato ; essendo però il Soggetto ben disposto à riceuer quella passione , che potrà cagionare cotal Cantilena . Percioche se ben si uede , che questa nostra Musica non fa sempre quelli effetti , che si desiderano , per la diuersità del modo che si tiene à porla in uso ; così non si legge anco , che l'Antica cagionasse sempre cotali effetti , quando si recitaua ; se ben'era posta in opera da un solo Musico . Ma di gratia legga il Lettore studioso , non dirò i Capitoli , ma più tosto Trattati 4.5.6.7.8.& 9. della Seconda Parte dell'Istitutioni , ch'ei trouerà in questo proposito cose , che li faranno di gran gusto , & uedrà , come questi nostri Censori la intendino ; considerando , che se ben nell'Harmonia della Cantilena ui si trouano uarietà de Moti , ueloci , tardi & mezani ; diuersità de Voci ò Suoni graui , acuti , & quelli di mezo tra queste due forti ; non però fa , che nella Modulatione ò cantare d'una parte al suono d'un'Istrumento , si generi alcuna confusione ; come ciascunn'intendente può senza dubio conoscere . Percioche se la Consonanza , come dicono , è mistura di suono graue & acuto ; laquale senza offesa , ò con diletto , & soauissimamente peruenire all'Vdito , & quella ferisce ; come potrà mai essere , che l'Vditore odi cosa cotanto amica con dispiacere ? Ma per rispondere alla Seconda loro proposta , che dice ; che'l Zarlino tiene l'opposito di quello che affermano , dico ; che è uero , che ueraméte il Cātare senza consonanza è cosa imperfetta ; percioche imperfetta si può dir quella cosa , che oltra quello che contiene , se ne può desiderar molt'altre ; come per il contrario quella si può dir Perfetta , nellaquale , oltra quello ch'ella contiene in quel Genere non si può desiderar cosa alcuna . Ilperche s'oltra il Cantare una sola parte senza Consonanza , si può desiderar la Consonanza ; & nel cantar molte parti insieme in Consonanza , altro non si desidera ; seguita , che'l primo modo sia imperfetto & impertinente , & non il secondo , & che questo non faccia impertinentia alcuna . Et perche hanno detto , ch'io in particolare nel Cap. 1. & nel 16. & nel 49. della Seconda parte dell'Istitutioni , dico l'opposito ; però , lasciando di replicar quello c'hò detto di sopra ; soggiungo solamente prima , che
nel

nel sudetto Primo capitolo non parlo altramente di coteſta coſa; ma dimoſtro la pouertà (dirò coſi) ò ſemplicità, che dalla ſua origine hauea la Muſica nella parte dell'Harmonia; & ciò faccio con l'autorità d'Apuleio, citando anco quella autorità d'Horatio, ch'ò citato anco di ſopra nel Cap. 1. hauendo detto, che *I Muſici de i primi tempi non uſarono la muſica con tante ſorti uariate d'Iſtrumenti; la ſciando da un canto quelli, che nelle Comedie & ne gli eſſercizii loro adoperauano; ne anco le lor Cantilene erano compoſte de tante parti, ne con tante voci faceuano i lor concetti, come facciamo hora; ma la eſſercitauano di maniera, che al ſuono d'un ſolo Iſtrumento, come d'un Piſſero, Ceſera ò Lira, il Muſico ſemplicemente accompagnaua la ſua Voce, & porgea in tal modo grato piacere à ſe & à gli aſcoltanti.* Queſto ſcriuo io, dalle quali parole, & anco da tutto quello ch'è contenuto in eſſo Capitolo, non credo ch'alcun di ſano giudicio poſſa dire, che'l Zarlinò tenga l'oppoſito di quello, ch'eſſi ſcriuono, cioè che'l cantate in Conſonanza ſia impertinenza; ne meno ch'ei dica, che ſenza'l Cantare in cotal modo l'Harmonia ſia imperfetta. Ma ueramente queſt'è un belliffimo tiro; da riderſene; che non ſi partendo eglino dal loro ordinario; citano per teſtimonio di queſta loro Propoſta il ſudetto Cap. 16. che niente fa al loro propoſito; ſe però non uoleſſero dire, che quelle parole, che ſono poſte nel principio del ſudetto Capo, che contengono queſto nome Harmonia; aiutaſſero queſto loro errore; ma ciaſcuno c'haurà pazienza di ueder queſto luogo, potrà conoſcere quanto ſiano reali in referir l'altrui opinioni. A queſto ſ'aggiunge, che nel nominato Cap. 49. ſcriuo; che *Conſideraſi i Generi ſecondo l'uſo di moderni, con l'acquiſto de tutte le Conſonanze, & la perfeſſione dell' Harmonia, non ſi ha più d'una Specie per ciaſcuno di loro; eſſendo impoſſibile, che da altri numeri ò proporzioni, & da altro ordine, che dal moſtrato ne i capitoli antecedenti, poſſiamo hauere il deſiderato fine.* Laonde ſopra queſte parole male inteſe potrebbero perauentura hauer fatto naſcere queſto lor falſo penſiero. Non dico però in queſto luogo, che ſenza eſſo Cantare in conſonanza l'Harmonia ſia imperfetta; quantunque ſia pur uero, che coſi ſia; eſſendoche l'Harmonia propria (come dichiarai nel Cap. 12. delle ſudette Iſtitutioni) ſi compone di molte Conſonanze, che ſono tra loro diuerſe, & di molte Harmonie non proprie. Ilperche eglino non hauendo conoſciuto cotal coſa, hanno detto, che'l Cantare in conſonanza ſia una impertinentia. Ma quali ſiano le Regole ch'uſano i Prattici contrapuntisti nelle loro compoſitioni, lo uedremo più oltra: percioche hora aggiungeremo un'altra ragione di queſto loro penſiero, quando dicono; che *Eſſendo conoſciute queſte coſe dal Diuin Platone; comandò nelle Leggi eſpreſſamente, che ſi cantate & ſonaſſe Proſchorda, & non Symphone;* cioè, all'Vniſono, & non in conſonanza: & dicono, che *Si uede eſpreſſamente, che fin'al tempo di quel Diuin Filoſofo ſi coſtumaua per alcuni, di Cantare & Sonare in Conſonanza;* ilche quanto faccia al propoſito loro quello, che ſcriue queſto Diuin Filoſofo; laſciando da un canto, ch'egli non habbia fatto mai mentione in cotal luogo ne di Symphone, ne di Paraphone, perche non fanno al caſo apunto; da quello ch'ò ſcritto nel Cap. 2. di queſto Libro, ciaſcuno che lo leggerà, lo potrà ottimamente conoſcere; & conoſcerà anco leggendo il Cap. 41. della Seconda parte dell'Iſtitutioni, ch'io non confuto il precetto di Platone, come eſſi dicono.

In qual maniera sia stato introdotto il modo del Cantare & del Sonare in Consonanza, & di comporre più Aria insieme, secondo l'opinione d'alcuni Moderni. Cap. IX.

MOLLIGIONO anco questi nostri Moderni speculatiui, che'l modo di comporre le Cantilene, ponendo più Aria insieme, & il modo di cantare & di sonare in consonanza, come si fa hoggidi, deriuasse da gli Istrumenti di chorde, simili all'Epigonio & al Simico; iquali fanno di figura poco dissimili dell'Arpa, o pur da gli istessi Istrumenti, assegnando questa lor ragione; che Essendo in essi resa quell'quantità di chorde, nella maniera & disposizione che dimostrano; i Citharisti de quei tempi; o per eccedere in qualche parte i Citharedi, o per fuggire l'obbligo d'hauer continuamente appresso un Musico cantore, per la perfectione della Melodia; che insieme la Voce di questo, & l'Istrumento di quello faceuano; cominciarono andare inuestigando un modo, col quale potessero senza il suo aiuto dilettare in qualche maniera, col semplice suono dell'Istrumento il senso dell'Vdito; & dicono, che per colorir questo loro disegno, giudicarono essere efficace mezzo gli Vditori; & veramente con dilettatione onerosa. Ilperche noi pensiamo, che questo essercitio non sia di huomo libero; ma ciò accade farsi per uili & sordidi: Imperoche il fine, per ilquale operano, non è buono. Onde si vede, ch' Aristotele non biasima la Musica artificiale & l'opera in se, come cosa trista; ma la biasima, come posta in atto per il fine, che non è nobile. Ne per altro si può dire, che la Musica artificiale fusse sprezzata da nobili; se pur la sprezzauano: che per la perdita del tempo, che si facea nel porri studio in essa: & per ciò giudicaua Platone, che fusse bene à non ui dare opera ad essa, se non per lo spacio di tre anni. Questo dicono i nostri Aristarchi: ma che quei Musici hauessero uoluto superare i più antichi di loro nel suono & nel canto, questo può star benissimo; essendo questo proprio d'ogn'uno, che desidera sopr'auanzar gli altri in una facoltà; & anco che cercassero diuersità di consonanze & d'accordi; per dilettar col suono semplice dell'Istrumento il senso dell'Vdito; ma che la Consonanza hauesse facoltà di scordar gli animi ben composti de gli Vditori, come dicono, questo è un bel sogno. Percioche questo più tosto s'attribusce à i Numeri o Rhythmi & à l'Oratione, che alla Consonanza: però s'ingannano di gran lunga, ne hanno inteso quello, ch'ho scritto nella Seconda parte dell'Istitutioni: essendo che la Consonanza da se non può hauer cotale forza, ma la piglia dal Rhythmo & dall'Oratione, come potiamo comprender dal moto ueloce o tardo, che si scorre in quello; ilquale cagiona nell'Vditore grande alteratione, che si conosce nel mouimento tardo o ueloce della sola percussione, fatta nell'Aria con una uerga, che quando è fatta tardamente & equalmente; come si scorge ne i tempi contenuti nello Spondeo; in altra maniera muoue l'Vdito, di quel che fa, quando è fatta uelocemente & equalmente; come sono i Mouimenti fatti nel Pirrhichio, & ad altro modo, quando è percossa inequalmente; come auiene ne i tempi contenuti dal Trocheo, & dall'Iambo, & ciò conosciamo dalla semplice percussione fatta dalle dita d'alcuna fanciulla in quell'Istrumento che chiamiamo qui in Venetia Cembalo, fatto in forma rotonda; sopra'l quale ui è disteso una Pergamena; & ui sono attaccati molti sonagli, & alcune lamette d'ottone, o d'altro metallo; o nel Tamburo, che è coperto di pelle assai grossa, che fa romore & strepito grande, senza udirui consonanza alcuna. Da i quali Istrumenti s'odono cotali Piedi; & massimamente quando al suono del detto Cembalo una fanciulla

la fa dānzare l'altre. Ilperche si può dir con uerità, che non ui essendo alcuna Consonanza; dalla percussione & dal mouimento di cotale Istrumento fatto secondo il Rhythmo ò Numero, sono sforzate ballare & saltare con allegrezza. Però adunque, quando dicono, che la Consonanza hauea facoltà di scordar gli animi ben composti de gli Auditori, non dicono bene: essendo che la Consonanza, mentre è consona non può far tristo effetto; ma ciò può auenire solamente dalla Oratione, ch'esprima uarii costumi & uarie imitationi. Laonde da questo si può uedere, per qual cagione Platone non ammetteua nella sua Republica ogni sorte di Poema; ma solamente quelli, che poteano indur ne gli animi de gli Ascoltanti buoni costumi. Et se non uolse, che si tenesse & leggesse l'opere del grande Homero, non lo fece senza cagione; poiche conteneuano molte cose piene di lasciua, fauolosamente recitate de i loro falsi Dei; com'è l'Adulterio di Marte & di Venere, scoperto d'Apollo, con altri simili. Et fece da uero Filosofo: essendo che (come dice il S. Apostolo Paolo) *philosophia in bonis generis uita uariis*: I tristi ragionamenti corrompono i buoni costumi. Laonde quando si dice, che l'Harmonia hà possanza d'indurre in chi ascolta uarie Passioni, si dee intender nel modo ch'io hò dichiarato nel sudetto luogo nelle Istitutioni. In quanto poi dicono, che i Musici de quei tempi facessero questo per leuarli quell'obbligo dalle spalle, d'hauer sempre appresso loro un Musico cantore, per la perfettione della Melodia, che faceuano insieme con la Voce di questo & l'Istrumento di quello; non sò ueder quello, che si uogliano dire; poiche la Melodia da per tutto si uede appresso i Scrittori esser essercitata da un solo al suono d'un'Istrumento: come fa Demodoco & Femio appresso d'Homero, Ioppa appresso di Virgilio, & Teutrate appresso di Silio Italico, ilche dimostrarai nelle Istitutioni. Onde la cagione del sonare & cantare in Consonanza, che allegano, non hà del uerisimile; percioche si può dire, che più tosto si cantaua & sonaua in cotale modo, auanti che si trouasse i due sopranominati Istrumenti Simico & Epigonio che dopo. Et è ragione uole, che col mezzo de Istrumenti tali ò simili, incominciassero i Musici à largare i Confini della Musica, & fuori di quella strettezza, nella quale era posta. Ma questo sia detto à sufficienza, anzi più tosto in sopr'abondanza di quello, che dir si douea in cosa di poca importanza, & che non hà punto di fondamento.

*Per qual cagione alcuni biasimano il Sonare & Cantare in Consonanza,
& per conseguente il modo di Comporre, facendo cantar molte Parti ò Aria insieme. Cap. X.*

IO non posso credere, che quelli ch'han detto, che'l sonare & cantare in consonanza; & anco il Comporre le Cantilene, nellequali s'odono cantar più parti, ò sorte d'Aria insieme, sia impertinentia; l'abbiano detto ad altro fine, che per non hauer ben'inteso quello, ch'hò scritto poco dopo il Principio della Seconda parte delle Istitutioni: percioche mi pare, che iui hò manifestato à sufficiencia la cagione & i modi, da quali potessero esser mossi gli Affetti dell'animo. Ma di più crederò anco, che questi essercitandosi di continuo nella Musica, & non potendo acquistarsi alcun nome segnalato, si siano mossi à uoler dire male di essa quanto possono. Et parmi che costoro siano alla conditione d'alcuni Poeti di poco ualore, ch'erano al tem-

D d po

po d'Horatio; i quali per fargli dispiacere lodauano sommamente le Poesie d'alcun de più uecchi Poeti di loro, non hauendole mai ne udite, ne uedute, ne conosciute; & anco non ad altro fine, che per abbassar se poteano un tanto Illustre Poeta; com'egli dimostra ne i seguenti quattro Versi d'una Epistola, ch'è la Prima del Secondo libro, ch'ei scrisse ad Augusto; i quali così dicono:

Nunc saliare Numa carmen, qui laudat, & illud

Quod mecum ignorat, solus uult ipse uideri:

Ingenijs non ille fauet, plaudisq; sepultis;

Nostra sed impugnat: nos, nostraq; liuidus odit.

Che dicono:

Chiloda hora quel Verso saliare

Di Numa, & quel che meco non conosce,

Vuol esser riputato singolare;

Non però fauorisce egli ne applaude

Alli sepolti ingegni; ma impugnare

Cerca le cose nostre prima; & noi

Con queste insieme l'Inuido odia poi.

Ilperche pare, che sia cosa fatale, che tutti quelli c'hanno hauuto & hanno ancora in se qualche cosa di buono, concessagli dal Sommo Iddio, la Fortuna & il Mondo gli siano contrarii; come si può anco conoscere di Giosquino de Pris, ilqual teneua à i suoi tempi nella Musica il primo luogo; se ben non è da paragonare ne con Horatio, ne anche con altro Poeta eccellente antico ne Greco, ne Latino; che si dolea & si lamentaua spesse fiate con i suoi amici della sua trista fortuna; & specialmente con il Serafino Acquilano Poeta nominato in quei tempi, alquale, cercando egli di consolarlo, come amico, così scriue.

Sonetto.
51.

Giosquin non dir che'l ciel sia crudo & empio,

Che t'adornò da sì sublime ingegno:

Et s'alcun ueste ben, lascia lo sdegno;

Che di ciò gode alcun Buffone, o Sempio.

Da quel ch'io ti dirò prendi l'esempio;

L'Argento & l'Or, che da se stessi è degno,

Si mostra nudo, è sol si veste il Legno,

Quando s'adorna alcun Theatro o Tempio:

Il fauor di costor uien presto manco,

E mille volte il dì, sia pur giocondo,

Si muta il stato lor di nero in bianco.

Ma chi ha virtù, gira à suo modo il mondo;

Com' Huom che nuota & hà la zucca al fianco,

Metti'l sott'acqua pur, non teme il fondo.

Ilperche per tornar al nostro proposito, dico; che questi nostri Censori per coprir la loro ignorantia & questo loro disegno, sprezzano come cose impertinenti, tutte le buone Regole, che indricciano il Compositore nella buona Melopeia; cioè, nella Fabrica del Canto, lequali non starò à commemorare, per esser breue; ma dirò solamente, che prima biasimando eglino la cura, che si pone in questa Fabrica, nel porre le Consonanze di maniera concatenate l'una con l'altra ne gli affronti delle Parti, che non se ne desidera di udir' in essa alcuna, che faccia alla perfettione dell' Harmonia non propria; com'è la Terza & la Quinta; ouer in luogo di questa la Sesta o l'una delle Replicate di queste; lodano dopoi cotal Compositione, per il diletto ch'apportano le Consonanze all'Vdito; & le chiamano

mano Bonissime & Necessarie; ma le dicono Pestifere , per l'espressione de' Concenti . Et più oltre dicono con biasimo de' Compositori; che *Tirati dall'ambizione, per la troppo osservanza che usano nelle Imitazioni delle Fughe; cagionano molte volte, ch'alla Parte grave, cantando quattro parti insieme; manchi hora la Terza & alcuna volta la Quinta o la Sesta, o alcuna delle replicate; o che incostantia, o che leggerezza; poi che uogliono hora quello, che prima non uoleano. Et quando anco soggiungono, che i Compositori, per ciò osservare, hanno introdotto la diuersità delle Pause;* Et da questo fanno nascere questa ridicolosa conseguenza : *Non è uero adunque quello, che'l Zarlino al Cap. 53. della Terza parte dell'Istitutioni dice in tal proposito.* O che pazzia manifesta; quando à questa lor falsa conseguenza soggiungono una falsa allegatione intorno la Regola del non porre due Consonanze perfette l'una dopo l'altra ne i Contrapunti, che siano d'un'istessa proportione, col dire arrogantemente; che *i Prattici sonatori, per il contrario, ne concedono; come mano semplici & più variabili; due o tre delle Imperfette; non per la differenza del Tuono maggiore o minore, che si troua tra esse, com'ardiscono dire alcuni;* notando il Cap. 2. della Terza parte dell'Istitutioni; O' che arroganza; *Ma per la varietà de' gli estremi loro, i quali non così bene uniscono in questa parte, come fanno le Perfette.* Ilche quanto al proposito allegano questo luogo, il Lettore leggendolo potrà conoscere & sapere, s'io parlo della Differenza del Tuono maggiore o minore, ouer della Natura de' gli Interualli, c'hanno, quando ne sono aggiunti due insieme, che siano d'un'istessa proportione; quasi anco che la varietà de' loro estremi non nascesse dalla differenza della loro grandezza. Conoscerà ancora, leggendo il Cap. 15. della Prima parte, se la cagione del non consonar bene sia la varietà de' gli estremi delle Consonanze imperfette d'altra cagione; & leggendo il 32. della Terza parte, potrà uedere, com'io dimostro il modo di porre due o più Consonanze imperfette, contenute sotto un'istessa forma; con qual ragione si possono porre immediatamente l'una dopo l'altra; & come mi sforzo di mostrar delle due Imperfette differenti, come si pongono l'una dopo l'altra, secondo la ragione della diuersità de' Mouimenti di Tuono maggiore, & di minore. Ma che ne posso io se non intendono? Ilperche si uede, che si come i Prattici (come dicono) hanno hauuto sempre la mira di condur la Musica all'ultimo estermio, nelquale ella si troua; così tutto questo si uerifica in loro, poiche non intendono per il diritto le cose della Musica, & cercano di roinare & porre à terra tutto quello, che di buono & di bello fin' hora è stato ritrouato da gli Huomini periti & di giudicio. Per laqual cosa si può ben dire, che spiarendoli & biasimando, come dimostrano, la Musica artificiosa; che più tosto siano come quelli, che maggiormente amano una Compositione fatta d'alcuni Poeti bassi (dirò così) & molto inferiori al sudetto Serafino, al Tibaldeo, & all'Olimpo da Sassoferrato; ouer d'altro simile; nellaquale se bene qualche fiata il soggetto si troua più che mediocrementemente bello, lo uestono poi con parole tanto indegne, che è un stupore; ponendo in essa quello che li uiene in bocca; che qual si uoglia, che sia fatta dal Petrarca o dal Sannazaro o dall'Ariosto, ouer d'altro Poeta celeberrimo; nellaquale ciascuno di loro s'habbia affaticato, & posto ogni loro studio & ogni diligenza & ogni artificio, accioche riuscisca bene. Ma che si può fare à questo? Vera miète parmi, che ciò sia naturale à tutti quelli, che sono ignoranti d'una cosa; che non la sapendo, la biasimano; come uediamo d'alcuno, che essendo priuo della Musica; & dilettrandosi dello Studio delle lettere humane; maggiormente ama d'intender le parole contenute in una Cantilena; quantunque siano poco eleganti, che udir la sua Harmonia; forse per non hauer l'Vdito ad essa accommo-

dato ; & per non intender l'arteficio , che da buoni & periti Musici in essa con ogni arte & diligenza fù posta . Onde non la può gustar con diletto , ne cauare di lei alcun spasso . Et io ne posso far fede di due eccellenti & nobili Filosofi & Mathematici insieme ; il cui nome lascierò di palesare , per qualche rispetto ; de i quali il primo si lasciò uscir di bocca , che non conosceua la differenza che è tra la Consonanza & Dissonanza, quantunque ci hauesse trattato le cose della Musica in alcuni suoi Commentarii . L'altro una fiata mi giurò, ch'altro Suono non li parca conoscere, ne gli piaceua , che quello dell'Istrumento Sinfonia ò Zampogna, delquale ragionai nel Cap. 79. della Terza parte delle Istitutioni ; & tutti gli altri (per dir così) gli puzzauano ; & con tutto ciò ragionaua delle cose della Musica tanto bene , & sauiamente, quanto si può dire ; quantunque anco non conoscesse quello , che fusse una Diapason , ò una Diapente, & altro Intervallo in atto tra le Voci ò Suoni .

*Dell'Imitatione, che si può far nel comporre & recitar la Musica
ò Melopeia . Cap. XI.*

MA perche non è cosa di poca importanza non solo nella Poesia, come c'insegna Aristotele ; ma anco nella Musica, la Imitatione ò Attrione ; anzi è una delle parti principali, che debbe hauer' il Poeta & il Musico ; essendo che nel principio della sua Poetica dice ; che l'Epopeia & la Poesia della Tragedia, la Comedia etiandio & la Poesia de i Dithyrambi, & la maggior parte medesimamente dell'Arti, che si seruono delle Tibie ò Pifferi & della Cetera nel loro uso ; si trouano communemente esser' Imitationi . Sono però in tre cose differenti ; perche ouer fanno l'Imitatione con cose per natura diuerse tra loro, ouer imitano cose tra loro diuerse, oueramente fanno diuersamente l'Imitatione & non in un'istesso modo. Et dice anco, che quelle Arti, ch'essercitano il loro uso co i Pifferi, ò con la Cetera, & s'altre si trouano ; che una così fatta forza tenghino ; com'è quella delle Fistole ò Sompogne, si seruono dell'Harmonia & del Rhythmo. Ilperche il Melopeio ò Compositore che lo uogliamo dire, nel comporre le Cantilene, & porre in uso quelle cose che considera la Musica, seruendosi dell'Imitatione, laqual in se contiene diuersi costumi ; non può far, che non uenga ad imitar le cose, che sono in esse contenute . Onde è necessario ch'egli intenda quello che concorre in cotale Imitatione ; delche ne hò parlato (com'io credo) à sufficienza nel Cap. 32. della Quarta parte delle Istitutioni ; & non fuori di proposito ; perche si com'al Poeta è concesso d'imitar le cose con parole accomodate nel Verso ; com'hà offeruato eccellentissimamente Virgilio in molti luoghi ; secondo ch'hò dimostrato nel Cap. 2. della Prima parte ; così è concesso al Musico & Melopeio , imitar con la Modulatione & con l'Harmonia ; con quel modo migliore ch'ei può fare, quello che esprimono le parole contenute nell'Oratione, laquale uole esprimere col canto ; se bene il modo che tiene il Musico, è molto diuerso da quello ch'usa il Poeta : essendo che ad un modo sono espresse da questo & dall'Oratore, & ad altro modo da quello, col mezzo dell'Harmonia . Ma perche qualcheduno ch'attende, non à cose basse, ma à cose alte & di grande importanza ; & che à guisa d'uno Apollonio Tianeo, hà passato mari & monti, per imparare i costumi della buona Musica ; se ben si può uedere (com'ei dice) che fin'hora habbia fatto poco profitto ; se ne ride della poca diligenza de i Musici & Compositori de nostri tempi nella Imitatione

tione; si sforza di configliarli ad imparare d'imitare; acciò ne riportino laude; col scriuere in questo modo. *Quando per loro diporto (i Moderni pratici) vanno alle Tragedie & alle Comedie, che recitano i Zanni; lascino alcuna volta da parte l'immoderate risa; & in lor vece offeruino, di gratia, in qual maniera parlano; con qual voce, circa l'acutezza & granità; con che qualità di suono; & con qual quantità; con qual sorte d'accenti & de gesti; come proferise, quanto alla velocità & tardità del moto, l'uno con l'altro quieto Gentil'huomo. Attendino un poco la differenza, che occorre tra tutte quelle cose; quando un di essi parla con un suo seruo, ouer l'un con l'altro di questi; considerino quando ciò accade al Principe, discorrendo con un suo suddito & vassallo; quando al sup-
plicante nel raccomandarsi, come ciò fa l'infuriato & concitato; come la Donna maritata; come la Fanciulla; com'el semplice Putto; come l'astusa Meretrice; come l'innamorato nel parlar con la sua amata, mentre cerca di porla alle sue voglie; come quelli che si lamentano; come quelli che gridano; come il timoroso; & come quello ch'esulta d'allegrezza. Da quali dispersi accidenti, essend' da essi con intentione auertiti & con diligentia esaminati, potranno pigliar nome di quello, che conueniga, per l'espressione di qual si voglia altro concetto, che venir gli potesse tra mano. O bel discorso veramente degno da grande Huomo, com'egli si reputa; dal quale si può ben comprendere, che ei vuole in fatto ridur la Musica in gran dignità & reputatione; quando esorta che si uada ad ascoltar nelle Comedie & nelle Tragedie i Zanni, & si diuenti in tutto & per tutto Histrioni & Buffoni, per poter imitare ogn'uno; ma che hà da fare il Musico con quelli che recitano Tragedie & Comedie? Di più, contra quelli, che non attendono à cotali cose scriue da Filosofo naturale questo mio svegliato Discepolo, queste parole. *Ciascun de Brutti hà naturale facoltà, di poter à quelli almeno della sua specie, comunicare con la sua voce il piacere & il dolore del corpo & dell'animo: ne per altro è stato data loro dalla natura; e tra i ragionevoli ne sono di così stupidi; che per non saper ciò mettere in pratica; mercede della dapocagine loro; & ualserene all'occasioni; credono d'esserne naturalmente priui. Di maniera che secondo l'opinione di costui è uergogna il non hauer più della Bestia che dell'Huomo; & almeno più del Buffone, che del Modesto; accioche à tempo & luogo le Canzoni & le Cantilene che cantano, possino muouere al riso gli Ascoltanti. Et non s'accorge, che queste Imitationi più tosto appartengono all'Oratore, che al Musico; & che quando il Cantore usasse cotali termini, più tosto se gli potrebbe dire Histrione & Buffone, che Cantore. Chi non sa, che l'Oratore, che vuole muouere gli affetti, bisogna che gli impari, imitando non solo questa, ma etiandio altre sorti di persone, che li possa condurre à questo fine? Questo fece il Grande oratore Cicerone, il quale praticaua di continuo con Roscio histrione, & con Archita poeta: ma in questo caso, quello che stà bene all'Oratore, non conuiene al Cantore. Più oltra anco discorrendo uol dimostrar quello, ch'offeruauano i Musici antichi; se bene non adduce autorità, onde dice; *Nel cantare l'antico Musico qual si voglia Poema, esaminaua prima diligentissimamente le qualità della persona che parlaua, l'età; il sesso, con chi, & quello che per tal mezo cer-
caua operare; iquali concessi ueluti prima dal Poeta di scielte parole, à bisogno tale oportu-
ne; gli esprimeua poscia il Musico in quel Tuono, con quelli accenti, & gesti; con quella quantità & qualità di suono; & con quel Rhythmo che conuenia in quella azione à tal personaggio. Et di Timotheo dice; se bene non nomina l'Autore; Si legge, che quā-
do prouocò Alessandro à combattere con gli inimici esserciti; che non solo ne è Rhythmo, nelle parole, & ne i concetti di tutta la Canzone, si scorgeuano le circostanze dette, con-
forme al desiderio di lui; & che l'habito, l'effigie del volto, & ciascun particolare suo ge-
sto & membro douea almeno parere in quello affare, che ardesse di desiderio di combattere.***

re, & di superare & vincere l'inimico. Di maniera che questo suo Timotheo douea, se non essere, almeno parere un perfettissimo Zanne o Buffone. Ma chi udì mai i più belli & dolci discorsi di questi, fondati nell'Aria? Però lasciando hora i Zanni, i Zannini, & i Zannoli da un canto, parliamo in questo proposito, come si dee parlare della Imitatione, fatta col mezzo della Musica; & ricordiamoci di quello che dice il Filosofo nel luogo citato; alche aggiongeremo anco quello che ei seguita dicendo; che *Altri sono poi, che fanno l'imitatione col suono, & col strepito della Voce; ilche auiene anco nell'Arte nominate di sopra; che tutte fanno l'imitatione col Rhythmo, col parlare & con l'Harmonia. Et perche alcuni che sono istruiti nell'arte del Saltare, imitano col Rhythmo istesso separato dall'Harmonia; & che l'Epopeia si serue solamente della Locutione o Parlare; sia poi sciolto dalle misure de i Versi, o pur congiunto con tali misure.* Dice poi finalmente, che sono alcune delle dette Arti, che si seruono di tutte le cose già dette; cioè, del Rhythmo, dell'Harmonia, & del Verso; come sono la Poesia de i Dithyrambi, & quella che canta & contiene le Leggi, & oltra di questo la Tragedia & la Comedia; doue si uede, che tanto nell'Epopeia, o Poema heroico, quanto nella Poesia della Tragedia o Comedia, & de i Dithyrambi, si facea l'imitationi; ilche anco facea l'Arte del citharizare, & del sonare i Flauti o Pifferi, & altri simili. Laonde io domandarei a costui che uole, che i Moderni Musici imparino l'imitatione da i Zanni, che recitano le Comedie; sotto qual capo di queste cose, che si sono nominate, uoglia che si troui la nostra Musica moderna; & se in quello, ch'ei dimostrasse & intrauenesse tutte quelle parti, che si è nominato; non potrà egli mai dire, ch'ella sia sottoposta alle quattro prime nominate; ne anco sotto le seguenti; poi ch'ella è quella parte, che solamente da i Musici è detta Melopeia; che uol dir (com'hò detto ancora) Fattione, Fabrica, o Fattura di Canto, laqual si tratta in questo Libro; che non passa fuori della consideratione di quelle cose, che tendono alla contemplatione & consideratione de gli Ordini de Suoni & de i Tuoni. Di modo che'l Musico moderno non hà se non da considerare quell'Harmonia, laquale, secondo che gli è concesso dalla sua Arte, uada imitando co i Suoni & Voci quelle parole, ch'egli uole esprimere col Canto. Ilperche non cade sotto alcuna specie delle Quattro prime nominate; ne men sotto l'Arte del Sonar Flauti o altre sorti d'Istrumenti; stando sopra la Compositione del Canto, che si fa intorno à qualche Poesia; percioche quella fattura di Canto, che si fa solamente per sonare; dal Rhythmo in fuori, ch'ella può hauere; come si conosce ne i Balli moderni; è ad un certo modo lontana dalla Imitatione, che non accade parlarui. Onde bisogna dire, che sia una cosa da se, per la qual cosa nel recitare & esprimer le Parole della Melopeia, ritrouarono i Nostri Moderni un nuouo modo d'imitatione, fatta parte col mouimento della Modulatione, & parte con l'Harmonia che si trouano nella Cantilena: forse perche uidero, & conobbero, che nel recitar le loro Compositioni, non poteuano uestirsi della persona del Poeta, nel recitar le sue Poesie; ne meno di quella dell'Oratore, nel recitar le sue Orationi: percioche quello nel recitare al suono della Lira, usando quella sorte d'Harmonia, che richiede alla qualità del Poema; non può usar quelle Attioni, che usa l'Oratore nelle sue Ringhe; ilquale stando nella sua grauità, può bene & ottimamente usar quelle Imitationi col mezzo dell'Attione, che conuiene nell'esprimere le materie, non solo con quelle qualità de uoci & parole, che le conuiene; ma etiamdio accompagnandoui i Gesti del corpo, con mouimenti atti & conuenevoli à cotal cosa: i quali accompagnati alle parole, di modo che stiano bene, hanno gran forza di commouere l'Animo de gli Ascoltanti, & di piegar l'animo de i Giudici in alcuna causa.

Que-

Questa parte fu troppo ben intesa & conosciuta dal grande Oratore M. Tullio Cicerone, fonte d'Eloquentia; ilquale (come ho detto di sopra) fu molto amico di Roscio eccellentissimo Histrione & Recitatore di Comedie: perche di continuo l'udiua uolentieri, per imparare i gesti & le imitationi di esso Roscio; per poter nelle sue Ringhe adoperarle con maestà; il che faceua necessariamente, come Oratore, alquale apparteneua la buona Attione, che consiste principalmente ne i Mouimenti del corpo, & in quelli della Voce. Ma i Musici non hanno bisogno di simili Attioni; percioche li basta solo quelle Imitationi, che si possono far con la Voce & udire col Senso; accioche le sue Compositioni non manchino di quelle cose, che da essi imitare si possono; poiche ne alla guisa de Poeti, ne à quella de Oratori non lo possono fare: onde ritrouarono da esprimerle con quel modo che si uedono espresse nelle lor Compositioni; dallequali, se bene alle fiate si uedono alcune Imitationi strane, sgarbate, & senz'alcun decoro, & senz'alcun sale di buona Harmonia; ciò non si dee attribuire all'Arte, ma all'Artefice, come poco perito, & poco intendente di simil cose; com'anco s'attribuisce all'Oratore, poco atto al parlare con maestà, difetto; quando manca delle sudette Attioni; quantunque questi nostri Cētori moderni biasimino alle fiate quello, che non fanno fare, ne meno intendono. Non debbono però per questo i Compositori, restar di cercare di usar quei modi conuenienti, che ricerca la materia, con quella maggior gratia & grauità, che si può fare; & non sarà inconueniente, ne errore alcuno, come questi poco istruiti non intendono: percioche si come all'Oratore, nel recitar è concesso, secondo le materie che tratta tallora, non dirò parlare; ma con alta uoce & horribile, gridando & esclamando, esprimere il suo concerto; & questo quando parla di cose, con lequali egli uoglia indur spauento & terrore; & tallor con uoce sommessa & bassa; quando uole indur commiseratione, così non è cosa disconueniente al Musico, d'usar simili attioni, nell'acuto & nel graue, hora con uoce alta, & hora cō uoce sommessa, recitando le sue Compositioni. Diranno forse questi nostri Sapienti, ch'altra cosa è il Cātare & altra è l'Orare ò Ringare, & che nō stà bene al Musico nel cantare, ch'ei usi quei modi, che usa l'Oratore nella sua Oratione: Stà bene; questo hò detto anch'io di sopra; onde non dico, che'l Cantore cantando debba ne gridare, ne far strepito: percioche non è cosa che habbia ne proportionē, ne decoro; ma dico che à lui è concesso, come recitatore in quell'atto, quella che si concede à i Recitatori delle Tragedie & Comedie: i quali, se bene alle fiate non uanno discorrendo con altri, ma parlano soli & da loro stessi di qualche loro pensiero, ilquale non bisognarebbe ch'alcuno lo udisse; come quelli che parlano in secreto; tuttavia questo gli è concesso fuori del uerisimile; accioche i Spettatori, tanto quelli che sono lontani dalla Scena, quanto quelli che sono da presso, possino udir quello, che dicono & intendere la cosa perfetta. Percioche si come à questi si può dir, che non sia concesso in tutto la uera Imitatione; come sarebbe dire; che parlando alcuno in Scena da se stesso; & non uolendo essere udito d'alcun de gli altri; pare inconueniente; com'è ueramente; ch'ei parli con uoce alta; come s'egli parlasse con un sordo; tanto più essendosi non più che due passa lontano colui, che non uol che oda; così se questo si permette al Recitante per il commodo de gli Ascoltanti; si permetterà anco al Cantore alcune attioni nel Cantare; che uolendo star su'l rigore della Imitatione, à patto alcuno non potrebbero passare. Et perche ogni Arte & ogni Scientia si chiama meno imperfetta, allaquale mancano meno cose; però conoscendo i Musici moderni; che per caminar uerso cotale cosa, li mancua quest'attione nell'imitar con l'Harmonia & co i mouimenti (come con cose à loro

à loro proprie) le soggette Parole hanno voluto aggiunger' all' Arte quella sorte d' Imitatione, che usano; per dimostrar quanto arteficio possano usar nelle loro compositioni. Ma se i Cantori uoleſſero nel cantar loro, usar quelle attioni, ch'usano i zanni recitatori de Comedie; non sò uedere, come quelli che li udissero & uedeſſero, si poteſſero tanto contenere; che non rideſſero. Passarò anche à dire più oltra: che se Timotheo sia stato qual si uoglia, haueſſe uſato quelle attioni, che costoro deſcriuono che faceua; egli haurebbe potuto ben recitare ad Aleſſandro la Legge Orthia, ò qual si uoglia altra coſa, che più toſto non l'haueſſe indutto à ridere, che ſpinto (come dieono con Amplificatione) à combattere con gli nemici eſſerciti. Et perche non è à baſtanza per quello che credono, d'indurre alle uarie Paſſioni dell'animo, quel c'hò detto nel Cap. 7. della Secòda parte delle Iſtitutioni; però dicono, ch'io ſon di proprio parere nel ſudetto Capitolo; che l'Suono ſemplice dell'Iſtrumento arteſciale, non haueſſe uirtù d'operare alcuno eſſetto nell'Auditor. Onde non intendendo forſe quello, c'habbia uoluto dire, ò forſe anco per malignità, hanno detto queſta pazzia; che l'Suono dell'Iſtrumento fatto dall'Arte, ſenza l'uſo delle parole, hauea natura d'Imitare il coſtume, & d'hauerlo in ſe, & grandiffima facoltà d'operare ne gli animi de gli Vditori gran parte de gli affetti, che al perito Sonatore piaceuano. Ma s'intendono dell'Harmonia, che ſi ſcorge ne i Balli, non dico alcuna coſa: percioche ſe bene allegano Ariſtotele; non per queſto contradico ad Ariſtotele; ma più toſto uengo à dichiararlo; ſe ben eglino non l'hanno inteſo: ma s'intendono d'altra Harmonia, à queſto non conſento. Ma per confirmar queſto lor penſiero, adducono l'eſſempio di Pithagora, ch'era Greco; ilquale comandò à quella Tibicine, che ragioneuolmente douea eſſer Greca, che mutaffe il Modo, dicendo in Lingua latina; O bel tiro; *Muta modum*; coſa ueramente da un zanni; il che fa grandemente al noſtro propoſito; percioche mutando (ſecondo che le fù commàdato) il Rhythmo del ueloce Dattilo; come ſoggiungono, che prima era nel tardo Spondeo, e'l Tuono d'acuto in graue, & il molto in poco ſuono placò l'infuriato Giouane taurominitano, ch'egli non abbruciò la caſa della Meretrice, contra laquale era grandemente ſdegnato. Laonde ſi uede, che (non ſ'accorgendo) danno la poſſanza alla Oratione, co i Rhythmi ò Numeri; nellaquale ſi conoſce ogni ſorte de Piedi, ſia Dattilo, ò Spondeo, ò Anapeſto, ouer'altro ſimile qual ſi uoglia; la cognitione de i quali dourebbe hauere ogni Muſico & ogni Melopeio, ouer Compoſitore, acciò non fuſſe ignorante di quella coſa, laquale è ſommamente neceſſaria alla perfectione della ſua Arte.

DE i Poeti detti Melopei, & quali fuſſero. Cap. XII.

NO dimoſtrai nel Cap. 6. della Seconda parte dell'Iſtitutioni, come dall'antichità i Poeti, i Muſici & gli Sapienti ò Indouini, erano riceuuti per una coſa iſteſſa: però alcuni non ſi haurà da marauigliare, ſ'io parlerò hora di una Setta de Poeti, che chiamauano Melopei; accioche il noſtro Melopeio, ò Compoſitore ſappia da quello, ch'io ſon per dire, quello ch'egli hà da offeruare nelle ſue Compoſitioni, in materia della Imitatione intorno al Parlare, ò Oratione: deue adunque auertire, che nel Parlare (come può conoſcere ogni Intelligente) ſi troua un'aſcoſa & oſcura forza di Pronuncia; laquale ſegue ogn'uno, quantunque non la conoſca; il perche tutti quelli,

quelli, ch'auertiròno cotal cosa, la espressero nelle loro Compositioni molto bene; massimamente i Poeti, come mostra di Virgilio nel Cap. 2. della Prima parte dell'Istitutioni. Et quelli solamente hanno composto le sue Orationi & compongono, che sono piene di Melodia, & si possono commodamente cantare & Modulare: ilperche da questo nacque, che appresso gli Antichi (come scrisse Antonio Lullo Baleario) si trouauano alcuni Poeti, i quali chiamauano *Μουσικοί*. ch'in tal maniera accompagnauano insieme le Parole, & le Sententie, che si poteuano non solo saltare con Numero, ò uogliamo dir con Mouimenti numerosi; ma anco cantare al suono de Pifferi; & si potea con alcuni modi acconci, piegando le Voci, secondo'l bisogno add'ore l'orecchie de circostanti: essendo che attendeuan soloamente alla sola Modulatione, allaquale sottoponeuano i Tuoni, gli Accenti delle parole, & i Numeri della Oratione; mutando ad ogni lor beneplacito essi Tuoni, ò accenti, secondo il canto à loro proposto; ma non il Canto secondo i Tuoni ò Accenti. Però cotali Poeti quanto faceessero liberi i Rhythmi & fontani, con i loro Accenti dalla propria quantità delle Sillabe; acciò le potessero accomodar sotto i loro Rhythmi; facendo alle fiate le Breui lunghe, & le Lunghe breui, & le acute Araui, & per il contrario Graui l'acute; e gli induce quel che scriue & ne insegna Dionisio dalla Tragedia d'Euripide, che chiama Oreste; di doue si caua che'l Choro canta con Elettra ~~in~~ tal maniera, & non serua alcun accento ò Tuono della parola, in cotali Versi.

5. De Oratione
cap. 6.

Σίγα, σίγα, λεπὴν ἵχνος ἀρβύλας
Τίθῃτε . μὴ κτυπήτε
Ἀπὸ προβάτ' ἐλθεῖς, ἀπ' ἀρόμῳ κρίτας.

poiche le tre prime Dittioni si proferiscono con un suono istesso di uoce, senza differenza alcuna d'accento acuto ò graue; & ne la quarta si fanno acute le due ultime sillabe; abenche una Dittione debba hauer solamente un'accento acuto. Et all'istesso modo nelle Dittioni *τίθῃτε*, & *κτυπήτε*, non hauendo altro riguardo al circonflesso, si fanno acute le due posteriori. Così anco in questo; *ἀπὸ προβάτ' ἐλθεῖς*. si perde l'accento acuto, & si trasporta & riduce nel Quarto. Molte cose simili si odono anco ne i nostri Tempii, nel cantar gli Hinni; che quantunque noi alcune fiate oscuriamo, ò uogliamo dire, ascondiamo la quantità & l'accento delle sillabe nel parlare; tuttauia non lo corrompiamo in tutto; ancora che si faccia alcune fiate anco senza il canto; & con la sola specie della pronuncia: & quantunque non si leui cosa alcuna alla quantità delle sillabe; si uiene però à mutare la ragione del Verso: & (com'ei dice) l'istesso Verso heroico trappassa, & si muta nel Sotadeo; & per il Contrario, questo in quello: come nella seguente Oratione; *ὡς δ' ἀπὸ δ' ὑπὸ πύλῃ διόρου καὶ το ταυθῆς*. se'l si misura prima tre Molossi, hauendo risolto la prima del quarto. Onde auenne de qui, & non senza cagione Demosthene grande Oratore diede le prime & le seconde parti alla Pronuncia. Et se bene si considera; ch'altro è ueramente quello, appresso di Senofonte che pensa Socrate, il Parlare farsi più soauo, aggiunto alla Tibia, che la Cantilena? & quello etiandio che pensò Platone ne i libri delle Leggi; che fussero da i Poeti & da i Musici pronunciati i Numeri & gli Accenti de gli Huomini forti & temperati, non altri; acciò che gli animi giouenili allegrandosi udendo cotali cose; s'assuefacessero ad obedire alle Leggi? Et dice, potersi ueramente offeruare alcun Canto nel parlare, prouocato dalla Lira. Ma i Musici hauendo tolto ad imprestido; dirò; così dalle cose naturali la Dimostrazione; collocarono ogni Canto in quattro cose: come quello, delle quali come da Principii & come da

Sog-

Soggetto & da materia habbia il suo essere: & sono queste; il Suono la Resonantia, la Voce & il Moto. Chiamano Suono tutto quello, che muoue l'Vdito; & Resonantia quella, quando essendo percosso l'Aria, il Suono si viene a continuare; com'è quello, ch'alle fiato sperimentiamo nell'Orecchia percossa. Ma la Voce dicono esser cosa propria dell'Animale, laquale risuonando uariamente si ode hora nel graue, & hora nell'acuto, è chiamata Canto; altramente ouero ch'è il Parlare, o che è Chiamore. Ultimamente il Moto (ilquale ognuno confessa esser principio della Modulatione) in tanto si considera, che ne il Suono si fa senza esso; ne la Ragione o Quantità de Suoni d'altra parte consiste, che dalla Celerità o tardità de i Moti. Ma il Canto diletta per la proportion che si troua tra i Suoni. Et si come si dice, l'Harmonia esser ordine, per la Voce contemperata nell'acuto & nel graue, & il Rhythmo esser nel Moto, così il Canto si dice esser una certa soauità d'Harmonia insieme & di Rhythmo, portata a gli orecchi de gli Ascoltanti, la quale soauità; si come essendo senza Harmonia non ha l'essere; così debbe parere al senso una certa forma grata & diletteuole; della quale i Generi & le Parti, tanto con i Suoni, quanto con le Voci possono esser dimostrati, & con ragion mathematica l'uno dall'altro separati. Et questo è quello che in somma dice il Lullo.

De Tre sorti d'Accento, Grammatico, Rhetorico, & Musico.
Cap. XIII.

MA per maggiore dichiarazione & intelligentia di quello che si è detto; ragionaremo hora un poco, in questo proposito de cotali Accenti; accioche il Musico Melopeo & Compositore intenda, quel che habbia da esser la sua parte nel Comporre; & non si ritroui quando bisognerà porli in uso, & di essi parlare, al tutto goffo & ignorante. Laonde dico principalmente, che quando li sarà bisogno di uestire (dirò così) d'Harmonia una soggetta Oratione, o alcune soggette Parole, acciò sappia esprimerle con quei debiti mezzi, che si ricercano: non conoscendo questa parte; non sarà mai possibile, che possa far cosa buona. Il perche dee sapere, che pigliandosi la Prolatione d'ogni Dittione o Parola per quello ch'è chiamata da i Greci Προσῳδια; alcune Parole sono pronunciate con uoce semplice; come fanno i Grammatici; iquali offeruano i loro Accenti, non secondo la misura de i Tempi; ma secondo l'uso solamente del loro Declinare, alcune con la pronuncia ornata; come usano i Rhetori; & alcune col suono dell'Harmonia; come costumano i Musici: onde tanto appresso de noi, quanto appresso ogn'altra natione, si trouano esser tre sorti d'Accento; cioè, il Grammatico, il Rhetorico, & il Musico; come potiamo in questa parte conoscere dall'uso, che hanno gli Hebrei; iquali quantunque non habbiano Accenti, nè gli usino se non ne i Sacri libri; & siano a loro tanto incogniti, che quasi di essi non ne sappiano rendere alcuna ragione; tuttauia i Sacerdoti loro, secondo la loro significatione cantauano il Sabbatho le lettioni nelle lor Sinagoghe; onde questo uiene ad esser la somma di tutto quello che fanno in questa cosa. Chiamano però l'Accento Grammatico *דגש*; Taham; cioè, Gusto; percioche ogni prolatione di ciascuna Dittione lo ricerca; mediante ilquale la uoce risona più eminentemente. Chiamano dopoi l'accento Rhetorico *מטעם*; Metheg; cioè, Retenimento, o Retinaculo, o Freno; percioche con quello ornatamente uengono

gono à pronunciar la parola . Ma l'accento Musico chiamano נֶגִינָה; Neginah; cioè , Harmonia ; essendoche col suo mezzo uengono à pronunciar le parole con modulatione . Non hanno però gli Hebrei alcuna figura ò segno dell' Accento grammatico di lungo ò breue ne i suoi libri Sacri; come hanno i Latini; come per esemplo sarebbe à dire i seguēti: *Ar-ma v. ui-v. rum-g. v. ca v. no-* ma in lor uece hanno gli Accenti musici; mostrati con alcune loro Cifere ò segni. Ilperche per tutti i luoghi, doue in una Dittione uedono segnato alcuna sillaba con alcun carattere, musicale ; fanno che iui hà luogo l'accento Grammatico , con l'accento Musico: essendoche in qual si uoglia luogo nella Dittione non si può ritrouar questo accento , che non ui si troui anco il Grammatico ; eccetto che in pochi luoghi della Santa Scrittura . Laonde gli è à bastanza quando l'esprimono con una uirgola leuata in alto segnata ò disopra ò di sotto cotale Dittione ; se non u'aggiungessero la Cantilena fatta da i Cantori . Et di questi Accenti scriuono alcuni , che'l Rhetorico , è un'arteficioso ritenimento dello Spirito , che pratica intorno le Dittioni per cagione d'ornamento & soauità : essendo in questo utile , acciò si sappia quali sillabe si habbiano da proferir lunghe ò breui : percioche non è dubbio , che'l Numero oratorio consta di questi due tempi , ò lungo ò breue ; & è insieme misurato dal tempo & dal Rhythmo : Ma l'accento Rhetorico in questo è differente dal Grammatico; che questo segue il tempo lungo & breue nella quantità delle sillabe , & quello si serue del tempo , senza offesa dell'Vdito ; & senza fare udire alcun barbarismo nella pronuncia delle Parole ; come habbiamo detto , che fanno i Poeti Melopei , nel Capitolo precedente ; se ben non lascia udir la sillaba Lunga & la Breue in atto; come se recitando il mostrato Mezo uerso in un'istesso suono , si pronunciasse in questo modo : *Arma uirumq; cano* : doue non si sente la pronuncia d'alcuna sillaba , ch'offenda il senso ; come farebbe quando si dicesse : *Armà uirūmq; canò* ; percioche il Rhetore attende più alla soauità del parlare , ch'ad altra cosa . Ma dell'accento Musico , dicono , che Mosè amico di Dio & Scrittore antichissimo fù quello , ch'insegnò ridur la conceputa allegrezza della mente sotto certi articoli & membri con suoni non uani ; accioche alcuno de mortali ; dopo l'hauer considerato i beneficij , & le grandezze di Dio , & essendo pieno d'allegrezza ; adunati tutti i Sensi insieme ; come da un fonte copiosissimo prorumpendo ne i mouimenti del Corpo col Canto della Voce , & cò l'arteficioso moto della lingua insieme ne i quali consiste ueramente la Musica ; distintamente potesse & abundantemente lodar la Maestà , l'Onnipotenza , la Sapienza , & la Bontà del Sommo Fattore : & ciò dimostrò dopo il passaggio del Mare rosso col Cantico ch'ei compose: *שִׁירָה לַיהוָה* ; cioè, Cantarò al Signore . Dalche impararono i Posterì (ilche è comprobato anco da quelli de i nostri tempi) di ornare i Sacrificij , ne i quali si loda il sommo Iddio con orationi , contenute ne gli Hinni & Versi di più sorti : percioche al tempo d'Orfeo , Lino , & Museo , tutte le cose diuine erano fatte di maniera , che si cantauano sotto diuersi Rhythmi : essendo che pensarono , che niuna cosa più che la Musica fusse grata à Dio , ilquale hauea fabricato l'Opera sua secondò l'Harmonia ; come Pitagora , Archita Tarentino , & Platone , con molti altri Filosofi affermano . Non uoglio lasciar di dire ; accioche'l Musico habbia etiandio qualche scintilla di cognitione di questa cosa ; che quantunque i Greci & i Latini habbiano diuerse maniere di Versi ò Metri ; tuttauia gli Hebrei con altra ragione scriuono i loro che non fanno gli altri popoli & Genti ; essendoche non fanno quello che sia ne Dattilo , ne Spondeo , ne Trocheo , ne Iambo , ne altra sorte de Piedi ; ma hanno alcune lor parole , le quali significano quelle parti , ch'entrano ne i loro Versi .

Exod. 15.

fi : come farebbe (lasciandone molte altre da un canto) il *דלת* *Daleth*, che significa Porta; ilquale pigliano per la Prima parte del Verso: & ancora il *סגור* *Segor*: che vuol dire Clausura ò Serraglia; che pigliano per l'altra parte del Metro: ma col *בית* *Bayt*, cioè, Stanza ò Casa, dallaquale denominano tutta la Compositione; rinchiudono le due nominate parti: come si può conoscere ne i due seguenti Versi, posti da Elia Leuita Germano nella Profatione del Libro ch'ei chiama *Mafforeth*.

צִיּוֹן שֶׁנָּה וּמִן הַפֶּאֶרֶת

אֵל תְּקוּרָם בְּיָמֶיךָ

Che vogliono dire:

Daro laudi & gloria à Dio,

Che le cose alte & sohlime

Fabricò con le sue mani.

ouer diremo & forse più propriamente.

Darò à Dio gloria & bellezza,

Che creato hā l'Altezz in

La misura della mane.

Et credo ueramente, che da questo i nostri Poeti Italiani chiamassero le loro Ottaue rime STANZE. Si può però dire; ancora che non conoscano tali Piedi, che questi Versi siano composti, come i nostri; perciocche hanno il piede Iambo nella parola *לֵדָה* *Leda*, ouer *שֶׁמֶר* *Semar* nella parola *לֶחֶם* *lather*, che vuol dir Chiodo, nel qual piede usano la similitudine di esso Chiodo, che nel principio è acuto, & nel fine ottuso: onde pigliano l'acutezza per il tempo ò sillaba breue, & la ottusità, per il tempo ò sillaba lunga. Et quando à queste due sillabe uen'aggiungono un'altra; com' in questa parola *מְלָכִים* *Melachim*; dicono, tal Compositione esser composta del *לֶחֶם* *lather* & del *תְּנוּעָה* *Tenuah*; cioè, del Chiodo & del Moto; onde nasce una Dittione composta, che i Latini chiamano insieme con i Greci Bacchio. Et se ben sono molte appresso di questa gente le maniere de Versi & Metri, ch'arriuanò al numero di Diciotto; come appresso nel sudetto Thesbite & molt'altri si può uedere, ne i quali si comprendono molti esser composti de; uarii Piedi; come sono Spondei & Iambi diuersamente; tuttauia in essi (com'hò detto ancora) dou'è l'Accento Musico, bisogna che ui sia l'accento Grammatico. Et per dar qualche lume di quello che si è detto à i nostri Musici, pigliaremo nella nostra lingua Latina da Virgilio in prestanza queste parole: *Mānēt āltā mēntē ē rē pōstūm lūdiciūm Pāridis*; nellequali (senza dubio) l'accento Grammatico è in qual si uoglia ditione di questo membro ò periodo; ma l'accento Musico domina solamente nelle ditioni, *Alta*, & *Pāridis*, & nelle loro Prime sillabe; di modo che'l Verso risonerà in questo modo: *Mānēt āltā mēntē rē pōstūm lūdiciūm Pāridis*. L'Accento adunque haurà il precedente accento graue nel uerbo *Manet*; ilquale dagli Hebrei sarà detto suo ministro, alla guisa di quelli, che come ministeriali nella Pompa preccedono prima il Prencipe; seguendo poi i suoi Gentil'huomini; onde la ditione *Alta* ha due ministri ad un certo modo: l'uno ueramente detto ministro, precedente nel uerbo *Mānēt*; l'altro seguente nella parola *Mēntē*. Et quantunque essi Hebrei habbiano molte sorti de Versi ò Metri, com'hò detto; tuttauia il Santifs. & Dottifs. Hieronimo de gli Hexametri loro dice queste parole: *Fateor ego in hac causa ignorantiam meam: non potui hactenus de tota Biblia treis sui similes Hexametros expiscari; qui una ratione decurrerent. Oratorium uero numerum deprehendo, qui & breuibz constat & longis, ac simul tempore mensuratur & rhythmo*. Et nel Proemio del Libro di Giobbe dice; *Porro à uerbis Iob, in quibus ait: Pereat dies in qua natus sum, & nox in qua dictum est: Conceptus est Homo; usque ad eum locum, ubi ante*

*ante finem notabiliter scriptum est: Iccirco me reprehendo, & ago penitentiam in si-
nilla & cinere; Hexametri versus sunt, Dactyle, Spondei, currentes: & proprii
lingua idiomata, crebro recipientes & alios pedes; non earundem syllabarum, sed eorun-
dem temporum. Interdum quoque Rhythmus ipse dactylus & sinnullus fertur numeris pe-
dum solutis, quod metrici magis, quam simplex lector intelligas. A supradicto autem
verso, usque ad finem libri, paruum Commu quod remanet, prosa oratione contextitur.*
Questo dice il Santiss. Dottore; del che è cosa difficile, il uolerne esattamente
ragionare: essendochè in questo tempo sono smarrite le uere pronuncie, i ueri
accenti, & i ueri modi musicali d'ogni lingua. Et se ben questo è uero, non hò
uoluto mancar di dar questo poco di lume al Melopecio, o Compositore, & à quel
li che si dilettano della Musica, & sono studiosi delle buone lettere; per infiam-
marli nel cercare quelle cose, chè fin' hora non sono state trouate; & anco porli
auanti gli occhi molti luoghi, da i quali potranno hauer qualche lume, che li po-
trà guidare alla cognitione de cose di maggiore importanza. Facendolo auertito
di questo, che nelle sue Compositioni debbe sempre seguire l'accento Rhetorico;
nella materia del Tempo; & non il Grammatico: percioche non è al proposito:
Ma quanto all'accento Musico, egli haurà da ritrouarlo, che ritenga in se quel-
la grauità, che se le conuiene. Percioche tutto questo si fa intorno l'Aria, de che
si compone la Cantilena. Et credo ueramente che non per altro, che per la
poca cognitione, c'hanno i Compositori di Musica de i nostri tempi del Rhy-
thmo, de gli Accenti, & della buona Harmonia; lasciando star da un can-
to quello, ch'è di maggior importanza, chè l'intelligentia dell'Oratione,
la Musica habbia perso una gran parte della sua grauità & del splendore;
ch'anticamente appresso i Greci & Latini reteneua: Essendochè il Rhythmo
& l'Harmonia commouono grandemente l'animo; come si scorge ne i Balli;
ma dall'Oratione accompagnata à coteste cose, prendono maggior forza: co-
m'hò dichiarato nella Seconda parte dell'Istitutioni. Ma parmi che la cosa
sia ita tanto innanti, che alcuni si reputino uergogna l'imitare gli Antichi;
nel fare udir la Melodia insieme col Rhythmo che sia proportionato con l'Har-
monia conueniente alla Oratione: & quello th'è peggio; ch'ogn'uno (ilche
auiene dalla poca intelligentia dell'Arte & della Scientia) insieme habbia in
odio & non possa udir una buona Compositione, fatta in quella maniera di com-
porre, che già arteficiosamente si componeua con mille belle corrisponden-
ze, che faceano tra loro le parti della Cantilena, che uolgarmente chiama-
no Conseguenze o Fughe; per non hauer dato opera come bisognaua, all'
assuefarsi alla Intelligentia o Ragione, & alla Cognitione di quest'Arte per
la uia del Senso; cose che sono sommamente bisognose; secondo la dottrina
d'Aristosseno, & di Tolomeo; come nel Cap. 13. del Primo libro si è discorso.
Ilperche la dapocagine & l'ignoranza l'hanno ridotto in questo termine; che
compongono le cose loro senza giudicio & senza ueruna ragione, non si curan-
do d'altro i Compositori moderni, che di dimostrar, che siano presti & pronti
nell'infilzare (dirò come si dice) Note: onde auuiene, che non ui è cosa, che più
presto faria il Senso de gli ascoltanti, & che duri meno nella loro memoria, &
che più tosto inuecciano, che cotali compositioni. Però fa dibisogno che consi-
derino molto bene le cose, & che non pongano in opera in un tratto tutto quel-
lo, che li souiene, & per ispedir la cosa, tutto quello che li torna comodo. On-
de san dibisogno, che questi ch'imbrattano in tal maniera le carte si ricordino di
quello, che si legge d'Euripide poeta tragico famosissimo, che ritrouandosi una
sera à trebbe in una compagnia d'huomini molto honorati & dell'istessa professio-

Et ne,

ne; tra i quali ue n'era uno chiamato Alceſtide: ilquale uedendo ſtare Euripide molto ſoſpeſo & ſopra di ſè, gli dimandò per qual cagione ei ſtaua coſi maninconico: Allora diſſe Euripide, ſono alquanti giorni, ch'io feci tre Verſi, & di continuo uò penſando à quelli, ne ſit' hora li hò potuti ridurre à tal ſegno, che mi ſatisfacciano. O Euripide; riſpoſe Alceſtide, tu non ſai una coſa che ti uoglio dire, che heriſera in poco tempo, ne fa un numero, che paſſano Trecento. A queſto ſubito gli diſſe Euripide; uoglio che tu ſappia Alceſtide; che tal differenza ſi troua tra i miei & i tuoi Verſi, che i miei dureranno lungo tempo, & li tu oï non arriuaranno à tre giorni; Et coſi fu, percioche non ſolamente di loro; ma quello ch'è peggio, apena di lui ſe ne fa mentione alcuna. A queſto antico fatto, ne uoglio aggiungere anco un moderno, che accaſcò nell'Anno di noſtra Salute 1541. il Primo ch'io uenni ad habitar Venetia, & nel Quinto giorno di Dicembre, nel tempio di S. Giouanni Elemoſinario in Rialto; nelqual giorno douendoli cantare un Veſpero ſolenne per la feſta di S. Nicolò; ad una Fraternal de Cimat ri da panni; non erano ancora ridotti tutti quei Cantori che faceano di biſogno à corale opera: Laonde uno de quelli, che ſi trouauano preſenti, uolendo udire una ſua Compoſitione aſſai ben proliffa; fatta in due parti à cinque uoci; pregò una parte de quei Cantori ch'erano preſenti, che fuſſero contenti di compiacerlo; ilche fecero gratioſamente; replicandolo anco una ſiata. Hora eſſendoli compiaciuto pienamente, uolſi con uolto allegro uerſo il Parabosco, ch'era preſente, gli diſſe: ditemi, di gratia, M. Girolamo; quanto tempo ſarebbe ſtato M. Adriano à comporre un Canto ſimile? Riſpoſe il Parabosco; ueramente M. Alberto (che coſi hauea nome il Compoſitore) che à fare un canto di tanta lunghezza, non ſarebbe ſtato men di due meſi. Riſe allora il Compoſitore, & diſſe: E' poſſibile, ch'ei ſteſſe tanto? ſapete, che heriſera mi poſi à ſedere, & non mi leuai, ch'io gli hebbi dato fine. A' ſe M. Alberto, diſſe ſubito il Parabosco, ch'io ue lo credo & mi marauiglio, che in tanto tempo non ne habbiate fatto dieci di queſta ſorte; Et non ui marauigliate perche io parli in queſto modo: percioche M. Adriano, quando egli compone, mette ogni ſuo ſtudio & ogni ſua induſtria; & penſa & ſtudia molto bene quello, c'habbia da fare, auanti che dia fine, & mandi in luce una ſua compoſitione: il che non per altro, che per queſto è riputato il Primo de noſtri tempi. Queſto hò uoluto dire, accioche alcuni Guatamiftieri de noſtri tempi; habbiano la ſua lectione, & imparino à non eſſer tanto precipitoſi nel comporre; ſe uogliono che duri la ſua memoria appreſſo quelli, che ſono amatori, & intendenti della buona muſica: eſſendoche ſe bene non è impoſſibile, è almeno difficile, il far preſto alcuna coſa, che habbia in ſè qualche perfettione.

Che non biſogna eſſere precipitoſi nel giudicare alcuna coſa, auanti l'auerla bene eſſaminata. Cap. XIII.



VELLO c'hò detto di ſopra in materia, che non ſi debbe eſſere molto preſti nel Cōporre le Cantilene; & ſubito porle fuori, ſenza cōſiderarui ſopra, e ſi debbono riuedere & correggere molto bene da i molti errori che per la fretta di comporre ſi ſogliono commettere & dopoi in eſſer trouare; eſſendo due coſe quaſi incomparabili, il uoler far preſto & bene: potrà anco eſſer buono auertimento, & potrà ſeruire nel uoler fare giudicio perfetto di

di qual si uoglia cosa ; se prima non si haurà ben pensato , effaminato & considerato quello ch'ella in se contiene & la sua natura , cosa ch'io auerti anco nel fine delle Istitutioni . Imperoche l'esser molto precipitoso nel giudicare , & nel tassare questo & quello , non è cosa da buon Huomo & giusto , & c'habbia giudicio ; ma da Huomo di poca conscientia & ignorante . Laonde effaminar debbe prima se stesso , & considerar molto bene s'egli hà cognitione della cosa che uol giudicare ; percioche ciascheduno (come dice il Filosofo) giudica bene quello che conosce ; & per il contrario ; male quello che non conosce ; ne anco si dee fidar molto nel suo giudicio , & credere di poter errare . Non debbe anco dare alcuna sententia definitiua di cosa alcuna , se prima non l'haurà molto bene conosciuta & effaminata ; acciò non Intrauenga à lui quello , ch'è intrauenuto à molti , c'hanno uoluto tassare le cose altrui & abbassarle , poco intendendole ; & hanno fatto nel uoler lodare & inalzare le sue , come fanno le Simie ; il che si dice anco in Prouerbio ; che uolendo salire troppo in alto , hanno mostrato le parti loro uergognose . Et ciò è di punto accaduto al mio poco grato , poco amoreuole ; ma si bene troppo ardito Discepolo ; che uolendo tassare quello ch'egli non hà inteso , & uolendolo porre al basso ; hà tanto lodato le cose sue & innalzato ; c'hà scoperto tutte le sue bruttezze , & fatto palese al mondo , quanto poco di buono si troui in lui : Ilche hanno fatto etiandio alcuni altri , c'hanno uoluto biasimare con i loro Scritti , & riprendere molte cose , che si trouano nelle mie Istitutioni & Dimostrationsi , i quali solamente nel referirle hanno scoperto ; che uagliano poco : come si può conoscere da una Lettera ch'io tengo appresso di me ; scrittami da Arpino da uno mio carissimo amico l'Anno 1585. il Giorno 10. di Giugno ; nellaquale si contiene molte oppositioni fattemi (com'egli scriue) da un'ingegnossima & dottissima persona in Theorica & in Pratica di Musica , c'ha fatto molte Annotationi contra i miei Scritti ; laqual Lettera lasciarò da un cato di recitare , & dirò solamente ; che à cotà Lettera ei diede fine con queste parole . *Hormai mi resta sol di bramare la vostra arteficiofa Apologia ; che mi persuada , anzi , son certo , che sarà non men utile che diletteuole à tutti i Musici Cantori , & Mathematici famosi ; accompagnandola con queste mie lettere , sendo costei città industriosa & copiosa di Stampe . Ilche mi uerrà facile à fare , & io ne prego infinitamente : auisandoni anco , che di queste lettere da molti Amici , che l'hanno uiste , si son fatte Copie , ch'io non hò potuto ciò negarli .* Questo è quello che contiene & conclude la sudetta Lettera ; nellaquale ei hà uoluto rispondere ad alcune cose , & poteua far di menò , perche molte sono fuori di proposito ; & questo è ueramente quello , ch'è stato cagione , che di essa habbia qui nel fine fatto mentione ; sopra la quale non hò uoluto dir cosa alcuna per non gettare uia il tempo ; essendo che sono proposte , che la maggior parte non contengono il uero , & sono intorno à cose tanto leggieri & basse , ch'io m'arrossisco à ricordarmene solamente : & marauigliomi che quelli che propongono cotà cose , non si uergognano à far tanto poco conto del loro honore , come fanno ; percioche senza considerar cosa alcuna , dicono quello , che li uiene in bocca . Et ancora quelle risposte , le quali sono aggiunte alle Proposte , se bene sono fatte in mio fauore , sono tanto seche , aride , & fuori di proposito , che mi fanno stupire ; perche non risoluono cosa alcuna . Ilperche niuno si marauiglierà s'io hò lasciata la cura ad altri di risponderli , quando però si pareffe di uoler pigliare cotale impresa ; dopo che cotà Lettera gli sarà capitata nelle mani : percioche da quello c'hauranno letto ne i miei Scritti , potranno facilmente cauar le Risposte , che saranno conuenevoli ; & dimostrar quanto quelli , c'hanno uoluto contradire à quello ch'ho scritto , fa-

no lontani dalla dritta uia ; & come l'intendino poco : ancora che se fossero stati intendenti, quello c'hò detto in più luoghi delle cose della Scienza, li potea dare à conoscere il uero ; & li potea scoprire la loro ignoranza & ch'erano maligni ; onde si sarebbono ritenuti di commettere tanti errori , com'hanno commesso . Ma intrauiene à cotal sorte di persone quello , che intrauenne già sono iti molti anni auanti un Tribunal de Giudici qui in Venetia , ad un Causidico ò Auocato ; che difendendo la Causa d'un suo Clientulo , seppe tanto ben dire ; che dopo che ebbe finito di parlare , il suo Auerfario non uolse replicar , ne dire cosa alcuna in difesa : ma uoltatosi à i Giudici , disse solamente queste parole . E superfluo Clarissimi Giudici , à quello che con lungo parlare hà detto questo mio aduerfario , il uolere rispondere ; essendo che (come hanno potuto udire V. M. Clarissime) tutto quello ch'egli hà detto è in mio fauore ; però solamente le uoglio supplicare à contentarsi di questa mia breue risposta ; & considerata molto bene la causa , à far buona Giustitia . Laonde essendosi retirati i Giudici , & considerata la cosa ; diedero la Sentenza in fauore di quello , che non uolse replicare , ne dir cosa alcuna ; hauendo il primo detto à sufficienza le sue ragioni , & quelle del suo auersario . Ilperche dico , che dopo ch'alcuno haurà ueduto & esaminato la sudetta Lettera , se mai gli peruenirà alle mani , senza ch'io ne dica altro ; potrà fare Giustitia , & dar la Vittoria , à chi n'è sarà meriteuole . Et accioche si ueda più facilmente quanto bene intendino le cose , quelli che cercano di tassare quello , che hò scritto nelle Istitutioni & nelle Dimostrazioni ; proponerò un dubbio proposto nella sudetta Lettera , con la sua risposta & Resolutione ; che sarà il Primo ; delquale ciaschun potrà conoscere , come possono esser gli altri , & come siano stati ben risolti ; & conosca , come si dice in Prouerbio , dall'Vngia il Leone . In eotal modo adunque il mio Amico scriue nella sua Lettera del dubio che gli fu proposto , & della risposta che gli diede . *Perche nella Diapente di F. quadro primo , cominciando in A. re , non era conuenenele congiunzione con la Diatessaron Mi. fa. sol. la. di natura prima nel Monochordo , e nel Cimbalo : Io gli dissi acciò m'intendesse subito la differenza per Commi ; cioè che tal Diapente haue Trenta Commi , per li due Tuoni minori Re mi , & sol la. oue son Re mi , che l'giusto intiero debbe hauerne Trentauno ; e tal Diatessaron di natura prima Mi. fa. sol. la. haue Ventitre Commi , e haue due Tuoni maggiori Fa. sol. la. che debbe hauerne Ventidue , che fanno la Diatessaron intiera & giusta : che il Semituono di queste due proprietadi sempre è maggiore , & hà cinque Commi , che nasce dalla proportione sopraquintadecima $\frac{16}{15}$. es però bisogna che s'accordino per giudicio d'orecchia , aggiungendo , e diminuendo , fin che concordino bene insieme ; che Sonatori uecchie Maestri , che fan Monochordi , stan confusi in questo accordo .* Quanto alla Proposta dico , che la sudetta Diapente con la nominata Diatessaron fa conuenenele congiunzione ; percioche la prima contiene in se due Tuoni maggiori A. re , con F. mi per dire come dicono , & C. fa ut , con D. sol re ; & un minore D. sol. re , con E. la mi . & il maggior Semituono F. mi , con C. fa ut . & la seconda contiene un Semituono maggiore E. la mi , con F. fa ut ; & un Tuono maggiore F. fa ut , con G. sol re ut , & un minore G. sol re ut , con A. la mi re : ilperche questi due Interualli tra loro contengono Tre tuoni maggiori , due minori , con due maggiori Semituoni nelle loro uere forme , come per la 39. Prop. del 2. delle Dimostrazioni et andio contiene la Diapason , che tal lora si diuide , & tallora si compone di queste due Consonanze semplici : siano poi udite tra le Voci , ò tra i Suoni di qual si uoglia Istrumento artificiale . Ma cotal congiunzione , che d' sopra habbiano nominato , non nasce tra le chorde contenute in questa parte , ma si bene in quelle che passano più oltra , in altra .

Cioè

Cioè nella Diapason piu acuta . Come leggendo il modo di temperare l'Istrumento da chorde con i Tassi si potrà conoscere, laquale non è stata intesa ; onde è stata malamente proposta . Ma nella Risposta ò Resolutione si trouano due cose degne di riprensione : la Prima è, che non si può risolvere cotal Dimanda con la quantità de i Comma ; percioche essendone possi tanti insieme , com'ei dice , non fanno un Tutto intiero , nè danno alcun buono accordo ; come si può comprendere dalla 21. 22. 23. & 24. del Secondo delle Dimostrationsi, & dal Cap. 46. della Seconda parte delle Istitutioni: La Seconda è, che la nominata Diapente non può hauere due Tuoni minori ; ne la Diatessaron non ne può hauere due maggiori, se l'una & l'altra contengono il Semituono maggiore di proportione Sesquiquintadecima, & non Sopralesquiquintadecima, com'ei scriue. A questo s'aggiunge, che mentrè che era in tale ragionamento, com'ei scriue ; ecco uenire à lui una persona di nobile aspetto, ch'al primo saluto la conobbe di che natione era ; questa dopo molte parole & ceremonie, hauendogli dimandato quello che gli pareva de i miei Libri ; udito c'hebbe la risposta, gli disse per conclusione; Ch'in Fiorenza staua una persona ingegnossissima, & dottissima in Theorica, & Pratica di Musica, c'hauea fatto molte Annotationi contra i miei Scritti, delle quali gli ne disse alquante, che sono di pochissimo rilieuo, che si trouano scritte in cotal Lettera : ma lasciando tutte l'altre da un canto, per non perder tempo ; questa fù una tra l'altre, delche ei mi riprendeua, ch'io douea prima fare il Libro delle Dimostrationsi, e poi dell'Istitutioni ; & adduce questa bella ragione, *Quia Praxis est Theorica finis* : non si accorgendo, che quando posi in luce l'Istitutioni, posi insieme la Contemplatiua ò Theorica, con la Pratica; questa nelle due Parti ultime, & quella nelle due prime ; doue si dimostra di hauere male studiato le mie Opere ; quando non conosce & discerne le Prime parti dalle Seconde . Ma forse che egli non sà, che niuna cosa può esser nell'Intelletto, come dice il Filosofo, se prima non è compresa da i Sensi ; & che la Pratica sempre fù prima della Speculatiua, ò Scienza ; & che tutto quello che si scriue in questa Secoda, si caua da quella; ch'è sempre Prima: nella quale si genera la Scienza da molti esperimenti ; com'hò dimostrato nel Cap. 7. del Primo libro : onde s'egli sapea questo, non si douea marauigliare ; essendochè la Marauiglia nasce da Ignorantia . Et s'egli hauesse saputo, che quello c'hò scritto, l'hò scritto come cosa quasi noua ; percioche bisogna ch'ogn'uno sappia (ilche anco non potrà mai negare il mio diligente Discepolo) ch'auanti ch'io scriuessi le cose della Musica, ogn'uno teneua, che si usasse i Numeri & le Proportioni, che sono Forme delle Consonanze, scritte da Boethio : laonde hauendo ritrouato non esser così, bisognò prima far molte esperienze, per ritrouar la uerità ; dellequali certificato, dimostrai che non si usaua nella Musica la specie diatonica detta Diatona, ma si bene la Naturale & Syntona, l'una della specie che dimostra Tolomeo ; & dopoi scriuerla, riducendo il tutto nella Theorica, ò Speculatiua. Laonde non è stato inconueniente ; se le cose ch'io ritrouai prima con la pratica, le dimostrassi dopoi, & le riduceffi sotto la Scienza contemplatiua. Quanto poi ch'ei mi riprende, ch'io sia stato troppo lungo, troppo affettato in dottrine, e troppo mescolato d'altre Scienze fuor di materia nel Scriuere ; & più presto per ostentatione: percioche qual si uoglia che legge nò si ricorda nel fine quello, ch'ei habbia letto ; Dico, che per essere stato troppo lungo nel scriuere, non mi potrò mai pentire ; essendochè chi porrà mente alle cose ch'io hò trattato, conoscerà che non sono dette fuori di proposito, com'ei dice, perche potranno sempre seruire per un'istrumento all'Inuentione d'altre cose, che si desiderano nella Musica :

sica : essendo gràn pazzia il tener per certò , che non ui sia altro da imparare ; onde si uede in quante cose nella Musica, m'habbia seruito della Geometria , ch'erano necessarie ; alla Dimostratione delle quali non ui è alcuno che ne habbi parlato ; seruendomi della Quantità dimensua , & de i Corpi sonori , che sono Quantità continua ; per ilche da questo son persuaso , & da molte & molt'altre cose , le quali hò trattate ne i miei Scritti , che la Musica più tosto sia sottoposta alla Geometria , che alla Arithmetica ; & che più tosto ella habbia per suo uero & principale Soggetto il Corpo sonoro proportionato , che il Numero sonoro ; come forse dimostrerò un'altra fiata più in lungo . Et se questo è troppo affettatione di dottrina ; da ogn' Animo uirtuoso farò isculpato ; che s'io hauessi potuto far di meno , l'haurai fatto ; onde appresso di costui non m'haurai acquistato questo nome , di Troppo affettato in dottrine , Troppo mescolato d'altre Scientie fuor di materia ; se ben non senza grande occasione hò detto molte cose , che saranno di gran giouamento in questa Scienza , & che questo ch'io hò fatto , dica , ch'io l'habbia fatto per ostentatione . Ma di gratia , che colpa è la mia , s'alcun che haurà letto i miei Scritti , al fine di quel Capo c'haurà studiato , non si ricorderà quello c'haurà letto : & che ne posso io fare , se egli ha poca memoria , & se non si ricorda ; & forse che questa è la ragione , per non hauere inteso quello c'hà letto ; ma la colpa non è mia ; ma della sua crassa Minerva , che non lo serue , come gli bisognarebbe . Ma poniamo hormai fine à queste cose , & diciamo ; che chi uolesse rispondere à tutte l'oggettioni , che sono fatte da gli Ignoranti & Maligni , troppo tempo ui andarebbe ; ne anco si potrebbe soddisfare ad ogn' uno ; ne si potrebbe far tanto , ch'alcuno dopoi non uolesse ancor dire & malignare . Ilperche hauendo parlato hora à sufficienza dell'Ultima parte delle cose che considera in uniuersale & in particolare la Musica , & della Melopeia , un'altra fiata uederemo quelle cose che appartengono al MELOPEO, ò MVSICO PERFETTO . Laonde rendendo gratie immortali à quello che habita col suo Figliuolo nostro Redentore , & con lo Spirito santo nel Celeste Regno ; di hauermi concesso tanta gratia , ch'io habbia posto in luce queste mie fatiche , oltre gli altri doni riceuuti da sua Maestà , spero che di nuouo mi farà da lei concesso ch'io potrò soddisfare al debito , che già molto tempo hò contratto con ciascheduno Studioso , ponendo in luce hormai i promessi Venticinque Libri DE RE MVSICA , fatti in lingua Latina ; con quello ch'io nomino MELOPEO, ò MVSICO PERFETTO .

Il fine dell'Ottauo Libro .



TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI CONTENUTE NELL'OPERA. SECONDO L'ORDINE DELL'ALPHABETO.

A

ACCENTO è di tre sorti . facciata .
322. f. Grammatico doue si troni
nel verso. 324. f. Rhetorico quel-
lo che sia, & come sia differente dal
grammatico. 323. m. Musico doue domina nel
Verso. 324. f. ministro qual sia à gli Hebrei
324. f.

Accenti veri delle lingue smarriti . 325. p
Accidenti nati dal mouimento del Suono ò del-
la Voce, sono tre . 74. f

Accompagnamenti di ciascuno de i Generi del-
l'Harmonia cò altri due Generi di cose. 264. p

Accordare, uedi Consonare .

Acutezza come si faccia. 45. m. f. quando si fac-
cia. 45. f. & Grauità sono luoghi contrarij .
45. f. & grauità sono Qualità . 60. f. & graui-
tà à che siano sottoposte . 60. f

Acuto & Graue si fanno col mezo del mouimen-
to locale. 44. p. & graue non si sentono senza
il Suono. 59. f. non è ueloce, ne tardo il Gra-
ue. 59. f. muoue molto il Senso in poco tem-
po. 59. f. da che uenga . 61. f.

Adriano Vuillaert pratico eccellentissimo, di
gran giudicio, & felice memoria nella Musi-
ca. 9. f. nel comporre poneua ogni suo studio.
325. f. perche fù riputato il Primo de i suoi
tempi. 325. f.

Adriano Imperatore poco amico di Traiano. 5. p.

Affetti & passioni diuersi di doue uengano. 60. p.

Affetti ò Costumi come siano stati chiamati da
gli Antichi. 270. f

Africa musicale di continuo partorisce qualche
Monstro. 5. m

Agente si muoue all'operare à qualche fine. 1. m

Aggregato di Dodeci interualli Sesquidecimi
settimi, non fa una Dupla. 202. f

Αγος quello che sia. 79. m. contiene tre parti
79. m.

Alcibiade, ò Minerua gettò il Piffero, come co-
sa sordida. 307. f

Alessandro il Magno sospinto à prender l'arme,
quando & da chi, si legge uariamente. 127. f

Allentamento. Vedi Rilasciamento.

Alipio dimostra i Caratteri de i Modi ò Tuoni
antichi, essere di Quindici sorte per ogni
Genere. 244. m. Imperfetto & incorretto .
244. m. dimostra i Caratteri musicali de 32.
Modi. 281. f

Ambitione & Inuidia taluolta acconciano, & tal
uolta disconciano il Mondo. 4. p

Amor souerchio di se stesso come sia detto da
Greci. 4. f.

Ανανδρεια quello che uolia dire. 79. f

Andrea Papio Gandauense d'assai buona lettera-
tura inciampa nel riprender l'Autore. 103.

m. Nemico della dottrina Pithagorica. 103.

m. Non hà inteso quello che scriue l'Autore
in materia dell'Ordine delle Consonanze .

103. m. Non conosce l'Arte del comporre .

103. m.

Ανα quel che sia. 44. p

Angolo retto come si faccia, secondo Filone
hebreo. 297. f

Antichi perche diedero nome di Canonica al-
la Musica. 30. f. haueano quattro differentie
de Suoni. 83. f. tennero per fermo che'l Dito-
no & Semiditono del diatonico Diatono fusse
ro consonanti. 157. f. non fecero mentione
se non de gli Heptachordi. 241. m

Antichi Tuoni sono tre, & denominati dalle
Genti, oue hebbero origine. 260. f. 262. f.
detti Equitoni. 260. f

Antonio Lullo Baleario discorre intorno à i Tu-
ni ò Modi per tutti tre i Generi d'Harmonia .
266. m. scriue di hauer scritto l'Arte intiera
della Musica. 268. f. quello che dica de i Poe-
ti Melopei. 327. p

Antisthene udito ch'uno Hismenia era tenuto
ottimo sonator di Piffero, disse ch'era misto
Huomo. 307. p.

Απολαυση quello che siano. 228. m.

Αποσταλτης. prouerbio. 307. f

Archita quai mezi pigliasse, à prouare i Suoni
essere nella Quantità. 71. m

Arie tanto sono differenti, quanto sono diffe-
renti le specie della Diapason. 258. f

Architettura, come hebbe principio. 12. f. còpo-
sta di Ordine & Dispositione. 13. m. in che
consiste. 12. f

Ff

Archi-

Tauola .

Architetti done habbiano preso il nome. 12. f.
 Argomentare dalla Natura all'Arte, ò dall'Naturale all'Artificiale, ò dalla Sostanza all'Accidente, ò per il contrario, nõ torna bene. 21. m.
 Argutia del Discepolo dell'Autore. 203. f.
 Arie molte poste insieme nella Musica, non esser più di 150. Anni secondo alcuni. 16. m.
 Aristide Quintiliano fa mentione de Tredici, & de Quindici Modi. 251. p.
 Aristosseno chi fusse. 32. m. quando uisse. 32. m.
 Fu figliuolo di Mnisio ò Spintare. 32. m. fu vditore d'Aristotele. 32. m. nõ usò apertamente la Ragion de Numeri. 54. p. Introdusse vna nuova setta tra i Musici. 34. p. fu molto contrario ad Aristotele. 32. m. Scrisse 453. libri in ogni sorte di Disciplina. 32. f. Non lasciò la Ragione da un canto, come credono alcuni. 33. f. Uomo di buona dottrina. 161. p. non è da credere, c'hauesse detto semplicemente, che'l Tuono si potesse diuidere in due parti equali & proportionali, nel modo ch'ei lo diuide. 161. p. sapea che la Diuisione della Qualità non si potea fare, se non col mezzo della Quantità. 161. m. Quello che scriue circa la Diuisione del Tuono in molte parti. 161. m. non considerò le Consonanze maggiori esser composte di Semituoni. 162. p. come diuida il Tuono. 162. m. tassato nelle parole & non nel senso. 166. f. non parlò mai de Numeri ne de Proportioni. 169. p. quello che dica del Tuono diuiso in quattro parti. 169. m. non diselo dal Valgolio, ne dal Fabro Stapulense. 176. m. Non si sognò mai, di porre i Tatti al Liuto. 178. p. commemora solamente sei Tuoni, secondo l'altrui opinione. 244. p. tronco & imperfetto & incorretto. 244. p. non acconsente alla positione de gli Antichi più di lui de i Modi. 251. f.
 Aristosseno giovane poco amico di Platone & d'Aristotele. 126. m. Accusa Platone di errore. 126. m. de chi fu figliuolo, & de chi fu vditore, & doue nacque. 126. f.
 Aristosseni due, quando uissero. 32. m. 126. m.
 Aristossenici dicono contra la dottrina del loro Maestro che la Terza maggiore sia contenuta da una proportionione irrationale uicina alla Sesquiquarta. 167. f. non s'accordano nel loro diuidere con Aristosseno. 168. p. dimostrano l'Inequalità del Tuono diuiso in due parti. 170. p. ripresi da Tolomeo in molte cose. 171. p. 172. m. spesso tassati da Tolomeo. 167. p. quanto se gli può credere, nel trattar le cose della Musica. 167. f. non conoscono l'equalità de Tuoni. 167. f. designano le Specie delle consonanze secondo la proportionione.

171. m. dicenano il Tuono essere eccesso della Diapente & della Diatessaron. 171. m. Designano malamente gli eccessi delle Cónsonanze. 171. f. In che maggiormente si tengano offesi da Tolomeo. 172. f.
 Aristotele chiama l'Astrologia Mathematica, & più tosto Naturale & mezana con la Prospettua & l'Harmonica, tra l'una & l'altra. 32. f. come consideraua le Scienze mezanze. 33. p. tassato da Panetio. 67. 73. f. de quali Internalli faccia mentione. 83. m.
 Arithmetica quello che considera 28. m. riguarda il Numero. 28. f. come è considerata da Gemino. 29. m.
 Arte quello che sia. 19. m. 20. p. 26. p. quello che fa nella Musica. 18. f. da che sia detta. 20. m. opera le cose de fuori. 20. f. & Scienza da che nascono. 24. f. m. che sia differente dalla Scientia. 25. f. militare non è parte Mathematica. 28. f. & Natura, Artificiale & Naturale non cadono sotto un'istesso Genere. 20. p. fa gli Ordini de Suoni & d'Internalli. 221. p. insegna l'uso delle cose che ci dà la Natura. 221. p. del Compor le Cantilene corrisponde alla Melopeia. 276. m. nella Temperatura de gli Istrumenti cerca di leuare ogni difficoltà. 139. m. del sonare il Piffero anticamente era uile. 307. f. era essercitata se non da serui & genti uile. 307. f.
 Artefice quale sia. 20. f. è prima che l'Artificiato. 21. f. quando sia riputato migliore. 21. m. quando non potrà imitar la Natura. 22. f. quando si ordinare & correggere l'Arte. 22. f. spesso siate corregge i difetti della Natura, & come. 23. p.
 Artefici nel corregger le cose della sua Arte, quello che fanno. 23. p.
 Artificiale di donde nasce. 21. p. detto dall'Arte. 19. m. conuiene solamente nel Nome di quella cosa, che è imitata. 21. p.
 Artificio quello che sia. 21. p.
 Arti & Scientie di due sorti. 1. f. tutte con l'Artificio & l'Artificiale uégono dall'Huomo. 21. f. uane & triste. 26. p. quali siano che si seruono dell'Harmonia, & del Rhythmo. 316. m.
 Ascosa & oscura forza di parlare nella Prononcia. 320. f.
 Asinio Polliene nemico di Cicerone. 5. p.
 Aspetti de Pianeti parte buoni & parte tristi. 264. f. come conuenghino con le Consonanze della Musica. 264. f.
 Asperi quello che siano. 294. p.
 Astrologia intorno à che fa le sue ragioni. 28. f. ha riguardo alla misura. 28. f. qual Scientia sia. 30. f. Diuisa in Tre parti. 30. f. singolare, & precipua delle Mathematiche. 32. f. qual sia il suo oggetto.

Tauola .

oggetto ò proposito. 31. m. quello che con
templa. 36. m.
Astutia di Biantè Prieneo. 15. f.
Attione nell'Oratore consiste principalmente ne
i moti del Corpo & in quelli della Vo-
ce. 319. p.
Attivo genere contiene il Morale, l'Economi-
co, & il Politico. 264. p.
Auerfarii dicono che l'Autore ha cercato di di-
mostrare al Senso & all'Intelletto con diuer-
se ragioni, quali siano le Consonanze che
usiamo. 134. fuogliono che la Natura sia sot-
toposta all'Arte. 139. m.
Auertimento necessario nel misurar le quantità
184. f.
Autore perche si mosse à scriuere i Sopplimen-
ti. 3. m. non hà mancato di ueder tutti quelli
Autori c'hà potuto, che trattano di Musica.
7. f. non hà hauuto animo nel scriuere di segui-
tare alcuna Setta, se non la Natura, col mezzo
del Senso & della Ragione congiunti alla Espe-
rienza. 7. f. fece fabricar molti Istrumenti, per
hauer la Verità delle cose della Musica. 8. m.
perche non manifesti il nome del suo Disce-
pulo. 6. m. in qual modo si lasciò persuadere à
creder molte cose della Scienza. 134. f. da
che mosso ad aggiungere la proportionalità
Contr'harmonica nella Massima harmonia
antica. 297. f.
Autori Greci & Latini che scriuono della Musi-
ca. 8. p.
Autorità d'Aristotele dichiarata. 16. f. d'Aristof-
seno in fauore di Timotheo. 127. m. d'Athe-
neo intorno l'Hidraulico. 189. m. di Platone
esposta. 282. m.

B

Bacchio piede ne i Versi qual sia appresso gli
Hebrei. 324. m.
Ballo aggiunto alla Musica. 280. p.
Baptus quel che sia. 44. m.
Beda uenerabile sacerdote fù al tempo di Cono-
ne di Thracia Pontefice massimo ne gli An-
ni di Christo 865. 17. p.
Bellezza in che consiste. 13. m.
Benedetto Ottauo Papa uisse l'Anno del Signo-
re. 1018. 17. m.
Biafimo de Aristossenici. 31. f. de Pithagorici.
31. f.
Boethio interprete del decreto de Spartani con-
tra Timotheo, dimostra esser in fauore dell'
Autore. 126. f.
Bottaio quello che usà fare, nel uoler porre il
fondo ad una Botte. 204. m.

Brauta fatta senza proposito de i noui Censeri
moderni contra Tolomeo. 114. m.
Breuità & lunghezza sono sottoposte al Tem-
po. 77. f.

C

Cagione che l'Autore tardò à mandar fuori i Sop-
plimenti. 5. f. è anco Principio & non per il
contrario. 45. f. sciocca addotta dal Discepo-
lo dell'Autore in materia del Numero Sena-
rio. 94. p. per laquale sia stato ritrovato il Tem-
peramento ò Partecipazione de gli Istrumen-
ti artificiali, qual sia stata. 157. perche l'Auto-
re si mosse à dimostrar la Partecipazione ò
Temperamento de gli Istrumenti da Tasti.
158. m. perche fin'hora non si habbia trouato
la Quadratura del Circolo. 204. f. che mosse
l'Autore à scriuere i Sopplimenti. 288. m.
Cagioni ch'impediscono che la Musica hoggi se-
condo alcuni che non operi alcuno effetto.
305. m. 309. p.
Canone ò Regola harmonica Istrumento di eru-
ditione. 31. m.
Canonica quello che considera. 30. p. f. di doue
descenda. 29. f. di che maniera sia secondo Pla-
tone. 30. p.
Cantare ò Modulare non si può fare se non in tre
maniere. 80. m. in Consonanza hebbe princi-
pio auanti Guido Aretino. 17. m. in Conso-
nanza si usò auanti i tempi di Platone. 282. f.
Cantiamo gli Interualli, le cui forme sono con-
tenute nel Numero senario. 221. m.
Cantilena di due Voci si compone d'Interualli
consonanti & de i mezzani. 22. f. composta
sotto una specie d'Harmonia che si suona con
diuerse sorti d'Istrumenti. 220. f.
Cantilene composte da Moderni quanto siano
differenti da quelle che componeuano gli An-
tichi. 272. f. senza numeri, senza Modi, &
senza buona Harmonia. 272. f. fatte di una so-
la maniera. 272. f. in qual maniera siano d'al-
cuni moderni composte. 272. f.
Canto come si genera. 44. f. Ben composto in che
sia differente dall'Incomposto. 277. f. perche
diletta. 322. p. quello che sia. 322. p.
Cantore quando è libero, può piegar la voce
doue gli piace. 151. f. quando ei canta la Spe-
cie naturale & Syntona. 151. f.
Cantori & Sonatori de pifferi, hanno dibisogno
di forza. 64. m.
Carlo Valgulio tassatore di Tolomeo. 74. p. 170.
m. Tradusse dal Greco al Latino la Musica di
Plutarcho. 170. m. Fece un Discorso sopra la
Musica che tradusse. 170. m. quello che scriue
in difesa d'Aristosseno. 173. p. non esplica la
FF a uera

Tabola

ner opinione di Panetio 174.m. troppo affe-
 tionary ad Aristosseno 174. m. dimostra non
 esser buon Mathematico. 175.p. tutto quello
 che scrisse contra Tolomeo, non è contra To-
 lomeo. 176.p. allega Porfirio in suo disfauo-
 re. 177.p.
 Caso auenuto auanti vn tribunale in Venetia d'vn
 Causidico, ò Auocato. 328.p.
 Catoptrica. Vedi Specularia.
 Cauillatione fatta da gli Auerfarij. 139.f.
 Cembalo Istrumento da donne. 312.f.
 Censori noui non hanno conosciuto la' Diffe-
 renza che è tra la specie diatonica di Didimo,
 & quella di Tolomeo che è la syntona. 115.f.
 quanto parlino con poco rispetto cōtra To-
 lomeo, & contra i lor Maestri, in quell'oc he
 non conoscono, & contra'l douere. 115.f.
 commettono Tre errori parlando sopra la Spe-
 cie Chromatica di Didimo. 120.p.
 Cetera nominata da Suetonio come sia ben inte-
 sa da alcuni. 292.f.
 Chiaui nella Musica quello che siano. 75.m.
 Chiesa di Grado saccheggiata da Fortunato Ar-
 riano, & da Lupo Duca del Friuli. 291.p.
 Chorda grauissima detta *σποδαυβανιστος*, ouer
σποδαυβανιστος. 51.p. aggiunta alle Sette prime
 dell'antico Istrumento. 51.p.
 Chorda non può star ferma & mouersi insieme.
 45.f. si può diuidere in qual si uoglia par-
 te & in qual si uoglia spacio. 173.f.
 Chorde Stabili & Mobili. 55.f. Stabili quali sia-
 no. 55.f. 245.f. Mobili quali erano. 245.f. di
 ferro fanno il Suono piu acuto di quelle di Li-
 no 61.p. ne gli Istrumenti temperati nō si pos-
 sono alterare. 154.m.
 Chindr istrumento quello che fusse. 289.m.
 Cicerone praticaua di continuo con Roscio &
 con Archia. 317.f. 319.p.
 Cifere del Canto doppie appresso gli Antichi.
 291.f.
 Cinnira & Cetera essere una cosa istessa. 292.f.
 Cognitioni di quattro sorti. 24. f. che gioua alla
 Reminiscenzia è detta Mathematica. 27.p. co-
 me s'acquista. 37.m.
 Colore nella Musica quello che sia. 79.p. è sem-
 plice in atto nel corpo colorato. 166.p. quel-
 lo che sia. 175.p.
 Colori, ò Speeie, ò Differentie de i Generi so-
 no in tutto Ventitre. 112. p. hanno tra loro
 quella istessa conuenienza c'hanno tra loro i
 Suoni. 175.p.
 Comma quello che sia. 105.p. quello che era ap-
 presso i Pithagorici. 214.p.
 Commisuratione & Proportioni insieme con
 l'operar delle mani, furono trouate dalla Con-
 templatione. 35.m.

Comparationi che fa Tolomeo delle cose del-
 la Musica con quelle de altri Generi. 264.p.
 Compassi molto Commodi nelle Diuisioni &
 Misure delle quantità. 184.f.
 CompleSSIONE quello che sia. 231.p.
 Compositioni, quando conteneranno le Conso-
 nanze poste ne i loro proprii luoghi & gradi,
 faranno migliore Harmonia, che quelle che
 faranno altramente. 103.p.
 Concento tra l'Istrumento & la Voce del Reci-
 tante. 281. f. delle Chorde era differente da
 quello del Poeta. 282.p.
 Conclusioni con le Dimostrationsi si dicono Ele-
 menti. 49.m. false. 24. m. nellequali già di-
 pendea tutta la Musica. 84.f.
 Conclusione di Panetio intorno al Suono & al-
 la sua Differenza. 73.p. falsa de gli Auerfarij.
 139.p. falsa de Moderni, intorno al Cantare
 & sonare il Syntono di Tolomeo. 150.m.
 Confusione qual si possa ueder maggiore nella
 Musica. 132. m.
 Congiunta proportionalità qual sia. 296.p.
 Congiuntione quello che sia. 232.m. appresso gli
 Antichi erano tre. 232.m.
 Conna Sonator di Piffaro quanto honor fece al-
 la Musica. 307.f.
 Conoscere un'Interuallo come consonante, e
 differente dal conoscerlo nel proprio Sito ò
 Luogo. 102.p. la Verità essatta d'alcuna cosa,
 non è officio del Senso solamente. 227.p.
 Consideratione bella tratta dal Cap. 40. della Pri-
 ma parte delle Istitutioni. 300.f.
 Cōsonanza naturale qual sia. 19.f. quello che sia.
 62.p. 64.f. harmoniosa qual sia. 302.m. alcuna
 non si troua, ò semplice ò composta, che non
 habbia la sua forma in atto ò in potenza nel
 Senario. 237.p. da se non ha pollanza di muo-
 uer l'animo. 312.f. mentre è Cōsonanza non
 può cagionare tristo effetto. 313.p.
 Consonanza Diapason perche si può con un'al-
 tra comporre, & non la Diatessaron, ne la
 Diapente. 62.m.
 Cōsonanze poste insieme come due superficie ge-
 nerano un composto di tre Interualli, com'è il
 Corpo. 57.m. collocate ne i loro luoghi sono l'
 vna Base dell'altra per ordine. 99.p. denomina-
 te dal Numero delle chorde che contengono
 ne gli Istrumenti. 107. m. denominate dalle
 parti ch'entrano ne i temperamenti ò mesco-
 lamenti dell'acqua col Vino. 107.m. migliori
 & più soauì nelle loro naturali forme, che nel-
 le temperate. 151.f. quali siano. 156.p. aggiun-
 te alla Diapason tanto fanno, quanto faceano,
 quando erano da per se. 260.p.
 Consonante & dissonante qualità sono anco po-
 ste sotto la Quantità. 169.f.
 Con-

Tavola

Confonare & Accordare se siano una cosa istessa. 83. p. non è inteso diuersamente da Tolomeo. 83. f. sono due cose diuerse. 83. f.
 Contemplatiua scienza qual sia. 1. f.
 Contemplatiua ha sotto di se il Naturale, il Mathematico, & lo Theologico. 264. p.
 Contradditione posta dal Discepolo nella dottrina Aristossenica. 178. p.
 Contrarietà ne gli Aristossenici. 167. f.
 Contr'harmonica proportionalità nominata poco nella Musica. 297. f.
 Conuenienza ch'è tra la Musica & la Grammatica. 10. f. de i Principii della Natura & dell'Arte. 22. f.
 Corpo più antico de i Quattro elementi non si troua soggetto alla corruzione. 48. m. considerato secondo diuersi rispetti, e inteso in diuersi modi. 33. m.
 Corpi solidi come si facciano. 294. p. di Tre specie. 294. p. Hanno tre Interualli. 294. f.
 Correttione d'un Testo di Plutarco ne gli Opuscoli. 107. f. d'un Testo di Aristotele nella Metaphisica. 124. f. della Natura per l'Arte mostrata da Moderni speculatiui. 150. f.
 Cosa Mathematica appartenente alla Historia non esser parte della Mathematica. 29. p. appartenente alla Cosa composta non è perfettamente buona, perche conuiene in lei cose buone; ma perche elle sono ordinate & composte bene, & con proportionione. 163. p. ridicola detta intorno le proprietà della proportionalità Geometrica. 300. f.
 Cose principali dalle quali deriva ogni nostro sapere. 7. f. quali siano. 18. m. nate dalla Natura & dall'Arte. 18. f. che concorrono insieme nella Musica posta in atto. 18. f. che cadono sotto'l Senso alcune sono della Natura, & alcune dell'Arte. 19. p. si trouano di tre sorti. 26. m. Materiali nella sostanza & nella opinione. 26. f. Senza materia tanto nell'essere, quãto nell'opinione. 26. f. Materiali nella sostanza, & nella opinione sono fuori di essa. 26. f. Naturali quali siano. 26. f. Diuine & Theologice quali siano. 26. f. Mathematiche qualis'intendino. 26. f. sensibili considerate nella Mathematica, diuise in Sei parti. 28. f. naturali hanno per principio la Materia, il Moto, & la Forma. 34. f. che si dimostrano con la Ragione & con disegni, sono più facilmente conosciute & mandate alla memoria. 36. p. appartenenti alla Ragione. 37. m. proprie del senso. 37. m. che uengono nella Contemplatione della Musica. 43. f. contenute sotto la Qualità. 61. f. sotto la Quantità. 61. f. si rendono tanto più o men grate al Senso, quãto più o meno sono lontane d'appresso i loro luoghi proprii nel proprio ordine. 100. m.

concorrenti nella generatione del Suono. 166. f. che concorrono nella Melodia. 278. m. accommodate in sieme con harmonia qualisiano. 284. f.
 Credenztiana del Discepolo dell'Autore. 95. f.
 Credere nelle Scienze non è sapere. 134. f.
 Costituzione quello che sia. 230. m. detta Consonanza delle consonanze. 230. m. 237. m. perfetta qual sia. 230. m. 237. m. maggiore quello ch'era. 232. f. minore, quello che era. 232. f. superflua qual sia. 274. f.
 Costituzioni consonanti secondo gli Antichi erano Sei. 231. m. nelle cantilene sono Rationali. 232. p. ne gli Istrumenti temperati sono Irrationali. 232. p. perfetta appresso gli Antichi. 232. f.
 Costume d'Affetto considerato in tre modi nella Melopeia. 279. p.
 Cubo come si faccia. 293. f. ha due medietà geometriche. 294. f. quello che si contiene. 295. p. contiene in se Tre proportionalità. 295. m.

D

DANIEL Barbaro nobile Venetiano tassato da Moderni. 168. f. difeso dall'Autore. 179. m. scritte sopra Vitruuio. 288. p.
 David cantando nella cetra, riduceua Saul alla mente sana. 297. f.
 Decreto di Papa Giouanni 22. sopra il Cantore ecclesiastico. 17. f.
 Definitione è detta Principio. 48. f. della Consonanza à chi si conuenga. 132. f.
 Definitioni nella Musica sono Principii. 49. p. quantunque si possono chiamar Principii, non si potranno però dire Elementi. 50. p.
 Demosthene diede le prime & le seconde parti alla pronuncia. 321. f.
 Demonstratione è giudice à Mathematici. 68. f.
 Denario chiamato da Pithagorici perfetto, ha origine dal Quaternario. 101. m.
 Denominazioni de Suoni si pigliano parte dalla Facoltà & parte dalla Positione. 244. f.
 Denso quello che sia. 234. m.
 De Re Musica Libri 25. scritti in lingua Latina, si daranno presto fuori dell'Autore. 330. f.
 Detto di Gauderio filosofo à quelli che sono mizi nelle cose della Musica. 39. f. di Plurarcho intorno al Robbare. 93. f.
 Diapason quello che fusse tra i Greci. 81. p.
 Diametro del Quadrato incommensurabile col suo Lato. 298. p.
 Diapason Consonanza da che risulta. 62. m. Ma-

Tavola.

- Madre & cagione de tutti gli Intervalli, & come sua Base. 98. Tiene il primo luogo tra gli Intervalli della Musica. 98.p. Considerata nella Musica per il Tutto sonoro divisibile. 98.p. come dalla sua divisione fatta harmonicamente nascono tutte l'altre Consonanze. 98.p. Base & fondamento, & maggiore d'ogn'altro Intervallo. 98.p. tiene il luogo di mezzo tra dodici & tredici Semituoni di proportionne Sesquidecimasettima. 207.m. perche risuoni per l'Ecco di due Botte pari & simili; l'una dellequali sia vuota & l'altra piena. 62.f
- Diapason** mostruose introdotte da gli Auerfarij per confirmare alcune loro ragioni. 136.f
- Diapason** diatessaron riceuta per consonante da Tolomeo. 237.m. non è Costituzione perfetta. 237.m
- Diapente** C. G. hauere nel primo intervallo il Tuono maggiore, & la G. a. il Minore. 147.f
- Diapente** è Intervallo. 82.f
- Diatessaron** capace di cinque Semituoni. 162.p. minima Consonanza. 169.f
- Diatonica Syntona** di Tolomeo, non è la Diatonica di Didimo. 8.f
- Diatonico** genere antichissimo, à cui hà datola Natura il primo luogo, & à gli altri l'Arte. 278.p
- Diazeuxis** quando si faccia. 53.f. di due sorti. 53.f
- Didimo** Alessandrino scrisse Sei libri contra Cicerone. 5.p. quando uisse. 101.f
- Differenza** tra l'Arte & la Scienza. 26.m. de i Suoni è posta nel graue & nell'acuto. 58.p. 60.p. de Suoni che nasce dalla dispositione del percosso, ò che non si può hauere, ò che non cade mai sotto l'Senso senza'l moto. 60.m. tra la Natura & l'Arte. 221.m. del graue & dello acuto non è quella che costituisca il Tuono. 252.p
- Differentie** particolari de i loro Sensibili ne i Sen si. 35.f. delle cose sensibili sono almeno poste in due Generi. 58.p. tra il Quadrato geometrico, & l'Helicon di Tolomeo. 96.f. de Suoni esser collocate nella Qualità. 68.m. delle Specie dette *χρῆμα*, ò Colori. 111.f. che si trouano tra la Specie Diatonica di Didimo, & la Syntona di Tolomeo. 115.f. delle Constitutioni sono Sette. 231.p
- Dissetto** nell'Oratore. 319.m
- Difficoltà** di conoscere il Vero d'onde nasce. 2.p. nel dimostrare una cosa quando occorre. 87.p. nell'intendere nasce da due cose. 87.p
- Dioptrica** quello che sia. 30.f
- Dimande** nella Musica sono Principii. 49.p
- Dimensioni** tre ritrouarsi nell'Harmonia. 56.f
- Dimostrazioni** arithmetiche non biasimate dall'Autore. 149.m
- Dimostrazione** prima è detta Elemento, & la seconda Elementata. 49.p
- Dimostrazioni** geometriche sono Elementi. 48.f prime si fanno di tre termini. 49.p. sequenti le prime, si fanno di più termini. 49.p
- Dinaro** detto Istrumento. 238.m
- Dire** la Consonanza & le sue differenze esser semplicemente Numero, è altro, che dire che sia Ragion de Numeri. 66.p
- Discantus** quello che uoglia dire. 17.p
- Discepolo** dell'Autore non hauer conosciuto la Vtilità del Mesolabio. 179.f. dimostra di non hauere inteso la Dimostrazione del secondo Temperamento de gli Istrumenti da Tasti, ne meno la differenza che è tra questa & la prima. 180.p. come possa esser buon Giudice nelle cose difficili. 180.m. piglia l'Inuentione del l'Autore per sua. 180.m. Leua la Maschera alla sua, non sua, Distributione. 191.m. Errore prima nella sua Distributione. 192.m. rende l'honore ch'ei leuò à Tolomeo. 201.m. Non intenda quello che sia Misurare per il diritto la circonferenza del Circolo. 204.f. com'habbia scoperto le sue bruttezze. 327.m
- Discordante** concordia di Empedocle, è la Lire, & l'Amicitia, dellequali si generano tutte le cose. 300.m. quello che sia. 300.m
- Discorso** in che si risolu. 48.f. fatto sopra la Specie d'Harmonia che si càta hoggi. 131.m. d'Aristosseno secondo alcuni. 236.f. d'Antonio Lullo Baleario intorno à i Tuoni ò Modi per tutti tre i Generi d'harmonia. 266.m
- Disdiapason** sola è Costituzione perfetta. 237.m sola contiene tutte le Specie delle Consonanze m. detta Disgiunta. 238.p
- Dissonante** qualità. Vedi, Consonante.
- Distensione** del Graue & dell'Acuto s'è finita, ò infinita. 46.m
- Dispositione** del Corpo da che si pigliano. 60.m. dell'Intendere può nascere da due cose.
- Ditono** & Semiditono per qual cagione non sia no stato posti ne da Didimo, ne da Tolomeo nel numero delle consonanze. 102.p. della Specie del Diatono, non entra nella compositione delle Cantilene. 140.m
- Distributione** ò Temperamento de Istrumenti da Tasti, fatta dal Discepolo nella Quarta specie della Diapason. 189.p. si può fare in ogni specie della Diapason, & incominciare sopra qual chorda si uole. 191.f. In che còsista. 191.f
- Diuerse** cose che concorreuano all'Inuentione della Partecipatione ò Temperamento de gli Istrumenti da penna. 159.f
- Diuidere** la Differentia che si troua tra l'acuto & il graue in molte parti nella Quàrità ò Corpo sonoro, non è Diuiderlo in parti equali ne i Suo-

Tabella.

Suoni. 70. f. la *Differentia del Suono* grave & dell'acuto in parti equali nel corpo sonoro, non è diuidere per tal modo il Suono. 164. p.
Diuisione prima del Quadrato geometrico, chiamato Ordine naturale Arithmetico & Progressione arithmetica. 88. f. 90. p. seconda, chiamata Ordine naturale Geometrico, anzi più tosto Harmonico. 89. f. 91. m. del Colore fatta nel Corpo colorato si considera altramente di quella ch'è fatta del Suono nel Corpo Sonoro. 166. p. m. Equale geometrica non si permette nella Musica. 222. p.
Diuisioni & Figure intorno à chi si fanno, secondo Aristosseno. 161. f. si debbono fare sopra materie sode. 184. f.
Dolcimelo istrumento detto da Ottomaro Lucinio Heckbret. 218. m.
Dubio malamente proposto, & peggio risolto. 327. m.
Dubitare di ciascuna cosa, e cosa fruttuosa. 84. m.
Due maniere di Dimostrazione à mostrare ch'non si canta la Specie Syntona di Tolomeo. 85. p.
Duplicatione del Gubo dimostrata diuersamente da Molti. 359. m.

E

Eccetto per loquale la Diatessaron soprauanza il Ditono, quale sia. 162. p.
E' lecito di trouar noui Nomi in qual si uoglia Inuentione. 105. f.
Elementari & secondi Elementi quali siano nella Musica. 49. m.
Elementi si chiamano anco Principij. 48. f. naturali sono anco Principij. 48. p. piu antichi d'ogn'altra cosa. 48. p. del Syntono diatonico. 49. m. del Syntono diatonico con la loro proportion. 49. m. di qual si uoglia Cantilena. 221. f.
Elemento quello che sia. 48. m. è composto almeno di materia & forma. 48. p.
Emmele alcuno non ui farebbe, se non fusse rimosso l'Ecmele. 65. f.
Epicedij suoni quali siano. 83. m.
Encomion quello che fusse. 278. f.
Enharmonico alquale il senso con sommo studio apena si può assuefare. 278. p.
Epicedij quando si usauano. 272. p.
Epicedij quellò che fussero. 278. f.
Epigramma di Giuliano Apostata sopra l'Organo. 290. p.
Epithalamij quello che importi. 44. p.
Epithalamij di Catullo. 271. f. d'Anfonio Gallo composto solamente de Versi di Virgilio. 271. f.

Epithalamij si cantauano sopra i sepolchri. 272. p.
Episymphe quando si faccia. 55. p.
Errore da che nasce nel conoscere. 1. m. attribuito all'Autore da gli Auerfarij fuori di proposito. 138. m. de gli Aristossenici. 168. p. intorno la Dimostrazione fatta da Tolomeo nella Diuisione del Tuono. 168. f.
Errori del Discipolo dell'Autore. 192. m. 193. 196. 200. p. 203.
Erotico, & Amaterio genere. 278. f.
Esperienza quella che sia. 25. p. quando si chiama Historia, & Commemoratione. 25. p.
Esposizione d'un Testo d'Aristotele. 17. p. d'una Questione conuale fatta dal Discipolo. 108. f. contenente molti errori. 109. p. della Definitione del Tuono. 241. f.
Essempij addotti da gli Auerfarij fuori di proposito, per stabilimento della loro opinione. 137. m.
Essempio addotto fuori di proposito dai Speculatiui moderni. 147. p. greco della Musica antica. 283. p. addotto fuori di proposito. 147. f. 148. f.
Essempj greci la maggior parte imperfetti. 8. p.
Essentia & Sostanza de i Suoni è posta nel Quanto. 69. f.
Essere troppo eccellente nella Musica era anticamente cosa di non poca uergogna. 307. p. molto precipitoso nel giudicare & nel tassare questo & quello, non è cosa da huomo da bene. 327. p.
Ellodio quello che fusse, si potrebbe forse indouinare. 272. m.
Estremi de Colori da che nascono. 174. f. termini d'una compositione di due Interualli, che sono equali in proportion sono numeri Quadrati. 304. p. nati della moltiplicatione di tre Interualli simili, sono Cubi. 304. p.
Eunomo citharedo qual si fusse. 308. p.
Eusia quello ch'importi. 79. f.
Euripide tragico quello che rispose ad Alcestide poeta. 325. f.

F

FABRICARE istrumenti & distenderui sopra le chorde & tirarle è cosa dell'Arte emula della Natura. 281. m.
Fabro Stupulense quale opinione hebbe della Diuisione equale del Tuono; & della Diapason diatessaron. 176. f.
Facoltà de Suoni quando si muta. 39. p. de i Suoni contenuti nella Diapason non si misura con la moltitudine de i termini, con le proportioni. 260. p.
Far

Tauola.

Far presto & bene sono due cose quasi incompatibili. 325.f
 Fatiche de molti Huomini Illustri parte in tutto perse, & parti imperfette. 16.f
 Fattua arte ouer Attiua qual sia. 1.f
 Figura Cubica detta Geometrica harmonia. 294.f
 Figure geometriche sono Quanti & Quali, secondo che si considerano. 71.m. uarie & piane superficie; con molti Corpi & Figure solide si trouano tra le cose Geometriche. 293.m.
 Infinite sono le loro specie. 293.m. Prime che non crescono per alcuna altezza sono continuate da vna Medietà geometrica. 294.m. contenute da due Interualli. 294.f. Solide contenute da tre Interualli. 294.f
 Filippo Re di Macedonia riprese Alessandro per sapere troppo ben cantare. 307.p
 Filone Bisantio & sua Inuentione. 181.f. hebreo insegna come si possa far l'Angolo retto. 597.f
 Fini diuersi tutti si pigliano per il Bene. 1.m. diuersi, & operationi diuersche conducono al Fine. 1.f
 Fine c'hà hauuto colui che si fa discepolo dell'Autore nel scriuer il suo Trattato di Musica. 6.p
 Fine dell'Autore nel scriuere di nuouo i Supplementi. 6.p. del negotio della Musica. 43.f. del Musico in che consista. 81.p. uero del Musico qual sia. 286.p
 Fogliano svegliato dal Fabro Stapulense nella Partecipazione de gli Istrumenti da penna. 159.p
 Fondamento maggiore c'habbiano gli Aristonici della loro dottrina. 166.f
 Forma dell'Arte quello che sia. 20.m. della Tassatura dell'Istrumento artificiale del Syntonico diatonico accresciuto. 156.ò Idea della cantilena quello che sia. 240.f. della Cantilena è detta Tuono. 240.f
 Forme delle Consonanze che usiamo non sono cosa dell'Arte, ma della Natura. 8.f. delle cose Naturali, quali siano. 20.m. delle cose Artificiali, che siano. 20.m. Naturali quello che siano. 21.m. ò proportioni de gli Interualli consonanti della Specie naturale ò Syntona di Tolomeo, essere poste tra le parti del numero Senario. 88.p. ritrouarsi nel Quadrato geometrico, col mezzo della sua diuisione, in due modi. 88.f. delle Imperfette consonanze non ritrouarsi tra gli Aspetti in cielo, & perche 95.m. sostantiali delle Cantilene. 240.f
 Forza del Suono era posta nella Mezana chorda dell'Istrumento. 233.p. del muouer gli Affetti da che nasca. 309.f
 Francesco Salines tassa l'Autore fuori di proposito. 76.p. inciampa nella Diuisione della Mu-

sica organica, della Naturale & Artificiale. 76.p. inciampa anco dell'Artificiale diuisa nella Piana & Misurata, & nella Rhythmica & nella Metrica. 76.m. Tassa l'Autore circa il Suono, come che non sia nel Canto diuisibile, & come è considerato dal Musico, come principio dell'Harmonia. 76.m. Tiene che il Tempo, & la Tardanza nel suono, non è considerato dal Musico, ma dal Rhythmico. 76.m. quello che ferma della Partecipazione de gli Istrumenti da penna. 159.p. scriue d'hauere in Roma, essendo giouane, ritrouata la prima Partecipazione, che pose in luce l'Autore. 159.m. Dimostrò tre Partecipationi. 160.p
 Frutti dell'Ignoranza. 179.f
 Fuoco come s'accendesse à caso. 12.m

G

Genero filosofo in qual modo ei diuida la Mathematica. 128.f
 Genere non può essere se non per le Specie. 111.m. & Specie nō può essere l'un quant' l'altra. 111.m. quello che sia. 111.f. contiene in se tre Specie distinte. 111.f
 Generi d'Harmonia son tre. 55.f. de Suoni Tre secondo Tolomeo. 83.p. non consistevano solamente nell'Harmonia, ma anco nel Rhythmico & Metro delle Orationi. 266.m
 Geodesia & suo officio. 29.m
 Geometria quello che non dimostra, ma sopponne. 26.p. intorno à che s'affatica. 28.f. riguarda la Misura. 28.f. come si serua della Linea naturale. 32.f. accommodata alla Stereometrica. 29.m. quello che sia in alcuna delle sue parti. 29.m
 Georgio Valla Piacentino tradosse primo l'Intro dottiore di musica d'Euclide dalla Greca nella Latina lingua. 257.m
 Gerardo Russo quello che si dica della Massima harmonia. 302.f
 Giacompo Fabro Stapulense hà dimostrate le cose della Musica contenute nella Specie diatonica Diatona. 157.m. che opinione hebbe del Ditono & Semiditono. 157.m
 Giudicatrice facultà in qual Genere sia collocata. 35.m
 Giudichiamo più facilmente una cosa, di quello che la facciamo. 38.p
 Giudici nella Musica sono l'Vdito & Intelligenza. 33.f.
 Giudicii del Senso terminati. 37.m
 Giudicio de Suoni & Consonanze à cui s'aspetta. 39.m. di Tolomeo & d'Aristosseno intorno il giudicare i Suoni & le Consonanze. 41.m
 Gio.

Tauola.

Giosseffe Guammì Luchese sonissimo sonatore
d'Organo & Eccellente Compositore di Mu-
sica. 18. p
Giosquino de Pris hebbe trista fortuna. 314. m
Giouanetto fatto furioso per il modo Frigio fu
placato dalla Mutatione del Modo, & dal Can-
to dello Spondeo historia narrata uariamen-
te. 127. f
Giouanni 22. Papa uisse gli Anni di Christo .
1316. 17. f. Penna Francese tradosse dopo il
Valla Piacentino l'Introdottorio di Musica d'
Euclide dalla Greca nella lingua Latina. 257. m
Girolamo Roselli da Peruggia monaco di Mon-
te cassino di buona dottrina amico singolare
dell'Autore. 158. f. Scrisse un Trattato della
Musica spherica, non ancora posto in luce. 158.
f. quello che sente della Partecipazione & Tem-
peramento de gli Istrumenti arteficiali. 158. f.
Quello che sente del Fogliano. 159. p. loda
grandemente la Diuisione della Diapason in
Dodeci parti equali o equali Semitoni ;
& dimostra ciò poterli fare in tre maniere. 212. m
Giuliano Apostata fu prima Monaco, & dopoi
Imperator di Costantinopoli. 290. p
Gnomica in che si esercita. 30. f
Gnomon quello che sia. 105. p
Gnomia quello che sia. 26. p
Grado città antica saccheggiata da Pepo Patriar-
ca d'Aquilegia di natione Tedesco. 290. f
Gradi delle Consonanze nel Quadrato accommo-
dati costituiscono una bella & proportionata
Piramide. 99. p
Grammatica consiste in due cose principali. 10. f
considera quattro cose nella Methodica 11. p.
considera la lunghezza & breuità delle Sil-
labe nelle parole ; & la Musica considera il
Rhythmo 78. f
Grande & picciolo seguono la Quantità. 71. f. si
trasferiscono alle hiate alla Qualità. 71. f
Graue moue poco il senso in molto tem-
po. 59. m
Graue & Acuto hanno il loro fondamento nella
Sostanza & nella Quantità. 166. m
Grauità & Acutezza sono luoghi contrarii. 45. f
Greci Scrittori loquaci. 308. p
Guido Aretino uisse al tempo di Benedetto Ot-
tauo Papa. 17. m

H

HARMONIA costituisce il Fine, come è

concento, i Numeri, le leggi & la Disposi-
tione nel canto. 34. f. è come Soggetto & ca-
gione, dalquale si caua la propria Forma. 34.
f. non si può dimostrar come soggetto. 34. f.
non si può referire ne alla Natura ne all'Ef-
fere. 35. p. si può referire alla Ragione.
35. p. fa perfetto in tutte le cose il suo com-
cento. 35. p. in che Genere sia posta. 3. p. de
gli Istrumenti temperati non è la Specie Na-
turale o Syntona diatonica, ancora che in
molte parti si può assomigliare. 160. m. Na-
turale o Syntona di Tolomeo qual sia. 160. m.
quello che sia secondo Vitruuio. 169. m. se si
usaua semplice da principio. 179. f. trinchiusa
nel Triangolo fatto secondo Filone che
contenga l'Angolo retto. 298. p. Massima &
perfetta, perche sia stata ridotta sotto cin-
que termini. 293. p. è adunanza da tutte quel-
le semplici Consonanze, che si possono udi-
re. 299. m. non è detta semplicemente quel-
la Ragione de numeri, che dice Aristotele.
285. m. quale sia detta d'Aristotele. 285. m.
ch'entra nella compositione della Melodia
non era il semplice Concento d'una parte.
285. m. de gli Antichi in qual maniera ella
consisteva in una parte. 284. m. Imperfetta
qual si possa dire. 284. m. non si piglia sem-
plicitemente per quello che conuiene ad una
sola cosa. 284. f. Nome trasportato per simi-
litudine nell'altre cose. 284. f. è proportion
de Suoni o Voci che tra loro consonano.
285. p. di due sorti. 302. f. quello che sia.
285. p. 322. p.

Harmonica qual sia il suo Oggetto. 31. m. quello
che uà contemplando. 36. m. di che Istrumen-
ti si ferue. 36. m. in quello che consiste. 36. f.
medierà di chorde uiene di dode detta. 295. p
Hebrei non hanno accenti se non ne i Sacri
libri. 322. f. quello che chiamino l'Accento
grammatico. 322. f. quello che dicono Ac-
cento Rhetorico. 322. f. quello che nomi-
nana Accento musico. 323. non hanno figu-
ra o segno d'Accento grammatico; ma in
luogo di quello il Musico. 323. p. doue fac-
ciano l'Accento grammatico. 323. p. non
fanno quello che sia ne Dattilo ne Spondeo
323. f. hanno Diciotto maniere de Versi.
324. m

Heptachordo o Lira di Mercurio. 50. f
Heptachordi detti de gli Antichi Harmonie
perfette. 230. f
Heliado non seppe sonar la Lira. 306. f. reci-
taua i suoi Versi al filchiar d'una Verga di
lauro. 306. f
S. Hieronimo quello che dica de i Versi de gli
hebrei. 324. f

Gg

Hime

Tauola.

Himenco, & Epithalamio è vna cosa istessa. 271. f.
 quello che era l'uno & l'altro. 271. f. quando
 si cantauano. 271. f.
Himno era simile al Peane. 271. m. doue si can-
 taua. 271. f.
Historia quello che sia. 10. f.
Historica parte à che serue. 10. m.
Histrione percuote con un Piffero sopra il capo
 d'un'altro. 281. p.
Homero morì in gran miseria. 306. f.
Horatio chiama Mendace la Grecia. 308. à che
 proposito scriua alcuni Versi. 314. p.
Huomini come s'adunallero insieme. 12. f. da
 che imparallero à fabricare. 12. f. da principio
 incominciarono ad imitare il Cato de i Augel-
 li. 13. f. di talore perche hanno dato opera al-
 le Mathematiche. 27. f. Illustri & di uita in-
 contaminata. 306. m.
Huomo non può ritrouar per se stesso alcun'Ar-
 te perfetta. 2. f. non può trouare al primo col-
 po la Verità ch'ei cerca. 2. f.
Hugab istrumento detto dal Verbo hebraico Ha-
 gab. 289. f. che Istrumento fusse. 289. f. Verbo
 quello che uoglia significare. 289. f.
Huomo come è ingannato in quello ch'ei cer-
 ca. 8. m.
Hypate chorda perche così detta. 51. m. 52. p. del
 Tuono quale era. 246. f.
Hydraulica machina istrumento Musico, che si
 facea sonare con l'Acqua. 275. f. della quale ne
 fa mentione Vitruuio, & Gerone Alessan-
 drino. 285. f.
Hyraulico descritto da Vitruuio. 286. p. tra qua-
 li Istrumenti sia posto. 289. p.
Hyper quello che uoglia dire. 261. p.
Hyperdiazexis quando si faccia. 55. p.
Hyperhypate ò Lychanos qual chorda sia. 52. p.
Hypermitolydio perche era così detto. 249. p.
Hypo quello che uoglia inferire. 261. p.
Hypodorio non si può cantare se non in una sola
 specie. 246. f.
Hyposynaphe quello che era. 55. m.



IGNORANZA quello che faccia. 179. f.
Ignoranti d'una cosa la biasimano. 315. f.
Imitatione quello che faccia. 22. f. di non poca
 importanza. 316. m. una delle Parti principali
 del Poeta & del Mulico, è molto differente da
 quella del Poeta. 316. f. nuoua trouata da Com-
 positori moderni. 318. f.
Impossibile non è di ritrouar uia alla Verità. 2. p.
 si conosce da tre cose. 2. m.
Inconstanza d'alcuni Cefori della Musica. 315. p.

Inconueniente che ne seguirebbe, se non si can-
 tasse & sonasse la Naturale, ò Syntona harmo-
 nia di Tolomeo. 160. m.
Indiuiduo niuno è stato perfetto nel sape-
 re. 102. f.
Indiuisibile s'intende per l'Atto & per la Poten-
 tia. 78. p.
Inganno di quelli che tengano l'Equale diuisio-
 ne del Tuono. 166. f.
Ingratitudine del Discepolo dell'Autore contra
 il suo Mæstro. 86. m.
Inuentione in che cõsiste nell'Architettura. 13. p.
 del Quadrato secondo il Discepolo, non è no-
 ua 96. p. dell'Autore. 96. m.
Inuentore d'una cosa le può porre il nome à suo
 beneplacito. 104. f.
Ionico Tuono posto da Tolomeo tra i Modi Mu-
 tatorii. 262. m.
Istrumento naturale è quello della Voce. 152. p.
Istrumenti atti à formar le Voci, si dicono Natu-
 ra ò Naturali. 20. p. da i quali si nascono i Suo-
 ni, sono detti Arteficio, ouero Arteficiali. 28.
 p. quali siano, che possono formare i Suoni,
 come si formano le Voci. 152. p. dell'Autore,
 nelquale si potea accordare ogni Interuallo
 nella sua perfetta forma. 154. m. contiene due
 cose notabili. 154. f. che utile ci può dare. 154.
 f. mathematici che seruono al misurare, co-
 me debbono essere. 184. f. per qual cagione
 uengano à temperarsi. 192. p. uarii di forma,
 sono anco uarii nelloro Téperamento. 197. p.
 arteficiali di tre sorti. 216. m. ò semplici ò cõ-
 posti 216. m. di molte Specie differenti. 216. m.
 da Fiato ò da Vento di due maniere. 216. m. da
 fiato sèplice & d'un Corpo. 216. m. da fiato di
 due pezzi. 216. f. Arteficiali da chorde di due
 sorti. 216. f. da Tasti con chorde. 216. f. da Ta-
 sti di due sorti. 216. f. da Tasti mobili di due
 sorti. 216. f. da Tasti stabili di tre maniere. 216.
 f. senza Tasti di due sorti. 218. p. da Battere di
 due sorti. 218. p. da Battere cõposti di tre ma-
 niere. 218. m. arteficiali da i quali nascono i
 Suoni di due sorti. 218. f. senza luoghi determi-
 nati. 218. f. con luoghi determinati. 218. f. ne i
 quali si può udir la Specie Naturale ò Synto-
 na. 218. f. ne i quali non si può udir la Specie
 Naturale ò Syntona. 219. p. riscaldati dal fia-
 to alterano la sua qualità. 220. p. de mezzana
 qualità quali siano. 220. m. stabili quali
 siano. 219. m. Mobili quali siano. 219. m.
 Liberi quali siano. 220. m. antichi contene-
 uano solamente Sette chorde. 230. f. da prin-
 cipij fatti rozzamente & semplici. 279. f.
 quando s'incominciarono à fare polita.
 280. p. di più qualità vate nelle Co-
 medie

Tauola

medie & Tragedie. 281.p
 Istrumento d' Canone harmonico di doue pigliò
 il nome. 42.m
 Intellettiua parte hà sette Specie, si come quelle
 della Diapason. 263.f
 Intelligentia è principio della Natura & dell'Ar-
 te. 22.f. Giudice nella Musica. 33.f. doue hab-
 bia origine. 37.p. come si acquista. 37.m
 Inuentione dell' Autore nel scriuere. 9.m. di Plu-
 tarcho nel dichiarare i Mescolamenti dell' Ac-
 qua col uino fatti de gli Antichi. 107.f. di To-
 lomeo intorno al numero de i Tuoni. 263.m
 Intensione d' Tiramento quello che sia. 45.m
 Interpretatione de i Settantadue & di Gioseffo
 conuiene insieme nel nome del Psalterio &
 della Cetera. 290.p
 Interuallare Genere qual sia. 270.f
 Intervallo quello che sia. 68.m
 Interualli alterati & fuori delle lor uere forme so-
 no detti Arte, d' Artesificiale. 19.f. che nascono
 per accidente nel Systema del Syntono diato-
 nico, non si possono dire Elementi. 49.f. quali
 farano minori del Semituono maggiore. 49.f.
 pigliati per fondamento delle ragioni de gli
 Auerfarij, sono Sedeci. 135.f. quali siano che
 non possono essere detti Elementi. 141.p. che
 nascono per accidente. 141.p. quali non si usano
 nelle nostre Catile. 141.p. posti nelle Catile
 ne simili alle parti contenute nel Cubo. 227.p
 Intervallo non contiene insieme l'acuto & il gra-
 ue nella grauità & l'acutezza in un luogo ites-
 so. 46.p. compreso tra due Suoni almeno, diffe-
 renti per lo graue & per l'acuto. 82.m. è di Tre
 forti. 98.m. fatto de Suoni è come al consonan-
 te & al dissonante. 277.m
 Inuentione che sia posta. 22.f. di Filone Bisantio,
 per ritrouar due Linee mezane proportiona-
 li fra due date. 181.f
 Inuentore dalla Tastatura de gli Istrumenti da Ta-
 sti, ritrouò anco la sua Partecipatione. 160.p
 Inuidia & Ambitione tal uolta acconciando & tal
 uolta disconciando il Mondo. 4.p
 Iubal ritrouatore d' Istrumenti musicali. 389.m.f
 Inuentore di due forti d' Istrumenti, da chor-
 de & da fiato. 289.f
 I *xylophone* quel che sia & in che consista. 13.p

K

Keryps apia Terza parte della Mathematica. 30.
 m. in che consista. 30.f

L

LAMENTATIONI quali fossero. 272.m

Latercoli quello che siano. 294.p
 Legge di Platone nell' imparar la Musica. 282.p
 Leggi che usauano gli Antichi dopo l' inuentio-
 ne d' Olimpo ne gli Enharmonii. 265.f
 Lemma indifferentemente nominato da Moder-
 ni nell' Incitata d' Aristosseno & nel Diatono
 antico. 105.f. Vedi Tuono
 Lettere sono Elementi delle Parole. 48.f
 Lettera per la quale uno c' hà scritto contra l' Au-
 tore si fa & confessa di essergli stato Discepo-
 lo. 5.f. scritta da uno amico all' Autore quello
 che contenga. 237.m. aggiunta ad un' altra let-
 tera non sempre fa la Sillaba. 237.p
 Libro de canzone di Musica scritto in carta pec-
 cora auanti l' Anno di Christo 1397. qual si
 troua appresso l' Autore. 18.p. delle Dimostrati-
 oni douea esser posto prima in luce, che
 quello delle Istitutioni. 329.m
 Linea retta con l' obliqua non hà proportio-
 ne. 204.p
 Lingue lasciate da un canto. 243.p. riceunte da
 un ogn' uno per buone, sono Cinque. 242.p
A' 44, ouero Occupatione quello ch' era. 279.m
 Lira di Pithagora. 50.f. di Mercurio. 50.f. di Ot-
 tomaro Luscinio. 216.f. detta *HEptaco-*
non. 241.m
 Locutione quello che sia. 242.f
 Lode de Pithagorici. 31.f. 67.f. del Discepolo al
 suo Maestro. 86.p
 Lodouico Fogliano non dimostrò, che non si
 usaua altra specie che la Diatonica Syntona.
 9.p. freddamente s' affaticò à dimostrar le ue-
 re forme de gli Interualli della Musica. 85.m.
 come sia bẽ trattato dal mio Discepolo. 86.m
 Logica è detta Istrumento de gli Istrumenti. 288.f
 Logista d' Computista, d' Abachista quello che
 riguarda. 29.f
 Luciano Artheo fu ne gli Anni di Christo. 305. &
 narra un caso, alquale si presente. 16.p. si
 sotto l' Imperio di Diocletiano, intorno. 305.
 anni di Christo. 281.m
 Lunghezza. Vedi Breuità.
 Luoghi de i Suoni d' Voci come si discrivano da
 Moderni. 75.p. ueri & naturali del Dirono &
 del Semidirono sono sopra la Diapason.
 100.m. & gradi proprii delle Consonanze so-
 no nella Musica, come nell' altre cose. 102.f
 Lychanos chiorda perche così detta. 52.p

M

MAENITVDINE congiunta qual sia. 238.m
 Maratiglia non poca del dottiss. Fabro Stapulen-
 se intorno le Consonanze imperfette. 95.m. ca-
 gione del Sapere. 97.f

G g a Ma

Tauola .

- Mascherata** fatta dal Discepolo . . 190.191.
Massima harmonia nouamente introdotta da alcuni Moderni. 299.f. quando si troua. 303.p
Massima & perfetta Harmonia quello che sia. 293.m. contiene la natura & la sostanza del corpo perfettissimo. 295.m
Materia distingue la Scienza, come l'Oggetto la Potenza. 33. p. della Cantilena quello che sia. 240.f
Mathematica donde piglia il nome. 27. p. intorno à che ella pratica. 27.p. quale sia il suo officio. 27.m. apporta molti commodi alla Vita humana. 27.f. diuisa in due parti. 28. f. usa gli Istrumenti come ministri de i Sensi supremi, Vedere & Vdire. 35.m
Mathematiche non si dimostrano col senso. 201.p
Mathematici quando dicono la Diapason essere in Dupla proportionione, quello ch'intendono. 67.p
Mathematiche fanno l'Animo acuto. 27.m. consistono nella cognitione delle due Quantità. 28.p
Matina principio del Giorno. 48.f
Mechanica quello che sia. 30. p. si diuide in molte parti. 30.p
Medici erano diuisi in due Sette principali. 41.f
Empirici quali siano. 41. f. Rationali quali si chiamano. 41.f
Medicina, non è Mathematica. 29.p
Melodia si compone di Oratione, di Rhythmo & d'Harmonia. 278.m. esercitata da un solo al Suono d'un Istrumento. 313.m
Melodie alcune terminate, & alcune indeterminate appresso gli Antichi, & quali erano. 53.m. in che consistono. 53.m
Melopeia in che consista. 10.m. quello che significa. 11.m. quello che sia, & quello che significa. 276.m. f. di tre maniere. 278.f. si riduce sotto di tre generi de Modi. 278. f. in che sia differente dalla Melodia. 279.m. quello che considera. 318.m
Melopeo non de essere ignorante del Rhythmo & dell'Harmonia. 277.p. imitatore delle cose contenute nella Oratione. 316. m. bisogna ch'intenda quello ch'è contenuto nell'Oratione. 316.m. imita le cose cò la Modulatione & con l'Harmonia. 316.f. dee seguitare l'Accento rhetorico. 325.m. è Musico perfetto Libro scritto dall'Autore. 330. f
Melos quello che sia 277.m. di due sorti. 277.m. diuiso in tre parti. 278.p. quanto sia differente dalla Melodia. 278.m
Membri del Corpo detti Artus. 20.m
Mente dono dell'Arte. 22.f
Mescolamento dell'Acqua col Vino qual sia più potente appresso Plutarcho. 108.p
Mescolanza del Vino con l'Acqua come si faceva anticamente. 106.p
Mese è Mezana chorda perche è così detta. 51.m. doue sia detta. 245.p
Mesolipsis, di donde sia detto, & che significhi. 180.f. molto necessario nella Musica. 180.f
Metà d'un Comma aggiunta è leuata à qual si uolia Interuallo consonante, hà facoltà di farlo dissonante. 147.m
Merabole è Mutatione quello che sia. 269.m
Meteoroscopia in che s'affatica. 30.f
Methodica parte à che serua. 10.m
Methodo quello che sia. 10.f
Mezane chorde de i Tuoni, come furono accommodate. 259.p
Mezano Vdibile ritrouato dall'Autore. 176.f
Mezi che tengono gli Auersarij di priuar che quella Specie d'harmonia non si canti & Suoni, ch'è detta Naturale & Syntona. 135.f
Michele Soffiano da Scio fece coppia all'Autore d'uno essemplio di Musica scritto alla greca. 283.p
Minerua. Vedi Alcibiade .
Minore harmonia qual sia. 302.f. 303.p
Minori harmonie sono sei. 303.m
Mistolydis qual Nete egli hauea. 248. f. perche era così chiamato. 249.p
Misura minima in ogni Genere che misura tutto quello, ch' in esso si contiene. 77.f
Mista, è Mescolanza quello che era. 279. m
Moderni speculatiui adducono Tre autorità in poco loro fauore. 124.f. non citano realmente il testo di Suida. 114.f. uogliono che la Specie d'Harmonia che usiamo cantare al presente non sia la Naturale è Syntona di Tolomeo, & perche. 131.p
Modestia d'Aglaide sonatrice di piffero. 307.m
Modi delle Cagioni supreme sono Tre. 34.f. farsi hora di due Tetrachordi congiunti, hora di due disgiunti. 246.f
Modo Nomico. 278. f. Dythyrambico. 278. f. Tragico. 278. f. nouo ritrouato da Moderni, come dicono, di Temperare gli Istrumenti da Tasti; essere dell'Autore. 150.p
Modulatione è Canto raddoppiato al modo della Superficie costituisce come una Superficie due interualli in lunghezza & larghezza. 57.p. è di tre sorti 111.f. mista è commune doue nasce. 111. f. di quattro specie. 279.m
Moltiplicare soggiungendo l'uno all'altro qual si uolia Interuallo geometricamente, come si faccia. 183.p. detto Preporre. 185.p. vn'ordine de Suoni è riportarlo nell'acuto, come geometricamente si faccia. 186.m
Mose inuentore del Cantico. 323.f
Moti di due sorti. 62.p
Moto diuerso nelle Machine peruiene dalla Inequalità

Tauola .

qualità de contrapesi. 30. m. ha due specie. 44. m. Continuo. 44. m. Intervallato. 44. f. della Voce dee esser stabilito nel suo luogo nella Musica. 44. p. veloce rende in Suono acuto. 59. p. il Tardo piu graue. 59. p. cagione principale el Suono. 62. p. dell'Anima secondo Theophrasto. 65. f. è quanto. 71. f. ueloce & Tardo cagiona nell'Auditore alteratione. 312. f. come si considera. 322. p.

Mouimento è di due specie. 47. f. del Suono o Voce fatto da un luogo all'altro fa Tre principali Accidenti. 74. f.

Musica da due parti s'acquista perfetta. 10. m. contiene due cose principali. 10. f. consiste nel Comporre, & il Cātare & Sonar con ragione; & nell'espōre & dichiarare gli Autori. 10. f. considera & tratta Sette cose nella Methodica. 11. p. in qual parte sia contenuta. 11. m. da Principio semplice 14. m. dalla parte del Suono perfetta. 16. p. dipende prima dalla Natura che dall'Arte. 18. f. hebbe principio da origine debile, come l'Architettura. 13. m. contiene due cose, Natura & Arte. 18. f. di due forti, Naturale & Artefiale. 20. p. quello che considera. 28. m. riguarda il Moto 28. f. quale sia il suo Oggetto. 31. m. è Intelligenza del Stabile o Rimanente, & del Moſso. 38. f. perche detta Canonica. 42. p. ridotta dall'Autore nella Quantità continua. 59. p. quando incominciò a degenerare dalla sua prima forma. 280. p. per che habbia perſo una gran parte della sua grauità. 325. m. moderna da chi è hauuto in odio. 325. m. più toſto eſſer ſotto poſta alla Geometria, che all'Arithmetica. 330. p. ha per ſuo principale & uero ſoggetto il Corpo ſonoro proportionato. 330. p.

Muſici antichi più diligenti de i Moderni. 79. m. ſonatori di Piſſero huomini di poco ceruello 307. p. quello che habbiano tolto impreſtito dalle coſe naturali. 321. f.

Muſico dimoſtra la Ragioni della differenza de Suoni, dalle miſure inteſe ne i Corpi ſonori. 72. f. giudica tanto eſſere il Suono, quanto è le quantità del Corpo da che naſce. 72. f. quello che dee conſiderare nel comporre. 308. m. ha per principio il Giudicio dell'Vdito. 38. f. dee hauere allucato perfettamente il Senſo, con la Intelligenza & Ragione. 38. f. conſidera le Conſonanze, & il Moto numeroſo. 77. m.

Mutatione de i Suoni doue naſca. 165. f. di quattro maniere. 269. m. nella Coſtitutione è di due maniere. 269. f. come ſi fanno. 209. f. quando ſarà Modulabile & ſonora. 270. m. nella Melopeia più ſ'appartiene al Poeta, che al Muſico. 270. m. intorno al Tuono ſono di due maniere. 273. p. fatte nel Primo modo. 273. m. far

te nel ſecondo modo. 273. m. qual ſia più leggiadra. 274. p.

N

NARRATIONE oſcura quando l'Autore di qual ſi uoglia non manifeſta la ſua Intentione. 7. m.

Natura de i Ruſſici. 15. f. quello che ci dà nella Musica. 18. f. quello che ſia. 19. p. 20. f. ſi prima che l'Arte. 22. p. fondata ſopra la Creatione. 20. m. come ſaccia conoſcere le forme de gli Intervalli 22. m. ha concesso all'Huomo il muouer la Voce, ſecondo gli Affetti dell'animo. 22. m. ha preſſo & ſtabilito ad ogni coſa la ſua Forma. 38. p. nō mai auara à Mortali. 38. m. intende di far ſempre il Perfetto. 220. f. non ſà nell'Arte gli Ordini de Suoni. 221. p. dà l'Acuto, il Graue & l'Intervallo. 221. p. non fabbrica Iſtrumenti. 221. p. & Arte, ne Naturale & Artefiale cadono ſotto un' iſteſſo Genere. 20. p. in quanto ſia ſuperiore all'Arte. 20. p. & Arte in che Conuengono & diſconuengano. 20. f. ſopera le coſe di dentro. 20. f.

Naturale è fatto dalla Natura. 23. p. Specie diatonica qual ſi debbe intendere. 3. f. o Syntona Specie diatonica di Tolomeo, niuno diſſe mai che fuſſe quella che uſiamo al preſente, dall'Autore in fuori. 86. p.

Natur & *ἁρμονία*, una coſa iſteſſa, & uol dire Vltimo. 31. p.

Nemie quello che ſiano. 231. p. Intentione de i popoli della Frigia. 272. p. quando ſi cantano. 272. p. del Pontano. 272. p.

Nete del Tuono quale era. 246. f.

Niuno de gli Antichi dimoſtrò la Proportionality harmonica, ſe non nella Diapason, o Dupla. 100. p.

Nome d'Imperfetto nelle Conſonanze perche introdotto da pratici. 95. m.

Nomi d'Intervallo che uſiamo nel Syntono diatonico, comuni cō quelli del Diatono. 104. m.

Numero de i Tuoni uario appreſſo molti. 242. p. Dodici appreſſo i Moderni. 242. m. Oratorio fatto di due piedi. 323. m. Miſurato dal tempo Rhythmo. 323. m.

O

OBIECTIONE che ſi dee hauere à i Primi Inuentori. 2. f. che dee hauere ogni uno à quelli che ſono ſtati cauſa che l'Autore habbia fatto queſti Sopplimenti. 4. p.

Oggetto dell'Aſtologia. 31. m.

Olimpii furono due. 126. p.

Olimpo ritrouatore del genere Enharmonico, chi fuſſe. 3. f.

Tauola .

fuſſe . 124. p. come può eſſere che fuſſe l'In-
 uentore dell'Enharmonico . 125. f
O'μάρτυς Suoni quali ſiano . 83. m
 Opera fatta dall'Arte non può eſſer ſimile à quel-
 la della Natura . 20. f
 Operatione dell'Arte ſopra che è fondata . 20. m
 Opinione ſtrana d'alcuni Moderni . 23. f. di So-
 crate 27. m. di Talete Mileſio intorno al Prin-
 cipio & allo Elemēto. 48. f. di Theophrasto in-
 torno à i Suoni & le loro differenze. 73. p. di
 Cicerone, & di Vitruuio intorno l'Inuentioni
 dell'Arti. 12. p. de Stoici del Suono. 40. f. uar-
 ria del Suono, 41. p. de Moderni intorno à gli
 Inuentori del genere Chromatico & Enhar-
 monico; 124. m. di Socrate & di Platone .
 321. f
 Opinioni falſe d'alcuni Moderni . 133.
 Optica di doue deſcenda. 29. f. quello che uſa .
 29. f. in che è diuiſa . 29. f
 Oratione parte principale della Melodia . 277. p
 Ordine più bella coſa che ſi troua nel mondo .
 50. m. de Quindeci chorde diuiſo da gli Anti-
 chi in due parti. 50. f. in che conſiſta. 97. m. Na-
 turale delle Conſonanze dimoſtrato ne i Nu-
 meri, & in molti Iſtrumenti arteſiciali. 99. m.
 Non conoſciuto da Pithagora, ne da Pithago-
 rici. 99. f. de Proportione ſecondo i Canonici .
 107. p. de conuenienze ſecondo gli harmoni-
 ci Dionifiaci . 107. p
 Ordini de Suoni & chorde ſono tre 53. f. de Suo-
 ni & luoghi proprij nella Muſica, come ſi
 poſſano uſare. 102. f. due de Carrateri accōmo-
 dati l'uno alla Mano deſtra & l'altro alla ſini-
 ſtra nel modo Lydio . 283. m
 Ordinatori d'eſſerciti, ſe bene ſi ſeruono della
 Mathematica non ſono però da eſſer chiama-
 ti Mathematici . 29. m
 Organo più auāti di 900. Anni nella chieſa. 17. p.
 non è parola particolare. 288. m. è nome Gre-
 co, & uol dir Iſtrumento. 288. m. Iſtrumento
 muſico, coſi detto per eccellēza. 288. f. fabrica-
 to alla guiſa del Corpo humano. 288. f. nno è
 molto antico dalla forma materiale. 288. f. De
 ſcritto da Giuliano Apoſtata. 290. p. noſtro ſe
 è Iſtrumento antico, ouer nō. 288. p. è l'ſteſſo
 con l'Hidraulico & come conuenga con eſſo.
 290. p. commemorato da Dante nel Purgato-
 rio, come ſià ben inteſo da alcuni . 291. f
Οργανομετρικόν, qual parte ſia della Mathema-
 tica. 30. m. In che conſiſte. 30. m
 Orecchie & Occhi miniſtri della parte contem-
 platrice. 38. m
Ορθογώνια quello che uol dire & in che con-
 ſiſta . 13. p
 Ottochordo ò Lira di Pithagora . 50. f
 Ottomaro Luſcinio ſcriſſe la Muſurgia. 218. m

o'μάρτυς quello che ſ'intenda .

44m

P

P A D R E appreſſo gli Hebrei uol dire anco In-
 uentore . 289. f
 Panetio fauiſce la parte de Pithagorici. 66. f. tro-
 uò nuoui precetti in Materia delle Conſonan-
 ze. 67. f. allegato dal Valgulio. 173. m
 Paradiazeuxis quando ſi facea . 55. m
 Parallelopipedi di Sei ſpecie . 294. p. & quello
 che ſiano . 294. p
 Paramete chorda perche coſi chiamata . 52. p
 Pareri comuni ſono Principii della Scien-
 za . 49. p
 Parhypate, ò Prima hypate chorda . 52. p
 Parole arroganti dette da alcuni Moderni. 134. p
 in tre maniere proferite . 122. m
 Parrasio Pittore riputato migliore di Zeuſi, per
 qual cagione . 21. m
 Partecipatione ò Temperamento de gl'Iſtrumen-
 ti da Taſti non ſi può fare perfettamente & di-
 moſtrare, ſenza l'aiuto della Geometria. 158.
 m. moſtrata dell'Autore in tre maniere. 158. m
 Parte d'un'Arte ò d'una Scienza dache ſia coſti-
 tuita. 25. m. Mathematica che impiegano il lo-
 ro officio intorno le coſe ſenſibili, qual ſia.
 28. f. Mathematica che pratica intorno le co-
 ſe dell'Intelletto diuiſa in quattro parti prin-
 cipali. 28. f. d'un Diſcorſo fatto da un Genti-
 l'huomo molto letterato, ſopra le coſe del-
 la Muſica. 93. m. principale del Canto in che
 conſiſta . 277. f
 Parti dell'Architettura conſiſtono in tre coſe. 13.
 m. perfette della Cantilena ſono Compoſte
 d'Interualli, ne i quali ella ſi riſolue. 47. f. fatte
 d'Ariſtoſſeno del Tuono, come ſi chiamano .
 162. m. della Diateſſaron. 162. m. fatte nel Cor-
 po ſonoro e quale nō danno proportioni equa-
 li; ne Conſonanze ò Interualli equali 165.
 m. d'un Comma, che ſ'aggiungono à qual ſi
 uoglia Interuallo nel graue per ſuo accreſci-
 mento, non ſono equali di quantità à quel-
 lo che ſ'aggiungono nell'acuto . 195. p.
 che ſi leuano per diminuirlo, non ſono di
 quell'ſteſſa proportionē, che ſono quelle cho
 ſe gli leuano nel graue. 195. p. intiere dell'uni-
 uerſal Melodia quali ſiano. 236. p. dell'Anima
 ſono tre & à che ſ'accommodano. 263. f. del
 Verſo appreſſo gli Hebrei . 324. p
 Paſſioni, ò Affetti, ò Coſtumi dell'animo di
 tre maniere . 270. f
 Pauſania fece commemoratione d'un fico, che
 nacque appreſſo una porta d'una città nella
 Grecia . 308. p
 Peane

Tauola.

Peane quello che sia. 271.m. quando si canta. 271.m.
 Peia à quelli che sono troppo amatori di se stes- 4.f.
 si.
 Pensamento in che consiste nell' Architettura. 13.p.
 Perfetta harmonia quando si troua. 293.m.
 Perfetto quello che sia. 230.f. 237.m. qual sia. 237.m.
 Περπερπε quello che sia. 79.f.
 Περπια che significhi. 79.f.
 Πιλαυτια quelli che sia. 4.f.
 Picciolo & grande seguono la Quantità. 71.f. si trasferiscono alle uolte alla Qualità. 71.f.
 Piede lambo ne i Versi appresso gli Hebzei come nominato. 324.m.
 Piffero come era da principio. 280.m.
 Piramide triangolare come si faccia. 293.f.
 Piramidi come si facciano. 294.p.
 Pithagora rifiutò quelli Intervalli, che sono minori della Diatessaron come dissonanti. 10.p. diede il nome commune di Mathematica solamente all' Arithmetica & alla Geometria. 27.p. ordinò i Suoni & le Voci ne gli Istrumenti fino al Numero di Quindici chorde. 50.f. ne Pithagorici nel Systema composto di Tuoni & Lemma, non poteuano udire ne il Ditono, ne il Semiditono ne i loro naturali luoghi & nelle loro forme naturali. non saquado uisse. 101.f. autò le cose sincere, & non accosenti, che si trappassasse le forme delle consonanze contenute nel Quaternario, 101.f. costitui due Principij delle cose naturali nel Denario de i quali l'uno sottopose all' Habito, l'altro alla Priuatione. 101.m. non puote udire il Ditono & lo Semiditono nel Systema di Didimo, ne quello di Tolomeo, perche furono dopo lui. 101.f. & Pithagorici non erano padroni del Sapere. 102.f. addotto in esempio da alcuni moderni in loro disfauore. 320.m.
 Pithagorici donde prendessero occasione di diuider la Mathematica in Quattro parti principali. 28.p. come diuidessero la Mathematica. 28.p. non ebbero mai il Ditono & lo Semiditono per consonanti. 99.f. che consonanze conobbero. 99.f. ebbero in molta consideratione il Tuono, & il Lemma. 99.f. non accettarono il Ditono & Semiditono per consonanti, secondo le forme contenute nel Genere superpartiente. 100.p. ripresi da Tolomeo. 170.f. diuidero il Tuono in due parti ineguali; l'una detta Apotome & l'altra Lemma. 214.p.
 Pittura arte fattina. 20.m. quello che sia. 22.f.

Platone non uolea che dalla intelligentia delle cose Naturali si passasse senza mezzo à quella della Theologia. 28.p. quali Parole facelle scritte sopra la porta del suo Ginnasio. 28.p. uolea che s'insegnò à sonare al fanciullo, & gioconne non altrimenti che *σπινθηρα*; cioè, à Chorda per chorda. 282.m. se c' un Horologio notturno, non molto differente dall' Hydramante. 289.m. per qual cagione non ammetteua sorta d'harmonia nella sua Republica. 289.p. non uolse che si leggesse l'opere d'Homero. 289.
 Plutarcho dice che la Diatessaron si ritroua nel Ternario & l'Vnità, habendo detto altrimenti. 106.m. quello che scrisse delle Leggi de gli Enharmonici. 284.f.
 Πλαυ quello che importi. 284.f.
 Poeti cantauano i lor versi al suono fatto dalla percussione dell' Aria fatta da una uerna d'oro. 306.f. di poco ualore nel tempo d'Intonatio. 313.f. Melopei quali siano. 320.f.
 Polychordo Istrumento musico quello che sia & come si dee fabricare. 285.p.
 Romano ridusse la parola Nenie al canto che fanno le Nutrici, dette in Italia Nene; nel uolere adormentare i Fanciulli. 271.f.
 Popolo assediato da Serse non traleuò le mura publiche. 271.f.
 Secondo l'ordine della natura, 271.f.
 Socrate secondo l'ordine della natura, 271.f.
 Socrate secondo l'ordine naturale & non artificiale. 271.f.
 Posteri impararono da Mosè di ornare i Sacricij con Hinni & Versi. 271.f.
 Pratico & Theorico come non possa essere. 271.f.
 Priene assediata da Aliatte. 271.m.
 Prima Specie del mouimento ne contiene due. 47.f. specie della Diapason C. & c. diuisa dalla Natura in sette Intervalli, e prima (come dimostra la Natura & l'Arte) considerata nella scienza. 274.f.
 Primi corpi di che si compongono le cose naturali, sono Elementi. 275.f.
 Primo termine nel Concento è quello, dal quale si cava la proportion de i suoi estremi Suoni. 260.m. Tuono, è Modo & non altro si troua con la Sinfonia, & con la Cornamusa, & con le Trombe militari. 284.p.
 Principij nella Musica sono le Definizioni. 271.f. quali siano. 271.p. sono Musici i quali si diuisano in passioni del soggetto. 271.p. dell' Autore non s' intendono, anzi confirmati da altri Auctori. 271.f.
 Principio nelle cose di due sorti. 20.f. & l'altro sono due cose separate. 28.p. quale sia. 28.m. del.

Tauola :

dell'Essere & de Conoscere . 48. f. non si può
dire, ne Fatto ne Composto. 48. p. questo nome
non conuiene ad una cosa ch'è nata d'un'altra
più antica di lei . 48. m. in quanti modi si pi-
glia . 140. f
Proceleumatico si troua tre fiate appresso di Vir-
gilio. 77. m. equiuale allo Spondeo . 77. m
Proclo fa mentione dell'Introdottorio d'Istituto-
ni elementari di Musica d'Euclide & di quel-
lo che è della Sectione del canone . 257. m
Prolatione di parole detta *apostila* . 322. f
Proportionalità geometrica come si conosca .
297. p
Proportione Sesquiquarta & Sesquiquinta non
contenute tra le parti del Quaternario . 100. f
Proportione contenuta da due numeri Quadrati
non può, riceuer più d'un termine mezano
proportionale. 304. p. compresa da due Cubi ,
non ne può hauere se non due . 304. p
Proportioni delle Consonanze quali siano . 68. f
Proposta de Moderni contemplatiui . 143. f
Proprietà del Senario si chiama Natura, o Natu-
rale. 19. f. della Specie Naturale & Syntona
Diatonica, 22. f. della Voce nel parlare. 177.
f. dell'Harmonia . 278. m
Proprio del Speculatiuo . 31. m
Propria parola male intesa da alcuni : 282. f
Proslabanomenos del Tuono quale era. 246. f. ag-
giunta nelli Tuoni per l'ottaua chorda. 247. m
Prospectiua qual parte sia della Mathematica. 29.
f. come consideri la Linea mathematica. 32. f
Punto principio della Linea . 48. f

Q

QUADRATO geometrico non è l'Helicon di
Tolomeo . 96. f
QUADRATURA del circolo non ancora d'alcuno ritro-
uata. 159. m. Dimostrata da molti diuersamen-
te. 159. m. del Circolo, quando si potrà troua-
re . 208. f
Qualità più passibili imitate dall'Arte & dalla
Ragione. 60. f. ne i Suoni diuersa. 69. f. che
concorrono nell'Harmonia, nel Rhythmo &
nel Metro . 278. m
Qualità considerata in due modi . 174. m. diffe-
rente l'una dall'altra di Specie . 174. f. de Mu-
fici antichi . 306. m
Quanti per accidente quali siano . 72. p
Quantità terminata quello che sia. 200. p. Incer-
ta & indeterminata quello che sia . 200. m
Quieto genere quello che sia . 271. m
Quanto di due forti. 71. m. per se stesso è di due
maniere. 71. m. per accidente in quanti modi
si piglia . 71. f

Quaternario numero contiene le forme delle
Consonanze perfette . 94. m. costituito ter-
mine estremo delle Proportioni delle Conso-
nanze . 100. p
Quattro Specie di Virtù accommodare alla Ira-
scibile, secondo i quattro Interualli della Dia-
pente . 264. p
Quello che non sia lecito ad alcuno . 306. m
Quinto Tetrachordo Synnemenon aggiunto alli
quattro primi, fa una diuisione per acciden-
te del Tuono maggiore in due Semitoni .
49. f

R

RAGIONE per quello che s'intenda nell'Arte. 20.
m. essatta & essatta forma delle Consonanze co-
me si troua. 23. f. in uniuersale semplicemete è
fattrice dell'ordine & della conuenienza. 35.
p. qual sia il suo proprio nella Musica. 37. p. do-
ue habbia origine. 37. p. de numeri quello che
sia 63. p. falsa addotta da gli Auerfarii. 135. p.
harmonica consistere nell'Heptachordo sola-
mente . 247. m
Ragioni & Forme delle Consonanze . 69. p. scio-
che addotte in materia del numero Senario,
94. f. & proportioni arithmetiche quantun-
que sian uere, non uagliano, quando si sop-
pone una quantità falsa . 149. f
Rame rende più acuto il Suono, che non fa il le-
gno . 61. p
Rappresentatore della persona d'Aiace in scena,
percuote il capo di quello che rappresentaua
Vlisse con un Piffero . 14. f
Recitatori nelle Commedie quello che fan-
no . 319. f
Regola harmonica. Vedi Canone. utile dell'Au-
tore da tenerli à mente . 149. p
Reminiscencia come caddi nell'animo. 27. p. don-
de nasce. 27. m. ci dà il pensiero . 27. m
Rhetore à quello che attenda . 323. m
Ricordo utile per i musici c'hanno nome di Beui-
tori . 110. m
Rifiutare non è Confutare . 122. f
Rilasciamento & Grauità se sia un' istesso . 45.
m. o Allentamento quello che importi. 45. m
Risposta d'Euripide ad Alcestide Poeta . 325. p
Risposta del Parabosco ad vn Cōpositore. 325. m
Risonanza quello che sia . 322. p
Ristretto o contratto genere quale sia . 271. p
Robameto del discepolo al suo precettore. 94. p
Rhythmica sottoposta alla Musica. 77. m. confi-
ste nel Mouimento del corpo . 77. m
Rhythmo quando si muta. 39. p. doue sia colloca-
to . 322. p
Rhythmoepia quello che sia . 39. p
Sacer-

Tauola.

S

SACERDOTI d'Egitto in qual maniera cantano. 80.f
Sapienza quello che sia. 26. m. da che nasce. 26. m. dell'ordinare s'impara dalla Natura. 97.f
Schiographia quello che sia. 30.p
Scienza & Arte da che nascono. 24.f. quello che sia. 25. m. In che sia differente dall'Arte. 25.f. da che si genera. 26.p. da cui piglia la sua qualità. 33. p. come delle Forme appartenenti alla Ragione, è detta Mathematica. 35. m. d'Arte qual sia mgn imperfetta. 319. f
Scientie & Arti di due sorti. 1.f
Sciochi & Ignoranti Musici de nostri tempi quali siano. 265.m
Σχίσμα quello che sia, & in che consista. 13.p
Segni si usano per le cose significate. 78.f
Sei Tuoni sesquiottaua superano la Diapason per un Comma. 214.m
Seminioni si trouano nel Systema syntono artificiale di cinque maniere. 156. m. accennati nella 23. Def. del Secondo delle Dimostrazioni. 156.f
Semituono nella Musica è detto impropriamente 66.f non è riceuto per la metà del Tuono. 68. p. maggiore è il minore Interuallo della Specie Naturale d Syntona diatonica. 224.p
Semiuocale lettera perche così detta. 68. p
Sensitiua parte contiene quattro Specie, come quelle della Diapente. 263.f
Sensi due. 15.f. quando uissero. 16 p
Sensi ordinati al seruitio dall'Intelletto & Giudicio. 35.f. danno scambieuoli aiuti alla parte Rationale. 25.f. concorrono quasi à gara alla Scienza, all' Dottrina, & alla Inuestigatione. 36.p
Senso dappertutto mescolato con la materia. 37.f. ha bisogno della Ragione. 37. f. è Giudice à gli Harmonici, & la Dimostrazione à Mathematici. 68.f
Sentenza di Talete Milefio. 30.m
Separata proportionalità qual sia. 296.p
Separatione quello che sia. 232.m
Sesquialtere sommate insieme tre Numeri composti. 146.p
Sesquiottaua proportionone non si può diuidere in due parti equali. 69.m
Setta de Rationali nella Musica. 42.p. de Regolari d Canonici. 42.p
Sette & Fattioni nella Scienza naturale. 40.p. da che nascono. 40. p. principali nella Musica. 41.f. de Musici al tempo di Tolomeo Pithagorici & Aristossenici. 170.f
Sette specie di Virtù accomodate alla Rationale, secondo i Sette interualli contenuti nella

Diapason. 284.p
Sillaba non nasce dalle Lettere poste insieme à caso, ma con ordine certo & determinato. 231.p
Simia più d'ogni altro Animale s'assimiglia all' Huomo. 96.f
Simiglianza prima del Modo accomodato nel primo concento dee esser costituita di Omophoni. 259.f
Sommario d'un' Organo che fu d'una chiesa di Monache della citade antica di Grado già sede Patriarcale. 290.f
Somma pazzia è lo abbandonare il Senso per seguir solamente la Ragione. 262.p
Sonatori in qual sorte d'istrumeto possino imitare & seguitar le Voci humane & naturali. 219.p. per disegno si partirono da Roma, & come ritornassero. 370.m
Sonetto del Serafino Aquilano à Gio: Guinno. 314.m
Sopplimenti diuisi in Otto libri, perche. 6.f
Sopposizioni del Discepolo fatte nella Tèperatura del suo Liuto. 198.p
Σπαρτα Quarta parte della Mathematica. 30.f
In che consiste. 30.f
Specie Vedi Genere. Delle Constitutioni de i Suoni, & de i Tuoni d' Modi, ordinati ad un' altro modo dall'Autore. 9.f
Specie dell'Architettura hanno hauto origine dal Pensamento & dalla Intentione. 13. p. dell'Architettura sono tre: 13. p. del Moto sono Sei. 18. p. del Suono è detta Intentionale. 71.f. come realmente sia nell'Aria. 71.f. di Modulatione quattro. 79. m. diuerse di Consonanze che si trouano nel Syntono artificiale, hauendo rispetto al numero delle chorde. 152. f. de i Generi dell'Harmonie di Aristosseno. 162.m. Quante siano & quali. 162.f. come siano costituite. 162.f. Naturale d Syntona di Tolomeo in qual sorte d'istrumenti non si possa udire. 219. f. in qual sorte d'istrumento si possa udire. 219.f. appresso gli Antichi. 233. m. delle prime Consonanze. 233. m. della Diapason come erano chiamate da gli Antichi. 234.f
Specularia d Catoptrica intorno che uà praticando. 30.p. doue discenda. 30.p
Speculatione diuisa in tre parti. 26.f. d'ogni esposizione musicale & tutto il negotio dell'Arte & della Scienza si riduce sotto due Capi. 36.f
Speculationi che l'Anima per se stessa muoue & sueglia, sono dette la Prima parte delle Mathematiche & qual sia ella. 28.f
Speculatiua scienza qual sia. 1.f. è per fine la Verità. 1.f
Squaro d Squaro de Legnaiuoli detto Gnomon. 105.p
Stan-

Tavola :

Stanze così chiamate de i nostri Poeti Italiani, di
 doue sian dette . 324.m
 Stare della Voce quello che sia . 46.p
 Stile non si può insegnare , perche uiene dalla
 Natura . 309.m
 Stratagemma di Biantè Prianco . 15.m
 Strepito non è uoce . 236.m
 Suono prima passione dell' Aria percossa . 36.f. se
 sia Corpo ò nò . 40.m. come non sia Corpo . 40.
 m. come sia Corpo . 40.m. quello che sia . 40.
 m. C. 47. p. 332. p. materia delle Consonanze .
 43. m. prima di tutte quelle cose, che cadono
 nella Contemplatione . 43. f. primo Elemento,
 di che si compone la Musica . 47. p. & 49. m.
 p. considerato dal Musico come materia prin-
 cipio & primo elemento d'ogni Intervallo .
 47. p. detto *ῥυθμός* non è considerato propriamē-
 te come Elemento . 47. p. detto *ἀρχή* princi-
 pio & cagione de gli Intervalli . 47. m. quanto
 sia considerato ne gli Intervalli . 47. m. se man-
 casse mancherebbe l' Harmonia . 47. m. col mo-
 uimento del Corpo insieme è la Materia del-
 la Musica . 47. f. è come principio dell' Interval-
 lo, senza mutatione di luogo . 56. f. è principio
 della Modulatione . 57. p. terminato dall' acuto
 & graue , è fatto come la Linea . 57. p. non si fa
 senza la percossa . 58. m. acuto da che si faccia .
 61. p. è altro , & altro la Multitudine intorno
 ad esso . 63. f. se sia posto nella Quantità , & an-
 che nella Qualità . 66. m. graue & acuto da che
 nasce . 69. f. considerato in un modo è Quale , &
 considerato in un' altro è Quanto . 71. p. princi-
 palmente considerato, si considera prima nel-
 la qualità di graue ò di acuto . 72. m. secon-
 do Aristotele . 72. f. è Generatione de Parti .
 72. f. se bene è principio della Modulatione ,
 è però dissimile nella sua duratione . 78. p.
 è sempre in potenza nel Corpo sonoro . 166.
 p. quello che sia . 166. f. composto con un' altro
 Suono non sempre fa l' Intervallo consonan-
 te . 237. p
 Suoni stabili & mobili . 45. f. stabili di due sorti .
 56. p. & quali siano . 56. p. *ῥαπιδόφωνοι* Graui
 spessi . 56. p. *ἠρετόφωνοι* non spessi . 56. p. Mobili di
 due sorti ; & quali siano . 56. p. *μεσότητων* . Me-
 zani spessi . 56. p. *ὀξύφωνοι* , Acuti spessi . 56.
 p. Tre specie secondo Bacchio . 56. p. secondo la
 forza, ò uirtù , ò facoltà loro sono finiti . 56.
 m. Chiamati diuersamente . 56. m. acuti & gra-
 ui da che nascono . 58. p. acuti quando si odo-
 no . 58. f. dissimili nella duratione , quanto al-
 la lunghezza & non quanto alla larghezza .
 76. f. che nascono da gli Istrumenti artificiali
 sono molto differēti da quelli, che nascono da
 i Naturali . 151. m. Contenute nel Systema ar-
 teficiale del Naturale ò Syntono, sono diffe-

renti da quelli che sono contenuti nel Systema
 temperato . 151. f. Ecmeli quali siano . 83. f. qua-
 li siano propriamēte . 236. f. estremi de i Tuoni
 deono esser terminati nella Diapason . 260. m
 Suida confuso . 125. p
 Suppositioni false de Moderni speculatiui . 145. p
Συμμετρίαι quali suoni siano . 83. m. 84. m.
 Synaphe quando si fa . 53. m. acutissima & grauif-
 sima . 53. m
 Systema ò Constitutione è contenuta sotto un co-
 lore ò Specie de i tre Generi di Modulatione .
 111. f. di tre sorti . 141. f. Artesficiale contiene
 molte chorde , che non habno corrisponden-
 za alcuna nel graue ò nell' acuto di qualche
 chorda consonante . 152. p. Diatonico diatonico
 non ha in se alcuna delle Imperfette consonan-
 ze . 152. m. Massimo naturale delle Voci che co-
 tiene, dopo le Modulationi non si troua alcun
 Intervallo . 153. p. artesficiale del Syntono dia-
 tonico , accresciuto da molte chorde, per l' ac-
 quisto di molte Consonanze . 155.
Συρμα quello che sia . 230. m

T

TARDITA' cagione del Graue . 62. p. compresa
 dal Tempo . 62. p
Τάξις quello che significa . 44. m
 Tassare questo & quello sfacciatamente non è
 cosa urbana . 86. f. cosa usata ne i nostri tempi
 da molti . 86. f
 Temperamento de gli Istrumenti da Tasti . Vedi
 Partecipatione .
 Tempo come sia segnato da Musici . 75. m. rin-
 chiuso fra due Instanti . 77. f. ha due Instanti
 per termini . 78. m
 Tenore quello che sia . 70. p
 Tensione ò Distendimento è detto Tenore , &
 quello che sia . 45. f. 46. p. differente dalla Gra-
 uità & dell' Acutezza . 46. p
 Termine mezano geometrico come s'acquista,
 tra due numeri Quadrati . 304. m
 Termini mezani posti tra due Cubi come s'ac-
 quistino . 304. f. de i Tuoni quali siano , & il
 loro officio . 260. m. di quelle cose che si con-
 siderano intorno i Tuoni in ciascuna Conso-
 nanza sono tre . 274. f
 Testo greco di Plutarcho stampato da Aldo Ma-
 nutio uecchio in alcuni luoghi imperfetto &
 incorretto . 106. f. Greco di Tolomeo ne gli
 Harmonici uario dal Latino . 122. m. di Boe-
 thio addotto non realmente . 125. p. di Boe-
 thio incorretto . 255. p
 Tetrachordi per i quali si terminano le Melo-
 die appresso gli Antichi, sono Sette, & quali sia-
 no

Tauola.

- no. 55. p. ritengono il nome dalla loro positio-
ne 52. m. congiunti & separati hanno dato da
filosofare à gli Antichi. 53. p.
- Tetrachordo Synemennon aggiunto per Quinto
52. f. Diatonico della prima Specie detta Dia-
tono antichissimo 112. p. della Seconda spe-
cie detto Toniaco ò Tonico di Tolomeo. 113. m.
della Terza specie detto Syntono ò Incita-
to di Tolomeo; dalquale dicono alcuni, che
Aristotleno costumaua nelle sue Distributio-
ni di trarre Portioni delle grandezze de gli
Interualli, & non da una con l'altra chorda.
112. f. della quarta specie detto Molle di Ari-
stotleno 113. m. della Quarta specie di Didi-
mo distinto dal Syntono di Tolomeo nella for-
ma 113. f. Sesta specie detta Syntona di Tolo-
meo, in che sia differēte da quella di Didimo.
114. p. Settima speci: detta Equale di Tolo-
meo. 117. m. Ottaua specie diatonica di Tolo-
meo detta Molle & Delicato 117. f. Chromati-
co della prima Specie. 118. m. Seconda specie
d'Archita. 118. f. Terza specie d'Aristotleno
detta Molle & Delicato. 118. f. Quarta specie
di Eratosthene 119. p. Quinta specie Emollio
ò Sesquialtero d'Aristotleno. 119. f. Sesto di Di-
dimo, del quale (dicono alcuni) che l'Autore
habbia usurpato per il suo Chromatico. 119. f.
Chromatico dell'Autore, temperato ne gli
Instrumenti da Tasti. 121. p. f. di Didimo ad-
dotto da Tolomeo in esemplo. 122. m. detta
Settima specie Syntono ò Incitato di Tolo-
meo. 123. p. della Ottaua specie detto Molle ò
Delicato di Tolomeo. 122. m. Contr harmoni-
co della prima specie, o Colore. 123. f. della
Seconda specie d'Archita 123. p. della Terza
Specie d'Aristotleno. 128. m. della quarta spe-
cie di Didimo. 128. f. Quinta Specie attribuita
inualmente da moderni a Tolomeo. 129. f. Se-
sta Specie. 129. f. Ottaua Specie dell'Autore.
130. p. Syntono & incitato di Aristotleno ad-
dotto da gli Aristotlenici, in fauore del suo
preccettore. 132. p.
- Taua τριποικίτην, Seconda parte della Mecha-
nica. 30. m. in che consiste. 30. m.
- Tiouppeia quello che importi. 26. p.
- Theophrasto non Contradice al suo maestro. 63.
p. Contra chi ei disputa. 63. p. disputa l'Anima
non esser Numero 63 m. non negò che la Dif-
ferenza che si troua ne i Suoni del grane & del
l'Acuto, fu le Ragion de Numeri. 66. p. tacita-
mente tassa Platone. 73. p.
- Tibie fatte di gambe de Grù. 14. m. da che hab-
biano preso il nome. 14. m. ò Pifferi quali era-
no al tempo di Luciano. 15. p.
- Timotheo dopo l'essere stato tralasciati i due
primi Gen:ri d'harmonia, ritornò nel suo pri-
mo essere il Chromatico. 127. p.
- Timothei due furono in un istesso tempo. 128. p.
- Tiramento, Vedi Intensione: & Acutezza se fir-
no un'istessa cosa. 45. m. come si faccia. 45. f.
- Toccare è commune à gli altri sensi secondo To-
lomeo. 263. f.
- Tolomeo in qual modo proua la Differentia del
grane & dell'acuto, essete nella Quantità. 70.
m. parla del Quadrato, il quale chiama Heli-
co, come turlado, secondo il Discepolo. 96. m.
quando su. 101. f. non haurebbe hauuto rispet-
to à dire che l' Ditono, & lo Semiditono fus-
sero consonanti se li hauesse conosciuti per ta-
li. 102. m. non su maligno contra Aristotleno,
come gli attribuiscono i suoi Seguiti. 172. f. ac-
cusa Aristotleno in tre cose 177. m. accusato co-
me maligno & ignorite. 177. n. numera le spe-
cie delle Consonanze incominciando dall'acu-
to, uenendo uerso il grane 234. m. perche
uole che solamente fussero i Sette i Tuoni.
243. p. perche lasciò l' Ionico, l' Iastioleio &
l' Hypermistolydio da un canto. 243. p.
- Ton quello che significa. 80. p.
- Trametzare termine commode nella Divisione
dell'Interuallo in due parti. 175. m.
- Trattato d'alcuni Dubij sopra la correctione del-
l'Anno dell'Autore. 33. p.
- Tranaglio dell'Autore intorno le cose della Mus-
ica. 3. p.
- Tre sorti di Virtù accomodate alla concupisci-
bile secondo gl'Interualli della Diatessaron.
164. p. Geni alle virtù che appartengono al-
la contemplatione & alla Atione. 164. p. par-
ti principali dell'Anima comparate alle tre pri-
me Consonanze. 163. f. erano le parti delle
Melodie. 179. p.
- Trombone scopre nel sonato l'ordine naturale
delle Consonanze. 99. m.
- Tuoni principali sono due. 246. f. hanno princi-
pio, mezzo & fine. 247. f. come si accedeuano
l'uno l'altro. 249. p. Hypocolio, Iastio, Eolio,
Hypocastio, & altri perche lasciati furono da
un canto. 250. p. appresso gli Antichi erano
compresi dal numero di Sette chorde. 262. f.
perche erano chiamati Equitoni. 274. m.
- Tuono della Separatione ò Diuisione qual sia.
50. f. non si può diuidere in due equali. 66. f.
per qual cagione hō si può diuidere in due par-
ti equali & proportionali. 67. p. 68. p. m. 69. m.
& Lemma considerati da Pithagorici come
Elementi che componeuano le Consonanze.
99. f. detto semplicemente s'intende il maggio-
re. 105. m. chiamato da Moderni commune-
mente quello, che entra nell'Incitato d'Ari-
stotleno, & quello del Diatono, molto diffe-
rente l'uno dall'altro in proportionē. 105. f.
quel-

Tauba . I

quello che sia secondo Aristosseno. 164.m.
quarto uaglia. 241.p. si piglia in quattro modi.
241.m. quello che sia. 241.f. ha l'acuto, il gra-
ue & mezano Suono. 247.f. Dorio qual
sia. 248.p.

Vitaliano primo Papa ordinò il Canto nell'archie-
sa; & aggiunse a gli Organisti Consolazione. 17.m
Vitruuio quello ch'ei dice della Musica. 169. p.
Voce continua & fermocinale. 44. f. Interuallo
re & Melodica. 44. f. quando si dice stase. 45. f.
naturale ò artificiale hà il proprio & termina-
to tuono. 46. m. & Senso mancano del loro of-
ficio nella picciolezza. 46. f. humana piu bella
dell'altre. 84. p. nuncia & ambasciattrice delle
Passioni dell'animo. 84. m. dimora per la mag-
gior parte nelle parti di mezzo del Tuono.
258. f. rare uolte passa & gli estremi de i Tu-
ni. 258. f. quello che sia. 322. p. chiamata Can-
to quello che sia. 322. p. quello ch'osserva nel
modulare. 277. f.
Voci Antiphone quali. 84. p.
Volumi posti in luce dell'Autore delle cose della
Musica. 3. p.
Urbanità del Discepolo contra il suo Mae-
stro. 87. f.
Vio della Natura de i suoi Istrumenti è senza fati-
ca. 221. m. dell'Arte cò qualche fatica. 225. m.
dell'Hidraulica è antichissimo. 289. p.
Vuità della Mutatione de i luoghi inquanto al
numero de i Tuoni. 254. m.

V

VARIETA delle specie delle Consonanze da
che nasce. . . 136.m
Vdire & Vedere più utili de gli altri Sensi. . . 31.f
Vdito uero Giudice de i Suoni & Voci. 22.m. ar-
bitro nella Musica. 33.f. qual sia il suo proprio.
37.p.& Intelligenza sono due Capi, à i quali
si riducono tutte le cose della Musica. . 36. f
& Ragione Giudici nella Musica. 37.p. non
fanno un'istesso giudicio. 37.p. perche piu
presto riceua l'acuto. . . 65.p
Vedere & Vdire una cosa senza farne la proua ef-
fata, nulla ò poco rileua in una Scienza. 132.m.
& Vdire piu utile de gli altri Sensi. . . 31.f
Vegetaria parte contiene tre specie, come quel-
le della Diatessaron. . . 263.f
Velocità cagione dell' Acuto. 62.p. compresa dal
tempo. . . 62.p
Verga ch' usauano i Poeti donde detta. . . 306.f
Verità fine della Contemplatiua. 2. p. quella che
dinota. 2.p. se bene è una, non è sempre dimo-
strata con un sol mezzo. 159.m. come sia dif-
ficile d'apprenderla. . . 8.m
Versi di Turgide nella Filosofia considerati. 322.m
hebraici & Ebraici. . . 324.p
Viti & Virtù umane. . . 207.f
Viti & Virtù animali. . . 10.f
Viti & Virtù vegetali. . . 10.f
Viti & Virtù minerali. . . 10.f
Viti & Virtù celesti. . . 10.f
Viti & Virtù terrestri. . . 10.f
Viti & Virtù acquatiche. . . 10.f
Viti & Virtù aerie. . . 10.f
Viti & Virtù ignee. . . 10.f
Viti & Virtù cosmiche. . . 10.f
Viti & Virtù divine. . . 10.f

X

~~Xpian~~, ouero Vfo quello che era: 279.m

Z

ANNI recitatori di Comedie perche si deb-	
bano udire.	317.p
Zarlino mal inteso da Speculatoriui moder-	
ni.	147.m
Zoilo poco amico d'Homero.	4.f

Il fine della Tauola.

